PIERO MERIGGI

MANUALE DI ETEO GEROGLIFICO

PARTE II: TESTI - 1ª SERIE

I TESTI NEO-ETEI PIÙ O MENO COMPLETI

ROMA, EDIZIONI DELL'ATENEO, 1967

CENTRO DI STUDI MICENEI

UNIVERSITÀ DI ROMA

INCUNABULA GRAECA
VOL. XIV

Pubblicato con il contributo finanziario
del Consiglio Nazionale delle Ricerche

PIERO MERIGGI

MANUALE
DI ETEO GEROGLIFICO

PARTE II: TESTI - 1ª SERIE

I TESTI NEO-ETEI PIÙ O MENO COMPLETI

ROMA, EDIZIONI DELL'ATENEO, 1967

© 1967, *Copyright by Edizioni dell'Ateneo Roma, Printed in Italy*

« Tiferno Grafica » - S. a. R. L. - Città di Castello - 1967

INTRODUZIONE

Come ho detto nella Premessa a questo " Manuale " la trattazione dei testi nella 1ª serie di questa 2ª parte è al servizio della Grammatica, che ne costituisce la prima parte. Questo spieghi l'ordine arbitrario di complessità o oscurità crescente (che non coincide con quello di ampiezza del testo, dalle iscrizioni più brevi alle più lunghe), che qui mi è stato imposto dallo scopo didattico. " Completi " poi è detto per brevità; s'intenda naturalmente " più o meno completi ". L'indice è in fine.

La 2ª serie, che comprende i testi pure " recenti " (dell'ultimo millennio a. C.), ma mutili o addirittura ridotti a frammenti, è svincolata da quello scopo e segue un più razionale ordine: quello geografico e precisamente da occidente a oriente, che mi è parso preferibile a quello contrario.

Così pure è della 3ª serie, che comprende i testi antichi (o presunti tali) del 2º millennio a. C. nello stesso ordine geografico e, tenendo conto a suo luogo dei testi recenti, viene a dare anche un elenco completo di tutt'i testi.

Un futuro Corpus di essi potrà partire nel suo ordinamento da criteri diversi. Qui, al mio scopo, non ho trovato altr'ordine possibile.

I testi son dati in trascrizione, con traduzione e commento e sono corredati da disegni tratti dalle edizioni, dove questo mi è stato concesso. Mi è gradito dovere ricordare qui la liberalità, con la quale i Trustees del British Museum per intercessione del collega R. D. Barnett mi hanno concesso di riprodurre liberamente tutt'i disegni delle iscrizioni di " Carchemish ", che resta ancora la grande miniera dei testi migliori, anzi mi sono state fornite anche copie fotografiche di alcuni di essi.

Siccome il CIH di Messerschmidt è diventato adesposta per la dissoluzione della Vorderasiatisch-aegyptische Gesellschaft e della casa editrice Hinrichs, così l'illustrazione dei testi qui trattati è completa. Del che il lettore sarà grato a quanti hanno contribuito a renderla possibile.

Per un controllo e uno studio approfondito bisognerà sempre ricorrere alle edizioni stesse, in particolare alle loro fotografie, che qui non potevano essere riprodotte. Speriamo che in un prossimo futuro un nuovo Corpus col necessario corredo di fotografie diventi possibile. Non è impresa alla quale io possa più pensare.

* * *

Della scrittura ho detto nel primo capitolo della grammatica, ma più della sua forma interna, del suo sistema (molto poco sistematico), che della sua disposizione effettiva nei testi di vario genere. Sarà bene dirne qui qualche cosa.

Nei testi propriamente detti, se constano d'una sola riga, questa può esser sinistrorsa o destrorsa; se sono in più righe, presentano l'ordine bustrofedico, alternano cioè una riga sinistrorsa con una destrorsa e viceversa. Comunque entro le righe l'orientamento dei segni (naturalmente solo di quelli asimmetrici secondo il loro asse verticale) è legato alla direzione della riga come nei geroglifici egiziani, che evidentemente in questo e in altro sono stati il modello. Questi segni asimmetrici rivolgono cioè la parte anteriore (chiara p. es. nelle teste d'animali, parti del corpo umano, ecc.) verso il principio della riga, " guardano " quindi a destra nelle righe sinistrorse (da leggere cioè da destra a sinistra) e viceversa a sinistra in quelle destrorse, direzione a noi abituale [1].

Nei testi tardi l'inversione dei singoli segni seguendo il cambiamento della direzione della riga è qua e là trascurata (trascuranza rarissima p. es. nel bustrofedico greco, salvo per Σ e l'iota arcaico che gli somiglia). A questo proposito è famigerata l'iscrizione XXXII, ma esempi sporadici si hanno anche in testi accuratissimi a questo riguardo, p. es. nelle lettere su piombo io saprei citarne solo due: l'*ś*^{2} in **g** I 7 (giusto ibd. 9!) e il *ma* di **c** II 1 (al principio cioè della nuova riga; la ragione è quindi chiara: persistenza per distrazione del senso della prima riga).

Entro le singole righe orizzontali i segni, se alti e occupanti quindi tutta l'altezza della riga o quasi, si succedono nel semplice ordine anzidetto. Ma se son più piccoli, per risparmio di spazio (e talvolta per una ricerca di bell'effetto) vengono raggruppati in colonnine di 2 o 3 segni (raramente più) uno sotto l'altro in modo da riempire la colonnina. Purtroppo in generale, sempre per risparmiare spazio o perchè la colonnina non è stata studiata così da esser ben verticale, i segni non son disposti così regolarmente, ma spostati un po' a sinistra o a destra della verticale in modo che spesso si è in dubbio in quale ordine siano da leggere [2]. Passi paralleli o considerazioni grammaticali aiutano in generale a risolvere tali dubbi, ma non sempre. È importante che di solito il principio d'una parola coincide col principio di una nuova colonnina e per questo il divisore delle parole (che noi imitiamo qui con un ^{k} sopra la linea) sta di regola in alto presso la linea che delimita la riga al disopra. Naturalmente una parola un po' lunga occupa più colonnine [3].

---

[1] Qui sotto nelle prime tre iscrizioni (N°. 1-3), che sull'originale son sinistrorse, per comodità del principiante inverto la direzione e le figure corrispondenti offrono il testo in direzione destrorsa.

Dal N°. 4 in poi cessa ogni inversione e le figure presentano il testo come sull'originale.

Per dare un esempio pratico, si consideri l'esempio facile e piano del Nº. 1 = CIH LIII a p. 9 (figura invertita come si è detto e quindi qui destrorsa). La 1ª colonnina (a sinistra) contiene i due segni *ī-wa*, la 2ª pure due segno *70* e *su*, la terza solo *n*º, la quarta contiene tre segni *S*º*-ru-wa-*, ecc.

Oltre ai testi propriamente detti abbiamo poi le leggende su grandi monumenti o al contrario su sigilli e qualche altro rarissimo oggettino. Dico " sui sigilli ", ma, salvo espressa indicazione contraria, quando si parla di questi s'intende piuttosto dire " sulle impronte " che ne risultano, perchè queste danno la scrittura vera, come si voleva che apparisse (il sigillo è un negativo, solo un mezzo per ottenerla, e questo vale in generale anche per quelli cuneiformi o quelli dell'Indo, ecc. trattandosi d'un fatto generale). Nelle impronte dunque dei sigilli i segni sono disposti possibilmente in simmetria. Limitandoci qui a un esempio solo, ma fondamentale, si ha in genere nella colonnina centrale il gruppo di segni che formano il nome personale, a destra e sinistra, è simmetricamente ripetuto il titolo o son distribuiti i titoli del personaggio. Il caso più importante è quello che ha condotto alla formazione della cosiddetta " edicola " : " piccola ", se costituita dal solo titolo di " gran re " (*277*)

---

[2] Che siano in gioco anche ragioni di economia di spazio lo dimostra in molti punti A 6, che è molto fitta, p. es. *á* sotto *ŚUWAN* r. 9 fi.

Ci sono però collocazioni irregolari costanti, p. es. la parola frequente *á-ti-ma-ī* " nome " è in generale scritta *á-ma*¦*-ti-i*. Cf. anche il gruppo *á* × *ś*^{2} in Gramm. § I 24.

[3] E una molto breve, p. es. d'un solo segno, fa sì che il divisore si trovi entro la colonnina. In questa posizione è frequente p.e. in Sultanhan (Nº 30) e Cekke (Nº 28).

Trascuratezza grossolana è la disposizione nella stessa colonna di *-s ī-à* in XXXII 4 fi. fr. 10 (v. av. p. 102).

Strano anche in Cekke B 5 fi.fr. 18 ^{1}*Ha-r-* sotto il *-pa-* di *á-pa-s*^{2} e 9 pr. fr. 23 *TAN-MI-mi-*^{k}¦DUMU^{k} *-la-s* col divisore ^{k} al basso della colonnina.

Così anche A 6.2 pr. fr. 2 ₎^{TIPAS}₍*ti-pa-*¦*sa* ^{k} ₎*83*₍*s-*¦*nú-*, Kululu II C 2 ^{k} *á-pa-s*º*-*¦*n* *É-na-a*, ecc.

Curiosa la scomposizione del segno *nu* (nove trattini verticali) e la sua ripartizione in due colonnine in Top. 4 pr. fr. 15 :

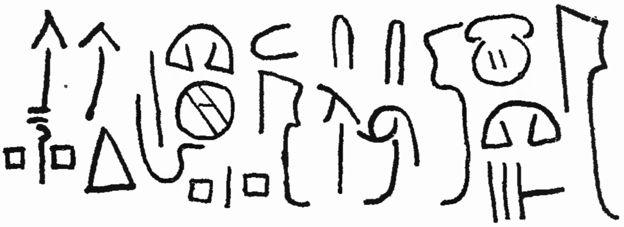
```
    ¦ III                                III
III ¦        invece di  III III III   o  III
III ¦                                    III
```

a sinistra e a destra e il disco solare alato al disopra; " grande " se all'interno di quel gruppo c'è, pure ripetuto ai due lati del nome del gran re, il titolo *289-la* (che il Bossert leggeva *labarna*).

I numeri in corsivo si riferiscono alla mia lista dei segni, ora ripetuta in Glossar^2, e qui riprodotta a p. 143.

TESTI

N. 1 : CIH LIII su una base di colonna da Niğde. L'unica riga è sinistrorsa nell'originale, qui nella figura è presentata per comodità del principiante come destrorsa :



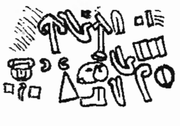
ī-wa 70-su-n s^{o}*-ru-wa-na-s*^{2} *a-i-a-tà á-pa-s*^{o} *tar-s*^{2}

" Questa scultura (?) fece Saruwana (come) sua immagine (?) "

La particella *-wa* introduce ogni frase di discorso diretto in nesico, luvio e gerogl. Qui anzi le iscrizioni (o almeno i testi, cf. ind. p.) son tutte considerate discorso diretto e ogni loro frase è sempre introdotta da *-wa* enclitico alla parola iniziale (o da *wa-* con enclitiche). Davanti a *-wa ī-* è riduzione di *īn* congruente con *70-sun,* il cui senso non è certo, ma non può esser molto diverso. Il verbo *aiatà* " fece " eccezionalmente non è in fine come di regola.

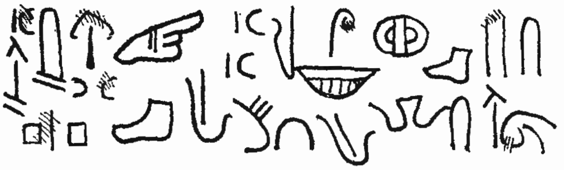
Quanto all'ultima parola *tars*^{2} seguo il Forrer 11 : " Bild ". Il Gelb III 13 leggendo piuttosto *á-pa-sa-tar-s*^{2} confronta il licio *atla ehbi* " la sua persona, se stesso ". Io inclino sempre più a ritenere *tars*^{2} identico a SAG.*Ì taruṣ-* di egual significato e corrispondente al luvio *darussa,* cf. av. N.^{o} 7 B.

Una frase molto simile si ha all'inizio di A 15 b*, v. av. N^{o}. 11 frase 23. *70* sembra determinativo davanti a *katin,* il vocabolo usato per indicare l'oggetto nelle due iscrizioni seguenti su coppe. Anche queste, sinistrorse sull'originale, vengon qui invertite nella figura.



A 15 b*

N°. 1a: CIH I su una coppa di pietra ritrovata a Babele. Do qui solo la prima frase rinviando pel resto al N°. 12.

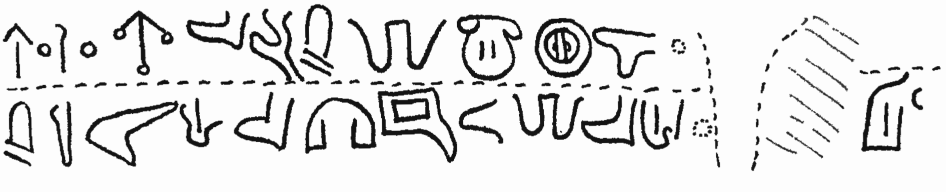


^{k}*ī-ā -wa ₎70₍ka-ti-n Mí-tì-à-s š*^{2}*-340-n* ^{D}*TRH-ti-a a-i-a-tà*
" Questa coppa (?) fece *Mitia* (come) . . . . . pel dio *Trhui* "

Siccome *70-sun* nell'iscrizione precedente (e in quella parallela A 15 b*) sembra forma grammaticale del tutto analoga a *₎70₍katin*, che ritorna nell'iscrizione seguente, non si vede la ragione della variazione del dimostrativo qui *īā*, là solo *ī*.

Difficile è l'interpretazione di *š*^{2}*-340-n*, in cui *340* è l'immagine della coppa, ma altrove significa *tipas* " cielo ". Il Bossert in MIOF II (1954) 266 segg. e III (1955) 58 segg. ha svolto molto ampiamente l'idea che il nome nesico d'un vaso *tapisana-* sia derivato da quello per "cielo". Comunque sia di ciò, nel nostro gruppo c'è anche un dubbio riguardante *š*^{2} = *272*, che è il disegno del cosiddetto " lituo " e sembra alternare con D (il determinativo divino). Perdipiù *š*^{2} può esser anteposto (a quanto pare per quella sua dignità di determinativo divino), anche se da legger dopo. Esempio sicuro ne è la legatura *á*×*š*^{2}- nel tema della parola per " amare ". Seguendo in sostanza il Bossert, il Laroche HH I p. 97 propone " (comme) un ' ciel ' ". Forse una lettura possibile *TIPAS*×*š*^{2}*-n* = **tepasan* o sim. consentirebbe un confronto diretto col nesico *tapisana-* (e lasciamo in ombra il rapporto con δέπας, miceneo *dipa*).

N°. 2: " Coppa II ", come si può chiamare per brevità l'altra coppa simile pure ritrovata a Babele e pubblicata insieme colle lettere su piombo dell'Andrae in WVDOG XLXI (1924) pl. 8 a-d.



ī-ā -wa-à ^{70}*ka-ti-n RUWA-ti-ā-s HALPA-pa-na* ^{D}*TRH-hu-ti . . n*^{o} . . . . . .
[in fine:] . . . . . .*ta*
" Questa coppa (?) [fece / dedicò o sim.] *Ruwa(n)tia* al dio *Trhui* di Aleppo . . . . . ".

L'iscrizione finisce con un *-ta*, che sarà la desinenza di *a-i-a-ta* " fece ", variante dell'*a-i-a-tà* visto nelle iscrizioni precedenti, o di altro verbo simile.

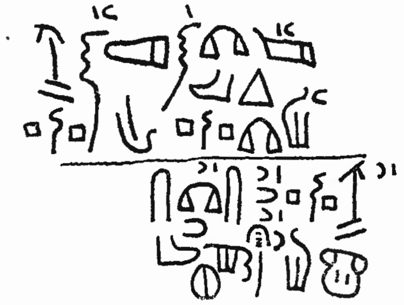
Forse l'iscrizione constava di due (o più) frasi : del verbo al pret. 3^a pers. in *-ta* dell'ultima frase è rimasta la desinenza.

Restan da discutere due particolari. L'enclitica *-à*, che manca nell'iscrizione precedente, può esser qui veramente aggiunta solo per ragioni grafiche, perché a questo induceva la (rara) disposizione στοιχηδόν : ciascun segno della serie inferiore sotto uno della serie superiore (non le posso chiamar " righe " nel senso spiegato a p. 6, perchè, nonostante la linea che del pari eccezionalmente sembra dividerle, insieme formano una sola riga). Ma foneticamente l'*-à* non è qui illegittimo (scriptio plena), come lo è invece altrove, p. es. al N°. 8 frase 2, N°. 9 g, N°. 10 fr. 8 e tant'altre volte.

L'altro particolare riguarda l'etnico *HALPA-pana* = **Halpānā* invece del regolare *HALPA-pa-wa-na*, giacchè *-wana-* è il suffisso degli etnici. Si ha qui un'ovvia contrazione *-awa-* > *-ā-* parallela a quella *-uwa-* > *-ū-*, com'è già detto in WZKM XLI (1934) 16.

HALPA, lettura del Gelb I 20, è un esempio probabile di ideogramma complesso, giacchè l'interpretazione del 2^o segno (*215*) come *l.* è contraddetta dal valore *s.* di *215a*, che difficilmente se ne può staccare. La teoria del Laroche HH I p. 109, che in SBo I 106-8 *TRH* possa esser *ha*, si fonda quasi unicamente su *TRH* URU×*li* che sarebbe " *Ha*^{URU}×*li* = *Hattusili* ou *Hattili* ? ? " Già dai suoi " ? ? " si vede quanto sia fragile una simile base. Se mai interpreterei *TRH*.URU×*li* analogamente a ^{D}*Hipatu* UR̥U-*min*^{o}*li* (: currico ^{D}*Hepat arteniwe*, Laroche ibd. p. 123) e siccome non è escluso che *min*^{o}*li* sia l'intera parola per " civico " (cf. av. N°. 5/6 frase 2), *Trhu*(*i*)*minuli* come nome dello scriba o ministro di SBo I 106-8 non mi sembra inverosimile. Contro tutt'e due le ipotesi resta comunque il fatto ancora inesplicato che URU$_{|}$×*li* rappresenta *Mursili*.

N°. 3 : Erkilet II = HHM 21, su di una pietra irregolare ora al Museo di Kayseri[4].



fr. 1 : *ī -wa* ^{k} *á-la-n* ^{1}*Á-s-ti-wa-su-s* ^{k} *tu-ta*
" Questo *ála-* (l') ha messo *Astiwasu* "

---

[4] Il testo è in due righe bustrofediche, la prima destrorsa. Di qui in poi le figure non invertono più la direzione delle righe sugli originali.

Il nome personale è composto di *ásti* " è, sarà " e *wasu* " bene, beni " e esprime quindi probabilmente l'augurio " sarà (possa esser) ricco! " Il verbo *tuta*, regolarmente in fin di frase, è contrazione di *tuwata* " mise ", soprattutto ἀνέθηκε " dedicò " o sim. *ála-* sembra ritornare in A 15 b* mz. frase 25ª, v. av. p. 35, troppo oscura per aiutarci qui. Se *ála-* si riferisse all'oggetto su cui si trova, non potrebbe significar altro che " pietra ". Ma l'iscrizione può anche riferirsi a qualcosa di perduto collocato lì vicino, e allora altre possibilità si aprono.

La 2ª riga contiene la

fr. 2: ^{k} *ī -pa-wa-ta* ^{k} *na* ^{k} *QU-a-s*^{3}*-ha* ^{k} *s*^{o}*-na-a-ti*
" questo però non rovesci (?) alcuno! "

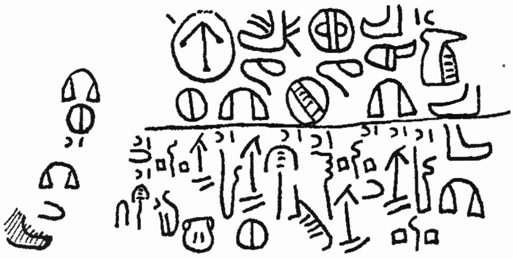
Il pres.-futuro ha valore anche di ottativo-imperativo, come s'è già detto per *ásti*, anche in frasi positive. Siccome troviamo la negazione (qui *na*, determinata da Hrozný 98) anche coll'imperativo in *-tu*, non vale sempre la regola del nesico e del luvio che l'imperativo negativo viene espresso coll'indicativo, come apparirebbe da questo primo esempio.

L'avversativa *-pa* è qui naturale e *-ta* non può esser pronominale, ma delle due possibilità " pronome o particella " prese costantemente in considerazione fin dal Glossar^{1} non resta qui che la seconda. Incontreremo degli esempi (p. es. N°. 15 frase 2), in cui *-ta* sembra corrispondere alla particella riflessiva *-z(a)* del nesico, il cui equivalente però è normalmente *-ti* in luvio, in gerogl. e in licio, come ha mostrato recentemente il Laroche, che ha anche trovato come alla particella verbale *-kan* del nesico corrisponda per funzione luv. e gerogl. *-ta* e licio *-te*; v. RHA XIX (1961) 30-7. Pel nostro verbo *s*^{o}*na-*, per cui io avevo pensato a " rotolare (via) ", il Laroche HH I p. 214 aveva proposto " renverser ", ma ora l.c. 34 seg. per assonanza col nesico *sanna(i)-* " nascondere " avanza questa interpretazione. Nonostante la debita diffidenza verso spiegazioni per etimologia bisogna ammettere che questo verbo soprattutto là dove si aggiunge il complemento " a/in terra " (v. av. N°. 13 frase 7) sembra poter avere questo significato che s'incontra in altre formule imprecative orientali.

N°. 4: Erkilet I = HHM 20. Su un'altra pietra del pari irregolare. Anche qui la prima riga è destrorsa, la 2ª sinistrorsa; gli ultimi segni sono spostati sulla sinistra per evitare una striscia corrosa della pietra. Il testo usa il termine *wanaī*, ma senza il determinativo *WANA* (= *225*), che rappresentando una stele o un altare, troppo contrasterebbe colla rude pietra. Il Bossert per questo vocabolo ha proposto il tedesco (antiquato) *Malstein* " pietra (a) ricordo ", il Laroche HH I *267* traduce " stèle ", ma in Dict. louv. 106 dà " bloc de pierre, stèle ? " Senonché derivandone luv. *uwanitai-* " pétrifier ? ", che a me par giusto, per *wana-*: luv. *(u)wanni-* (e probabilmente anche lidio *vãna-*)

non resta che il senso di " pietra ". Come parallelo valga il lat. *lapis* prima " pietra ", poi " lapide ". In questo secondo significato più ristretto anche noi non avremmo difficoltà a usare un elaborato determinativo com'è *WANA* (se mai esiteremmo a usar *lapide* per una pietra rude).

Il testo ha in più dell'iscrizione precedente e affine un'introduzione: una frase ellittica, che può servirci di transizione alle iscrizioni seguenti, in cui la presentazione dell'autore è fatta con una frase regolare.



fr. 1: ^{1}*HUHA-ha-SRM-ma-s* ^{D}*Ma-ru-ti-ka-s* ^{k}*pu-ti-|ti-s*

" *Huhasar*(*ru*)*ma*, devoto (? sacerdote ?) del dio *Marutika* "

Benchè il n. pers. contenga quello del dio *Sar*(*ru*)*ma* e dica precisamente " nonno (è) il dio *S.* ", l'autore si dice *putiti-* (corrispondente forse all'accad. *warad* " servo ") di un altro dio, in cui il Gelb aveva voluto riconoscere *Marduk*, ebr. *Merodaχ*. È da notare la forma del genitivo, che qui non è trattato da aggettivo, comunque si legga *-s*.

fr. 2: ^{k} *à-wa* ^{k} *ī* ^{k} *wa-na-ī* ^{k} *á-mu* ^{k} *QU-ī-ha-à*

" e questa pietra io (l') incisi "

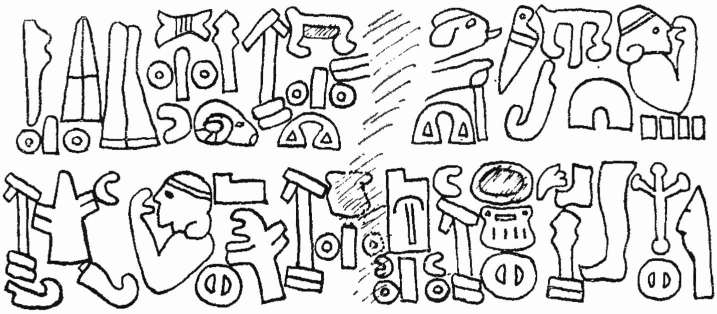
La spiegazione del verbo è dovuta in parte al Bossert, che ha riconosciuto la connessione col nesico *kuen-*: φόνος, ecc., in parte al Laroche, in quanto questo tema finora in gerogl. non offre altro significato che " incidere ".

Incontriamo qui per la prima volta la congiunzione *à* (*-wa*) coordinante. Pel luvio v. WZKM LIII (1957) 196 e 212.

fr. 3: ^{k} *ī -pa-wa-ta* ^{k} *na* ^{k} *QU-a-s-ha* ^{k} *s°-na-ti*

" ma questa nessuno rovesci (? nasconda ?) "

N°. 5/6: Restan = HHM 47 e Apamea [Jb. kl. Fo. II (1951) pl. XVI a; io ne devo una bella fotografia alla cortesia dello scopritore F. Mayence, da cui ho ricavato il disegno]. La seconda iscrizione fornische qualche integrazione (ovvia però) alla prima, Il tenore delle due iscrizioni è identico e identicamente distribuito in due righe bustrofediche (la prima sinistrorsa), senonché quello di Apamea ha la scriptio plena URU×*mi-na-a-n* " urbem ", mentre Restan ha un *-á* di più in fine, rarissimo esempio di *á* non iniziale e in luogo di *-à* (*-à* in Glossar^2 119 è errore di stampa sfuggitomi). Do qui sotto il testo combinato.



N.^{o} 5 : Restan

fr. 1: *ÁMU-mi U-r-hi-li-n*^{o} SAG-*tá-s* ^{k}DUMU^k*-na-mu-wa-ī-s A-ma-tu-wa-na*$^{\mathrm{KUR}}$ LUGAL

" Io sono Urhilin, figlio di SAG-*ta,* re nel paese di Hamath "

Singolare caratteristica dei testi di questa regione è la mancanza di *-s* nel nome e nell'etnico in contrasto colla forma corretta di " figlio ". Anche qui SAG-*tás* è gen. non aggettivo (questo dovrebbe presentare *-sas*). Il tratto verticale in alto dopo SAG-*tá-s* (in Apamea ; in Restan c'è una lacuna) non si spiega facilmente. Intenderlo come " primo " o " unico (figlio) " è senz'analogie sicure, salvo il confronto con Topada (N^o 31) frase 2.

Il gruppo iniziale si presenta altrove come *ÁMU-wa-mi*(*-a*) e potrebb'esser da **amu-w-a*(*s*)*mi*(*-a*).

fr. 2: *à-wa ī-n* URU×*mi-na*(*-a*)*-n ÁMU 240*×*mi-ha*

" e questa città io costruii "

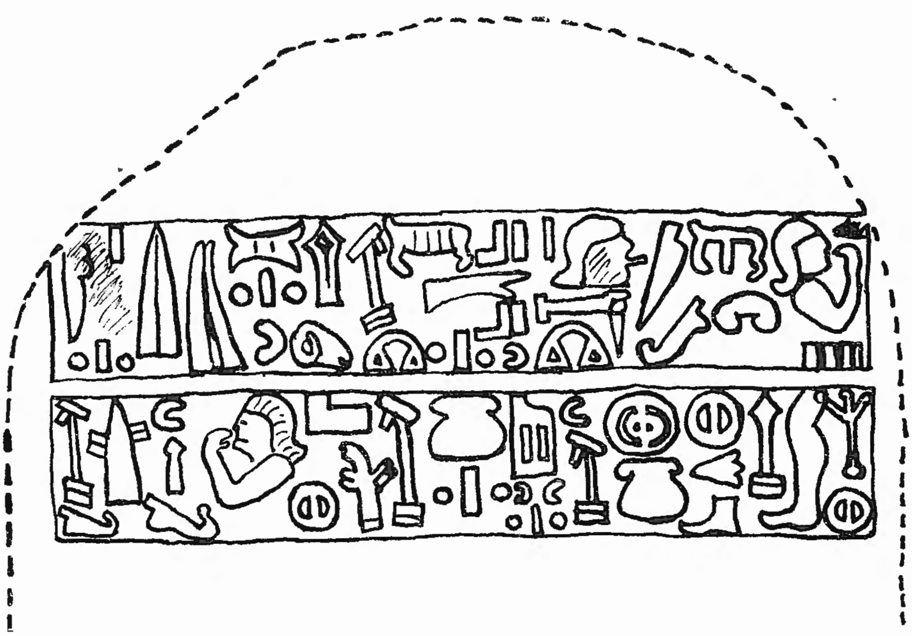
Appare qui la forma completa del dimostrativo acc. sing. pers., cfr. invece i testi precedenti N^o. 1 e 3 (frase 1^a).

Per URU cf. ind. N^o. 2 in fine.

fr. 3: *ī-pa-wa*)$^{\mathrm{WANA}}$(*wa-na-ī* ^{D}*Pa-ha-la-ti-ā ta*^{5}*-nu-ha*(*-á*)

" ma questa lapide eressi alla Ba'alat (= Signora) ".

L'interpretazione del nome divino risale allo Hrozný.



Nº. 6 : Apamea

Nº. 7 : CIH XXXIV A-C, le iscrizioni rupestri del famoso rilievo d'Ivriz, che rappresenta un re in adorazione di un dio. Presso il re sta

B : *ī -wa tar-s*^{3} *Wa-r-pa-|la-wa-s Á-Ì* | *a-r-ā-ī*
" Quest'immagine Warpalawa, il . . . . . ., ... ".

Per *tars*^{3} v. ind. Nº. 1. Sul titolo *Á-Ì* non c'è ancora accordo ; pel Bossert, seguito dal Laroche HH I p. 16, sarebbe UR.SAG " eroe ". Più oscura ancora l'ultima parola, che dovrebb'esser il verbo, ma non presenta una desinenza verbale che sia nota. Se si potesse considerare *Warpalawas* come genitivo (cf. infatti p. es. SAG-*tás* nel Nº. prec. frase 1ª e ^{D}*Marutikas* nel Nº. 4 frase 1ª, che sembrano genitivi = nominativi), si potrebbe cercare in *arāī* un sostantivo ntr. " ritratto " o sim. Il guaio è che in A si ha il regolare agg. genitivo *Warpalawasas* (il primo che incontriamo).

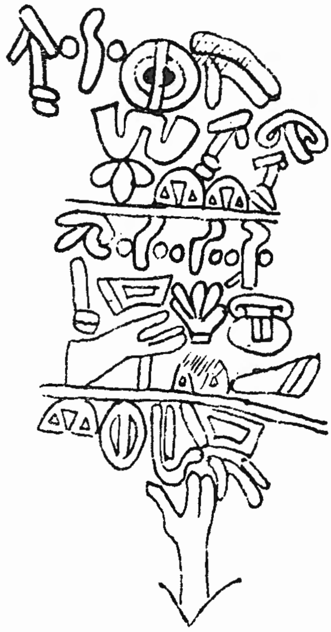
Presso la testa del dio si legge A :

fr. 1 : *ī -wa* ^{D}*TRH-hu-tà-ī-s UR-r-ī-s* | *Wa-r-pa-la-wa-sa-s*
" questa (è) la Tarhuntea maestà di *Warpalawa* "

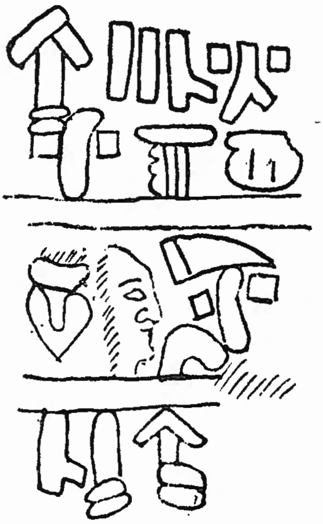
cioè all'incirca " il gran signore Trhui (protettore di o adorato da) *Warpalawa* ".

Luvio e gerogl. *ura-* significa " grande ", ma qui è necessaria una forma sostantivata, mentre di *Trhuī-s*, tema obliquo *Trhunta-*, si ha qui un aggettivo derivato come p. es. *Kargamisaī-s* da *Kargamis,* v. § II 25. Perquanto forzata e certo destinata a essere migliorata, questa è almeno un'interpretazione. Quella del Laroche HH I p. 191 omette semplicemente il genit. *Warpalawasas,* che non può andare colla frase seg., come difatti neppur lui ve lo riconnette, v. frase seg.

A



B



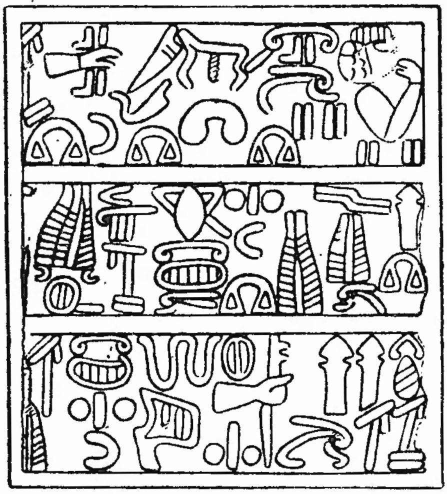
fr. 2: *wa -tu 42.1*|*-tà-ā-s-*|*ha-n* $^{\text{TUWA}}$*tu-tà*
" e gli ha posto . . . . . "

Qui appare per la prima volta (ne seguiranno moltissimi esempi) il *wa-* ortotonico, a cui s'appoggiano delle enclitiche, come introduzione di frasi non iniziali.

Il verbo s'è già incontrato, senza determinativo, al N^{o}. 3 frase 1^{a}. *-tū* " a lui, gli " è stata una delle prime scoperte fondamentali del Forrer (p. 39). Oscuro resta il sostantivo complemento oggetto e con ciò tutt'il senso della frase, persino se " gli " sia " al dio " o " al re ". Se si ammette che l'ideogramma (o determin. limitato) *42.1,* una mano aperta che sembra offrire, possa guidarci, se ne ricava un senso di " offerta " o sim. e *-tu* sarebbe " al dio ". Questa mia vecchia interpretazione è accolta dal Laroche *68* (p. 42) con egual delimitazione di frase.

L'iscrizione C è troppo mal ridotta per parlarne qui.

N°. 8 : III B, IV A e B di Hamath presentano uno stesso schema, v. WZKM XL 261 (mentre qui le figure presentano i testi nella disposizione originale).



N°. 8.1 : III B

fr. 1 : *ÁMU-mi UR*^{k}*-r-tà-mi-s U-r-hi-li-n*^{o}*-s* ^{k}DUMU^{k}*-na-ī-s A-ma-tu-wa-na*^{KUR} LUGAL
" io sono *Uratami*, figlio di *Urhilin*, re nel paese di Hamath "

La frase, come anche la seguente, è identica nei tre testi (salvo che in III B c'è una lacuna fra la r. 1 e 2) e pei particolari v. ind. N°. 5/6.

fr. 2 : *à-wa á-mu 240-mi-ha ī-à* ₍*196*₍*ha-r-na-s*^{3}*-ī*
" e io costruii questa fortezza "

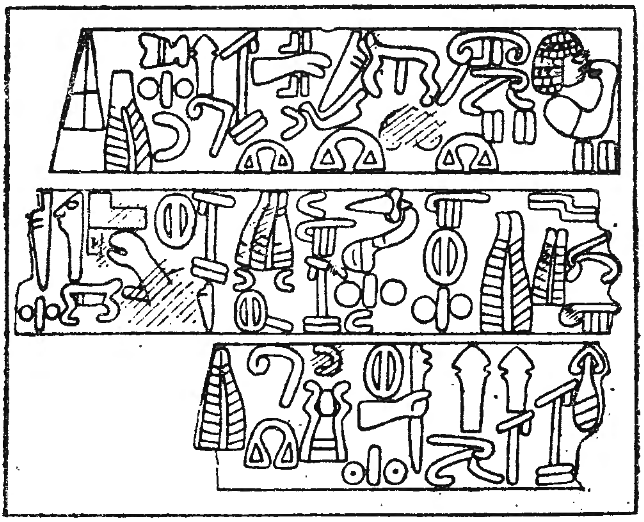
Unico elemento nuovo è il sostantivo interpretato dallo Hrozný e confermato poi dalla bilingue. L'enclitica *-à* è qui oziosa, ma non più dell'*-ā* analogo del N°. 1a e 2.

Ora in IV A segue una frase relativa collegata regolarmente da un *-ha-wa* " e (anche) ", mentre *-wa* manca (fatto rarissimo e inesplicato) nei due testi paralleli :

3 fr. :	*Hu-r-pa-tà-wa-na-s*^{KUR}	ÍD.KUR*-tà-a-s*	*QU-ī*	*a-i-a-tà*
	La-ka-wa-na-s^{3} *-ha-wa*^{KUR}	ÍD.KUR*-tà-s*^{3}	*QU-ī*	*a-i-a-tà*
	Mu-s^{o}*-na-pa-wa-na-s*^{3KUR}	ÍD.KUR*-s*^{3}	*QU-ī*	*a-i-a-tà*

" che (anche) la valle di Hurpata / Laka / Musnapa ha fatto "

Il senso parrebbe questo, che queste " valli " (" paese di fiume " dice il gruppo ideografico) o regioni han concorso alla costruzione della fortezza (s'intende ciascuna a una delle tre). Per *Mus°napa* il Laroche *411* confronta il nesico $^{\text{URU}}$*Musunipa*; *Laka* mi sembra identico all'assiro *Lakê*, come ho detto in WZKM LVIII (1962) 96 seg.

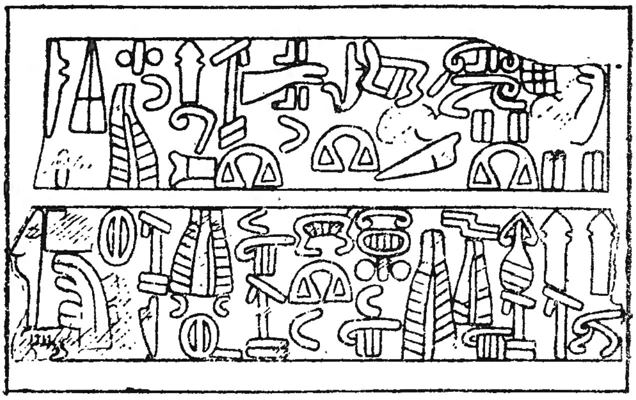


N°. 8.2 : IV A

Con ciò IV B è finito. Negli altri due testi segue una frase incompleta, ma regolarmente connessa con *-ha-wa*:

fr. 4: *à-tá -ha-wa HALPA-pa-wa-na-i*$^{\text{URU}}$ / *Na-ki-ma-s*$^{\text{KUR}}$
" e inoltre (*àtá*) gli Aleppini / il paese di *Nakima* "

scil. " vi ha(n) concorso ". L'etnico in *-wanai* è al N. (= A.) pl. pers. L'altro nome di paese non ha la forma di etnico.



N°. 8.3 : IV B

àtá (scritto spesso addirittura in legatura) corrisponde al nes. e luvio *anda* " a ; in " e come in ted. (*da*)*zu* esprime talvolta l'aggiunta.

Iscrizioni brevi e complete, ma troppo oscure per le forme grammaticali aberranti sono XVII e XVI A, che rimando quindi alla 2^{a} serie. Non ci resta quindi che passare alle iscrizioni più lunghe, la cui grammatica è più regolare, usando come transizione A 7, che da brevissime leggende ci conduce man mano a testi dell'ampiezza di A 6.

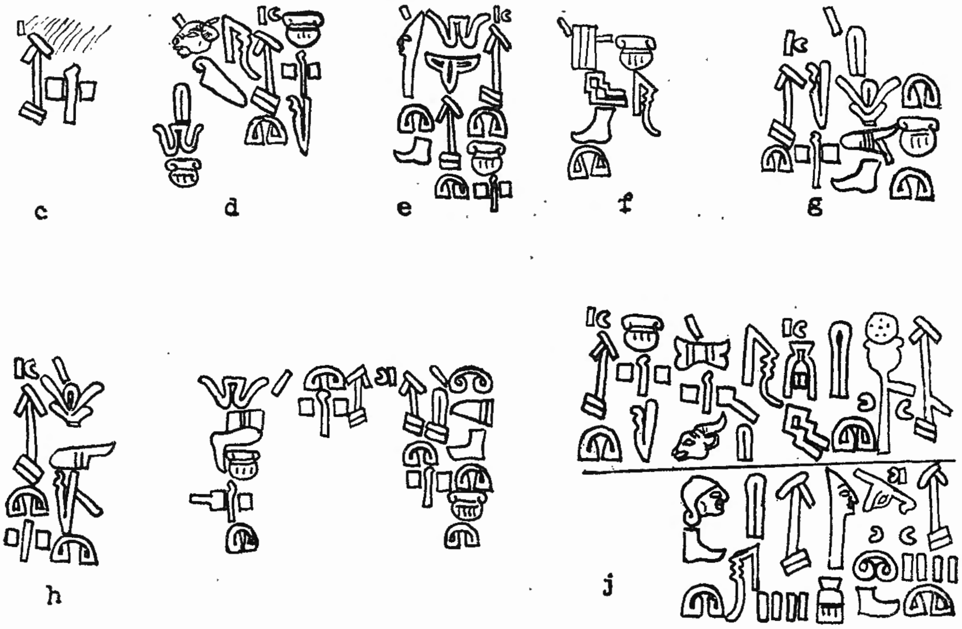
N^{o}. 9 : A 7. Si tratta d'un gruppo d'iscrizioni sul cosiddetto " rilievo di famiglia " di *Arara*(*r*), dinasta (usurpatore) di Kargamis. Lo schizzo qui sotto dà lo schema del complesso che occupa quattro grandi lastroni (ortostati) sulla fronte del " contrafforte regale " al centro della città. A lettori italiani, a parte " Carchemish " stesso, sarà facilmente accessibile come orientamento la mia recensione del 3^{o} vol. di quell'opera in Riv. St. Or. XXIX (1954) 1 segg.

Sul primo lastrone a destra appare una donna con un bambino in braccio e un animale al guinzaglio ; per l'iscrizione relativa (j) v. av. p. 21. Il lastrone contiguo (2^{o} da destra) è diviso in due zone in quella superiore si vedon l'un dietro l'altro tre giovanetti con diversi attributi, e un ragazzino, che tiene una stanga con su un uccello, tutti rivolti a sinistra, cioè verso la scena principale della presentazione di *Kamana* da parte di *Arara* sul lastrone attiguo a sinistra (il 3^{o} da destra). Ciascuna delle 4 figure è accompagnata da una breve leggenda.

Nel registro inferiore altri 4 giovanetti raggruppati in due coppie, ciascuna delle quali sta giocando, quella di destra in piedi alla trottola, sembra ; quella di sinistra, accovacciata, agli astragali o simile gioco. Le due figure in piedi e una delle altre (a quanto pare, quella di destra) hanno una leggenda ; l'ultima a sinistra no. Altri pensa diversamente, ma io ritengo che per esprimere il gioco occorrevano almeno coppie (un'arte molto più progredita avrebbe osato il gruppo), e quindi, essendo i principi solo tre, è stata aggiunta una comparsa anonima a formar coppia.

Comunque sia, fondamentale per l'interpretazione del tutto e specialmente delle frasi centrali (14^{a}-17^{a}) del lungo testo A 6 (= N^{o}. 10) è, a parer mio, l'osservazione che questa ripartizione in due gruppi, l'uno serio e intento alla cerimonia, l'altro distratto in giochi, benchè non minore d'età (a giudicare dalle dimensioni), vuole rappresentare una discriminazione tra i due. La soluzione più semplice mi par quella di vedere nel gruppo superiore i figli preferiti o riconosciuti come eredi e negli altri quelli privati del potere o diritto a esso, benché figli del suo signore *Astiruwa*, di cui *Arara* parla in A 15 b (= N^{o}. 11).

Incominceremo l'analisi delle iscrizioni dalle più brevi leggende, che presso il capo dei giovanetti (in g-i) o ripartite ai due lati di esso (in c-f) ne danno solo il nome.



N°. 9.1 : A 7 c-j

c/d ^{k} *ī*[*-s*] *-wa* ^{1}*Ma-li-a-TRH-pa-s* " quest'(è) *Malia-tesupa* (?) "

Nel nome l'ordine dei segni non è certo e perdipiù non è sicuro neppure se il gruppo *TRH-pa-* rappresenti *Tesup*, il nome currico del dio delle tempeste, che scritto foneticamente *-tispa-* è contenuto in altri nomi di questa serie.

d/e ^{k} *ī-s -pa-wa-à* ^{1}*Á-s-ti-TRH-hu-ī-s* " ma quest'(è) *Astitrhui* "

Il collegamento con " δέ " avviene come in frasi successive d'un testo.

e/f ^{k} *ī-s -pa-wa* ^{1}*Tar-ná-ti-s-pa-s*^{2} " ma quest'(è) *Tarna-tispa* "
g ^{k} *ī-s-à-wa* ^{1}*A-sa-ka-r-ti-s-pa-s* " quest'(è) *Asakar-tispa* "

La situazione della scritta, un po' staccata dalle precedenti, ha indotto lo scriba a tralasciare il *-pa* e usar solo lo *-wa* introduttivo, come in c, h, e i (due volte). Una grafia *-à-wa* non sembra ricorrere altrove. Forse è solo un'inversione grafica del gruppo frequente *-wa-à*, che troviamo anche qui in a, b e j.

h ^{k} *ī-s -wa* ^{1}*Sa-ka-à-r-s* " quest'(è) *Sa*(*n*)*gara* "

Così almeno scrivono il nome gli Assiri. Perché qui e altre volte al semplice *ka-r* si sia preferito *ka-à-r* non so.

La mancanza del *-pa* è qui giustificata dal fatto che ora saltiamo al registro inferiore e nelle due leggende seguenti dal fatto che la coppia sta a sè e le due leggende sono antitetiche fra loro, sicchè non si sa neppur bene, quale sia la prima e quale quella, a cui spetterebbe il *-pa*. Solo ^{k} sembra assegnare la precedenza a quella di destra, e destrorsa, come diamo qui sotto:

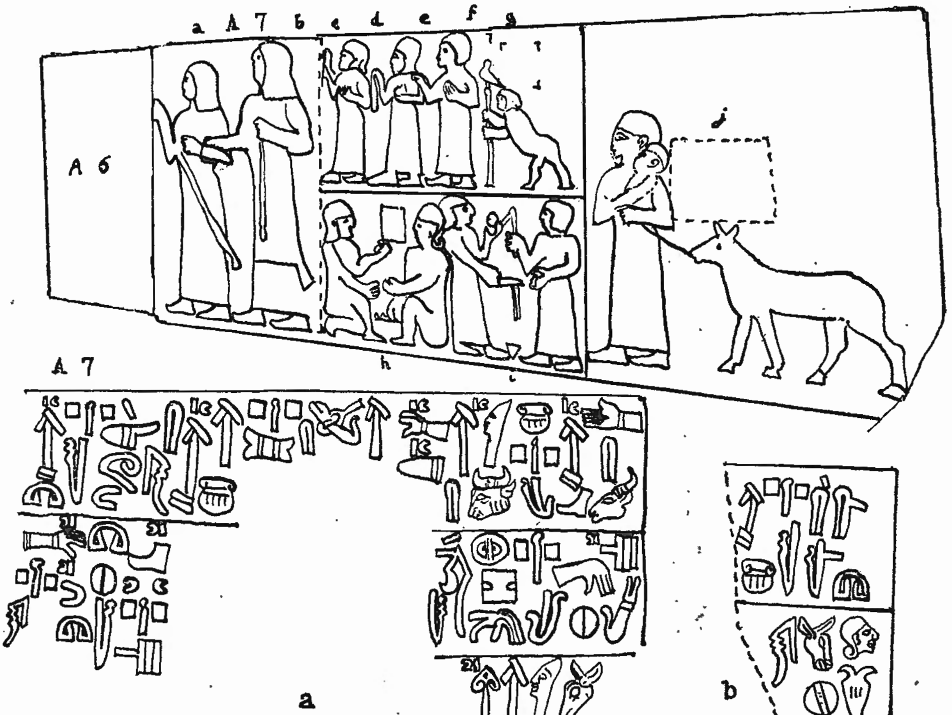
i *ī-s -wa* ^{1}*Ā-hi-la-ti-s-pa-s* " quest'(è) *Ahila-tispa* "
^{k} *ī-s -wa* ^{1}*HALPA-pa-wa-r*^{0}*-s* " quest'(è) *Halpawar*(*a*) "

Sull'ordine dei segni nella prima parte io avevo qualche dubbio, dissipato energicamente dal Laroche, v. RHA XV 152.

Procedendo verso destra si passa alla figura di donna:

j ^{k} *ī-s -pa-wa-à* ^{1}*Tu-wa-r-s*^{3}*-a-s*^{2} ^{k}*TRWAN-ná-a-s*
$_{)}$*352-r*$_{(}$*-ī-r-|ī-mi-s* ^{k}$_{)}$*NA*^{4}$_{(}$*-hi-ti á-š*^{1}*-ī-mi-a-s*^{2} SAG-*ti-s*
" ma quest'(è) *Tuwarsa*, del dinasta sposa (?), persona amata . . . . "

Assicurati sono " amato " e, dalla bilingue, " persona " (ted. *Mensch*); il resto è dubbio. Per $_{)}$*NA*^{4}$_{(}$*-hiti* v. av. A 15 b (N. 11) 3 princ. frase **13.** Chi scorge in *hiti* / *hati* la corrispondenza del nes. *hanti* " a parte " (in origine lat. *ante* ecc., v. Glossar^{2} s. v.) può intendere " particolarmente, soprattutto " o sim.



N°. 9.2 : schema di A 6-7 e testi A 7 a-b

Sul penultimo lastrone (il terzo da destra) sono rappresentati *Arara* e *Kamana*, il figlio (adottivo ?), erede designato. La leggenda b dietro il capo di *Arara* è breve:

b *ī -pa-wa-à* ^{1}*A-à-r-a-r-s* | SAG.*Ì ta-ru-s*^{2}
" ma quest'(è) l'immagine di *Arara*(*r*) ".

L'avversativa collega b con a, che vien prima. La grafia per *Arara*(*r*), anche altrove (v. Nº. 11 al princ.), è strana, ma non può esser letta in modo molto diverso. Dell'interpretazione di *tarus* s'è detto al N.º 1. Se SAG.*Ì* rappresenti solo un determinativo (" limitato ") o la prima parte d'un composto, non so ancora bene.

Intorno al capo di *Kamana*, raffigurato un po' più piccolo e tenuto pel braccio da *Arara*, è distribuita la leggenda a:

fr. 1: ^{k}*ī-s -wa-à* ^{1}*Ka-ma-na-a-s*^{2} " quest'(è) *Kamana* "

fr. 2: ^{k}*ī-i -pa-wa-tu 34-a-i* ^{k}DUMU^{k}*-la-i-a*
" ma questi a lui seguenti (sono) i fratelli " oppure
" ma questi (sono) i fratelli che lo seguono "

La frase può riferirsi alla scultura oppure alla relazione d'età tra i fratelli. Nel primo caso si poteva pensare anche a " che l'accompagnano ". Ma ormai (com'è accennato in Glossar^{2} 186, ma non ancora svolto) mi pare più plausibile che *34* sia *35* più la coda (= *r*^{o} messa in posizione anormale per la forma di *35* e per lo spazio irregolarmente angusto. Inclino quindi ora alla lettura **a*(*p*)*parai* " seguenti " da *35* = *a*(*p*)*pan*: nes. *appa*(*n*), cf. luv. *apparant-* " venturo " (da " seguente "). Cf. Nº. 11 frase 14ª.

fr. 3: ^{k}*á-mu -pa-wa-n* ^{k}*ī-ti* ^{ŠU}*a-s*^{3}|*-tar-n* ^{k}*tà-ha*
" ma io qui (*īti*) l'ho preso (per) mano,"

con doppio acc.: " lui (*-an*) la mano ".

fr. 4: *wa-n* D.É*-tà* ^{1}*SAR-r-à* ^{k})*83*(*-wa-tar-s-ha-à*
" e l'ho fatto sovrintendente (?) al tempio (o: ai templi) "

D.É., come ted. *Gottes-haus*, è noto da tempo. La declinazione della parola è ancora oscura. Quanto al sorprendente determinativo di rispetto davanti a *SAR-r-à* = nes. *sarâ* = nes. *sarâ* "sopra" l'unica spiegazione possibile mi pare quella di ammettere un composto **sara-*(*83*)*watar-* " sovr-intendente " (? o sim., cf. Gr. § II 148 n.), da cui un verbo (non facile da imitare) " insediare come tale ". Per la formazione verbale cf. *s*^{o}*n*^{o}*wastararha* Sultanhan 3 pr. frase 8ª.

fr. 5: ^{k}DUMU^{k}*-na-s -wa-s*^{2} | $^{k!}$ *QU-ī á-s-ta*
“ benchè egli (*-as*) fosse un bambino ”.

La frase è relativa, ma *QU-ī* corrispondendo a un lat. *quod* deve esser congiunzione, giacché il verbo *ásta* “ era, fu ” non lascia altra interpretazione. La mia vecchia, che *Arara* conducesse al tempio *Kamana* per una cerimonia d'adozione “ affinché diventasse (mio) figlio ”, non è più sostenibile per varie ragioni. Ma anche la nuova del Bossert, che del resto ha oscillato fra “ benché ” e “ quando ”, solleva serie obbiezioni. L'insediamento come “ pontefice ” o sim. non è quello che qui ci aspettiamo, a meno di supporre, senz'altro fondamento, che questa qualità destinasse regolarmente alla successione dinastica. La discussione verrà ripresa al N°. 10 frase 17ª.

N°. 10 : A 6 sul quarto lastrone (ultimo a sinistra) e precisamente distribuita sulla faccia maggiore e sul fianco sinistro. Conclude (o introduce, secondo il punto da cui si parta) tutt'il complesso monumentale. Benché l'iscrizione sia lunga e complessa, la bellissima scrittura e lo stato praticamente perfetto di conservazione ne fanno uno dei documenti più adatti anche a uno studio introduttivo di questa lingua. Il commento cerca di evitare o riassumere quanto ho già esposto in St. cl. or. II (1953) 15-21. (Vedi la tav. I in fine).

fr. 1: ^{k} *ÁMU*^{2} *-wa-mi-a* ^{1}*A-à-r-a-r-a-s* ^{k} *TRWAN-na-s i*^{6}×(*t*)*s-ta-na-s*^{3}*-mi-a-s* ^{k} *272 ta-s-pa-RUWA-wa-ti-a-s* SAG*-ti-a-s*^{2} $_{)}$*272a*$_{(}$ *a-pa-ma-ti-a* ^{D}*136-ki-s*^{3}*-ta-ma-ti* ^{k} *par-a-ā* ^{k} *47*×*mi-ma-ti-mi-a-s D-n*^{o}*-ti-a á*×*ś*^{1}*-ī-mi-s* [SAG]*-ti-a-s*

“ io sono Arara, dinasta, mio Sole, uomo . . . . ., dall'occidente (e) dall'oriente oltre(modo) esaltato(?), uomo amato dagli Dei ”

Di questa così complessa titolatura (il *parvenu* dev'aver pescato un dotto di prim'ordine per questo servizio) l'elemento più sorprendente è *istanasmias*, che conserva il nesico ^{D}UTU^{ŠI}, come ha visto il Bossert, St. cl. or. I 46, che tuttavia ne fa un genitivo e lo traduce insieme con le due parole seguenti “ meiner Sonne, des *Taspas-Ruwa*(*n*)*tas* Mann ”. Quest'interpretazione sembrò, anche agli altri, dapprima impossibile e difficoltà al riconoscimento causava anche il fatto che il Bossert non dà di regola una trascrizione, sicché si è costretti a interpretare certe sue spiegazioni e cercar d'indovinare come egli legga. Così è p. es. di *272 ta-s-pa-RUWA-wa-ti-a-s*, che sembra letto da lui *ta*×*ś-pa-s-* con un *-s*(*a*)- in più all'interno, che dovrebb'esser il suffisso di gen. agg. (non desinenza di caso ; a meno di ritener declinati tutt'e due gli elementi del nome).

Comunque sia, *Arara* si proclamerebbe qui vassallo di un *Taspa*(*s*)*ruwá*(*n*)*ti*, di cui non si ha traccia altrove, come unico esempio è anche quello del suo altisonante titolo “ mio Sole ”. Io per ora preferisco pensare che in *Tasparuwanti* si celi una divinità o altro concetto religioso, benchè *272* (il “ lituo ") come sostituto di D (determinativo divino) vada sempre più perdendo terreno e stia forse per sparire del tutto. L'ha scalzato soprattutto il fatto che il Palmer, Trans. Philol. Soc. 1958, p. 52 seg., ha riconosciuto in *i*^{6}×*ś*^{2}-*tana-* la parola antica per " giorno ", a fianco di *hali-*, e con ciò decisamente contribuito a consolidare l'interpretazione che il Bossert ha dato di *istanasmias*, ormai difficilmente contestabile (il Laroche HH I p. 78 non lo riconosce ancora e neppure *istana-*, benchè citi altrove l'articolo del Palmer).

fr. 2: *à-wa . .i [á]-ma[-ī á-tì]-ma-ī* |^{2} *á-mi-ā-ti-a* ^{k} *TRWAN-n*^{o}*-ti* $^{\mathrm{D}}$*TRH-hu-ī-s* $^{\mathrm{D}}$UTU*-wa-ī-s -ha* ˏ$^{\mathrm{TIPAS}}$ˎ*ti-pa-sa* ^{k} ₎*83*₍*s*^{o}*-nú-wa-ta-à*

" e . . . il mio nome per la mia giustizia Trhui e il dio Sole fecero giungere (?) al cielo "

Pel verbo cf. la frase seg. Come 2^{a} parola il Bossert integra [*QU*]-*i*, che come congiunzione non è attestata in passi sicuri, ma può forse ammettersi come variante del *QU-ī* già visto ind. al N^{o}. 9 frase 5. Una congiunzione subordinante non è però necessaria e preferisco lasciare indeterminata l'integrazione.

fr. 3: *á-ma-ī -ha-wa-ta á-tì-ma-ī* D*-na-i ar-hi-ti-a-n* ^{k} ₎*83*₍*hi-a-nú-wa-tá*

" il mio nome anche gli Dei all'estero fecero pervenire (?) "

Che qui nel verbo sia scritto *hi*(*-a*)- di fronte a *s*^{o}- nella frase precedente è certo. I due verbi, che sembran sinonimi, si posson tener distinti, rendendo p. es. l'uno con " propalarono, diffusero " o sim.; cf. N. 11 frasi 6-8. Anche là il 2^{o} verbo ha la particella *-ta*, che fa pensare a un verbo di moto e che il primo qui non ha. *arhitian* (: nes. *arahzena* " estero ", confrontato dal Bossert) può esser accus. allativo o avverbio.

fr. 4: *wa-ma-tì* ^{k} *i-a-n* ₎*M*^{2}-KUR₍(-)*mi-ī-r*$^{\mathrm{URU}}$ ^{k} *47-mi-ti-a-ta*

" e me (?) . . . esaltarono (?) di qui nella città di . . . . . "

Il verbo è alla 3^{a} pers.; se come soggetto continui " gli Dei " o si tratti d'un impersonale (come in ital.), non so, come neppure come sia da risolvere il gruppo *-ma-tì*, che dovrebbe contenere *-m*(*u*) " mi " e il rifl. *-tì*, che qui non si comprende bene.

ian (se l'*a* non va letto dopo *-ti*) non è " hunc ", ma avverbio in correlazione con *ī* (*-pa-wa-r*) e *ia* (*-pa-wa-à*) delle due frasi segg.

fr. 5: *i -pa-wa-r* ^{k} *313-la*$^{\mathrm{URU}}$*-à* ^{k} *47*×*mi-ti-a-ta*

" ma di là esaltarono (?) nella città di . . . . . "

-r^{o} è il primo esempio che incontriamo della grafia recente invece di *-ta* (e varianti), probabilmente grafia storica. Il suo vocalismo e l'interpretazione dipendono da quella di *-*(*a*)*tì* nella frase precedente. Nella seguente quest'ele-

mento addirittura scompare (e che non ci potesse stare sembra sottolineato dal fatto che hanno aggiunto *-à*).

fr. 6: ^{3} *i-a -pa-wa-à Mu-s*^{2}*-ī*$^{\mathrm{URU}}$ *Mu-s*^{3}*-ka-ī*$^{\mathrm{URU}}$ *Su-r-ī-ha*$^{\mathrm{URU}}$ *47*×*mi-ti-a-ta*
" ma di là esaltarono (? tra) i Misi, i Moschi e i Siri "

fr. 7: *wa-ta ta-na-mi* LUGAL*-ti mí-ti-ti-a-i* ^{k} *à-ta* $^{\mathrm{WASU}}$*wa-ś*^{1}*-r-nú-ha*
" e a ogni re i sudditi (?) anche (?) beneficai (?) "

La mia vecchia interpretazione del verbo " illuminai (?) ", influenzata dall'idea del Bossert che *waś*^{1}*rti* fosse " splendidamente " (e *WASU* una " torcia ", mentre è un " covone "), non regge più da quando si è sempre meglio chiarito che *was*(*u*)- anche in derivati è " bene, favore " o sim. A questo ha contribuito anche il Laroche, ma la sua interpretazione HH I p. 89 mz. " et j'ai fait agréer des serviteurs à tous les rois " mi riesce incomprensibile. D'altra parte non intendo neppure come il Bossert arrivasse alla sua traduzione " Diener (= Gesandte) liess ich hin *senden* " (dove il corsivo voleva significare: semplice supposizione). *-ta* è qui certo la particella verbale.

Il preverbio *àta* può esser qui nel significato visto al N^{o}. 8 frase 4, ma può anche esser l'*ad* latino, eventualmente svuotato di senso come in *ad-juvo*.

Dopo l'introduzione generale si viene ora alla seconda parte dell'iscrizione, che tratta dell'insediamento di *Kamana* e del monumento.

fr. 8: *ī-à -pa-wa* $_{)}$*251*a$_{(}$*á-s*^{o}*-n -à* ^{k} *ku-ma-n* ^{1}*Ka-ma-na-a-ā* ^{k} *á-mi-a-à* EN*-n*^{o}*-na*
^{k} DUMU^{k}*-ná* ^{k} *QU-a-ā* |^{4} *240*×*mi-ha*
" Ma questa sede quando (?) a *Kamana* quale (? *QU-a-ā*) figlio del mio signore ebbi costruito "

La forma del relativo sembra concordare con *Kamanaā* e non vedo altra soluzione che ammettere un uso del relativo come in ital. " in qualità di, come ". Nella traduzione del Bossert c'è pure un " (als) ", ma è stranamente posposto (questo potrebb'esser un errore di stampa) e in parentesi, come se fosse supplito. Non so quindi se il suo primo " Als " traduca *kuman* (perché quest'interpretazione era sempre stata respinta da lui) o il *QU-a-ā*.

In quanto a EN*-n*^{o}*na* siamo d'accordo nel prenderlo come aggettivo per " signorile ", ma l'interpretazione " rechtmässig " è per me inaccettabile. In questa e altre frasi simili [v. Athenaeum XXIX (1951) 98 nota] " il mio signorile figlio " significa " il figlio del mio signore ", cioè di *Astiruwa*. Non mi soffermo qui sulle conseguenze storiche ; occorre prima vedere A 15 b (N^{o}. 11).

fr. 9: ^{k} *wa-s*^{2} ^{k} *ī-ti* KI(-)*ti-ti-a* ^{k} $_{)}$*83*$_{(}$*QW.-QW.-ta*
" egli (per)venne a questo luogo ".

Notevole che la principale è introdotta dallo *wa-* ortotonico. Il significato del verbo è pacifico. Per il valore più preciso della frase v. St. cl. or. II 17.

fr. 10: ^{k} *wa -i×ā* ^{k} *53-ā-la* ^{k} [$^{)}$]$^{AS(}$*a-s*^{3}*-nú-wa-ha*
" E dacché (?) in alto (? lo) misi "

Per *-i×ā*, di lettura particolarmente dubbia per la forma del segno, a parte la questione generale del relativo, si può pensare anche a " perché " (così il Bossert). Ho scelto " dacchè ", perché è più indeciso di senso. *53-āla* sembra una forma come *warāmala* " in pace " in Kt. 127 e 196. Se *53* sia veramente identico a *52* = *SAR-r* (questo sempre con la coda), non so. Provvisoriamente ho tradotto così.

fr. 11: ^{k} *à-wa ta-na-mi* ^{k} *SAR-r-à* ^{k} $_{)}$*84*$_{(}$*tar-pa-tì*
" a tutto sovrastà "

più letteralmente " versatur ", com'era detto in St. cl. or. II 18 n. 2; v. anche Glossar^{2} 123.

fr. 12: ^{k}DUMU^{k}*-ná-a-s -wa-s*^{2} ^{k} *QU-ī* ^{k} *á-s-ta-à*
" benché (?) fosse un bambino " (= N^{o}. 9 fr. 5^{a})

fr. 13: *50-na -pa-wa-tu-ta-à* ^{k} *á-pa-s*^{2} ^{k}DUMU^{k}*-la-i-a* ^{k} *a-i-a-ha*
" ma dietro (*50-na*) a lui (*-tu*) . . . feci i suoi (*ápas*^{2} = " eius ") fratelli "

Bossert e Laroche HH I 58 intendono " feci " = " generai " e in tal caso *-ta*(*-à*) dovrebb'esser il riflessivo. Ma l'espressione potrebbe riferirsi al monumento, giacchè le frasi seguenti devono, a parer mio, dare la descrizione o almeno la giustificazione della ripartizione dei principi in due serie, una superiore e una inferiore. In questo caso *50-na* non potrebb'esser che " dietro, dopo ".

Ma anche nell'altra interpretazione i figli minori vengon " dietro, dopo " il maggiore! Il Laroche 58 traduce " avec lui, j'ai fait (= engendré) " per salvare il senso di " parmi " per *50-na*, che, come aveva visto il Bossert, altrove ben si addice a questo elemento. Ma qui è impossibile. Come poi il Bossert arrivi a tradurre " Inzwischen . . . . die ihm nachfolgenden Knaben ", a parte l'ostinato errore di non riconoscere in DUMU-*la-* " fratello ", perché in nesico DUMU-*la-* è " bambino, figlio ", non so. " Inzwischen ", cioè " frattanto " (mentre cioè *Kamana* reggeva, pur essendo bambino, il suo alto ufficio ?) in sè rende bene *50-na* " fra ", ma per " nachfolgende " non resta più nessun elemento.

fr. 14: ^{k} *à-wa* ^{k} *QU*|^{5}*-a-i* ^{k} $_{)}$*270*$_{(}$*ka-tu-n*^{o}*-s* ^{k} *a-i-a-s-ta-r*
" e (a quelli) che i(l) *katuna-* celebrano (?) "

fr. 15: *wa -ma-ī* ^{k} *i-la* ^{k} $_{)}$*270*$_{(}$*ka-tu-na-i* ^{k} $^{\text{ŠU}}$*a-s*^{3}*-tar-a* $_{)}^{\text{TUWA}}$$_{(}$*tu-wa-há*
" a loro appunto (?) ho messo in mano dei *katunai*,"

ila, che ritorna nella parallela frase 17 ricorda per valore forse il nesico *-p^{a}t,* ma per etimo piuttosto il nes. *-ila* " stesso ". Cf. av. N^{o}. 19 fr. 9. Già il Bossert, St. cl. or. I (1951) 46 proponeva "eben (?)".

fr. 16: *QU-i -pa-wa -ma-ī-à* ^{k} $_{)}$I$_{(}$*tar-pu-n^{o}-s^{2}* ^{k} *a-i-a-s-ta-r*
" ma (a quelli) che . . . celebrano il *tarpuna-* "

fr. 17: *wa -ma-ī* ^{k} *i-la*^{k} $_{)}$I$_{(}$*tar-pu-n^{o}-i-a* ^{k} ^{ŠU}*a-s^{3}-tar-a* $_{)}$*TUWA*$_{(}$*-wa-ha-à*
" a loro . . . ho messo in mano dei *tarpunai* ".

Qui io devo fare due concessioni: che volgere *as^{3}tara* " alla mano " a significare " sede, posto " (benchè " mano " in varie lingue significhi " parte, lato ") era una forzatura, dovuta anche al fatto che io limitavo un po' troppo il senso di *tuwa-* a " collocare, erigere, dedicare ", che è forse il più frequente, ma non quello fondamentale, che è probabilmente " mettere " semplicemente.

A questa conclusione è giunto anche il Laroche *65* I che segue a ragione il Bossert nel tradurre: " j'ai mis . . . . dans leur main ", ma non si pronuncia su tutt'il resto.

Tanto più devo però ribadire la mia convinzione che queste frasi debbano riferirsi al monumento. L'idea del Bossert, che il dinasta racconti di aver messo in mano ai fanciulli minori dei balocchi quando essi giocavano (" wenn " col preterito è iterativo: " tutte le volte che "!) mi sembra impossibile.

Essenzialmente io mantengo ancora la mia vecchia interpretazione, che qui si spieghi la discriminazione dei due gruppi di giovani: gli uni dediti ai balocchi in basso, esclusi dalla partecipazione alla cerimonia (e al governo), e gli altri invece, che vi partecipano recando oggetti vari che occorrono alla cerimonia o fors'anche, in parte, simboli o attributi del potere. Queste due categorie di oggetti devono significare i due termini di *katuna-* e *tarpuna-* e la presunzione più naturale è che prima sian nominati gli oggetti più degni (in alto) e poi i balocchi (che sarebbero dunque i *tarpunai*).

Per l'interpretazione del geroglifico *270,* almeno nella sua prima forma, penso si debba confrontare la frangia del rappeto sotto il trono in HHM 1 (da Alaca-hüyük), dov'è rappresentata pure una cerimonia solenne (" adoration scene " secondo il Gelb ad l., evidentemente a ragione). Così il tappeto (*270*) sarebbe diventato il simbolo di solennità sfarzose e di lì si potrà forse partire per intendere le varie parole scritte con quel segno (Gl. p. 221 b. Il richiamo a HHM 1 si ha già in Laroche HH I *314* p. 162 a., che però parla di " socle du dieu ". Comunque v. ora qui av. p. 68).

Anche le frasi seguenti devono, a parer mio, riferirsi al monumento.

fr. 18: |^{6} ^{1}*Ka-ma-na-s -pa-wa* ^{k} *QU-a-à* ^{k}DUMU^{k}*-ná-s* ^{k} *á-s-tá*
" Ma siccome (?) *Kamana* era un bambino "

Qui il Bossert preferisce " wiewohl ", cioè " sebbene ", e nel seguito le nostre interpretazioni divergono così che un confronto non è più utile [5].

fr. 19: ^{k} *wa-i*×*ā àr-la-à*)III(*tar-su-u*)IIII(*-su-u* ^{k})ŠU(*pa-r-sa*)*79*(*ta-nú-wa-wa-a*
" percui (?) . . . . . tre (o) quattro volte (lo ?) innalzo (?) ".

È questa ancora la mia vecchia interpretazione di IF LII (1934) 59 seg. favorita ora anche dal fatto che il Güterbock ha mostrato nel frattempo come nes. BAL-*si* " volta " sia più semplicemente *palsi,* sicchè l'accostamento del gerogl. *parsa* ormai s'impone. Il verbo *tanuwa-* (si mantenga o no la connessione etimologica con τείνω, ecc., cf. anche nes. *taninu-* " einrichten " ecc.) esprime in generale l'erezione di un monumento: " erigere, innalzare ". Qui non oso decidere in qual senso preciso sia da prendere.

fr. 20: *wa-ta* ^{k} ^{D}*TRH-hu-ti-a* ^{D}UTU-*ti-a* ^{D}*Ku-125-pa-pa-ā -ha ta-na-mi-a -ha-à-wa* |^{7} D-*na-a* ^{k} *NA*^{4}*-ti-a* ^{k} *SAR-r-à* ^{k} *45-a-r-tì-wa*
" al dio Trhui, al dio Sole e a Kupapa, inoltre a ogni divinità . . . . . lo . . . .-o ".

Il preverbio *sar*(*ā*) " su, sopra " è chiaro e l'idea più probabile qui è " lo innalzo, offro, affido " o sim. *-ta* (o *-at*^{a}) dev'esser il pron. neutro (nes. *-at*) riferito al monumento, giacché riferito a *Kamana* dovrebb'esser *-an.*

In *NA*^{4}*-ti*(*-a*) può nascondersi una posposizione **ha*(*n*)*ti*(*a*): nes. *hanti* (v. Glossar^{2} s.v. *hati*) forse nel senso del lat. *ante* o *ἀντί* " davanti a, verso " o sim. e ne possono dipendere non solo l'ultimo, ma anche i tre dativi precedenti.

fr. 22 [6]: *à-wa* ^{EME}*ha-r-nú-wa*
" e faccio dire: "

La forma di causativo è troppo chiara per tradur semplicemente " dico ". Forse vuol dire " faccio (dai sacerdoti) così pregare ". Unendo il nome divino seguente al verbo, come fa il Bossert, l'espressione " e prego Kubaba " risulta meno dura, ma la differenza tra il dativo sicuro precedente ^{D}*Ku-125-pa-pa-ā* e la forma seguente ^{D}*Ku-125-pa-pa-à* esclude, mi pare, che le due forme siano identiche, e un vocativo resta allora l'unica soluzione possibile.

---

[5] Riporto qui la sua interpretazione delle frasi 19-21; quella della 22ª e 23ª è sostanzialmente presa dalla mia:
19ª " was(?) ich . . . . drei-mal, vier-mal . . . . stehen mache,
20ª (ist) für Tarhunds, Uands und die Küpapa.
21ª Und über die ganze göttliche Gemeinschaft bekräftige ich [ecc.] ".

[6] " 21ª " è omessa, perchè in origine avevo diviso la 20ª frase in due (come fa ancora il Bossert), siccome *-ha-wa* in generale (ma appunto non sempre) congiunge frasi, non membri di frase. Per evitare sconcordanze nelle citazioni ho preferito questo ripiego.

fr. 23: ^{D}*Ku-125-pa-pa-à u-W-s -wa-ma-ta-à* $^{\check{S}U}$*a-s*^{3}*-tar-a* ^{k} *UR-r-nu-ta-na-wa-a*
“ o Kubaba! a voi (?) . . . . . in mano lo affido (? ?) ”.

Il Bossert mi segue in quest’interpretazione, solo che trascurando il *-ta-* e sottolineando il *-ma-* ne fa un riflessivo “ mi affido ”.

Il guaio è che *UR-r-nu-* altrove significa “ render grande ” e da quel senso arrivare a “ affidare ” non è facile. Prenderebbe quindi consistenza il suggerimento del Mittelberger (v. Glossar^{2} 139) di legger gli ultimi segni nell’ordine (un po’ forzato, ma non impossibile) *UR-r-nú-wa-ta-na-a* e scorger in *-tana* la desinenza della 2^{a} plur. (per me preferibilmente dell’imperativo): nes. *-ten* (indic. *-teni*). Ne risulterebbe una traduzione: “ . . . in vostra (?) mano rendetemelo grande (fatemelo prosperare)! “ L’enclit. *-ta(-à)* però, se pronome, non può esser che il neutro *-at* e, escluso il riferimento al monumento, bisognerebbe intendere in senso vago: “ quanto ho disposto ” o sim. Cf. Gr. § II 66-68.

fr. 24: ^{k} *wa-s*^{2} ^{k} *ī-ti* KI(-)*ti-ti* ^{k} QU*-a-à* ^{k} *83-QW-ā-ta*
“ E quando egli a questo luogo pervenne ”

fr. 25: ^{k} *wa-tu-u* ^{k} *ī-n* $_{)}$*251a*$_{(}$*á-s*^{o}*-n* |^{8} *240×mi-ha*
“ a lui questa sede costruii ”.

Questa ripetizione invertita delle frasi 8-9 sorprende. Il Bossert le include ancora nel discorso diretto agli dei, ma anche così non si capisce bene il perché della ripetizione.

Comunque di qui incomincia la formula imprecativa che rappresenta comunemente la conclusione delle iscrizioni d’una certa ampiezza.

fr. 26: *ī-s -pa-wa 251*a *á-s*^{o}*-s 73-na-ī-ā* ^{k} *QU-à-ti QU-ti-a-ha* LUGAL*-ti* ^{k} *par-n*
“ Ma questa sede a qualunque re pro-ceda (? trapassi ?) ”.

Il Bossert modifica in “ capiti davanti ” che è più stretto al testo, ma non molto persuasivo. Notevole è la desinenza del verbo *73-na-ī-ā*, che non presenta il *-ti* del pres.-futuro. Com’è detto in Gr. § II 119 io penso a un “ congiuntivo ”. (Anche il *mag* nella versione del Bossert sembra indicare un’ipotesi simile).

fr. 27: *ẇa-àr* ^{k} *262*$_{|}$ *tà-a* ^{k} *QU-s*
“ chi lo prenda via (?) ”

Il senso del preverbio *262-r*, che ricorre solo in questa frase stereotipa di più iscrizioni, è oscuro. Forse è da leggere *tu*^{4}*-r*, se l’asta centrale di *258* (= *tu*^{4}) è allungata in basso solo per potervi aggiunger meglio la coda (= *r*). Allora potrebb’esser contrazione di **tuwar*: nes. *tūwa(la)* “ lontano ”.

fr. 28: ^{k} *i-a -pa-wa* ^{k} *₎70₍su-wa-ti-a* ^{k} *₎70₍-su-n -à* ^{k} *i×a-a 50-ná ar-ha* ^{k} *tà-ā*
“se (? *i×a-a*) qui da queste sculture (?) una scultura.... prenda via”

i-a non concorda coll’abl. *₎70₍-su(wa)ti* e dev’essere quindi avverbio “ da questa parte, (di) qui ” come sopra nelle frasi 4-6. Il sostantivo *₎70₍-su(wa)-* dev’essere identico al *70-su-* visto al N°. 1 e 1*a*: “ scoltura ” o sim. Per *50-na* qui si può pensare a “ inmitten ” (come vuole il Bossert), ma non è l’unica possibilità.

fr. 29: ^{k} *ta-s*^{3} *-pa-wa-à ta-sa* ^{k} *i×a 50-na ar-ha* ^{k} *tà-ā*
“ ma se (? *i×a*) questo (? o) quello (?) .... prenda via ”

Il Bossert rifiuta l’idea dello Hrozný “ questo (o) quello ” per *tas*^{3} *tasa*, accettata anche dal Gelb III 67, e pensa a un sostantivo d’altronde ignoto, a meno d’identificarlo con *tas*^{2}*ī* “ iscrizione (?) ” (Glossar^{2} 125), che non si adatterebbe male al contesto.

fr. 30: |^{9} ^{k} *ná-pa-wa-ta* ^{k} *á-ma-ī* ^{k} *á-tì-ma-ī-à* ^{k} *QU-a-s*^{2} ^{k} *ar-ha ₎268|₍-la*
“ oppure chi ne (*-ta*) scalpelli via il mio nome ”.

Il verbo era stato rettamente inteso dallo Hrozný 163 n. 10. La bilingue ha aggiunto il significato di “ nome ” e così la frase è una delle poche che siano tutte chiare. L’enclit. *-(a)ta* è pronome o particella: “ ne ” (ted. *da-*) oppure va col verbo come nes. *-kan.*

fr. 31: ^{k} *na-pa-wa* ^{k} DUMU^{k}*na-n*^{o}*-ti-a* ^{k} *i-a-n*
^{k} *na-pa-wa ₎312₍wa-sa-n*^{o}*-s*^{o}*-ti i-n QU-s 50-na ar-ha* ^{k} *tà-ā*
“ oppure dei bambini questo o dei paggi (?) quello chi ... prenda via”

Il Bossert spezza la frase in due arrivando a una sintassi impossibile; tra l’altro *ian* vien reso con “ sowohl ”, mentre si può tutt’al più pensare, come nelle frasi 4-6, a “ di qui ... di là ”.

La parola più oscura è *₎312₍wasan*^{o}*s-*, che in LII (v. N°. 32) fr. 4^{a} indica la condizione, a cui il vincitore riduce i figliuoli dei vinti. “ Schiavi, servi ” qui fa difficoltà e “ paggi (?) ” è solo un ripiego provvisorio. Il termine deve riferirsi, in contrapposizione ai veri figliuoli del registro superiore, ai giovanetti dediti al gioco della serie inferiore. Il Bossert traduce “ Gefolge ” cioè “ séguito ”.

fr. 32: *á-pa -pa-wa-à* ^{D}*Na-ka-r-wa-s*^{2} *ŠUWAN-na-a-i á-pa-sa-n* ^{k} SAG-*hi-n*
^{k} *ar-ha 4-tu*
“ (a) lui i cani di Nakarwa mangin via la sua testa! ”.

con doppio accusativo, come ha visto il Gelb, che ha ritrovato in *Nakarwa* la divinità babilonese *Nin-kar-ra-ak.* SAG-*hin* sta per *harmahin* “ testa ” (A. sg.) Cf. XXXII (N°. 25) 5 fi. fr. 15.

N°. 11 : A 15 b, su una base di statua semicilindrica, come abbiamo accennato al N°. 1 a. I particolari sul monumento, con un'informazione complementare di Sir Leonard Woolley, si trovano comodamente in St. cl. or. II 21.

L'iscrizione, pure di *Arara*, è inseparabile dalla precedente, perché parla anche dell'usurpazione di lui e dell'insediamento di *Kamana*, ma è più difficile da intendere, perché racconta altre cose piuttosto complesse e è interrotta da lacune di ampiezza indeterminabile almeno a sinistra, perché a destra può essere completa. A sinistra continuava evidentemente su altra pietra attigua che non è stata trovata. L'edizione chiama b** la parte maggiore sulla parete verticale e b* la riga sulla faccia superiore. Qui b** è semplificato in b, che basta per la distinzione. La numerazione delle frasi, date le lacune, è arbitraria a partire dalla 6ª. Unica trattazione completa, oltre alla mia in St. cl. or. II 22-28, è quella di Hrozný 183-91. (Vedi la tav. II).

fr. 1 : *ÁMU-wa-mi-a* ^{1}*A-àr-a-r-s*^{2} $^{\mathrm{k}}$ *TRWAN-na-s* $^{\mathrm{D}}$*TRH-ta-ti-a* $^{\mathrm{D}}$*Ku-125-pa-pa-ti* $^{\mathrm{D}}$*Kar-hu-ha-ti-a* $^{\mathrm{D}}$UTU-*tà-ti-a -ha á*×*ś*^{2}*-ī-mi-s* SAG-*ti-s*^{2}
" Io sono *Arara*(*r*), dinasta, uomo amato da Kupapa, Karhuha e dal Sole (**Tiwat-*) "

Ricercata è la grafia del nome regale con *86* = *àr*, che abbiamo incontrato due volte in A 6 (in parole comuni). Si noti l'*-a* aggiunto all'abl. in *-ti* nel 2° e 3° nome divino. Se si trattasse d'un *-à*, si penserebbe a un riempitivo grafico. Ma quest'uso di un *-a* in eccesso deve renderci cauti anche nel giudicare l'uso analogo di *-à*.

fr. 2 : *wa-mu-u Kar-ka-mi-s*$^{3\mathrm{URU}}$ *SAR-r-à 45-lá-mi 45-a-r-a-ā -ha a-i-ā-ta* D-*na-i* " e me su *Kargamis* resero forte e potente gli Dei "

La posizione irregolare finale del soggetto è probabilmente enfatica, come in italiano. L'usurpatore, come Napoleone con la corona ferrea, insiste sulla volontà divina come causa della sua ascesa.

Le altre desinenze nominali sono oscure e non si può escludere l'interpretazione un po' diversa dello Hrozný : " m'ont fait la force et la puissance ".

fr. 3 : *à-wa Kar-ka-mi-s*^{3}*-n*$^{\mathrm{URU}}$ *45-lá-mi-ha*
" e (io a mia volta) resi forte *Karkamis* ".

Sorprende la connessione con *à-wa* invece che con *-pa-wa*.

fr. 4 : EN-*n*$^{\mathrm{o}}$*-na-ā-ī* - . . *-wa-mu* [$^{\mathrm{k}}$DUMU$^{\mathrm{k}}$]-*n*$^{\mathrm{o}}$*-ī* . . . *-a-ha*
" . . . . ai figli del mio signore . . . . (io) ho . . . . . . to ".

Qui non so se integrare *-pa-* " δέ " o *-ha* " e (anche) ". L'integrazione di " figli " è pacifica, ma per l'integrazione del verbo finale non resta quasi posto. L'*a-i-a-ha* " feci " dello Hrozný non ci sta, la forma ridotta **a-i-ha* del Bossert, St. cl. or. I 51, pur non essendo attestata, è possibile, ma esige l'ipotesi che l'*i* fosse spostato sulla sinistra.

Se si accettasse " io feci " manca poi l'oggetto, perchè le forme in *-ī* al plurale sono dativi, non accus. Io penso che Arara dica di avere (dapprima) favorito i figli del suo signore, esercitando forse la reggenza (prima o anche dopo di avere sposato la vedova di lui *Tuwarsa* ?).

fr. 5: *Kar-ka-mi*... *.-pa-w[a* .... " ma (a ?) Kargamis .... ".

Segue una lacuna probabilmente lunga e anche la 2ª riga è incompleta all'inizio.

fr. 6: |^{2} ... *-i* ?*-ha*[*-w*]*a-ta* ÍD*-pi-n* ^{k} ⌋*83*⌊*hi-nú-ha*
" ..... anche ... un canale (?) condussi ".

Il verbo, anche nelle due frasi seguenti, sembra scritto con *hi* (non con *s*, cf. ind. la 2ª e 3ª frase di A 6: N°. 10). Il senso, qui materiale, in A 6 figurato, sembra proprio quello di " far pervenire, addurre ". *-ta* è anche nelle due frasi parallele seguenti la particella verbale: nes. *-kan*.

fr. 7: *á-s*^{4}*-tì* ^{k} *s*^{3}*-n*^{o} *-ha-wa-ta* ^{k} *i-n* ÍD*-pi-n* ⌋*83*⌊*hi-nú-ha*
" ..... anche .... di qui un canale (?) condussi ".

Sull'oscuro inizio della frase non ripeto qui le deboli supposizioni di St. cl. or. II 23. *in* e *i-* nella frase seguente sembrano in correlazione come in A 6 fr. 4-6 (e forse anche 31; v. sopra N°. 10). Quindi non traduco semplicemente " questo canale ".

fr. 8: ^{k} *i -ha-wa-ta* ÍD*-pi-a-n* ⌋*83*⌊*hi-nu-ha*
" di qui anche un canale (?) condussi ".

Si tratta dunque di vari canali o varie diramazioni di uno stesso canale (o acquedotto) e " di qui / di là " si riferirà, come nelle frasi su ricordate di A 6, ai punti cardinali, che secondo lo Hrozný sarebbero addirittura precisati nel testo. Ma non vedo come, tanto più che nel frattempo la bilingue ci ha dato le parole per " est " e " ovest ", che qui non compaiono.

fr. 9: ^{D}*Har-ma-n*^{o}*-wa-n*^{o}*-s*$^{?}$ *-pa-wa*^{URU} D.É*-tà* *240*×*mi-ha*
" Della (divinità) di Harman d'altra parte costruii un tempio ".

Anche qui si può esser in dubbio se legger *-s* o *-hi* in fine alla prima parola. Pel momento *-s* mi par la soluzione più semplice.

fr. 10: *á-mi-a-n -pa-wa-u-mu* ⌋*334*⌊*á-tar-a-n* ^{k} ⌋*70*⌊*a-ár-ī a-i-a-ha*
" Ma il mio sangue (? seme ?) mi son fatto (per) discendenza (?) "

" Sangue ", proposto dal Bossert, o " seme " mi sembra ormai sicuro (benché non ancora accolto p. es. dal Laroche *341.2*), tanto più che ₎*70*₍*a-ár-ī* deve significare " discendenza, eredi ". Se ancora in Glossar^2 ho pensato a un D. pl., ora penserei piuttosto a un ntr. sg. collettivo, difficile da rendere in italiano. Il significato è appoggiato dalla bilingue, che nella parte inedita verso la fine (Ceram tav. XLI) mostra un'espressione *132-r-i TANM-mi-i* " tutt'i discendenti " che non si vede a qual altra espressione della versione fenicia possa corrispondere se non a *w-kl dr bn* (*'lm*) " e tutta la stirpe dei figli (degli Dei) ". Per decidere occorrerà tuttavia attenderne la pubblicazione, e per questo il passo è omesso in Glossar^2, ma v. ora qui av. p. 89.

(-)*umu*, che sembra variante di *ámu* " io " (?), ricorre nella frase 24^a.

fr. 11: *wa-mu-tá* ^{D}*Ku-125-pa-pa-s* ^{k} ₎*TI*₍*pa-tì-à TUWA-mi-a-n* ^{k} *tà-a*
" e Kubaba mi prenda (= accolga ?) al (suo ?) piede messo ".

Questa specie di ' traduzione ', per modo di dire, rende in qualche maniera il senso delle singole parole in sè abbastanza chiare, ma il vero significato di tutta la frase mi sfugge [7]. Se, come ritengo ora, nella frase precedente si parla dei discendenti e così è certamente nelle frasi successive, non capisco che cosa intenda dire questa frase 11^a inserita in quel contesto. *-tá* sembra la particella verbale, e *-mu* dovrebbe allora essere A. (non D.)

La riga seguente (3) può continuare direttamente il testo senza lacune (ammettendone una l'oscurità della frase 11^a si spiegherebbe).

fr. 12: |^3 ^{1}*Ka-ma-na-n -pa-wa-à* ^{74}*s*^{o}*-ná-ā-ta-la-n UR-r-nú-ha-à*
" ma *Kamana* (a mio) successore ho innalzato "

Letteralmente " ho fatto grande ". " Successore " è proposta plausibile dello Hrozný.

fr. 13: *wa-ta* ^{k} LUGAL-*tá-ī* ^{k} ₎*NA*^{4}₍*hi-ti-10-n* ^{k} *QU-ti* ^{ŠU}*10-su-hi-a-ti-ha*
" di fronte (?) ai re poiché (? *QU-ti*) ho . . . . . .ato ".

Per ₎*NA*^{4}₍*hiti-* cf. ind. A 7 (N°. 9) j.

fr. 14: *37-r-i -pa-wa-tu* ^{k}DUMU^{k}-*la-i-a UR-r-nú-ha*
" I fratelli a lui seguenti ho però innalzato "

Cf. A 7 (N°. 9) *a* frase 2.

---

[7] In che senso vadano forse intese queste parole mostra l'interpretazione, a quanto vedo, corrente e pacifica di quel costume orientale antico, come risulta p.es. da V. Christian, Alt. des Zweistromlandes I 260 (Lagaš-Stufe): " Herrscher . . . . stellten ihr Bildwerk im Tempel auf . . . . . als ständige Anbeter. . . . ".

fr. 15: ^{k} *wa-ta* $^{k}{}_{)}$DUMU^{k}*-na*$_{(}$*á-tì-la-ī* ^{k} *à-ta s*^{o}*-s*^{o}*-ha*
" e li (? *-ata*) ho . . . . . . .ti ai fratellastri (? cugini ?) "

Pel tema verbale *s.s.*- si può cercare una connessione nel materiale riunito in Glossar^{2} 108 seg. Il termine di parentela è discusso in St. cl. or. II 13 seg.

fr. 16: ^{k} $_{)}$*239*a$_{(}$ *ka-r-pá-r-ta-hi-s*^{3} *-pa-wa -ma-ī -ta á-mi-ā-ī-à* EN-*n*^{o}*-na-ā-ī*
^{1}*Á-s-ti-ru-wa-s*^{2} ^{k}DUMU^{k} *-na-ā-ī ar-ha* $_{)}$ŠU$_{|(}$*ā-r-ha-a*
" ma a loro (? *-maī*) i diritti alla successione (?), ai miei signorili figli di *Astiruwa*, ho tolto ".

Come s'è visto in A 6 (N^{o}. 10) fr. 8^{a}, l'espressione centrale significa " ai figli del mio signore *Astiruwa* ", e questo complemento sembra anticipato da *-maī*. La parola iniziale (un hapax) sembra un plur. luvio di astratto in *-hisa* e dovrà significare qualcosa come " dignità " o sim. Qui Arara ammette candidamente l'usurpazione.

fr. 17: ^{k} *wa-mu* D-*na-i-à* $_{)}$*26*[*9* ?]$_{(}$*k*[*a* . . .
" e (a) me gli Dei . . . . ".

Segue la seconda grande lacuna fra la r. 3 e 4.

fr. 18: . . . . |^{4}URU-*sa-ā-ti* ^{k} DUB-*li-ā-ti* " . . . . . in lingua cittadina,
Śu-r-wa-na-ti^{URU} ^{k} DUB-*li-ā-ti-a* in lingua siria,
À-śú-r^{KUR}*-wa-n*^{o}*-ti*^{URU} ^{k} DUB-*li-ā-ti-a* in lingua assira,
Ta-a-ma-na-ti -ha^{URU} DUB-*li-ti* e in lingua tamanese "

Invece di " lingua " è possibile anche " scrittura " (v. Glossar^{2} 78), ma il confronto col lidio *laλēnś* " dicendo ": λαλέω, ecc. rende molto più verosimile il primo significato.

fr. 19: *XII -ha-wa-à* ^{k} $_{)}$*LA*$_{(}$*-la-ti-a-n ś*^{2}*-u-na-ha*
" e anche 12 . . . . ho . . . . . . to ".

L'acc. sing. con " 12 " non sorprende, v. Glossar^{2} 164 seg. La parola sembra connessa con DUB *lali-* " lingua " della frase precedente (cf. anche nesico *lala-s* " lingua "), che avrà i due significati della nostra parola. Ma **lala*(*n*)*ti*(*a*)- sarà " parlante (una lingua), interprete " ? Così si chiarisce finalmente che il segno *180* è il disegno di una lingua !

Il verbo *ś*^{2}*-u-na-* (o *u-ś*^{2}*-na-*) ritorna nella frase 22 e mi sembra poter significare " possedere " o " acquistare ".

fr. 20-21: ^{k} *wa-mu-u ta-na-ma-sa-n* KUR-*na-sa-a-n -à* ^{k}DUMU^{k}*-na-n* ^{k} $_{)}$*HARWAN*$_{(}$*ha-r-wa-ta-s*(-)*tì-ti-a 50-n ar-ha-ta-s* EN-*n*^{o}*-na-a-s á-mi-a-s* ^{k} $_{)}$*LA*$_{(}$ *-la-ti*
" e a (= per ?) me il mio signore del confine (?) nei luoghi (?) del (suo) invio (?) parla (a)l figlio d'ogni paese ".

Chiaro è soltanto " il figlio d'ogni paese " all'acc. sing. retto dal verbo medesimo, di cui s'è detto sopra. L'acc. si ha col lat. *ad-loqui* e col ted. *anreden,* ma sorprende con un verbo semplice. *arha-* è " confine " e *harwa*(*nta*)- " via(ggio) ", *harwana-* " mandare " (Glossar^{2} 53 seg.). Se *tìtia* sia da staccare come " luogo ", non è sicuro. Pur fra tante incertezze sembra d'intravvedere il senso generale : " i miei ambasciatori (date le mie cure per usare le lingue d'altri paesi) posson parlare a qualunque popolo ". Ma tradurre più esattamente resta ancor molto difficile.

fr. 22 : *SAR-r-à*(-)*ta-na-mi -ha-wa-mu* ^{10}*wa-r-pi-n ś*^{2}*-u-n*^{o}*-nú-ta*
" sopra-ttutto anche mi ha fatto acquistare (?) lusso (? culto ?) ".

La delimitazione della frase è incerta, ma questa mi pare preferibile a quanto si è proposto finora. Ammettendo un composto all'inizio, composto che potrebbe concordare all'acc. sing. con *warpin,* la collocazione delle enclitiche diventa regolare. Il soggetto dovrebbe esser ancora quello della frase precedente.

Di qui si passa alla riga 5 sulla faccia superiore b* del blocco e la prima frase (23^{a}) va confrontata con LIII (N^{o}. 1).

fr. 23 : *ī*] *-pa-wa* $_{)}$*70*$_{(}$*-su-n* ^{k} *ī-ma-ti-a-n*^{o}*-à* [*w*]*a-mi-ś*^{2}*-ha*
" ma questa scultura (l')ho . . . . . ta (come) . . . . ".

Integrazione e senso generale son certi, salvo lo hapax *īmatian* acc. sing., che dev'esser predicativo.

fr. 24 : [*wa-m*]*u-u* SAG.*Ì-ti u-mu SAR-ru* . . . . .

Salvo l'abl. di " statua " non intendo niente. Per *umu* v. ind. frase 10^{a}.

fr. 25 : *a-ī-a-s*^{4}*-s*^{3}*-ti -pa-wa* [*-m*]*u*$^{?}$ ^{k} *QU-a-s* ^{k}*i* × *ā-à ś*^{2}*-102-pa-ti-a* ^{k} *á-la-s*^{o}*-a*
" ma chiunque mi onorerà (sempre) con . . . . del monumento ".

La forma verbale di pres.-futuro sembra enfaticamente iniziale e dovreb-b'esser l'iterativo di *aias-* " onorare ". C'è però anche la possibilità di scorgere il verbo in posizione normale in *álasâ* 3^{a} pers. del cong., tanto più se *272*a-*lá-sa-* verbo (probabilmente iterativo) nella lettera su piombo **g** è veramente da leggere *alása-*. Io gli attribuivo un significato di " pagare ", che non è lontano da "onorare" (basti richiamare il commerciale " onorare una cambiale" e sim.). Allora nella prima parola avremmo l'abl. del G. di *aiās-* "onore" (? Glossar^{2} 16) concordante con *ś*^{2}*-102-pa-ti*(*-a*) " con tributo (? ?) d'onore (?) " o sim. (Quest'ultima parola può leggersi forse *taś*^{2}*pa-*).

Si tratta comunque d'una formula benedittiva, caso molto più raro di quello di una formula imprecativa, che non manca quasi mai.

fr. 26: *QU-s -wa*(-)*s*^{3}*-n*^{o} . . .*n*^{o} ?*-a* " Chi . . . . ".

Delimitazione della frase incerta, interpretazione impossibile.

fr. 27: $^{[k]}$ *wa-mu-u* . . . *-ti-s*^{3}*-pa-a-s*^{2} *á-s-* . .
" a me sa[rà ? è ?] . . . . . . *tispa* ".

-tispâs ricorda i nomi dei giovanetti in *-tispa-*, cioè *-tesup*, di A 7, ma qui dev'esser appellativo.

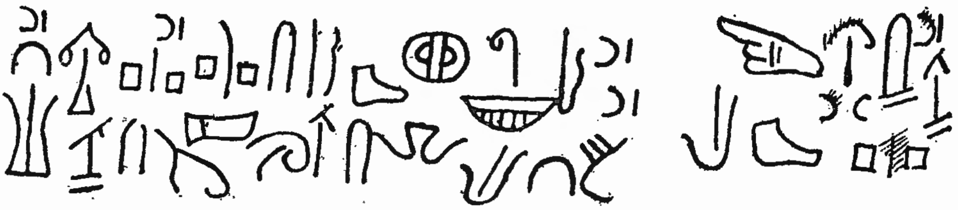
fr. 28: ^{k} *35*$_{|}$?*-ta-s*^{3}? *-wa*(. .)*wa*[-*s*]^{3}?*-ti* . . *-s-ha* $_{)}$*NA*^{4}$_{(}$*su-* . . *-na-tì* ^{k} $_{)}$*á*$_{(}$ . . . *a* . . . .

Le lacune impediscono di capire. Pel complesso iniziale, forse " in avvenire ", v. Glossar^{2} p. 187.

N^{o}. 12 : CIH I. Inserisco qui quest'iscrizione completa, breve, ma oscura, di cui abbiamo visto la prima frase sola al N^{o}. 1a. Il testo completo dice:

fr. 1: ^{k} *ī-ã -wa* $_{)}$*70*$_{(}$*ka-ti-n Mí-tì-à-s ś*^{2}*-340-n* ^{D}*TRH-ti-a a-i-a-tà*
" questa coppa(?) *Mitia* fece (come) . . . . . pel dio Trhui ".

fr. 2: *wa-tu-u* ^{k} *wa-a-QU-ī* ^{k} *s-há*
" e a lui . . . . . . (io) ero(?) ".

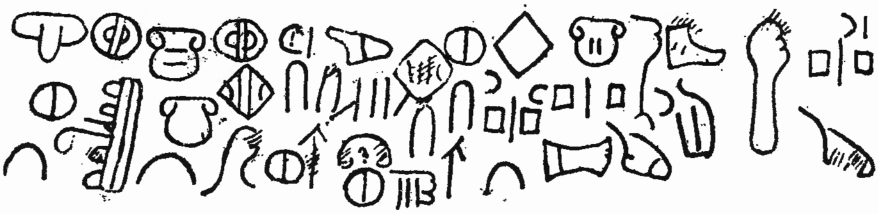


N^{o}. 12.1 : CIH I fr. 1-2

Difficoltà a prendere qui *shá* come (*á*)*sha* " ero " solleva il fatto che l'atteso predicato nominale *wâ-QU-ī* non presenta l'*-s* nel N. sg. pers., ma piuttosto l'*-ī* del neutro. Non è un ostacolo assoluto, perché anche designazione di persone possono aversi al neutro, p. es. lat. *mancipium*, *solacium*, ecc. Tuttavia il Bossert ha tentato d'interpretare leggendo **sa*(*n*)*ha* = nes. *sanhun* " ho cercato " nel senso di " procacciare " e *wâ-QU-ī* come il nes. *waganna* " Imbiss ". Il senso andrebbe passabilmente, ma il guaio è che tutt'e due le parole restano isolate in gerogl.

fr. 3: ^{k} *wa-mu 47*$^{?}$*-ti-ta*
" (egli) mi . . . . . . .ò ".

Qui è l'identificazione del segno incerto che non ci riesce e impedisce d'intendere. Un significato positivo come " amare, favorire, premiare " o sim. è ovvio.



N°. 12.2 : CIH I fr. 3-4

fr. 4: *á-[m]u -pa-wa-tu*)*390*(*wa-s-ha-a-i ku-r*^{a}*-a-s*^{3}*-ka-ta-r*^{a}*-s-ha a-i-a-ha* ‟
^{D}*Ku-125-pa-pa-s* ^{D}*Kar-hu-ha-s*
" io d'altra parte a lui i signori . . . . anche feci: K. e K. ".

Il senso generale dell'ultima frase mi è sempre parso quello che il dedicante associ nel culto al dio Tarhui le altre due divinità (in N. assoluto, a quanto pare). Ma *kuraskataras* è hapax e oscura tutta la frase, in cui è unico anche il segno d'interpunzione ‟, con inversione degli elementi che lo compongono.

[Durante la correzione delle bozze m'è pervenuto dall'autore G. Neumann, Zur bildluvischen Inschrift auf der Babylonschale (Mess. I 3), Jb.kl.Fo. II (1965) 333-42. In questa nuova trattazione del nostro oscuro testo c'è qualche proposta che incontrerà forse approvazione.]

Passiamo ora a un testo più lungo, ma parzialmente intelligibile, che ha ricevuto tra le altre un'interpretazione (la prima di tutte!) dal Forrer e una recente dal Palmer, Trans. Philol. Soc. 1958, p. 57 segg.

N°. 13 = CIH II, sul retro semicilindrico d'una stele, che sulla faccia porta una figura del dio delle tempeste *Tarhuī* dall'epiteto " di Aleppo ". Essa proviene da Babele, dov'è andata a finire probabilmente come bottino di guerra. La mia vecchia interpretazione è in WZKM XLI (1934) 2-12, quella dello Hrozný in IHH 255-61.

fr. 1: ^{k} *ÁMU-wa-mi-a* ^{1}*La-par-la-s* ^{k})*TRWAN*(*tar-wa-ná-s* ^{k} SAG-*ti-a-s*
" io sono *Laparla*, uomo regnante(?) ".

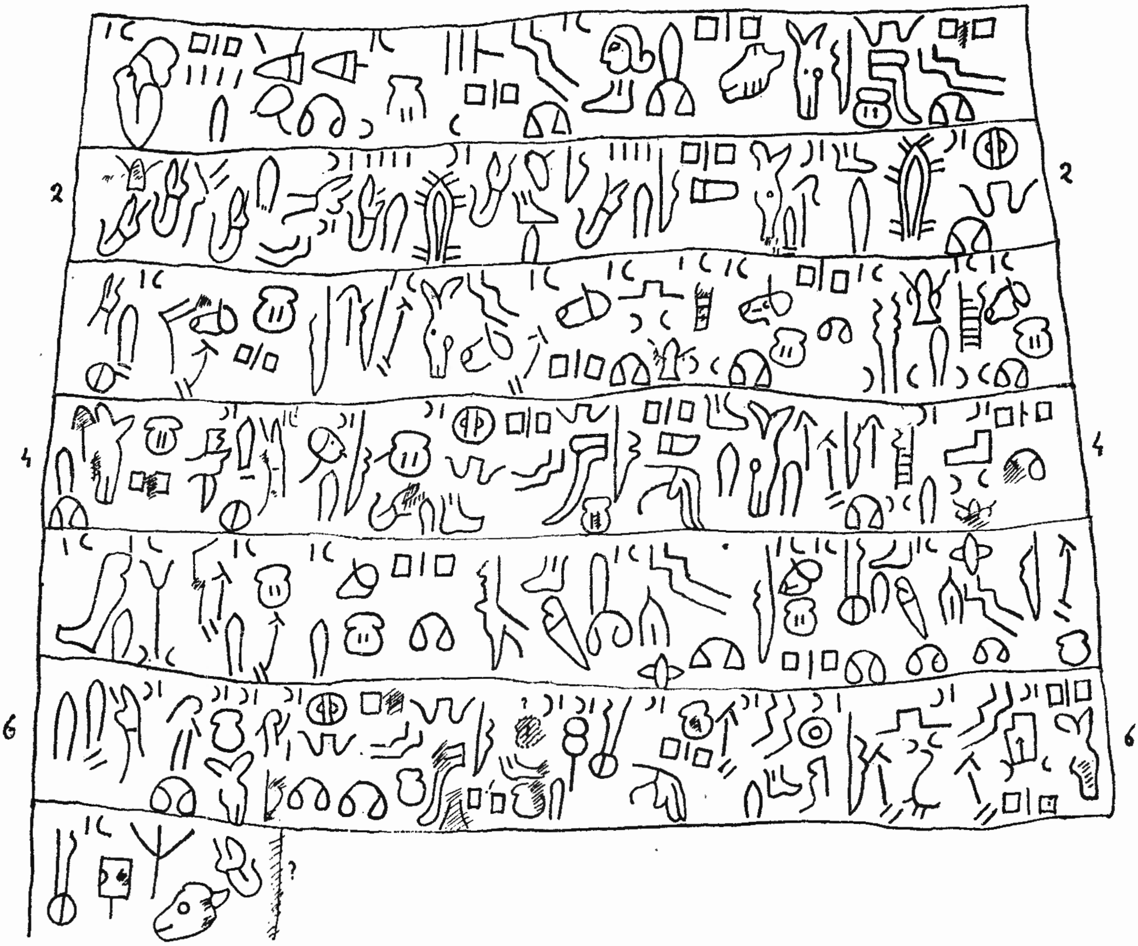
L'unione di " persona " con *tarwana-* " dinasta ", che di regola è sostantivo, è insolita.

fr. 2: *wa-mu-ta-à HALPA-pa-wa-ná-s* |^{2} ^{D}*TRH-s* ^{k} *WASU-ti-a* ^{k} *QU-ā-ta*
" e (a) me il dio *Tarhui* d'Aleppo ha/è . . . . . ato con bene(volenza) "

La delimitazione della frase è già in WZKM XLI 3 seg. *WASU-ti*(*-a*) può esser un Abl. (istrum.) o un avverbio. Quanto al verbo il Palmer lo identifica plausibilmente col verbo di moto *83 QW-ā-ta* " è venuto / andato ". Ma per ottenere il senso di " favorire, aiutare " si sente la mancanza d'un preverbio " davanti " (o anche " dietro ", cf. nesico *piran* o *appan tija-*). *-ta-à* sarà qui la particella: nes. *-kan*.

fr. 3: *wa-tu-à mi-a-n -à* ^{1}S[AL]?*-ti-a-n* ^{k} *WASU-mi-a-n* ^{k}DUMU^{k}*-ná-a-n* " *Á-n*^{o}*-sa-n* |^{3} *pi-ā-ha* " a lui la mia ..... favorita figlia ..... ho dato ".

Il verbo è chiaro, ma ^{1}SAL*-tian* " donna " (peggio se " madre ") fa difficoltà. Tradurlo con " Lady " è un po' arbitrario, tanto più che non sta



N°. 13: CIH II

direttamente davanti a " figlia ". Grammaticalmente si uscirebbe dalle difficoltà prendendo " *Ánºsan* come G. agg. all'A. sg. " la mia donna favorita figlia di *Anº* ". Ma allora ne mancherebbe il nome proprio.

Strano è poi in ogni caso che anche la donna di *Katuwa* (v. N.º 21 fr. 17) si chiami ^{1}*Ánº*-. La vecchia ipotesi che in " *ánusa-* (con doppio determ. di rispetto) si nasconda un termine per " sacerdotessa " (ipotesi derivata dal fatto che in nesico AMA.DINGIR " madre del dio " ha quel significato e nes. *anna-*, luv. *anni-* e licio *ẽni* significan " madre ") non è forse ancora del tutto esclusa, dato che il semplice " dare " per " consacrare come sacerdotessa " (questo sembra il senso della frase) è un po' duro.

fr. 4: a) ^{k} *á*$^{?}$*-ma-ī -pa-wa-à QU-à-ī* ^{k} *ta-ná-ma-ī*
b) ^{k} *ma-wa-s* ^{k})KI(*-sa* ^{k})*ARH*(*-s*
c) ^{k} *ma-pa-wa-s* ^{k})*144*(*-sa-a* ^{k})*ARH*(*-s*
d) ^{k} *ma-pa-*|^{4}*wa-s* ^{k})*236*(*-sa-a* ^{k})*ARH*(*-s*
e) *QU*$^{?}$*-à-ī QU-a ta-ti-a*

La frase è molto complicata e ancora oscura. Tanto più deve restare indimenticabile come Forrer ne abbia afferrato già allora, si può dire interamente, la struttura. Le tre espressioni mediane b)-d) non fan difficoltà dopo la sua scoperta della correlazione *ma(n)* - - - *ma(n)-pa* - - - *ma(n)-pa*, in cui *ma(n)* = nes. *mān* " se " e, ripetuto, " sia . . . . sia . . . . sia " . . . " Tutta questa parte

" sia il limite (l'ambito) del terreno (Hrozný " cour ")
sia il limite (l'ambito) del giardino (? vigna ?)
sia il limite (l'ambito) del muro "

si potrà migliorare nei particolari, ma in sostanza era chiara fin da allora (cf. sotto la frase 6 b-c).

Le due parti estreme della frase a) e e) restano invece oscure. Nella prima prendere *-aī* come desinenza del dat. pl. non sembra condurre a una interpretazione possibile. Se si considera invece come ntr. sg. " ma tutto quel che è mio ", ripreso poi dal *QU-à-ī* (*QU-a*) " quod(cumque) " nella parte finale e), soggetto del verbo *tati(a)*, il senso corre.

Con analisi in gran parte diversa il Palmer 62 arriva a un'interpretazione di e) " whatsoever should stand here " non lontana dal vero. Ma il verbo resta oscuro. " Prendere, toglier (via) " è scritto sempre con *tà-* e poi difficilmente avrà avuto il senso qui richiesto di " comprendere, abbracciare ". *ta*^{5}- " andare " invece è scritto un paio di volte con *ta-* e nel senso di " *va*, arriva, si estende " potrebbe convenire al nostro passo, con cui si potrebbe confrontare quello della bilingue lidio-aramaica 1.2 seg. (simile 5) *kud-k-it ist esλ vãnaλ bλtarvod* " und wo(hin ? = soweit) bei dieser Höhle (der) Vorraum (ist) " secondo Sommer-Kahle Kl.Fo. 45 b. Certo si desidererebbe allora aver nel nostro testo geroglifico la particella verbale *-ta* (nes. *-kan*, come il lidio ha *-it*), che invece manca.

fr. 5: *wa-tu-tà-à HALPA-pa-wa-ná* ^{D}*TRH-ti-a* ^{k} *pa-r-n*^{o}*-à* ^{k} *par-a* ^{k}*pi-ā-ha*
" glie(l')ho dato al dio Tarhui d'Aleppo ...... ".

Mentre *-tu* " gli " è pleonastico, noi sentiamo la mancanza del pronome accusativo " -lo ", che non sembra potersi cercare in *-ta-à* (ci si attende *-ata*). Del resto anche le lingue classiche spesso non hanno il " lo " per noi necessario.

parn^{o} *para,* dato che luv. *parran* è = nes. *piran* " davanti " (determinato in WZKM LIII [1957] 22 seg.), dovrebbe corrispondere al nes. *piran parâ* " vorher, bevor ", e questo significato è possibile sì nel nostro passo, ma ci aspettiamo piuttosto " in tutto e per tutto " o sim.

Per intendere *parn*^{o}*-à* come posposizione " davanti a " bisogna leggere il verbo *TUWA-ā-ha,* in contrasto col *piāha* della r. 3 pr., mentre non si scorge nessuna differenza grafica, e perdipiù *tuwaha* non è mai scritto **TUWA-ā-ha,* ma piuttosto *TUWA*(*-wa*)*-ha* o sim. Non posso quindi accogliere l'interpretazione del Palmer 62 mz., che tra l'altro fa della frase (per lui la IX^{a}) un'altra dipendente, mentre per me è la principale, giacché ora comincia l'ultima parte del testo: la formula imprecativa.

fr. 6: a) ^{k} *à-tá -pa-wa-ta QU-a-s* |^{5} ^{k} *ta*^{5}*-a* ^{k} $_{)}$*309*$_{(}$*á-ī-a* ^{k} *pa-ī-a*
" ma chi ac-ceda, mandi(?), porti(?) ".

Così si può rendere il verbo composto *átá - ta*^{5}*a.* Quanto alle due ultime parole mi sembra accettabile l'idea del Palmer 62 b., che sian due verbi paralleli con *ta*^{5}*a* (e anch'essi da combinare con *átá*). Egli connette il secondo col nes. *pāi-* " andare ", che però nel luvio (vero e proprio, a parte quindi WZKM LIII 219 n. 67) e nel geroglifico non compare. Il primo *áī-* viene a ragione (a p. 55) connesso con *áītu* CIH XLVI, che però non può significare " andare ", ma piuttosto " mandare ", come anche *83 paī-* è piuttosto " recare " [8]. Di qui la traduzione proposta sopra con la riserva che un simile accumulo asindetico di verbi è quasi sconosciuto altrove al gerogl.

La seconda parte della frase 6^{a} presenta una coppia parallela di espressioni come sopra nella frase 4^{a} b-d:

b) ^{k} *ma-pa-wa-s* *à-tá-ti-li-a-s* ^{k} *248.1-lá-ná-s -à*
^{k} *ma-pa-wa-s* ^{k} *ar-ha-ti-a-li-s* ^{k} *248.1-lá-ná-s -à*
" sia (egli) un custode(?) interno, sia un custode(?) esterno ".

L'interpretazione ancora una volta risale in sostanza al Forrer, ma è stata migliorata, io penso, in WZKM XLI 10, dove pei due attributi contrastanti si arrivava a " ad-versus / a-versus " e poi dal Palmer 64 " inner / outer " (seguito dal Laroche HH I *49.4*). Ma se il Palmer mantiene ancora la mia proposta " porta ", io penso ora che i chiari nominativi escludano quest'interpretazione e richiedano pel sostantivo *248.1-lánás* l'indicazione di una persona. La connessione con *248.2* e più con *217-lan-* " porta " si può salvare intendendo " portiere, usciere " e poi più genericamente " custode " o addirittura " funzionario ", giacché può darsi che altri non venisse ammesso fin al luogo dov'era collocata la stele del dio. L'ipotesi d'una manomissione di questa riguarderebbe soltanto gli addetti al tempio (ai profani, tenuti lontani, il dinasta non penserebbe neppure, almeno per quella prima ipotesi).

---

[8] È vero che gerogl. *tiwa-* " andare ": nes. *tija-* significa anche " portare " (Glossar 130 seg.). Il doppio significato mi pareva molto strano, ma ho poi incontrato il nordico (a.isl.) *koma* nei due sensi, e il Delitzsch, Kl.Sumer.Sprachl. 57 a. cita tre casi analoghi in sumero, in arabo e in ebraico. Sicchè possiamo rassicurarci.

fr. 7: *ī -pa-|*^{6}*wa-ta* ^{k})*WANAI*(*wa-ná-ī* ^{k})KI(*-tì-ī-à* ^{k} *S*^{4} *s*^{2}*-ná-ti-a*
" questa stele poi a terra rovesci(?) ", cf. ind. N°. 3 fr. 2 e av. N°. 21 fr. 21 seg.

fr. 8: ^{k} *ī -pa-wa -tà* ^{k} *ar-ha* ^{k} *268*|*-a*
" oppure la spezzi " (così già Hrozný 259 seg.)

fr. 9: ^{k} *[p]a-ti -pa[-w]a-à HALPA-pa[-w]a-ná-s* ^{D}*TRH-s* ^{k} *ár-à* ^{k} *pa-ta* ^{k} *i×a-s* ^{k} *pi-ā-a* |^{7} *ar-ha* ^{k} É|*-nú-u-n*
" a lui il dio Tarhui d'Aleppo .... dia esilio!

Restano oscure le parole centrali *ár-à pata i×a-s*, che sembrano formare una relativa inserita nella principale (l'apodosi). Manca però *-wa*. In sè un senso come " che (gli) abbia dato eredi " (cf. ind. N°. 11 frase 10) si potrebbe ricavare dalle tre parole, ma non convince.

Per illustrar meglio la parola " discendenti, eredi(?) " inserisco qui il frammento A 5 b.

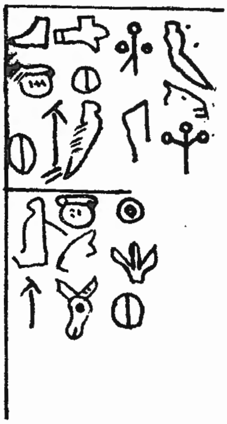
N°. 14 : A 5 b. È il resto della fine d'un'iscrizione, probabilmente breve (di poco più di una linea) su uno dei lati minori d'una stele riusata poi in età classica o piuttosto ellenistica, così che tutt'il resto del monumento originale è distrutto.

Della prima riga superstite resta in fine:

fr. 1: .....*410 u-nú-nú-r-s*^{2} *42*a *ha-li* ^{83}*pa-ī-ha*

Si vede che il verbo è una prima sing. pret., come nella frase seguente. L'ordine del segni non è certo, perché l'*ī* potrebbe anche esser la terminazione della parola precedente *hali* " giorno, tempo ", ma la forma ^{83}*paīha* " io andai/recai " è attestata altrove e perciò più probabile qui. Se *hali* è l'oggetto, si avrebbe forse " passai il tempo, vissi ".

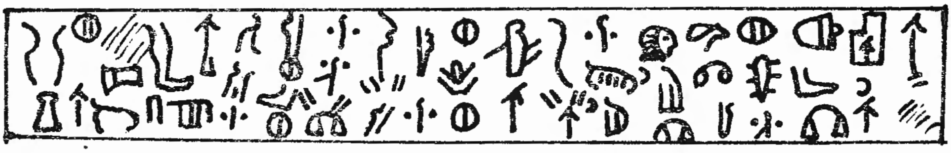
Colla 2ª riga incomincia un'altra frase, che però difficilmente sarà stata l'ultima del testo, mancando la formula imprecativa.



N°. 14 : A 5 b

fr. 2: |^2 *ár-i -pa-u-ta h*[*a-*]*sa-ha*
" discendenti d'altra parte (mi) generai ".

L'emendamento di *s*^{4} in *ha-*, che la fotografia permette, se non addirittura suggerisce, è imposto dal passo parallelo di A 18 h, che vedremo al N°. seg. *-u-* è un raro, ma probabile esempio della riduzione di *-wa*, che non può mancare, cf. infatti A 18 h fr. 2, che però mostra anche *-mu* " mi ", sicchè si può anche integrare *mu* (la fotografia lo consente) rinunciando al *-wa*. Altro caso di *-u-* per *-wa-* v. al N°. 18 fr. 15.



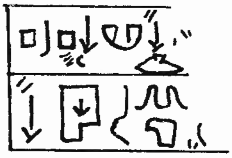
N°. 15 : A 18 h

N°. 15 : A 18 h. Una riga d'iscrizione in scrittura corsiva tarda e trascurata sulla parte inferiore d'una stele, su cui non si scorge altro.

fr. 1: *ī* [*-wa*] *WANA-na-i ZIT-ti-s* ^{d}UTU*-wa-r-ma-s -à* SAG*-ta-s*
" questa lapide (ha collocato) Ziti, uomo illuminato(?) dal Sole ".

L'integrazione è ovvia, il verbo evidentemente sottinteso. Mentre il pronome ntr. sg. *ī* è regolare, *wanaī* è qui scritto difettivamente con *-i*.

Eguale discordanza si ha in N°. **15a** = A 18 f : *ī -wa WANA-na-i Á-s-ti-TRH-hu-ī* . . . . . . (il resto è perduto).



N°. 15 a : A 18 f

Il titolo dell'autore *Ziti* non è stato chiarito neppure dalla bilingue, perché la versione fenicia dà " benedetto da Baʿal ", che evidentemente si discosta alquanto dal geroglifico.

fr. 2 : *wa-mu-ta á*[*-m*]*i-i ár-i ha-sa-ha*
" e mi son generato i miei discendenti "

Importante è che qui (cf. anche il N°. 14 fr. 2) non abbiamo il riflessivo-*ti*, ma *-mu* " mi " e la particella verbale *-ta*.

fr. 3 : *à-wa á-mi-s*^{6} *wa-wa-r-mi-s*^{0} *ar-ha 83-ha*
" e ho de- . . . . . ato . . . . "

Il verbo *83-ha* in fine può esser una grafia semplificata di ^{83}*paīha* visto nel testo prec. fr. 1^a, ma permette anche altre letture. Il peggio è che *ámis*^{6} *wawarmis* ha tutto l'aspetto d'un N. sg. pers., mentre ci attendiamo l'oggetto del verbo. Certo i segni di *s* permettono una lettura *ámis*^{a} *wawarmis*^{a} come un ntr. pl., che potrebbe benissimo esser l'oggetto all'A. Ma io sono molto contrario a queste letture ad hoc, e preferisco non interpretare altro.

Un tema verbale (o due ?) *wawar-* (con evidente raddoppiamento) si trova in Glossar 154. Per *warma/i-* v. ibd. 149 seg.

fr. 4 : *ŚÚ-pi -wa QU-s*^{3} *ta*^{5}*-a*
" Contro(?) chi venga "

In *ŚÚ* = *120*a, cioè il " corno (bovino) ", io vedo un ideogramma rpe esprimere *tarpi* " contro " (Glossar 123), giacché il senso dev'essere : " chi agisca contro (ostilmente) " alla stele contravvenendo alle sue disposizioni (che si riducon però alla frase 3) oppure danneggiandola in qualche modo, perché questo è sostanzialmente sempre il senso delle protasi delle formule imprecative, di cui qui abbiamo un esempio ridottissimo.

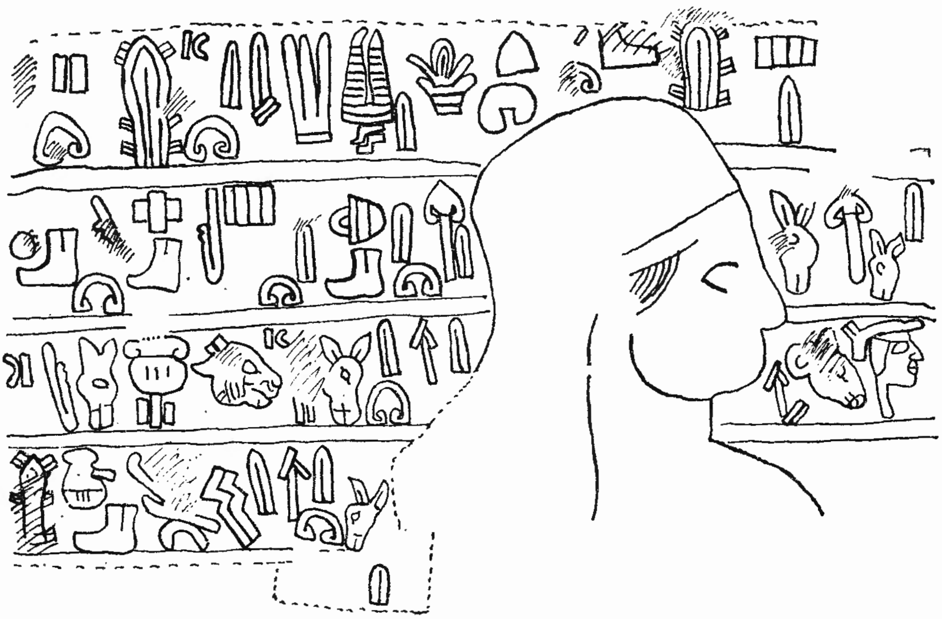
fr. 5 : [*wa*]*-tu-u* D[*-na*]*-i 22 ś*^{1}| . . . .
" (contro di) lui gli Dei s'adi[rino ! ".

Gli emendamenti e l'integrazione finale ad sensum (la forma sarà stata *22 ś*^{1}*laitu* o sim.) sono assicurati da parecchi passi paralleli indicati s.v. Glossar 104. Il segno *22* qui è singolare in quanto non contiene *ś*^{1}, ma questo è posposto (sotto *22*).

N^{o}. 16 = A 1 b, disposta intorno al capo della figura d'una regina, seduta in trono (Carchemish III B 40). La mia interpretazione in Riv. St. Or. XXIX (1954) 5-6 è stata migliorata e completata dal Laroche, RHA XIV (1956) 62-8 [9] escludendone il frammento di Boscawen aggiuntovi in Carch. III AA 1 b, che mi aveva in parte fuorviato. L'iscrizione così è completa.

fr. 1: *ÁMU*(*-wa*)]*-mi-a Wà*[*-t*]*i-s Su-hi-sa-a* KUR-*ná*-EN-*ā-a-s* $^{k!}$ *WASU-*
-mi-s |^2 SA]L-*ti-s*
" io sono *Wati*, del sovrano *Suhi* diletta (?) moglie ".

Wati-s in gerogl. significa " montagna ", v. Gl. 154. D'altra parte si trova $^{\mathrm{SAL}}$*Watie* $^{\mathrm{SAL}}$*Habiri* e $^{\mathrm{SAL}}$*Watija* in JENuzi N^{o}. 465 r. 1 e 9 (Bottéro, Habiru 50). Il nome di suo figlio *Ak*^{a}*p-šenni* fa pensare al currico anche per *Watie.*



N^{o}. 16 : A 1 b

---

[9] La sua traduzione è: " Je suis Wati, femme distinguée de Suhi, gouverneur de Kargamis. Partout où l'on a honoré le nom de mon époux, moi aussi on m'a traitée avec respect ".

fr. 2: *à]-wa-ti à-mi-(. . -)a-s ZIT-ti-a-s QU-a-ta QU-a-ta* |^3 *á-tì-ma-ī a-i-a-s-
-ta-a*
" e comunque (?) di mio marito il nome si (?) onori ".

Se il Laroche l. cit. 67 a. considera " tout à fait impossible " che il verbo sia al pres.-futuro, per me è impossibile che sia al preterito com'egli vuole, giacché il tema del verbo è *aiast*(*a*)-, non *aias-* soltanto. Siccome però io considero ora le forme di pres. in *-â* (senza *-ti*) come dei congiuntivi, su questa nuova base ci possiamo forse accordare.

Egli intende poi il relativo indef. *QU-ata QU-ata* come " partout où " e io in Glossar 162 l'ho seguito, solo estendendo il senso a comprendere "quando" e soprattutto "comunque" che io preferirei, perché "dovunque" fa pensare ad altri paesi, che mi sembran un po' fuori dell'orizzonte della regina.

Senonché allora manca il soggetto e il Laroche inserisce un " on ", lasciando in dubbio il valore del *-ti* (in cui più tardi ha riconosciuto il riflessivo). Io stento a credere che il rifl. *-ti* (Gr. § II 82) abbia anche il valore impersonale del nostro *si* e d'altra parte a un soggetto rinuncio malvolentieri. Ma che *QU-ata QU-ata* esprima " chiunque " è difficile ammettere, benché altrove l'enclitica *-at*^{a} esprima " essi ".

fr. 3: $^{k!}$ *mu-pa-wa-ta-à* $^{k!}$ |^4*WA*]*SU-ś*^{1}*-r-ti 5*[*0-*]*ná a-i-a-s-ta-*|*a*
" me d'altra parte bene(volmente ?) anche(? inoltre ?) onori ! ".

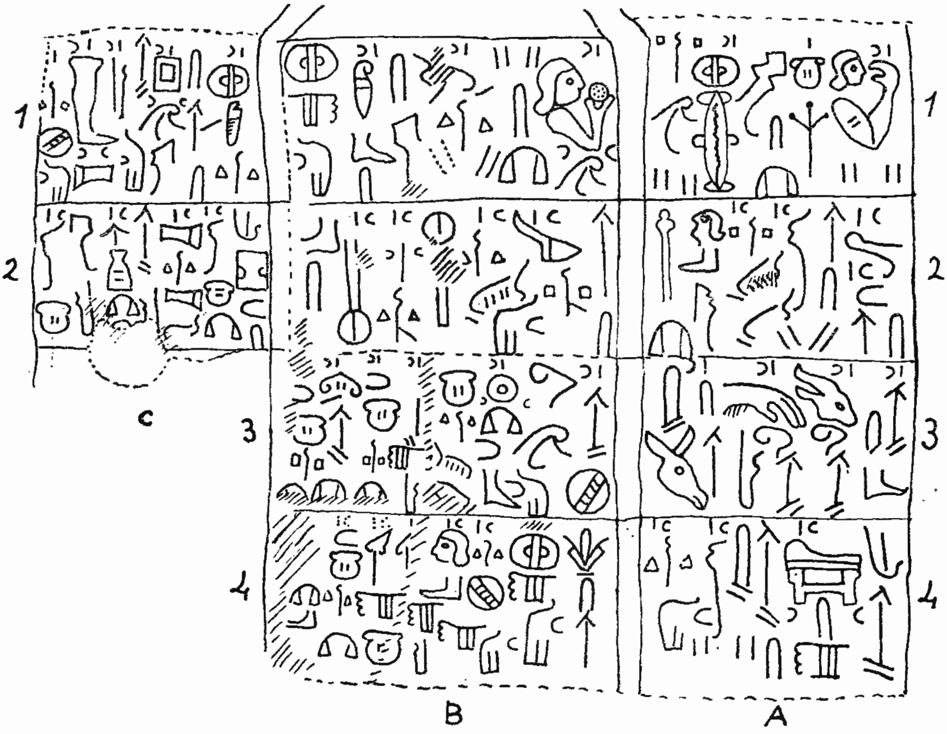
Nº. 17 : Kululu II, che ho già trattato in Riv. St. Or. XXVII (1952) 7-10, è sui tre lati A-C d'una stele al Museo di Kayseri, che son da leggere l'uno dopo l'altro.

A fr. 1: ^{k} *ÁMU-mi* ^{1}*Pa-nú-ná-a-s* ^{k} ^{D}UTU-*wa-tà-mi-*|*a-s* SAG-*ti-s*^{2}
" io sono *Panunâ*, uomo illuminato dal Sole ", cf. Nº. 15.

fr. 2: ^{k} *wa-mu-u* ^{k} *á-mi-i-a* ^{k}DUMU^{k}*-na-i-a* |^3 ^{k} *ī-a-ti* ^{k} *s*^{3}*-ma-ī* ^{k} *TÀ-ma-ī -à*
^{k} *a-i-ā-ta*
" e a me i miei figli qui (un) *s.maī* (come ?) . . . . . fecero ".

Meglio che come D. Ab. di *ī-* " questo " qui si può intendere *īati* come avverbio " qui ", cf. XLVI (Nº. 26) 1 f. frase 5^{a}. Una forma incerta di questa parola anche LI (Nº. 27) 2 f. frase 5.

La parola *TÀ-maī* ritorna da sola in XXXII (Nº. 25) 5 m. frase 12, contesto semplice e chiaro, dove sembra poter significare solo " iscrizione, testo " o sim. oppure il suo contenuto " editto, ordine " o sim. Se così fosse, si potrebbe richiamare allora anche il lidio *tamv*, che forse (combinando i tentativi avutisi finora di chiarirlo) significa " io (pre)scrissi ". Anche lasciando in sospeso i particolari, sembra che la frase dica in sostanza che i figli gli hanno eretto la stele con l'iscrizione.



N°. 17: Kululu II

fr. 3: |^{4} ^{k} *wa-ta* ^{k} *á-mi-ā-ī-a* ^{k})*263*a(*a-s*^{3}*-n*^{o}*-ī*|^{B1} ^{k})KÚ(*tà-mi-a-s* ^{k} *u-wa-mi-a-s*^{2}
^{k} *127*g*-ti-a* ^{D}*S*^{3}*-ta-*|*ti-a*(. .) ^{k} *ar-ha* ^{k})I($^{?}$*-wa-r-ha-à*$^{?}$

L'ideogramma KÚ (= *4*) è " mangiare " e a suo tempo ho già notato la strana assonanza col greco ταμίας d'incerta etimologia. *uwamias*^{2} è evidentemente un part. perf. pass. concordante al N. sg. e l'Ab. " dal dio *Sa*(*n*)*ta* " (se si tratta di quel dio, come sosteneva il Bossert) ne sarà il complemento d'agente. Siccome *uwa-* non è che una variante grafica di *wa-*, questo verbo *wa-* ricorda ^{83}*waī-* e altri in Glossar 196 sotto *83*. Pel momento si potrebbe pensare a qualcosa come " condotto, guidato " o sim.

L'ideogramma (qui probabilmente " determinativo limitato ") *263*a rappresenta chiaramente un letto. Se si tratta di quello di morte, la frase si riferirebbe al trapasso del defunto (che la stele eretta dai figli fa parlare dal sepolcro), ma in tal caso il titolo)KÚ(*tàmias* non si comprenderebbe. Se invece il letto fosse quello del convito, io pensavo un tempo a lettisterni offerti al dio (di cui *127*g*-ti-a* è evidentemente attributo).

fr. 4: ^{k} *wa-mu-ta* ^{k} *ka*$^{!}$*-wa-r-i-a* |^{3} ^{k} *ī-ru-ma-tà-ta*
" e a me i . . . . ha(nno) . . . . ato ".

Il segno *ka* è invertito (sinistrorso!) come anche il *s*^{3} nella frase seguente per negligenza propria di iscrizioni tarde (benché questa sia ancora di ottima fattura), ma anche arcaiche, v. ind. p. es. A 1 b (N^o. 16). Sostantivo e verbo sono hapax.

fr. 5: a) ^{k})*S*^{4}(*s*^{o}*-na-ti -pa-wa -mu-u* [*Q*]*U-s*$^{3!}$*-à*
“ Ma chi me (la) rovescerà (?) ”

Pel verbo v. ind. N^o. 4 frase 2. L’oggetto non è espresso. L’edizione dà *ī-s*^{3}*-à*, ma, come ho almeno accennato in Glossar 68 s. v., l’integrazione giusta è *QU*-.

b) ^{k} *na-pa-wa-s*$^?$ $^{k?}$*UR*^{k}*-r-ī-s* “ sia egli un grande ”
c) $^{[k]}$ *na-pa-wa-s* |^4 . . . *-s*^{o}*-ti*[*-s*] “ oppure . . . . ”
d) ^{k} *na-pa-wa-s QU-s*^{3}*-pa Q*[*U*$^?$-]*s*^{3}*-à* ^{k} SAG-*ti-s*^{3}
“ oppure qualunque persona ”

Sorprende il secondo *-pa* inserito nell’indefinito del tipo lat. *quis-quis*, cf. av. N^o. 18 frase 9 e Athenaeum XXIX (1951) 81.

fr. 6: $^{k?}$ *wa-ru-ta* $^{k?}$ ^{D}*S*^{3}*-ta-sa-a-i* |^C ^{k} ^{D}*131*c*-r-wa-a-i-a* ^{k})*220*d(*tà-s*^{2}*-ī* ^{k} *à-ta* ^{k})*TA*^{5}(*-tu*
“ a lui i (divini) . . . . . -i del dio *Sa*(*n*)*ta* . . . . vadano(? rechino ?) ”

-ru- è per rotacismo da *-tu* “ egli ”. I messi(? o simili agenti) del dio *Sa*(*n*)*ta* son forse da leggere *párwâi*^{a} (N. pl.), tanto più se si confronta l’agg. *pá-r-wa-li-s*^{2} N. sg. in Sultanhan 4 m. frase 17 (v. N^o. 30).

Per *tás*^{2}*ī*, essendoci già nella frase un dativo (*-tu*), si pensa a un ntr. sg. A. e il verbo dovrebbe allora essere transitivo, benché in sé sembri piuttosto “ ad-venire ”, cf. ind. N^o. 13 frase 6. Questo sostantivo ritorna in Kayseri 6 f. frase 19 nella forma)*20*(*tà-ś*^{2}*-i*(*-à*) e siccome *20* è “ parlare ”, mentre l’altro determinativo della parola (*220*d) è un quadrato a doppio contorno, che significherà “ tabula ” o “ stele ”, bisogna trovare un significato che concili i due determinativi. A ciò si aggiunga che in lidio *taśēν* sembra significare “ Schrifttafel ” (Brandenstein: “ Votivtafel ”). Ma come s’è detto sopra per la frase 3 queste designazioni delle iscrizioni possono anche riferirsi al contenuto (anche noi possiam dire “ le tavole delle leggi ” per le leggi stesse) e qui si pensa piuttosto a un significato astratto “ decreto, divieto ” o sim.

fr. 7: ^{k} *wa-ru-ta* |^2 ^{k} *á-pa-s*^{2}*-à* ^{k} *70*$^?$-Ś^1 *s*^{o}[*-s*]^o*-ī -à* ^{k} *tu-wa-tu-u* ^{k} *á-pa-s*^{o}*-n* É*-na-a*
“ e a lui il suo (del dio ?) sigillo (ap)pongano alla sua (del reo) casa! ”

Nella disposizione degli ultimi segni si noti il caso raro del principio d'una parola a metà colonnina.

Il verbo " mettano! " è chiaro e la parola per sigillo *s*^{o}*s*^{o}*ī* ntr. sg. è nota (trovata dal Gelb), benché qui sia preceduta non dal solo suo solito determinativo limitato *Ś*^{1}, che è il disegno appunto di un sigillo, ma anche da *70*, che significa " (lavoro di) scultura " o sim. (v. ind. Nº. 1) e, benché singolare, non sembra fuor di luogo.

L'idea del sigillo s'accorderebbe con quella precedente di " decreto ". Fa però difficoltà il gruppo finale, che irregolarmente segue il verbo e sembra all'A. sg., giacché *ápasan* non consente altra spiegazione.

Nº. 18: Kululu I, l'iscrizione maggiore su tre facce (e i 4 spigoli smussati) d'un'altra stele, la cui quarta faccia è pure vuota. Qui però le sei righe del testo vanno lette, come di regola, continuatamente passando da una faccia all'altra (A-B-C).

fr. 1: ^{k} *ÁMU-wa-mi* ^{1}*Ru-wa-s* ^{1}*Tu-wa-ti-a-s*^{2} *mí-tí-s*
" io sono *Ruwa*, vassallo di *Tuwa(n)ti* "

fr. 2: ^{k} *à-wa* ^{k} *ī-ā* É-*n*^{o}-*à*(-)*s*$^{?}$-*hi-i-a* ^{k} *á-s*^{2}-*ta* ^{k} *ha-ta-ma*
" e questi casamenti (?) erano un abituro (?) "

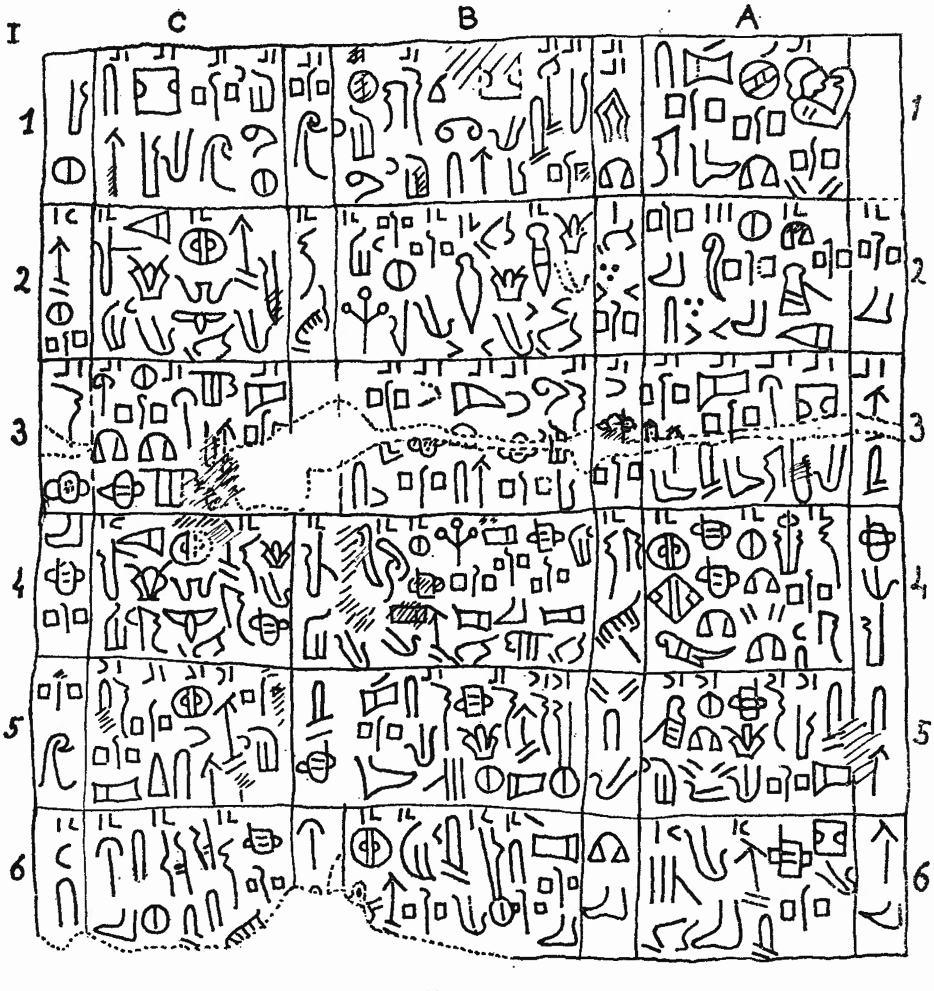
Anche qui c'è un'inversione, per cui il verbo non è, come di regola, l'ultima parola. Naturalmente questo si spiega per la ricerca d'una collocazione enfatica di *hatama*. Questa parola (in Şırzı 4 *harma*) altrove è sempre preceduta da *242*, che sembrava la pianta d'un edificio, ma d'altra parte s'incontrava sempre nell'imprecazione finale, sicché si può capire come Hrozný abbia combinato i due dati in " prigione ", prima ancora che fosse noto questo testo, che dimostra come, se si tratta d'un edificio, questo dev'esser misero, perché l'autore si vanta poi di averlo ritrasformato in buona dimora.

La spiegazione si ricava ora da quella del verbo *tarpi-* " calpestare ", che vedremo in A 2. 5 (Nº. 19) frase 11 e in quelle analoghe ivi ricordate. L'idea della punizione è espressa dal solo verbo e *hatama* là deve anzi indicare la dimora consueta (e avita) del presunto malfattore, la quale peraltro può esser sprezzantemente designata con " abituro " o sim. (perfino " covo, tana ", anche se in realtà si tratti d'un re e d'una reggia).

Quanto all'ideogramma *242* (qui determ. limitato) le forme raccolte in Listes p. 88 b, soprattutto quella di A 13 b, ricordano il disegno che rappresenta il muro nel werogl. egiziano A 35 = *ḳ d* " costruire " o d'altra parte i geroglifici egiziani 0 6, 0 11 e 0 15 dai significati di " Schloss, Palast, Hof " (Ermann, Aegypt. Gramm.) Quest'ultimo vocabolo di " corte " nel suo doppio significato (" cortile " e " reggia ") si attaglierebbe ai nostri passi.

fr. 3: $^{\mathrm{k}}$ *wa-tà* $^{\mathrm{k}}$ *ta-ma-ha*
" e (io) l'ho sgombrato (?) ".

Pel verbo si noti che il Bossert voleva identificarlo con *240×mi-* " costruire ", che però ha sempre per complemento *-mi-*; non *-ma-*. Perdipiù *tamata* in HHM 17.2 pr. frase 4 ha un determinativo, che sembra *83* (il piede inverso, che lo determina come verbo di moto in senso lato) e è preceduto e seguito nella frase prec. e seg. da *240-ta* " costrui(rono) ", di cui deve rappresentare un'operazione preliminare, come " sgombrare, scavare, gettare le fondamenta " o sim. Il Mittelberger mi obbietta la forma *240 t[a-]ma . . .* mutila e in contesto molto lacunoso HHM 17.8 f. frase 22, ma la stretta



Nº. 18: Kululu I

connessione fra le due azioni di *tama-* e di *240-mi-* “ edificare ” può giustificare facilmente questa comunanza parziale di determinativo.

fr. 4: ^{k} *wa-tà* ^{k} É-*n*^{o}*-à* ^{k} *a-i-à-ha*
“ e ne ho fatto un palazzo ”.

Si noti nella forma verbale *-à-* invece di *-ā-*, che parla contro una trascrizione ’. Letteralmente la frase dice “ e (io) lo (o “ li ” *-at*^{a}) feci (= trasformai in) casa ”, ma É-*na* = *parna* dev’essere la parola nobile per “casa ”, cf. D.É-*ta* “ Gotteshaus, tempio ” e lat. *aedis*.

fr. 5: |^{2} *ī -ha-wa* ^{k} *à-r-ta-la-sa-n* ^{k} ^{D}*TRH-hu-u-ī-n -à* ^{k} *á-mu* ^{k} *ta-nú-wa-ha-à*
“ anche il dio *Tarhui* dell’*artali-* io ho eretto ”.

fr. 6: ^{k} *wa-n* ^{k} $_{)}{}^{USA}{}_{(}$*u-sa-n* ^{k} $_{)}{}^{USA}{}_{(}$*u-sa-n I* $_{)}$. :*U*$_{(}$*wa-wa-ti-a III* $_{)}$. :*HAWA*$_{(}$*ha-wa-ti* ^{k} *s*^{o}*-ś*^{1}*-r-la-wa*
“ e lo (*-an*) venero (sempre) anno (per) anno con un bue e tre pecore ”.

Il “ sempre ” vuole indicare in qualche maniera il carattere iterativo della forma verbale espresso dal raddoppiamento (qui senza *-sa-*).

fr. 7; ^{k} *wa-ti* |^{3} ^{k} *ī-ā* ^{k} É-*n*^{o}*-à* ^{k} *QU-s*^{2} ^{k} *Tu-wa-ti-ā wa-i-ti* (*-a*$^{?}$)
“ e chi queste case a Tuwa(n)ti sottrae (?) ”

La forma verbale (si riconosca o no in fine, o anche al mezzo, un *-à* o *-a* quasi distrutto) non cambia sensibilmente e, benché manchi il determinativo, deve appartenere a ^{83}*waī-*, che sembra corrispondere al ted. *fahren* o *ziehen*, tutt’e due intrans. o trans.

Sorprende però la mancanza d’un preverbio per “ ab-, via ” e se il *-ti* al principio è il riflessivo, come dovrebbe, *-ti wai-* esprimerà piuttosto “ tirare a sè, appropriarsi di ”. *Tuwatiā* (tanto più che è senza il determinativo 1)) potrebb’esser l’aggettivo in *-i(j)a*, come *táti(a)-* “ paterno ”, e corrispondere a un G. “ di Tuwa(n)ti ”. Però la frase seguente in questo senso sembra presentare il normale G. agg.

fr. 8: ^{k} *na-pa-wa* ^{k} *á-ma-ta-à* ^{k} *na-pa-wa* ^{k} *la-s*$^{?}$*-i-a* ^{k} *na-pa-wa* ^{k} *wa-ti-na-a* (...)
^{k} *Tu-wa*[*-ta*$^{?}$]*-s*^{3}*-ī-à*
“ sia ..... oppure ...... oppure ...... di Tuwa(n)ti (?) ”

I tre hapax, probabilmente indicanti parti dell’edificio o sim., oscurano interamente il senso.

fr. 9: ^{k} *QU-s*^{3}*-ha-wa-s* ^{k} *QU-s-pa*
“ ma (?) chiunque (anche) egli (sia) ”

Il senso generale è certo e l'inserzione di (*-ha*)*-wa-s* fra *QU-s*^{3} e *QU-s* " quis-quis " non sorprende, come invece il *-pa* " δέ " in fin di frase, cf. ind. N°. 17 frase 5 d.

fr. 10 : ^{k} *á-pa*|^{4}*-ti -pa-wa* ^{k} *à-r-ta-la-sa-s*^{2} ^{D}*TRH-hu-u-ī-s*^{2} ^{k} *á-pa-sa-n* ^{k} *à-r-ta-l*[*i-a*$^{?}$]*-n* ^{k} *KAT-tu*$^{?}$*-n* ^{k} *ha-pa-ī-nú-wa-tu-u*

" a lui poi il dio *Tarhui* dell'*àrtali-* possa . . . . . ere il suo (eius) *àrtali-* "

L'ordine dei segni nelle due ultime parole e il loro significato è incerto (in una collazione mi son notato che forse il primo *tu* non c'è), ma ovviamente deve cercarsi nella sfera di " abbattere, distruggere " o sim. Da notarsi è che un *àrtali-* l'ha non solo il dio, ma anche un mortale (qui il trasgressore, a cui evidentemente si riferisce " suo " = *ápasan* G. agg. A. sg.). Tuttavia questo tema *àrta-* è una prima sia pur remota possibilità di spiegare "Αρτεμις, che in ogni caso è un part. perf. pass. anatolico in *-mi-s*. Un tema verbale *arti-* in gerogl. v. in Glossar 34 a.

fr. 11 : ^{k} *Tu-wa-ti-s*^{3} *-pa-wa-tu-u-ta* ^{k} *á-mu-r-s*^{2} ^{k} ^{D}*Ku-125-pa-pa-s* ^{k} *ha-s-mi-s śu-wa-na-a-s*^{2} ^{k} *á-pa-n -à* |^{5} *a-i-ā-tu*

La fine (insieme con la particella verbale *-ta* all'inizio della frase) " . . . . faccia (= renda) colui ! " s'intende, e soggetto può essere " la genia (*hasmis*) dei cani di Kubaba ". Il complemento predicativo (in che cosa sia da trasformare " colui ", cioè il malfattore) non si potrebbe allora cercare se non in *ámurs*^{3} (o *á-s*^{2}*-mu-r*), che potrebbe concordare con *Tuwatis*^{3} : " preda(?? bersaglio ??) di T. " (cacciandolo cioè come selvaggina sotto i colpi del re offeso. Ma tra altre difficoltà resterebbe in sospeso il *-tû* " a lui ", che male si può riferire al dio *Tarhui* della frase prec.

Discutere altre possibilità sarebbe ozioso per ora e preferisco non tradurre la frase complessa.

fr. 12 : ^{k} *à-wa* ^{k} *á-pa-sa-n* ^{k} *ha-s-mi-n* ^{k} *pá-r-ta-mi-a-n* ^{k} *ar-ha* ^{k} *á-ī-tu* ^{k}*á-pa-sa -ha* ^{k} *á-tar-a-n*

" e scacci la sua stirpe maledetta e il suo sangue ! "

S'intende " dal trono in esilio " o sim. Soggetto dev'esser un dio (Kubaba o meglio, anche se più lontano, Tarhui ; entrambi con soggetto della frase seg.) e questo aggrava la difficoltà d'intendere la frase prec.

La traduzione di *pártami-* " esecrato " riposa sul fatto che *párta* mi sembra significare " (parole d')imprecazione ". Pel verbo *ái-* " mandare " v. av. il N°. 26 (XLVI) fr. 8 e 10.

fr. 13 : ^{1}*Tu-wa-ti-ã -pa-wa-ta* ^{k} *ī*[*-i*] ^{k} ^{D}*-na-i-a* ^{k} *wa-su* ^{k} *á-a-wa-tu*

" a Tuwa(n)ti invece questi Dei rechino (del) bene ! "

Resta probabile la connessione del verbo col luvio *awi-*, di cui il Laroche intanto ha trovato il significato di " venire " (Dict. louv. 36 a.) Si ripete probabilmente anche qui il doppio significato di " recar(si) ", per cui v. ind. N^{o}. 13 frase 6 nota e cf. anche *awa* qui nella frase 15.

fr. 14: *wa-tà* |^{6} ^{k} *na-a* ^{k} *QU-ti-a-ha* ^{k} *pi-ā-pi*$^{?}$*-a*
" e non lo diano (mai in mano ?) a nessuno! "

Il verbo, eventualmente da legge *pipiāa,* sembra un raddoppiamento iterativo (che in frase negativa esprimerebbe " mai " ?) di *pi*(*a*)- " dare " e io penso al significato del latino *tradere* (> " tradimento ") o ted. *liefern* " dare in balia di qno ". Ci aspetteremmo però piuttosto *-an* riferito a Tuwa(n)ti, che non il ntr. *-at*^{a} di riferimento oscuro. Si può anche, dato che le lingue antiche non sentono il bisogno di un " lo, la ", ecc., prendere *-at*^{a} N. pl. " gli Dei " o *-ta* come particella verbale.

fr. 15: ^{k} *á-mu -pa-wa QW-a*$^{?}$ ^{k} ^{D}*A*[*RM*×*m*]*i-ī* ^{k} *ta-wa-ā-n* ^{k} *ar-ha* ^{k} *a-wa* ^{1}*Tu-wa-ti-s*^{o}*-ti* ^{k} *tar-u-n*^{o}*-ti*

La difficoltà principale sta nella forma verbale *awa*, che, a meno di supporre un'aplografia *a-wa*⟦*-tu*⟧ ^{1}*Tu-wa-*, non può esser altro che un imperativo 2^{a} sing., con cui s'accorderebbe ^{D}*ARM*×*mi-ī* senza desinenza di N. e quindi apparentemente vocativo. Se *awa* è lo stesso verbo come *áawa-* nella frase 13, qui combinato con *arha* dovrebbe significare " de-viare, allontanare " e in *tawân* bisognerebbe allora cercare un concetto negativo di " male " o sim. Ne risulterebbe un senso come: " (d)a me d'altra parte . . . , o dio Luna, allontana (??) il *tawa-* per la (= grazie alla ?) giustizia (? pietas ?) di Tuwa(n)ti! "

Senonché anche questo tentativo d'interpretazione s'urta decisamente contro il relativo *QU* . . , d'incerta integrazione, che non s'accorda con un imperativo, salvo prenderlo come indefinito richiamando soprattutto la particella luvia *-kuwa* (etwa πως ? WZKM LIII [1957] 202). Dell'*-a* sulla pietra si scorge forse ancora la parte superiore.

Nell'ultima parola è da notare *-u-* per *-wa-*, cf. ind. N^{o}. 14 frase 2.

fr. 16: ^{k} *ī-ā -pa-wa* É*-n*^{o} *i-ti* || . . . . . .
" ma queste case qui . . . . . "

Il testo continuava evidentemente su altra pietra perduta.

Per continuare con testi interamente conservati bisogna ora che passiamo alle iscrizioni di *Katuwa* di Kargamis, che costituiscono il complesso più ricco della documentazione di questa lingua (a parte la bilingue).

N^{o}. 19 : A 2 e 3 sulle due guance dell'entrata al tempio del dio *Tarhui* formano un testo unico. Della seconda diede un'interpretazione fondamentale già il Forrer; di tutt'e due se ne trova un'altra in WZKM XLI (1934) 17-39 e in Hrozný IHH 203-11. Qui segue A 2 (per A 3 v. al N^{o}. 20), v. tav. III.

fr. 1 : *ÁMU* ^{1}*Ka-tu-wa-s* ^{k} $_{)}$*TRWAN*$_{(}$*-s* *Kar-ka-mi-sa-ī-s*^{KUR} KUR.EN-*ā-s*
^{1}*Su-hi-sa-s* ^{k} KUR-*na*-EN-*ā-a-s* ^{k}DUMU^{k}-*na-mu-wa-ī-s*
" io (sono) *Katuwa*, dinasta, sovrano di Kargamis, figlio di *Suhi*, sovrano ".

Rendo con " sovrano " il titolo KUR.EN (ted. " Landes-herr "). A parte il composto ^{D}*Átar-suha-s*, il nome *Suhi* è affiorato ora come ^{1}*Šu-hi* in Alalah 307.28 (JCunSt XIII [1959] 57 b. d.).

fr. 2 : *wa-mu-à* ^{k} *ku-ma-n* ^{D}*TRH-s* $|^{2}$ ^{k} *á-ma-ī* ^{k} *tá-ti-ā*$^{!}$ $^{k'}$ $_{)}$I$_{(}$*s*^{3}*-la-ha-ī pi-ā-ta*
" e a me quando il dio Tarhui diede il mio paterno scettro (? potere ?) "

Anche qui il vero significato è " lo scettro di mio padre ". In *tá-ti-ā* dev'essere stato dimenticato l'-*ī* finale, come risulta da passi paralleli (Glossar 104 s. v.).

fr. 3-4 : *à-wa* ^{k} *ī-à-s* ^{k} *Kar-ka-mi-sa-ī-s*^{URU} ^{D}*TRH-s*
i×ā-ha mi-a-à ^{k} *tá-ti-a* $^{||}$ $_{)}$*334*$_{(}$*-tar-n APA-na à-tá WASU-li-ā-ta*
i×ā-ha-wa-s mi-a-à HUH-ha APA-na à-tá WASU-li-ā-$|^{3}$*ta-à*
" allora questo dio Tarhui di Kargamis,
come (?) anche a mio padre il sangue (?) ha . . . . . . ato,
come (?) anche egli (-*as*) a mio nonno (l')ha . . . . . . ato ".

fr. 5 : *wa-s mu-à Ka-tu-wa-ā Kar-*⟦*ka*⟧*-mi-sa-ī*^{URU} KUR.EN-*ā* $_{)}$*334*$_{(}$*-tar-n*
APA-na à-tá WASU-li-ā-ta
" (così) egli a me Katuwa, sovrano di Kargamis, il sangue ha . . . . . . -ato "

Il periodo, che abbraccia le frasi 3-5, è così complesso che non è meraviglia se non l'intendiamo ancora. Qui il significato di " sangue " dato dal Bossert e da me accettato sembra dapprima non convenire, ma se usiamo il sinonimo " stirpe " e invece di " a mio padre / nonno " diciamo " in ", cioè nella sua vita e nei suoi fatti, il senso si delinea possibile.

Molto dipende naturalmente dal verbo, di cui è incerta già la lettura, forse *wa(su)liāta*, e il gruppo di preverbi *APA-na*(-)*àtá* complica naturalmente le cose. Il significato è certamente favorevole come " beneficare " o sim. Ma meglio converrebbe " esaltare, illustrare " (al quale significato si era giunti per una via sbagliata, tanto il contesto parla a suo favore).

fr. 6: *wa-mu-ta* ^{k} *su-ha-n*^{o}*-ti-à*)*NÀ*(*ha-ta-ti á-tà ś*^{2}*-n*^{o}*-tà*

Salvo " e a me ha . . . . . ato " la frase è incomprensibile. Soggetto sembra ancora il dio. Le due parole in *-ti* devon esser all'Ab. (istrum.)

fr. 7: *wa-ta-à mi-ā-ī-à i*^{6}×*ś*^{2}*-ta-na-ā-ī* ^{k} KUR-*na-a à-tá* ^{D}*WASU-n* ^{D}*144-ti--par-ā -ha* |^{4} *ar-ha* ^{142}*u-pa-ta*

" e ai miei giorni nel paese Cerere e Bacco (= grano e vino) ha fatto scendere (? dispensato) "

Qui, avendo la bilingue fornito i significati di " grano e vino " e una espressione diversa per " ai miei tempi ", al Palmer è riuscita la lettura e l'interpretazione riportate. Solo quanto al verbo, per lui " caused . . . to flourish " (< " to raise "), differiamo, perché bisogna tener conto di tutti gli altri passi e del determinativo (*142* sembra un'ala) e dei verbi luvi *upa-* e *uppa-* (WZKM LIII 221). " Far sorgere " si può accettare, se si ammette che l'i.eo **upo* abbia preso il valore di " all'insù " come in germanico (ted. *auf* ecc.).

fr. 8: *à-wa mi-ā-ī -à* ^{k} *i*^{6}×*ś*^{2}*-ta-na-ā-ī* ^{k} .:*HAWA-a —ta ta*^{5}*-r*^{a}

" e ai miei giorni le greggi (di)vennero decuple ".

Anche qui l'interpretazione è quella del Palmer, che però prende il verbo *ta*^{5}*-r* (< *ta*^{5}*-ta*) per transitivo: " he raised ".

fr. 9: *mu-pa-wa-tu-à* ^{k} *ī-ā* ^{D}*TRH-s* D.É-*tà WASU-ś*^{1}*-ti ī-la-a 241.1-45-ru-ha*

" Io in ricambio (*-pa*) a lui questo tempio del dio Tarhui con amore (? devozione ?) . . . . . costruii ".

Si può leggere anche nell'ordine *WASU-ś*^{1}*-ti-a ī-la*, per cui cf. ind. N°. 10 fr. 15 e 17.

Finita la parte narrativa, viene ora la formula imprecativa.

fr. 10: *á-ma-ī -pa-wa-ta á-tì-ma-ī QU-a-s ar-ha 268*|*-a*

" Ma chi il mio nome (ne ? *-at*^{a}) scalpelli via "

-ta può anche esser semplicemente la particella verbale.

fr. 11: *pa-ti -pa-wa-ta* ^{k} *ī-à-s Kar-ka-mi-sa-ī-s*^{URU} ^{D}*TRH-s* |^{5} ^{k})*242*(*ha-tà-ma* ^{k} ^{84}*tar-pi-a-tu*

" a lui in ricambio (*-pa*) questo dio Tarhui di Kargamis calpesti la dimora (?) ".

Accetto per il verbo il significato proposto dal Laroche HH I *96* con le riserve fatte in Glossar 123. L'immagine è quella che il dio sul suo toro o questo stesso distrugga calpestando le case del colpevole, cf. la frase 16. Per *hatàma* v. ind. N°. 18 frase 2.

fr. 12-13: *wa-tu-ta-à* ^{k} KI-*tì-wa-ī-ha* ^{k} *i*×*a-s* ^{k} *50-a wa-s la-li-ti-a*

Incomprensibile, salvo " e a lui chi . . . . . " Perfino la divisione in due frasi è incerta. Il verbo *lali-* " parlare " qui non sembra convenire.

fr. 14: ^{k} *34-r-wa-si-ti -pa-wa* ^{k} *QU-s* ^{k} *ī-à-ā* D.É-*ha-tà à-tá* ^{k} *241.1-ta-pa-a*
" Ma in avvenire chi abbatta (?) questo tempio "

In base a una parte ancora inedita della bilingue il Bossert (v. Athenaeum XXIX 96) ha sostenuto che il verbo *240-mi-* " costruire " combinato col proverbio *áta* significherebbe al contrario " demolire ". Se questo si confermerà, bisognerà ammettere che in *a*(*n*)*ta* sia confluita anche la particella i.ea che ha dato ἀντί e ted. *ent-*; in licio questa sembra conservata in *ēti* e in lidio come *ēt-*. Anche la nostra frase, dove c'è l'ideogramma *241.1* (proprio dei verbi di " costruire ", v. ind. frase 9), ne sarebbe un altro esempio. Chi rifiuti questo, può tentare, come in WZKM XLI 31, col ted. *zu-bauen* " ostruire ".

fr. 15: *wa-s -à* ^{k} *ma-n* LUGAL-*ti-s* |^{6} *ma-pa-s* ^{k} KUR.EN-*s ma-pa-s 350.1-li-s*
" sia colui un re (op)pure un sovrano (op)pure un ministro (o sim.) "

Sembra che il *wa-* iniziale escluda qui lo *-wa*, che di solito troviamo in *ma-pa-wa-*, cf. invece il N°. seg. frase 2.
L'ultimo titolo è propriamente " coppiere ".

fr. 16: *wa-ta-à* ^{k} *pa-s*^{o}*-à* ^{k} *tá-ti-ā-ī* ^{k} É-*na-ī* ^{k} *Kar-ka-mi-sa-ī-s*^{URU} $^{k!}$ ^{D}*TRH-s*
^{k} ^{120a}*ki-pu-tà-ti-a à-tá* ^{k} ^{84}*tar-pi-tu-u*
" la sua paterna casa il dio Tarhui di Kargamis con gli zoccoli calpesti! "

Naturalmente anche qui: " la casa dei suoi padri ". La forma É-*naī* è tutt'altro che chiara e manca la congruenza con *pa-s*^{o}*-à*, che quindi è piuttosto G. vero (non agg.) " Con gli zoccoli " (scil. " del suo toro ") sembra al sing., perché del plurale non c'è segno (cf. luvio SI-*nati*, che in tedesco si può rendere col collettivo " Gehörn, Geweih "), e arricchisce qui l'espressione della frase 11.

N°. 20: A 3 costituisce il riscontro sull'altra guancia interna del portale del tempio e la continuazione (rilevata da *-pa*) di A 2. Detto là della costruzione del tempio e prima dei motivi di essa, l'autore viene ora al culto e al sacerdozio istituitivi. (Vedi la tav. IV).

fr. 1: ^{k} *ī-ti -pa-wa* ^{k} *Kar-ka-mi-sa-ī*$^{\text{URU}}$ $^{\text{D}}$*TRH-ti-a* ^{1}*Ka-tu-wa-s* ^{k} KUR-*na-ā-sa* EN-*ā-s* *QU-a-i* ⸢$^{\text{WARPI}}$⸣*wa-r-pa-sa* ^{k} EN-*ā-i-a* *pi-ā-tá*
" Ma a questo dio Tarhui di Kargamis gli addetti al (letter. signori del) culto, che il sovrano Katuwa ha assegnato "

fr. 2: a) *ma-wa-s* ^{k} *TIPAS*$^{?}$*-277*d$^{?}$*s*^{2}*-pa-tar-a-s*
" sia il . . . . . "

b) ^{k} *ma-pa-wa-s* ^{k} *277|*^{2}*mi-i-n*$^{\text{o}}$*-la-s*
" oppure il . . . . . "

c) ^{k} *ma-pa-wa-s* ^{k} *S*^{4} *tu-na-ka-la-s*
" oppure il . . . . . "

d) *ma-pa-wa-tà* ^{k} *42.4-107* *ku-ki-s*^{3}*-ti-i*
" o sian essi (*-at*$^{\text{a}}$) gli aruspici (?)

e) ^{k} *UR-r-hi-ś*^{1}*-r-ma-s* *-wa* ^{k} URU-*67-hu-tá-na-a* ^{k} *QU-a-i* ^{k} *AS*×*mi-ti*
" che abitano nel quartiere (?) di *Urhi-sar*(*ru*)*ma* "

Che si trattasse d'un elenco di sacerdoti fu detto in WZKM XLI (1934) 33. Che il 2° si riferisse alla Luna e il terzo al Sole, ha visto lo Hrozný 41 seg., e benché poi il nesico *tunnakessar* si sia rivelato come l'ἄδυτον, senza relazione col sole, credo che bisogni mantenere quel senso, che il Pedersen appoggiò etimologicamente col got. *tuggl* e a.sass. *tungal* " astro ". E siccome ora sappiamo che il primo ha riferimento a *tipas* " cielo ", la serie " cielo, luna, sole " sembra plausibile.

Quanto al segno sotto *TIPAS* l'edizione ne mostra uno che figura ancora in Glossar come *297* (e in sostanza così anche Laroche HH I *286* = al mio *296*). Ma sotto *277*d io ho già accennato che l'edizione diverge a torto dalla fotografia ibd. e che si tratterà piuttosto di quest'altro segno.

Si noti che nelle sezioni a) - c) al singolare corrisponde -(*a*)*s*, mentre in d) al plurale corrisponde *-at*$^{\text{a}}$, come nesico *-at* " essi ".

Nella sezione e), che ha tutti i caratteri d'una frase relativa a sè stante, il nome proprio *Urhi-sar*(*ru*)*ma* è stato letto dal Bossert, v. Glossar 138 b., dov'è indicato come N., mentre ora propendo a considerarlo un G., altrimenti bisognerebbe dare al verbo valore transitivo causativo " fa abitare, insedia " o sim., che non mi pare preferibile.

fr. 3: ^{k} *APA-r-wa-s*^{3}*-ti* *-pa-wa* *-ma-ī* *-à* ^{k} *QU-a-s* ^{k} *APA-na* ^{k} *à-tá* *ta*^{5}*-a*
" in avvenire però a essi chi venga contro (? si opponga o sim.) "

fr. 4: a) |^{3} ^{k} *ma-wa-s* LUGAL-*ti-s*
" sia un re "

b) *ma-pa-wa-s* ^{k} KUR-*na-ā-sa* EN-*ā-s*
" oppure un sovrano "

fr. 5: *wa-tà-tá-à* ^{k} *ī-à-ti-a* ^{D}*TRH-ti-a ar-ha* ^{k} *tà-a*
“ e a questo dio Tarhui li (*-at*^{a}) prenda via ”

Qui abbiamo *-at*^{a} pron. “ eos ” e *-ta* particella verbale.

fr. 6: ^{k} *pa -pa-wa-à* ^{k} *ī-à-s* ^{D}*TRH-s* ^{k} ^{20}*tá-tar-ā-tu*
“ lui in compenso (*-pa*) questo dio Tarhui maledica ! ”

Quest’interpretazione fondamentale del Forrer è servita poi anche a ritrovare lo stesso verbo in luvio; cf. sotto la frase 9.

fr. 7: *wa-s -à* ^{k} *ku-ma-n s-ti-a* ^{k} *pa-la-s*^{o}*-ti-a*
“ ed egli (fin) quando sarà in vità (? in terra ?) ”

kuman “ quando ” (qui col pres.-fut. “ fintantoché ”) è un’altra determinazione del Forrer (“ während ”, che qui ci sta bene). Che *sti*(*a*) per *ásti*(*-a*) fosse il verbo “ è, sarà ” era già detto in RHA 11 (1933) 116 seg. e WZKM XLI (1934) 38 n. 1. Ma finora si era considerata la parola seguente come verbo (di egual desinenza e quindi coordinato asindeticamente, in caso cioè visto al N°. 13 frase 6).

Senonché riflettendo che *sti* non può esser la copula, che come in nesico e altrove, al presente non vien espressa, qui bisogna intendere “ c’è, esiste ” e per la parola pospostagli enfaticamente si può pensare ai significati su indicati, p. es. “ esista (e) viva ”.

Ma la 2^{a} forma è più probabilmente un D. locativo in *-ti*(*j*)*a* che un Ab. (locat.) in *-ti*. Se si accetta “ vita ”, non saprei aggiunger altro (perché l’accad. *b l ṭ* è diverso e lontano). Se invece si pensa a “ terra ”, c’è un’assonanza col nesico *palhasti-* “ Breite ” da *palhi-* “ breit ” (in luvio tracce incerte, v. Laroche, Dict. louv. 77, dove si può aggiungere un richiamo a WZKM LIII [1957] 211 n. 49). La derivazione di “ terra ” da “ vasto, esteso ” si ha p. es. in a. ind. *urvī* femm. di *uru-*.

fr. 8: *à-wa* ^{D}*TRH-s* |^{4} ^{D}*Ku-125-pa-s* ^{k} ⸥*NÀ*⸤*ha-tá* ^{k} *i*×*a-s* ^{k} *ś*^{2}*-n*^{o}*-ti-a*
“ il dio Tarhui (e) Kubaba, che/se (?) . . . . . . ”.

fr. 9: *wa-s -à* ^{k} D*-n*^{o}*-ī* ^{k} SAG*-tá-ī -ha* ^{k} *ì-n*^{o}*-n* ^{k} ^{D}*TRH-tá-ti-a* ^{k} ^{20}*ta-tar-ā-mi-s a-i-ā-ru*
“ egli fra (*in*^{o}*n*) Dei e uomini diventi un maledetto dal dio Tarhui ! ”

Questa è un’altra di quelle felici traduzioni del Forrer, che convinsero subito chi se ne occupava, che il deciframento era avvenuto. Si trattava ormai solo di completarlo.

N°. 21 : A 11 a, la prima delle tre più grandi iscrizioni del medesimo *Katuwa* sul grande ortostato restato in piedi come guancia del portale che dall' "entrata processionale" conduce al "cortie interno", Carch. III tav. 43 a > Riv. St. Or. XXIX tav. III in basso. (Vedi qui la tav. V).

fr. 1: *ÁMU-wa-mi* ^{1}*Ka-tu-wa-s* ^{k} *TRWAN tar-wa-na-s* ^{k} *Kar-ka-mi-sa-ī-s*^{URU}
^{k} KUR-*na*-EN-*s*
^{1}*Su-hi-sa* ^{k} KUR-*na*-EN-*ā-a-s* ^{k} DUMU^{k}-*na-mu-wa-ī-s*
^{1}*Á-s-tu-wa-tí-ma-ī-sa-a* ^{k} KUR-*ná*-EN-*ā-a-s* ^{k} DUMU^{k}-*264-265-s*
" Io sono *Katuwa*, regnante, sovrano di Kargamis,
del sovrano *Suhi* figlio, del sovrano *Ástuwatimaī* nipote "

fr. 2: *wa-mu*[*-u*] ^{D}. . . . . ${}^{,\check{S}[U\backslash}$*a-s*^{3}]*-tar-ti* ^{k} *45-*|^{2}*ta*]
" e me il dio . . . . per mano prese "

L'integrazione in fine riposa sul passo parallelo A 23 (CIH IX) 2 fi. frase 3.

fr. 3: [*wa-mu-à* (*kuman*)$^{?}$ *á-ma-ī*] *tá-ti-ā-ī* ${}_{)}$I${}_{(}$[*-ha*]*-ī* *p*[*i-ā*]*-tá*
" [e a me (quando ?) il mio] paterno scettro diede "

L'integrazione ricalca la frase 2 del N^{o}. prec. e, a parte minori incertezze, è dubbio solo se contenesse *kuman* " quando " o no.

fr. 4: *wa-mu-à* D-*ná-i* [*m*]*i-ā-ti -à* ${}_{[)]}$*TRWAN*${}_{(}$*-wa-ná-ti 45-mi-lá* ^{k} *45-a-r-ta*
" a me gli Dei per la mia giustizia forza (o sim.) concessero (o sim.) "

A parte il complemento di causa, spiegato dalla bilingue, il resto era già interpretato rettamente in WZKM XL (1933) 274: più letteralmente " (con) forza rafforzarono " o sim. Il Laroche ora in HH I *39.5* " m'ont assuré (?) dans ma force (?) ".

fr. 5: a) *mi-i-pa-wa-mu-ta-à* ^{k} $^{\backslash\backslash}$ *tá-ti-i ar-ha ta*^{5}*-r*
" ma a me i miei padri . . . . "

Da notare il doppio determinativo di rispetto (§ 8) davanti a " padri, avi ". Il verbo dice letteralmente " andaron via " (*-r* < *-ta*), in che senso, non so dire.

b) [$^{?}$*wa*]*-ma-tá* ^{k} KUR-*ná-ā* ^{k} *270-s*^{2}*-pa-ī* $^{k!}$ *QU-à-ti KAT-n*^{o}*-n ar-ha* ^{83}*tar-ī-nú-wa-tá*

Rinuncio a un'interpretazione. La medesima forma verbale ricorre in cont. distr. A 29 g 1.

fr. 6: *wa-mu-à mi-a-s -à* EN-*n*^{o}*-na-*[*s*$^{2?}$ |^{3} ^{D}*TRH-s* ^{D}*Kar-hu-ha-s* ^{D}*Ku-125-pa-s -ha mi-ā-ti-à* $^{k!}$ ${}_{)}$*TRWAN*${}_{(}$*-n*^{o}*-ti á*×*ś*^{2}*-ī-tá*
" e me il mio signore ^{D}Tarhui, ^{D}Karhuha e ^{D}Kubaba per la mia giustizia amarono "

fr. 7: *wa-mu-tá-à á-ma* ^{k} *tá-ti-ā HUH-ha-ti-a* ^{k} KUR-*ná-ā* ^{7}*mi-tà-ś*^{1}*-r-a-n QU-à-ti à-tá a-i-ā-tá*

" e poiché (nel)la mia terra paterna (e) avita governante (o sim.) mi fecero ".

Chi voglia in *áma* - - - KUR-*nâ* scorgere invece un ntr. pl. A. può intendere " e poiché le mie terre - - - (quale) regno mi assegnarono " o sim.

fr. 8: ^{D}*WASU -pa-wa-mu* ^{D}₎*[147]*₍*-ti-par-a* [*-ha* ....

" a me poi Cerere [e Bac]co .... "

cioè " grano e vino ", da integrare " concessero abbondantemente " o sim.; cf. N°. 19 frase 7.

fr. 9: .. *-ha*]*-wa mi-ā-ī -à i*^{6}×(*t*)*s-tá-ná-ā-ī ma*.. *wa*. .*pi* .:*TA* (. .) ₎*III*₍ |^{4} ^{k} *ta*^{5}*-r*

" ... inoltre ai miei giorni ..... gli asini si triplicarono "

Cf. anche qui la frase parallela (8^{a}) di A 2 (N°. 19), solo che qui restano diverse piccole lacune.

fr. 10: *mu -pa-wa-à pi-n -à 106-s*^{o}*-ti Kar-ka-mi-sa-ī*^{URU} ^{D}*TRH-ti* D.É-*tà* [*241*]*-45-ru-ha*

" io d'altra parte ..... con vittime (?) al dio Tarhui di Kargamis un tempio innalzai (o sim.) "

fr. 11: *wa-tu-tá-à TURPI-ár-sa-n TUWA-wa-ha*

" e per lui stabilii un'offerta (?) ".

TURPI è " pane " e spesso parte delle offerte rituali. Il tentativo del Bossert d'identificare quest'espressione col nesico NINDA *harsi-* " pane (rituale) ordinario " mi par dubbio.

fr. 12: ^{k} *ī-ā -ha-wa* ₎*HILAN*₍*-la-n*^{o} *á-ma* ^{k} *HUH-ti-ā mu-à* ^{k} *par-n 73-ta*

" Anche queste mie porte avite (?) a me trapassarono (?) "

Quest'interpretazione incontra qualche difficoltà, di cui la principale è che *parn* = luv. *parran* " davanti a " dovrebbe dare al verbo composto il significato di " pre-, procedere ". Altri ne troverà una migliore. Impossibile è quella recente del Laroche HH I 52 p. *86.1* : " avant moi mes ancêtres passèrent par (?) ce portail ", già perché *áma HUH-tiā* non può certo significare " i miei avi ". Possibile sarebbe forse " prima di me sorsero (= furon erette) ".

fr. 13: *à-wa TÚ-mi-ā* D.É-*s ku-ma-n 240*×*mi-ha*
" e quando costruii le fondamenta del tempio "

fr. 14: *wa-mu-tá-à* ^{k} *ī-i* ^{70}*ku-ta-ś*^{1}*-r-i* ^{k} *APA-ná* |^{5} ^{k} *ti-wa-ta*
" questi muri (? ortostati ?) mi . . . . . . rono ".

Letteralmente " vennero dietro ", cioè, se si prende *-mu* " mi " come dativo etico poco importante pel senso generale, " seguirono, furon eretti poi ". Per dubbia che sia quest'interpretazione, per me non è certo preferibile quella del Laroche HH I *90.* II a p. 54: " et l'on s'est mis à commencer pour moi ces murs ".

Quanto a " muri " o " ortostati ", che rivestono quelli, a quel che ho detto in Glossar 77 vorrei aggiungere che il determinativo *70* è tipico di opere di scultura (statue, coppe di pietra, ecc.) e sarebbe un po' strano usato per " muri ". Di qui anche la mia traduzione della frase seguente, che è un compromesso tra i due significati.

fr. 15: a) *à-wa ī-ā* $_{)}$*HILAN*$_{(}$*-n*^{o} ^{k} *70-ś*^{1}*-r-ha*
" e io (li) murai (? a) queste porte ".

La divisione della frase in due è un miglioramento apportato dal Gelb III 53. Qui l'interpretazione è sostanzialmente eguale a quella del Laroche HH I *268* I (p. 139 b.) " et je fis maçonner cette porte-ci ", derivando tutt'e due dalla sua determinazione della parola per " muri ", ma per la riserva fatta alla frase prec. io penso che la breve frase significhi " e rivestii con (quegli) ortostati queste porte ".

b) *wa-tà-à* ^{k} *nà-lá 221*(-)*sa-ā-s-tá-à*

Nell'ultima parola si può scomporre l'ideogramma in *220* c'(un quadrato vuoto, pare) e *pi*, come fa il Laroche HH I *257.2,* ma senza che se ne ricavi il senso.

nàlá dovrebb'esser una forma di *nàla-* " nullus " e si direbbe ntr. pl. concordante con *-at*^{a}, che non si vede a che cosa possa riferirsi se non alle " porte " della frase prec. In ogni caso il verbo è alla 3^{a} persona.

fr. 16: *wa-tà-à* $_{)}$I$_{(}$*-wa-ā-ti 240-mi-ha.*

Qui i due elementi che costituiscono *240* " costruire ", cioè *239* e una mano che di solito sembra *TUWA* " metter " (piuttosto che *pi*), sono stranamente disposti, cosicché la mano prende la posizione caratteristica di *44* (che con ^{k} dà DUMU).

S'intende solo " io costruii ". Se l'ideogramma della parola prec. fosse una colonna (*249*) si potrebbe intendere l'Ab. (istrum.) come " con colonne " o sim. (così Glossar^{1} 34). Meno probabile mi pare ora che si tratti del numerale " uno ".

fr. 17 : *ī-i -pa-wa* É *ha-r-s*^{3}*-tá-na-i* ^{1}*Á-n*^{o}*-ā WASU-s-mi-a* SAL-*ti-a* È-*tá-wa-na-i a-i-a-ha*
" ma queste stanze feci (come) dimora (o sim.) per la (mia) diletta donna *Ana* ".

Il " mia ", che qui aggiungo, è espresso nella frase parallela (16^{a}) di A 11 c (Nº. 23).

fr. 18 : ^{k}*ī -ha-wa* ^{D}*Á-tar-su-ha-n ī-ā-ti-ī* ^{k}*HILAN-n*^{o}*-ī WASU-ś*^{1}*-r-ti* ^{AS}*a-s*^{3}*-nú-wa-ha*
" Anche questo dio *Atarsuha* a queste porte per amore (? devozione ?) collocai ".

Difatti la statua del dio, con l'iscrizione A 4 d, era a un metro di distanza dall'ortostato della nostra iscrizione.

fr. 19 : *APA-r-wa-s*^{3} *-pa-wa-tà* ^{k}*QU-à-ti* $|^{6}$ *par-n 73-a*
" in avvenire però a chi pro-ceda "

Questa non è una traduzione, ma indica solo il valore delle singole parole. Il Laroche HH I *86.1* traduce : " à l'avenir à quiconque il (?) passera (?) " ricalcando la traduzione data in Glossar^{1} 30 della frase 12, dove ora invece il Laroche dà tutt'altra interpretazione (v. ind.)

fr. 20 : *wa-tà-à 262*$_{\setminus}$ *tà-a QU-a-s*
" chi lo (*-at*^{a}) prenda via (?) "

Cf. A 6 (Nº. 10) frase 27.

fr. 21 : ^{k} *ī-i -pa-wa-tá* ^{70}*ku-ta-ś*^{1}*-r-i* KI-*ī-à S*^{4} *s*^{2}*-ná-ti*
" e questi muri (? ortostati ?) rovesci a terra "

Cf. la frase seg. e ind. II (Nº. 13) frase 7.

fr. 22 : *i×ā -pa-wa-tá* ^{k} *ī-n* D-*ná-n* KI-*ī-à S*^{4} *s*^{2}*-na-ti*
" oppure (?) questo dio rovesci (?) a terra "

fr. 23 : ^{k} *i×ā -pa-wa-tá á-ma-ī á-tì-ma-ī ar-ha 268*$_{|}$*-a*
" oppure (?) il mio nome scalpelli via "

fr. 24 : *wa-tu-ta-à* ^{D}*TRH-s* ^{D}*Kar-hu-ha-s* ^{D}*Ku-125-pa-s -ha 22 ś*^{1}*-lá-ī-tu*
" (contro di) lui Tarhui, Karhuha e Kubaba s'adirino ! "

fr. 25 : *wa-tu-ta-à* ^{TURPI}*tu-r-pi-n* ^{NAG}*ś*^{1}*-r-la-*$|^{7}$*ta-ī -ha i×a-s ar-ha* ^{k} *tà-ti-a*
" (a) chi loro sottrarrà cibo e bevanda ".

Se non ci fosse il relativo *i*×*a-s* si potrebbe facilmente intendere che gli Dei debbano sottrarre il vitto al colpevole, ma così non vedo come si possa evitare la conclusione che la frase è ancora una parte della protasi che vien zoppicando dietro all'apodosi.

Non volendo riconoscere a *-tu* anche il valore " (a) loro ", ma solo " gli ", bisognerebbe riferirlo solo al dio principale. (Pel N.^{o} 22 v. la tav. VI).

N^{o}. 22 : A 9-10 (fotogr.) = 11 b e c (disegno). Anche queste due iscrizioni N^{o}. 22 e 23, come i N^{o}. 19-20, sembrano formare insieme un testo continuo e i due lastroni costituivano probabilmente del pari le due guance di un portale del medesimo andito, in cui A 8 è rimasto solo in piedi in situ.

fr. 1 : *ÁMU*[*-w*]*a-mi* ^{1}*Ka-tu-wa-s* ₎*TARWAN*₍*-na-a-s* D-*na-ti-a á*×*ś*^{2}*-ī-mi-a-s*
Kar-ka-mi-sa-ī-s^{URU} ^{k} KUR-*na*-EN-*s*
^{1}*Su-hi-sa* ^{k} KUR-*na*-EN-*ā-a-s* ^{k} DUMU^{k}-*na-ī-s*
^{1}*Á-s-tu-wa-tì-ma-ī-sa* KUR-*na*-EN-*a-s* ^{k} DUMU^{k}-*264-265-sa-a-s*
" io sono *Katuwa*, regnante, amato dagli Dei, sovrano di Kargamis, figlio del sovrano *Suhi*, nipote del sovrano *Astuwatimai* ".

fr. 2 : *à-wa ī-à-s* URU×*mi-na-a*$^{!}$*-s mi-s*^{2} *-à* ^{k} *tá-tà-li-s HUH-ha-tà-li-s* |^{2} ^{1}*N*^{5}*-nú-wa-ā-sa*(-)*s-tá-à*
" e questa mia città paterna (e) avita era di *Nanuwa* (?) "

La frase è apparentemente semplice, ma non s'intende che cosa voglia dire. Forse che un *Nanu*(*wa*) se n'era impadronito? Ma quel che segue non fa pensare a un usurpatore, anzi a un benefattore della città.

r. 3 : *wa-s -à* BAD|*-ti-s*^{o} ^{k} *ar-ha* ₎ŠU|₍*ā-r-ā-ta*
" ed egli e-stese (?) le mura ".

Ora che *ara-* " lungo " è stato spiegato dalla bilingue, penso a questo significato del verbo o sim. (già Glossar^{2} 30 a.)

fr. 4 : *wa-n -à* ^{1}*UR-r-TRH-tá-s*^{o}*-ī* ^{k} DUMU^{k}-*264-265-s*^{o}*-ī 50-ná* ^{k} KI*pi-ta-ha-li-ā-ha*
" e ai nipoti di *Ura-tarhunta* la (città ? io) ho . . . . ta ".

L'interpretazione è stata avviata dal Gelb III 25, che ha riconosciuto i due D. pl. e tradotto: " and it I rebuilt (or the like) for the Tarhuntian grand-children ". La prima pers. sing. del verbo è chiara, ma sorprende che " io " non sia enfaticamente espresso per contrasto colla frase precedente.

Il nome personale, che è diffuso (Glossar 139 mz.), è stato ritrovato dal Bossert in A 4 b 1 e 4, la stele antica di Kargamis, dove potrebbe trattarsi dello stesso personaggio. Il contesto ne è però oscurissimo; cf. la frase 12 e 13 del N^{o}. 23.

fr. 5: a) *wa -ma-ī-à mi-a-n -à* ^{k} *s*^{2}*-pa-tí-li-n* ^{k} URU×*mi-na A-pa-na-sa-ī*×*ā*^{URU}
b) ^{k} *á-ma -ha-wa* ^{k} *s*^{2}*-pa-tí-li-ā* KI *TUWA-ru-tà Mu-i-ki-ā*^{URU} ^{k} . . . |^{3}
" e a loro (*maí*) il mio *s*^{2}*patili-* (Acc.) al/nella città di *Apanasa* e anche i miei *s*^{2}*patili-* (Acc. ntr.) nel distretto (??) di *Muiki* . . . ".

La comprensione della frase è compromessa irreparabilmente dalla piccola lacuna finale che rende incerta anche la delimitazione della frase. Hrozný 166 integrava " j'ai pris " e certo una 1ª sing. è quello che ci aspettiamo, ma di più per ora non oso. Quanto a KI.*TUWA-ru-* sembrerebbe dapprima una variante di *241.1-ru-* " edificare ", però probabilmente non è verbo (come credevo in Glossar^{1} 39), ma sostantivo e pel parallelismo nella struttura della frase doppia sembra corrispondere a URU×*mi-na* " città ". Di qui l'ipotesi arrischiata che possa esser qualcosa come " distretto, regione ", dato anche l'ideogramma (o determ. limit.) KI = " terra ".

I toponimi non ricorrono altrove.

fr. 6: *wa-ma-n -à* ^{k} *240-mi-ha*
" e me lo son costruito "

Probabilmente *-man* risulta da *-mu* " mi " e *-an* " lo ". e questo sembra riferirsi a *s*^{2}*patili-*, che però nella frase precedente al sing. è di genere pers., e al plur. invece ntr.

fr. 7: *à-wa* ^{k} *QU-à-ti-a* ^{k} ^{USA}*u-sa-a Ka-wa-ī-n*^{URU} ^{k} ^{WARIN}*wa-r-ī-na-i*×*ā 83-ī-ha*
" e nell'anno, in cui condussi (?) i carri (a ?) *Kawai* "

Letteralmente " nel quale anno " con una costruzione che si ritrova in varie lingue. Nel resto l'interpretazione o quella simile " andai in carro alla città di K. " è molto dubbia, soprattutto pel seguito che non si adatta.

fr. 8: *pa-tá-ī -pa-wa-ta-à* KI.*AL-LA wa-li-tà-li-ī mi-a-i-à tá-ti-a-i HUH-ha-ti-i -ha* ^{k} *342(-)lá-tà-li-i -ha* ^{k} *i*×*ā-à 83-QW-QW-s*^{3}*-tá-sa*
" a quei territori (?) invece (*-pa*) i miei padri e avi e congiunti (?) quando (?) solevano andare (??) "

La forma verbale è enigmatica. " Territori " (in cui KI.*AL-LA* è *237* decomposto nei suoi elementi con la licenza d'indicare qui con *AL* un *LA* inverso!) è dubbio e il relativo *i*×*ā-à* rende la frase così complessa, che sarebbe presunzione volerla spiegare.

fr. 9: *mu -pa-wa-à mi-a-s-à* EN-*n*^{o}*-ná-a-s* |^{4} $^{TIPAS.D}$*TRH-s* ^{D}*Kar-hu-ha-s*^{2} ^{D}*Ku-125-pa-pa-s -ha mi-ā-ti-à* $_{)}$*TARWAN*$_{(}$*-wa-n*^{o}*-ti á*×*š*^{2}*-ī-tá*
" me invece il mio signore celeste Tarhui, Karhuha e Kubaba per la mia giustizia amarono "

fr. 10: *wa -ma-tá-à* ⸥I⸤*hu-339-r-pa-li* ^{k} ^{AS}*á-ś-tá*
“ e mi si (?) posarono sul .... ”

Non è chiaro se *-at*^{a} sia soltanto “ essi ” o esprima il riflessivo che par necessario, a meno d’intendere “ mi posarono il .... ”, che par meno probabile.

fr. 11: *wa -ma-tà-à* ^{k} *par-n 83-QW-ā-ta*
“ e essi (*-at*^{a}) mi (*-mu*) camminarono davanti ”.

Cioè “ mi guidarono, apersero la via ”. Questo senso, dopoché la bilingue ha chiarito *parn* “ davanti (a) ”, è diventato ovvio.

fr. 12: *à-wa pa-ā-à* ^{k} KUR-*na-ā* ⸥BÀD|⸤(-)*ta-n*^{o}*-tá-ha*
“ e a questa terra elevai un muro (?) ”

Così se il verbo regge il D., se no: “ queste terre (ntr. pl.) cinsi di mura ”. Trattandosi di KUR “ paese ”, non URU “ città ”, è difficile pensare a un significato proprio e materiale. Forse vuol dire soltanto “ cinsi (come) di mura, fortificai, protessi ” o sim.

fr. 13: *wa-ta-à 70-56 u-pa-ná-i à-tá* ⸥*56*⸤ |^{5} *u-pa-ha*
“ e fondazioni (?) inoltre (?) fondai ”

Tutto dubbio. Penso ancora che il dinasta dica di aver fondato altri insediamenti (e/o luoghi di culto ?) nel suo paese.

fr. 14: *à-wa pi-a-n -à* ^{k} KUR-*na-ā-ti* ^{400}*pi-ha-mi-s SAR-r-à* ^{k} *ti-wa-a-ha*
“ e .... dal/pel paese (come) *pihami* montai su ”.

A parte l’oscuro *pian* s’intravvede il significato dei singoli elementi, ma è difficile cavarne un senso plausibile. Il Bossert, Jb.kl.Fl. II 334, proponeva: “ und ... als ein vom Lande ge .... ter stand (?) ich darüber ”.

fr. 15: ^{k} *ī-i -ha-wa mi-a* É.*SAR ha-r-s*^{3}*-tá-na-i pa-ti-a-à* ⸢^{USA}⸣*u-sa* ^{k} *240-mi-ha*
“ e queste mie stanze superiori (*SAR*) in quell’anno (= allora) costruii ”

mi-a o è svista per *miai* o è oscuro (cf. frase seg.)

fr. 16: *wa-mi-ta-à mi-a-n -à* EN-*n*^{o}*-a-na-a-n* ^{D}*Kar-hu-ha-sa-n* ^{D}*Ku-125-pa-sa -ha 73-ná-ā-s-ha-n ś*^{2}*-n*^{o}*-ha*
“ e ... il mio signor *73-nasha* del dio Karhuha e di Kubaba ho .... to ”

Si tratta, direi evidentemente, d’un sacerdote di queste altre due divinità della triade principale (degli onori per *Tarhui* è detto in A 11 a). Il verbo è oscuro (Glossar 105) e così il *-mi* (come nella frase prec. ***-mi-a*** ?). Il *-ta* è la particella verbale. Se c'è connessione colla frase prec., si potrebbe pensare a " farvi abitare, insediarvi ".

fr. 17 : *wa-ma-tá-à* ^{k} *ī-*|^{6}*ti-a* ^{k})*HUMAT*(*hu-ma-ti* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nu-wa-ha*
" e me li feci collocare su questa base ".

Qui il gruppo *-m*(*u*) e *-at*^{a} " li ", che riprende le due divinità della frase prec., è chiaro. A differenza della base e della statua del dio *Átarsuha* (A 11 a fr. 18) queste altre statue e base non sono ricomparse negli scavi, salvo richiamare qui l'ortostato B 19 a (Kubaba in trono su un leone) e supporre che A 11 b-c fossero originariamente le guance dell'entrata alla scala fra B 19 a e B 8 a (= A 7 a-j).

fr. 18 : a-b))*308*(*á-s-ha-r-mi-s*^{3} *-pa-wa -ma-ī* ^{k} *ī-à* D*-ná-ī* ^{k} *50-na USA-s-li-ī-s*
^{k} ,*TURPI*\ *tu-r-pi-s*
" Ma (sia ?) sacrificato (?) a loro (*-maī*) . . . questi Dei un pane annuale "

Manca il verbo e oscuro resta ancor sempre il *50-na*, che il Bossert intendeva " fra ", ma il senso non corre e in quel significato abbiamo già trovato *ìn*^{o}*n* in A 3 (N^{o}. 20 frase 9).

ásharmis^{3} è un part. perf. pass. inseparabile dal nesico *eshar* " sangue " e probabilmente prestito, perché il gerogl. ha *átar-*. Il significato " cruen(ta)tus " non è escluso, ma può anche esser passato a quello più generico di " sacrificato, offerto ".

Un pane all'anno qui e altrove sembra un tributo ben misero, se non significhi " le razioni di pane da offrire regolarmente in un anno ".

c) ^{D}*Kár-hu-ha-ā I .:U-s HAWA-s -ha*
" al dio *Karhuha* un bue e una pecora "

d) ^{D}*Ku-125-pa-pa I .:U-s I .:HAWA-wa-s -ha*
" " a *Kubaba* un bue e una pecora "

e) ^{D}*Ś*^{1}*-r-ku HAWA-wa-s*
" al dio *Sarku* una pecora "

f))*204*(*ku-tu-pi-li-s -ha I .:HAWA-wa-s* ^{k} *ZIT-ti-ā-tà-ī* D*-ná-ī*
" e una pecora da olocausto (?) alle divinità maschili "

Se non fosse per il determinativo, che fa pensare a delle fiamme su un supporto (altare ?), si penserebbe per l'attributo di pecora *kutupilis* a " complessiva(mente) ". Sembra comunque derivato del sostantivo **kutupi*, che con rotacismo troviamo come *kurupi* (Glossar 76), per cui " votum ", anche come " desiderio ", sembra convenire.

N^{o}. 23: A 10 = A 11 c. Riscontro, come s'è detto, e continuazione diretta, sembra, di A 11 b. Della prima riga son conservati solo tre segni . . . *s* . . . *ā* . . *ī*$^{?}$ al principio e alcuni segni alla fine, che qui, come in Glossar^{1} 51, vogliamo considerare come il principio della 1^{a} frase (v. la tav. VII):

fr. 1: . . . . . *QU-a*]*-s ī-*[*ti*]*-ā-ī* [D$^{?}$*-na*]*-ī 9.3-tí-ti-a-à* |^{2} *26-ā-na* ^{k} *ti-wa-ti*
" . . . chi a questi Dei con/per cattiveria viene contro "

cioè: chi si comporti male verso di loro. La restaurazione del testo è nell'essenziale assicurata dalla frase seguente parallela. Singolare è, come ho detto in Riv. St. Or. XXIX (1954) 13, che il frammento A 26 s nella sua 2^{a} riga presenti i segni e persino la parte dei segni mancanti nel nostro passo. Tuttavia il riunirlo a A 11 c condurrebbe ad aggiungere una riga superiore, che non sembra ammissibile. Si tratterà dunque solo d'un passo parallelo, che sembra confermare l'integrazione, che è già in Forrer 38.

fr. 2: ^{k} *i*×*ā -pa-wa-s* ^{k} *ī-ti-ā-ī* É.*SAR ha-r-s*^{3}*-tá-n*^{o}*-ī 9.3-tí-ti-a-à* ^{k} *26-ā-na* [*ti*]*-wa-ti*
" oppure (se) egli a queste stanze superiori con cattiveria viene contro "

fr. 3: $^{[k]}$*i*×*ā*[*-pa*]*-wa-tà 73-ā-ī-a QU-à-ti par-n*

Per questa e le due frasi seguenti cf. le frasi 19-21 di A 11 a (N^{o}. 21).

fr. 4: [*262*] *tà-à* [*-pa-wa*]*-tà -à* ? ^{k} *QU-a-s*
" chi li (? *-at*^{a}) prenda [via ?] "

fr. 5: ^{k} *i-à-i -pa-wa-tá* $^{[70]}$*ku-ta-ś*^{1}*-r-i-a* KI*-tí-ī-à*$^{?}$ [*s.-na-*|^{3}*-a*[*-t*]*i*
" oppure questi ortostati (?) a terra rovesci (?) "

fr. 6: ^{k} *i*×*ā -pa-wa-tá* ^{k} *ī-à-ti-ā-ī* ^{k} $^{)70(}$*ku-ta-ś*^{1}*-r-ī* ^{k} *á-ma-ī* ^{k} *á-tì-ma-ī* ^{k} *ar-ha* ^{k} $_{)}$*268*$_{|(}$*-lá-a*
" (op)pure (d)a questi ortostati (?) il mio nome scalpelli via ".

Cf. A 11 a (N^{o}. 21) frase 23 e per la seguente ibd. frase 24.

fr. 7: *pa-ti -pa-wa-tá-à* $^{TIPAS.D}$*TRH-s* ^{D}*Kar-hu-ha-s*^{2} ^{D}*Ku-125-pa-pa-s*^{2} *-ha Wa*^{4}*-à-r-pu-tá-wa-na-s*^{2} *-ha* ^{D}*TRH-s* $_{)}$ÍD$_{|(}$*S*^{3}*-ku-r-wa-na-a-i -ha* ÍD.KUR *ha-*|^{4}*pa-ta-sa* D*-ná-i* ^{k} *22 ś*^{1}*-lá-s-tu*
" contro di lui d'altra parte il celeste dio Tarhui, Karhuha e Kubaba, e il dio Tarhui di (*W*)*arpu*(*n*)*ta* e gli Dei della valle (?) del Sajur si adirino! "

Si può anche col Laroche HH I *207.2* leggere ^{HURSAG}*àrpuwatawanas*^{2} " del monte A. " Quanto a " della valle ", che dovrebbe esser un G. agg.

in *-sai*, seguo l'interpretazione del Mittelberger, che in *hapata-* scorge tutta la parola per " valle " (Glossar 211 sotto *202* II).

Solitamente quest'apodosi dell'imprecazione conchiude le iscrizioni. Qui essa è ampliata colle frasi seguenti.

fr. 8: *wa-tu-à ZIT-ti-ā-ti-ā-ī -ha* ^{k})*331*(*pa-r-tu-ná-tu-u*
" e anche a lui la .... tolgano! "

L'oggetto è un aggettivo in *-āī* ntr. sg. sostantivato. Il senso più ovvio sarebbe quello che incontriamo poi nella frase 10^{a}, ma questo esclude appunto che esso si possa riconoscere anche qui, tanto più che anche la frase seguente parallela si oppone. Non resta quindi che intendere " progenie maschile " o sim.

Quanto al verbo, se è connesso con *párta* " imprecazione " (ma la lettura *pá* non è di quelle sicure), potrebbe letteralmente significare " imprecar via, togliere con maledizione ". Quanto all'uso di *331* (un vaso alto e sottile) come determ. (limit.) si osservi che anche *68* (la sua combinazione con una mano che afferra) sta davanti a un verbo che col preverbio *arha* " ab " sembra significare " portar via, rapire " (cf. il nostro *saccheggiare, mettere a sacco*).

fr. 9: SAL-*ti-ā-ti-ā-ī -ha-wa -tu-u* ^{k})*331*(*pa-r-tu-na-a-tu*
" anche la (prole ?) femminile gli tolgano! "

E non solo " maschi e femmine " (della sua prole ?) gli devon togliere, ma anche il potere di procreare ancora. Questo mi pare dica poi la frase seguente.

fr. 10: *wa-tu-à* ^{k} *ZIT-ti-ā-ti-a-n* ^{k} *PÁ mu-wa-a-tà-n i×a-s* ^{k} *tà-ti-a*
" e chi la forza virile gli toglierà "

fr. 11: SAL-*ti-a-ti -pa-wa -tu* ^{SAL}*PÁ* |^{5} *m*]*i-tà* $^{k?}$ *na-a* ^{k} *tà-ti-a*
" il ...... femminile invece non gli toglierà ".

Il senso generale proposto in Athenaeum XXIX (1951) 47 è finora l'unico che io riesca a scorgere: il dio che punirà il colpevole togliendogli le qualità virili, gli lasci invece quelle femminili (più persuasivo sarebbe " gliele infonda! ", ma il testo non dice così).

Il punto più oscuro resta la parola che nella seconda frase fa da riscontro a " forza " nella precedente. L'interpretazione qui adottata è quella del Mittelberger, che per IIII = " quattro " richiama il luvio *mauwa* " quattro " (Otten, Best. 27 seg.) Leggendo non *mi*, ma ideograficamente *M(A)UWA* si avrebbe la stessa parola *muwata-* come nella frase precedente.

Con ciò però l'enigma non è ancora risolto. Bisogna poi ammettere che SAL funzioni qui quasi come una specie di prefisso negativo, perché il concetto che ci attendiamo non è “ forza ”, ma “ debolezza ”. Resta quindi dubbio, se debba ammettersi una lettura ideografica di *mi*, che non sembra ricorrere altrove.

fr. 12: ^{k} *ī -pa-wa-tá* ^{k} URU×*mi-na-a-n mu-à* ^{k} *QU-r-a* ^{1}*UR-r-TRH-ta-s*^{o}*-ī*
^{k} DUMU^{k}*-264-265-s*^{o}*-ī* ^{k} ₎*270*₍*ha-s*^{2}*-ti-a ar-ha* ^{k} *tà-ha*
“ Ma questa città poiché (? *QU-r-a*) io ho tolto con . . . . . ai nipoti di *Ura-tarhunta* ”.

Cf. la frase 4^{a} di A 11 a (N^{o}. 22). L'Ab. (istrum. ?) *has*^{2}*ti*(*-a*) richiama *106 has*^{o}*ti*, Ab. di *106-sas* “ (Opfer)fleisch ” Glossar 199, tanto più se l'ideogramma (forse determ. lim.) potesse rappresentare un osso [che veramente non pare, cf. ind. p. 27, dove però 270 *katunai* potrebb'esser “gli astragali ”, come pensava il Bossert, St.cl.or. I (1951) 46]. L'assonanza col nesico *hastāi-* “osso; forza” (da cui **hastali-* = UR.SAG*-li-* “eroico”), luvio *hassa-* “osso” condurrebbe a supporre un senso “ con forza ” o “col valore” che si adatterebbe bene al contesto. La forma luvia *hasâti*, che sembra all'abl. (? Laroche, Dict.louv. s.v. p. 43), sarebbe addirittura identica (e l'*-a* finale effetto di sandhi).

fr. 13: ^{k} *i*×*ā-wa-n* ^{k} *QU-r-a* KI *pi-ta-ha-li-ā-ha*
“ comunque (? io) l'abbia . . . . ta ”, cf. ind. N^{o}. 22 frase 4.

fr. 14: *à-wa* ^{k} *ī-à-i* ^{k} D*-ná-a-i* ^{k} *47*×*mi-ta-r-ru*
“ questi Dei . . . . ino! ”

fr. 15: ₎*249*₍*-s -pa*|^{6}*-wa-mu-tá-à* ^{k} *QU-à-ī ī-à-ti-ā-ī* ^{k} É.*SAR ha-r-s*^{3}*-tá-n*^{o}*-ī*
APA-na ^{k} *ti-wa-tà*
“ . . . . . però a me poiché (? *QU-àī*) a queste stanze superiori dopo/dietro venne ”.

L'ideogramma iniziale *249* o *274*, che altrove sembra rappresentare un bastone (scettro), può esser anche una trave verticale o colonna, ma qui, dove ₎*249*₍*-s* pare al N. sg., questo significato non sembra convenire. Altre interpretazioni pittografiche (cioè: del segno in sè come disegno o pittogramma) sarebbero “ corridoio ” o, forse preferibile, “ strada ” (il fatto che sia già noto *harwa-* “ via ” non è d'ostacolo).

fr. 16: *à-wa ī-à-i* ₎*HILAN*₍*-lá-na-sa-a-i* É.*SAR ha-r-s*^{3}*-tá-ná-i* ^{1}*A-n*^{o}*-ā mi-a-à*
^{k} *WASU-s-mi-a* SAL*-ti-a* ^{k} ^{WASU}*wa-ŝ*^{1}*-r-ti-a pa-ti-a-à* ^{USA}*u-sa-a 240-*
-m[*i-h*]*a*
“ queste stanze superiori del portone per la mia diletta donna *Ana* con benevolenza (*was.rti*) in quell'anno (= allora) costruii ”.

Dopo questi di *Katuwa*, che, a parte le lettere su piombo, sono i testi più lunghi in gerogl., possiamo affrontare il maggiore di tutti, la bilingue di Karatepe.

N°. 24: la bilingue (doppia) di Karatepe (abbrev. Kt. col N°. romano delle frasi e N°. arabo delle parole secondo l'edizione parziale e provvisoria del Bossert dispersa in diverse puntate in vari periodici e da me pure trattate di volta in volta in varie riviste. Qui si tenta una prima ricomposizione di queste sparse membra.

Il sito è noto e la data, se il re *Awarku* della frase 2ª è l'*Urikki* di *Que* (= Cilicia) degli annali assiri, come pare, è intorno al 720. L'autore *Asītiwata* è un suo vassallo resosi più o meno indipendente (così già Athenaeum XXIX [1951] 98 n. 2, mentre quasi tutti lo dicevano re) soprattutto per aver assicurato il trono ai discendenti (a quanto pare, insidiati) del suo (ex-) signore (v. la frase XVIª), evidentemente intanto defunto.

Non è compito mio dir altro al riguardo, ma solo presentare il complesso del testo in modo che il lettore sappia ricavare quanto è possibile con un minimo di fatica preliminare.

La bilingue è doppia in quanto in due punti diversi del sito (in alto e in basso) si ha la versione in gerogl. e quella in fenicio accoppiate. Sui particolari si veda l'esposizione dello scopritore in Jb. kl. Fo. II (1952) 303-5 almeno per gli scavi " in basso ", cioè " Hu " (= Heth. unten) e " Phu " (= Phönik. unten). Le sigle corrispondenti per le due versioni degli scavi " in alto " sono " Ho " e " Pho " (o. = oben). Si badi che nell'edizione Hu e Phu stan sopra e viceversa. Qui non ho capovolto la disposizione per evitar confusioni.

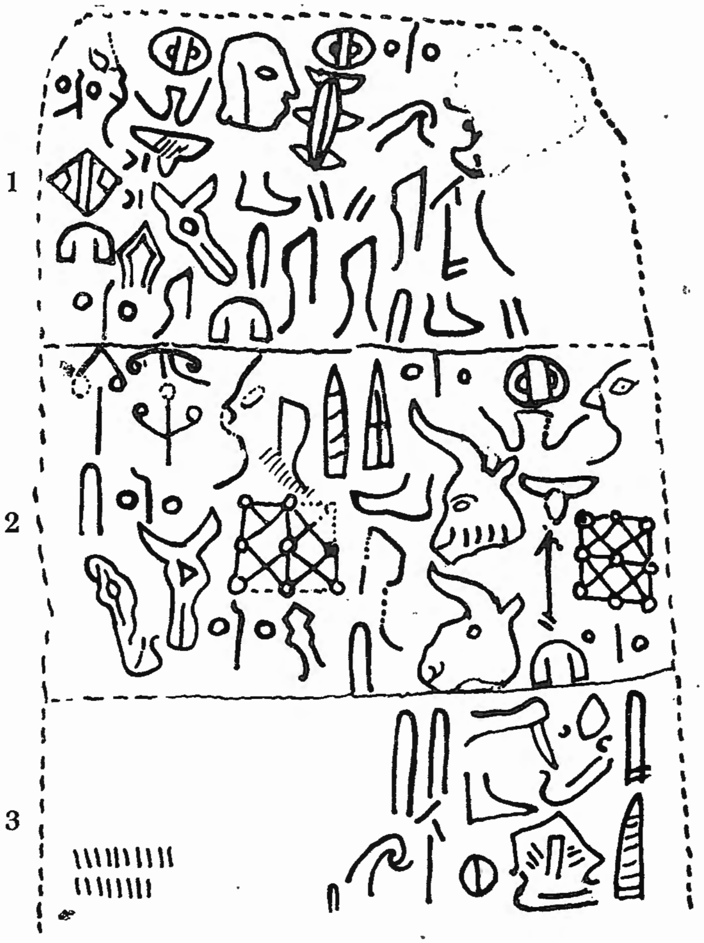
Di pochi tratti del testo si hanno fotografie. Queste o meglio i disegni ricavatine sono qui inseriti a loro luogo, ma nel complesso il testo è presentato copiando con certi accorgimenti i disegni dell'edizione rivolti qui tutti in direzione destrorsa (giacché anche quella sinistrorsa dell'edizione, scelta forse per farla corrispondere al fenicio, è nel complesso arbitraria, non potendo seguire la disposizione intricata dell'originale). Per la formula imprecativa finale (frasi LIX-LXXI) e l'appendice (frasi LXXII seg.) ricavate direttamente da fotografie, l'ordine è quello dell'originale.

Ho tralasciato nei disegni la versione fenicia dandola solo in trascrizione di fronte ai disegni della versione geroglifica, e precisamente seguendo sostanzialmente lettura e interpretazione del Della Vida, Rendic. Lincei sez. VIII vol. IV (1949) 276 segg.

In basso son distribuite la trascrizione e la traduzione della versione geroglifica. Il commento alle singole frasi vien poi a p. 90 segg.

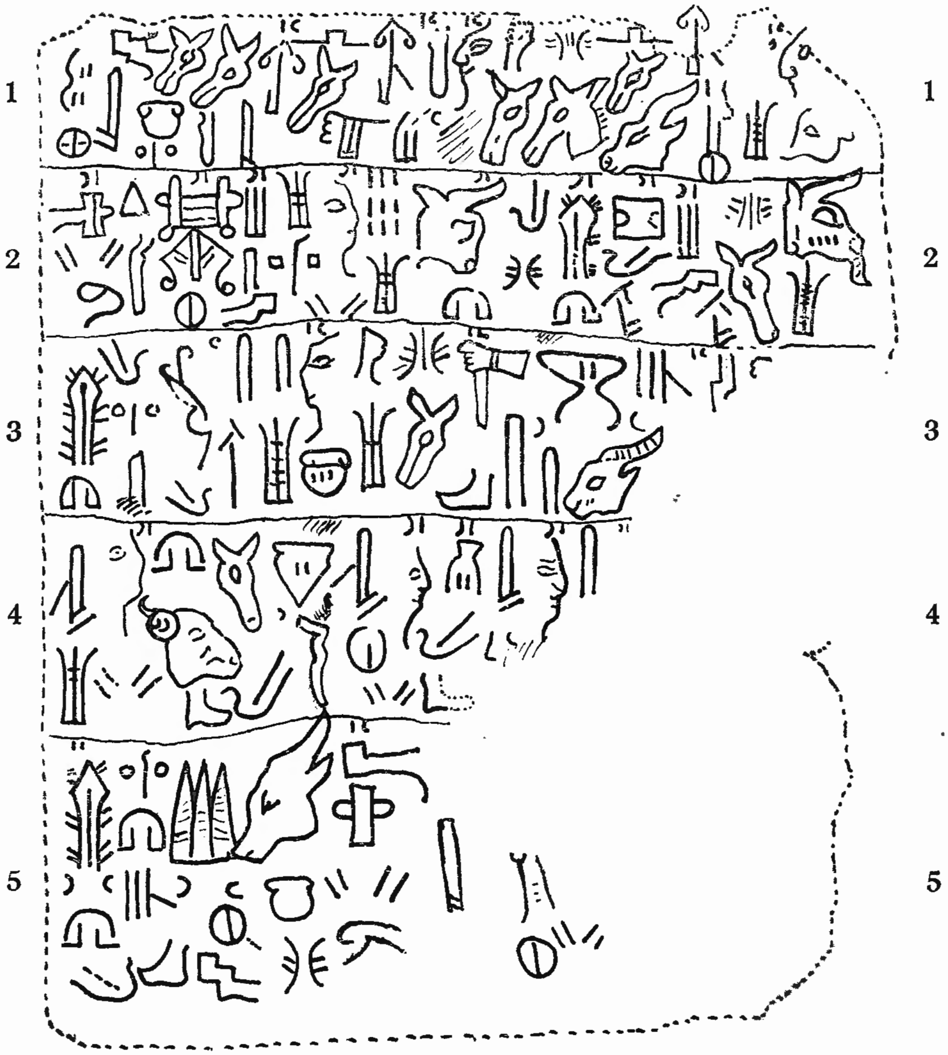
Premetto i disegni delle frasi I-III e XII-XIX ricavate dalle fotografie dell'editore, le sole che si abbiano finora della parte iniziale del testo.

Nella trascrizione do come integrati solo quei segni che non son conservati in nessuna delle due redazioni (Hu e Ho). Do disegni e trascrizioni separati delle due salvo quando l'una sia praticamente ridotta a nulla, nel

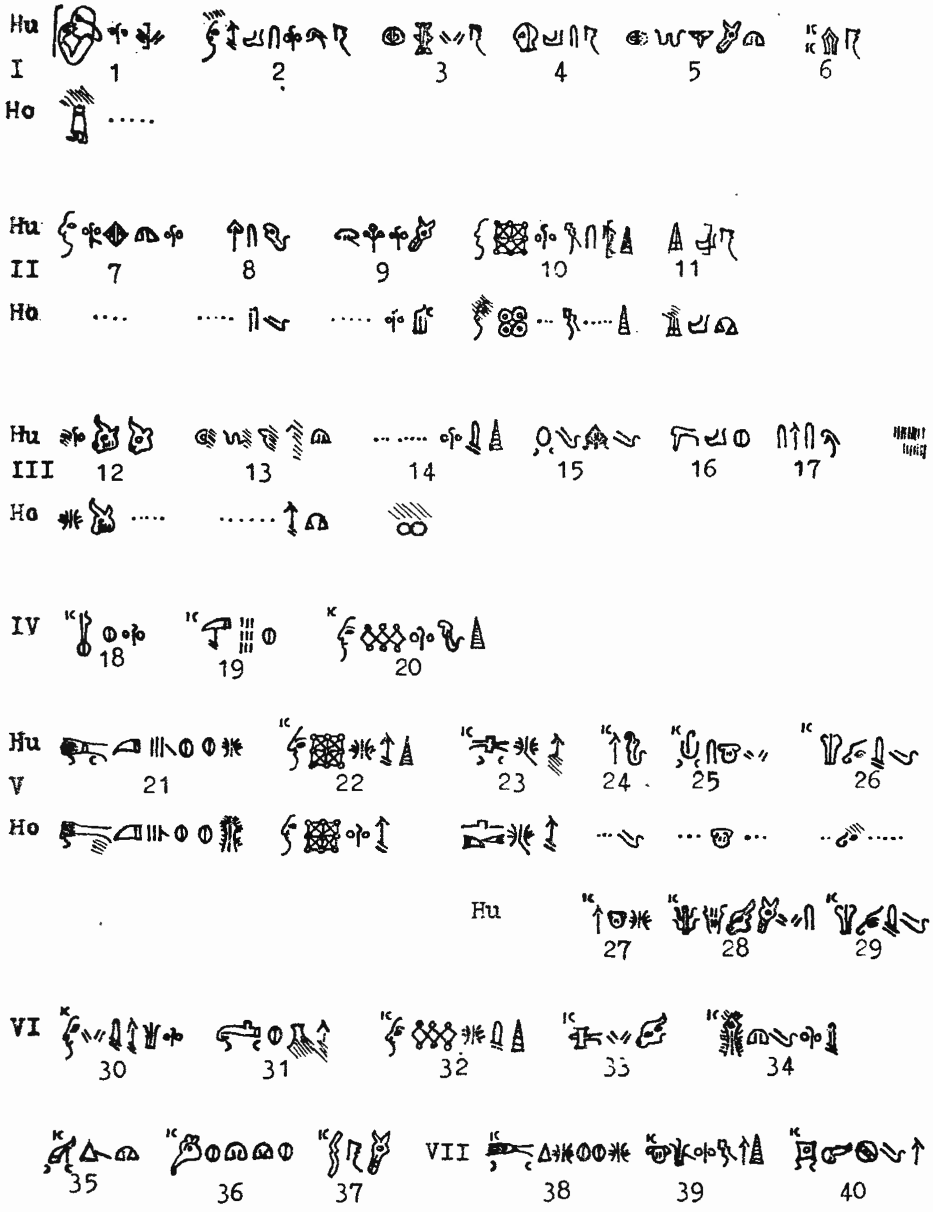


N°. 24.1 : Kt. fr. I-III

qual caso combino nella trascrizione le due redazioni, e allora delle varianti insignificanti come *na/ná*, s^{o}/s^{2},*wa/wá/wà* e sim. do il segno più semplice (senza " accento " o cifra diacritici ; e così faccio anche pei segni interamente da integrare). Si troveranno tutt'i particolari nel commento a p. 90 segg.


1
2
3
4
5
1
2
3
4
5

Nº. 24.2: Kt. fr. XII-XIX


Hu
I
1 2 3 4 5 6
Ho
Hu
II
7 8 9 10 11
Ho
Hu
III
12 13 14 15 16 17
Ho
IV
18 19 20
Hu
V
21 22 23 24 25 26
Ho
Hu
27 28 29
VI
30 31 32 33 34
35 36 37
VII
38 39 40

fr. I: *'nk 'ztwd h-brk-B'l 'bd* |^{2} *B'l*
" io (sono) Azitiwada, il benedetto da Baal, servo di Baal ".

fr. II: *'s 'dr 'wrk mlk Dnnjm* |^{3}
" che (quem) Awarku, re degli Adanesi, rese potente ".

fr. III: *p'l-n B'l l-Dnnjm l-'b w-l-'m*
" Ba'al mi fece (essere) per gli Adanesi padre e madre ".

fr. IV: *jḥw 'nk 'jt* .|^{4} *Dnnjm*
" Io ho risollevato i Dananīm ".

fr. V: *jrḥb 'nk 'rṣ 'mq 'dn l-mmṣ' š|mš w-'d mb'j*
" Io ho ampliato il paese della pianura di Adana da oriente a occidente, "

fr. VI: *w-kn b-jmtj kl n'm l-Dnnj*|^{6}*m w-šb' w-mn'm*
" e ai miei giorni ogni sorta di bene, abbondanza e benessere avvenne ai Dananīm "

fr. VII: *w-ml' 'nk 'qrt P'r*
" e io ho riempito i magazzini (?) di Pahri "

---

fr. I: *Á*]*MU*-[*wa-m*]*i Á*-[*s*^{o}]*-ī-ti-a-wa-tà-s*^{2} ^{D}UTU-*mi-s*^{2} SAG-*ti-a-s*^{2} ^{D}*TRH-huta-s mí-tí-s*^{2}
" Io sono *Asi-tiwata*, uomo (illuminato dal) dio Sole, servo del dio *Tarhui* "

fr. II: *Á-wa-r-ku-s -wa QU-a-n UR*^{k}*-r-nú-wa-ta Á-tan-wa-ná-a-s*^{2URU} [LU]-GAL-*ti-s*
" che (*quem*) *Awarku*, re di Adana, rese grande "

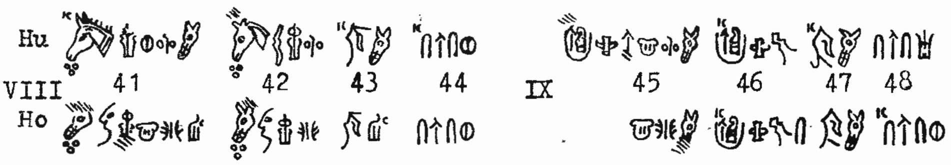
fr. III: *wa-mu-u* ^{D}*T*[*RH*]*-h*[*u-*]*ī-s* [*Á-t*]*an-wa-ā*^{URU} ₎SAL₍-*n*^{o}*-ti*^{4}*-n tá-ti-ha a-i-a-tà* XVII
" e il dio Tarhui mi fece (essere) per la città di Adana una madre e un padre ".

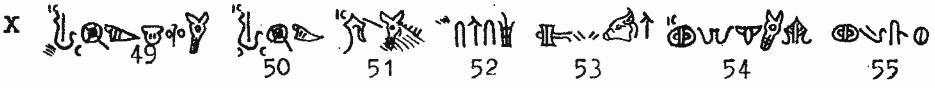
fr. IV: ^{k}*ar-ha -wa* ^{k}*LA* × *Ī-nu-ha* ^{k} *Á-tan-wa-n*^{URU}
" (Io) ravvivai la città di Adana "

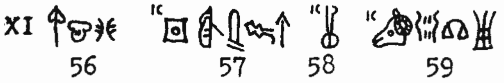
fr. V: ₎ŠU₍*la-tar-ha -ha-wá* ^{k} *Á-tan-wa-ī*^{URU} ^{k} ₎*233*a₍*-wá-r-ī* ^{k} *i-n* ^{k} ₎*272*a₍*a-pa-mi* ^{k} *26-ā-n*
^{k} *i -pa-wá* ^{k} *136-ki-s*^{3}*-ta-mi-a* ^{k} *26-ā-n*
" e estesi il territorio adanese di qui verso occidente e di là verso oriente "

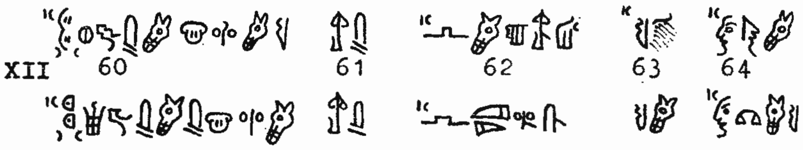
fr. VI: ^{k} *á-mi-ā-ī -há-wa* ₎*42*a₍*ha*-x*-ī* ^{k} *Á-tan-wá-ā*^{URU} ^{k} *TAṆM-mi-s*$^{3?}$ ^{k} ^{WASU}*s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ā* ^{k} ₎*ŚÚ*|₍*su-r*^{a}*-s* ^{k} *106 ha-s*^{o}*-s -ha* ^{k} *á-s*^{2}*-ta*
" e ai miei giorni a Adana (del ?) tutto prospera c'era abbondanza e vittime (?) "

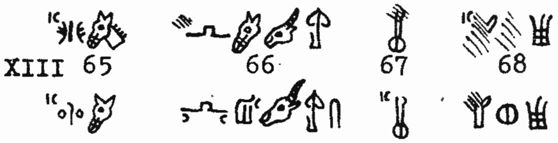
fr. VII: ^{k} ₎^{ŠU}₍*su-wá-ȟa -ha-wá* ^{k} *Pa-há-r-wa-ná-i*^{URU} ^{k} ₎*220*c₍*ka-ru-n*^{o}*-i*
" e riempii i granai di Pahar "

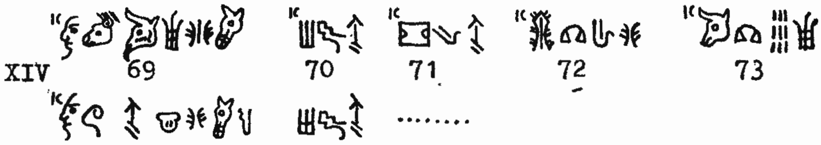

Hu
VIII
Ho
IX

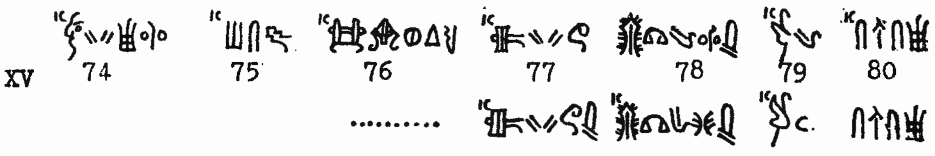

X


XI


XII


XIII


XIV


XV

fr. VIII: *w-pʿ | l ʾnk ss ʿl ss*
"e io ho preparato cavallo su cavallo"

fr. IX: *w-mgn ʿl mgn*
"scudo su scudo"

fr. X: *w-mḥṇt ʿl* |^{8} *mḥnt b-ʿbr Bʿl w ʾlm*
"ed esercito su esercito, per grazia di Baʿal e degli dèi".

fr. XI: *w-šbrt mlṣm* |^{9}
"E infransi i prepotenti".

fr. XII: *w-trq ʾnk kl h-rʿ*
"E io ho incatenato (?) tutto il male,"

fr. XIII: *ʾš kn b-ʾrṣ*
"che esisteva nel paese".

fr. XIV: *w-jṭnʾ ʾnk* |^{10} *bt ʾdnj b-nʿm*
"E io ho eretto la casata del mio signore nel bene"

fr. XV: *w-pʿl ʾnk l-šrš ʾdnj nʿm* |^{11}
"e io ho fatto del bene al lignaggio del mio signore"

fr. VIII: ^{k} . :^{ÁŚU} *(á)-śu -ha-wa-ta* . : ^{ÁŚU}*á-śu-wa* ^{k} *SAR-r-ta* ^{k} *a-i-a-ha*
"e cavalli su cavalli feci".

fr. IX: *320-lá-ī -pa-wa-ta* ^{k} *320-lá-ná(-a)* ^{k} *SAR-r-ta* ^{k} *a-i-a-ha*
"e scudi su scudi feci".

fr. X: ^{k})*9.1*(*hár-li -pa-wa-ta* ^{k})*9.1*(*hár-li* ^{k} *SAR-r-ta* ^{k} *a-i-a-há*
"e guerrieri su guerrieri feci".
(Ho:) *TANM-mi*-x-*i* ^{k} ^{D}*TRH-hu-ta-ti*^{4} D-*n*^{o}*-a-r*^{i}*- ha*
"tutto (?) grazie a Tarhui e agli (altri) Dei".

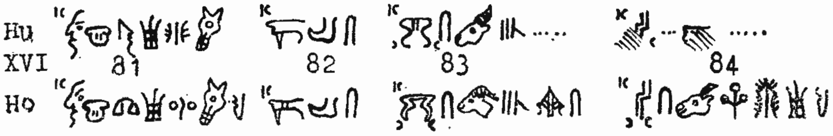
fr. XI: *QU -pa-wá* ^{k} *220*c x-*r-ā-ná-i* ^{k} *ar-ha* ^{k} *ma-ki-s*^{o}*-há*
"Come (?) i superbi infransi (?)"

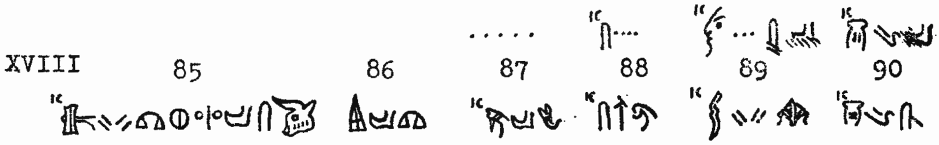
fr. XII Hu: ^{k})*405*a(*ha-ná-ā-ta -pa-wa-ta-à QU-ā* ^{k} KI *ta-s*^{3}*-QU-r-ta* ^{k} *à-*[*t*]*a*
^{k} *á-s*^{2}*-ta*
Ho: ^{k})*405*a(*há-ná-ā-ta-ā -pa-wa-ta QU-ā* ^{k} KI.*AL-LA-wa-r-a-r à-ta* ^{k}
á-s-ta-à
"(quel) che però c'era di malvagio nel paese"

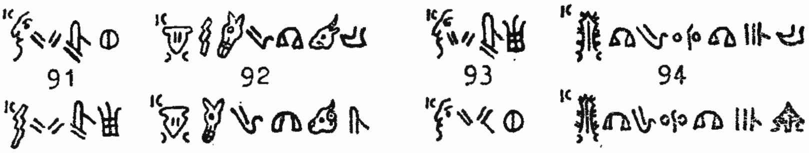
fr. XIII: ^{k} *wa-ta*)KI(*ta-s*^{3}*-QU-r(-a)* ^{k} *ar-ha* ^{k} x-*ha-há*
"lo (-*at*^{a}) scacciai (d)al paese".

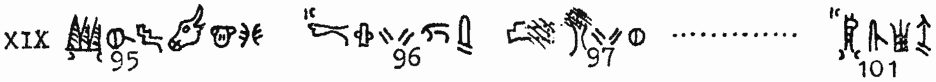
fr. XIV: ^{k} *á-ma-i*^{5} *-há-wá-ta* ^{k} EN-*ná-ī* ^{k} É-*n*^{o}*-ī* ^{k} ^{WASU}s^{o}*-n*^{o}*-wá* ^{k} *u-s-nu-há*
"E la casata del mio signore eressi (nel) bene".

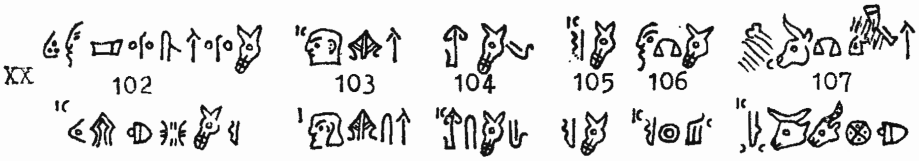
fr. XV: ^{k} *á-mi -há-wa* ^{k} EN-*a-ná* ^{k} *264-265-ha-su-à* ^{k} *TANM-mi-ma(-ā)*
^{k} ^{WASU}s^{o}*-n*^{o}*-wa-ā* ^{k} *50-n*^{o} ^{k} *a-i-a-há*
"E alla discendenza del mio signore tutta (?) . . . . (del ?) bene feci"
(cf. HHM 62 fr. 2).

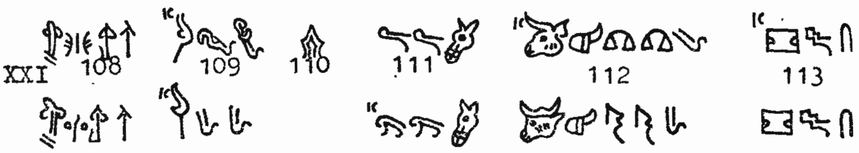

Hu
XVI
81
82
83
84
Ho

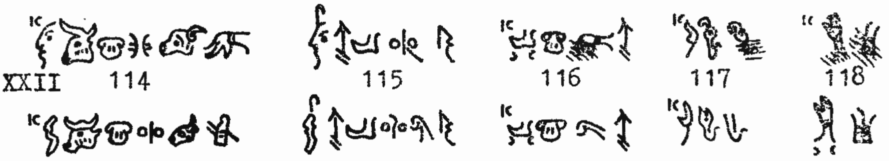

XVIII




XIX

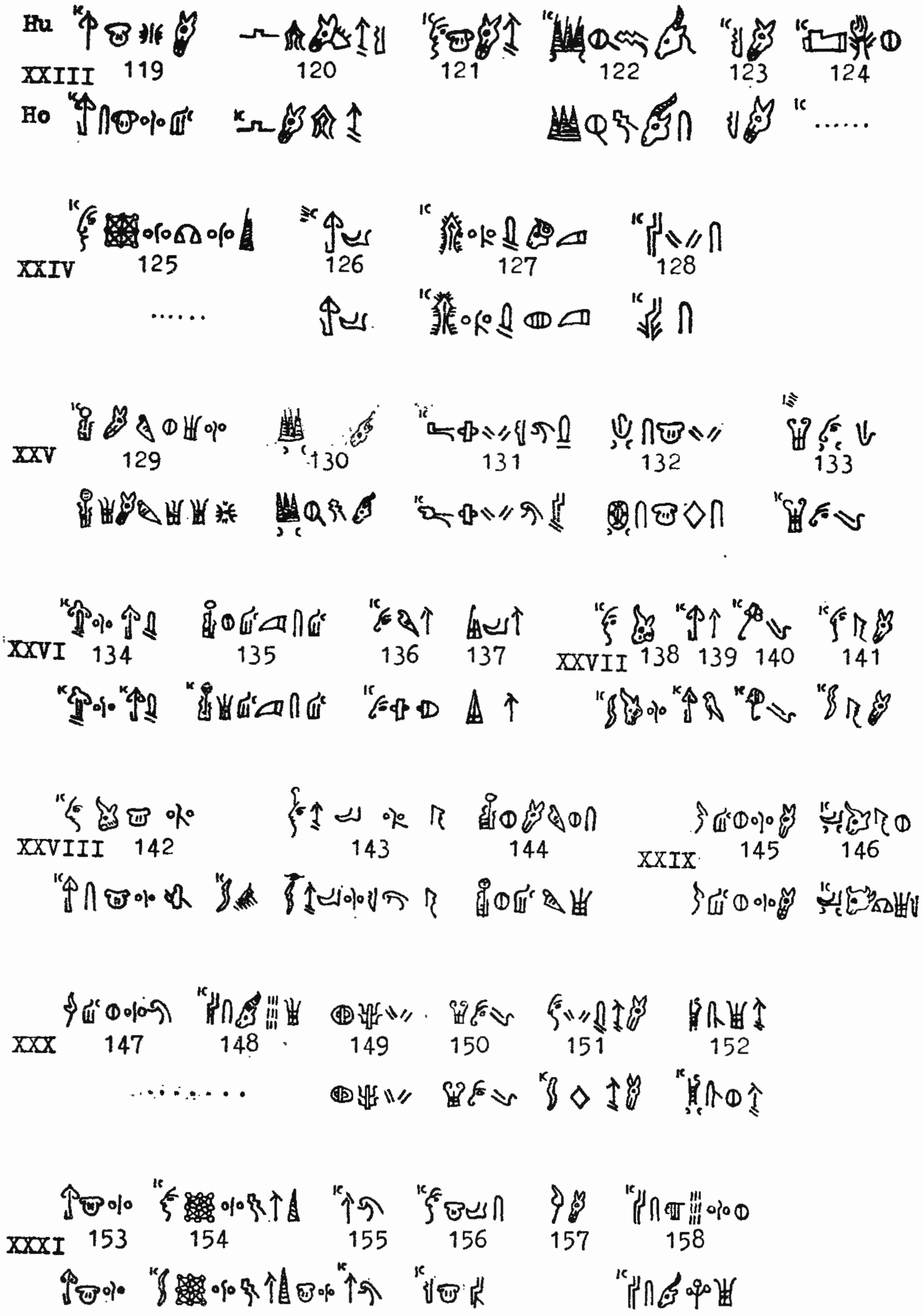

XX


XXI


XXII

fr. XVI: *w-jšb ’nk ‘l ks’ ’bj*
“ e l’insediai sul trono di suo padre ”.
fr. XVII: *w-št ’nk šlm ’t* |^{12} *kl mlk*
“ E io feci pace con tutt’i re, ”
fr. XVIII: *w-’p b-’bt p‘l - n kl mlk b-ṣdqj w*|^{13} *b-ḥkmtj w-b-n‘m lbj*
“ anzi ogni re mi tenne come padre per la mia giustizia, la mia sapienza e la mia bontà di cuore ”.
fr. XIX: *w-bn ’nk hmjt ‘*|*zt b-kl qṣjt ‘l gblm b-mqmm*
“ E io ho costruito fortezze in tutti i confini del territorio ”
fr. XX: *b-’š kn* |^{15} *’šm r‘m b‘l ’gddm*
“ dove c’erano uomini malvagi, capi di banditi ”
fr. XXI: *’š bl ’š ‘bd* |^{16} *kn l-bt Mpš*
“ nessuno dei quali era stato suddito della casa di Mopso ”
fr. XXII: *w ’nk ’ztwd št-nm tḥt p‘m*|*j*
“ e io, Azitiwada, li misi sotto i miei piedi ”

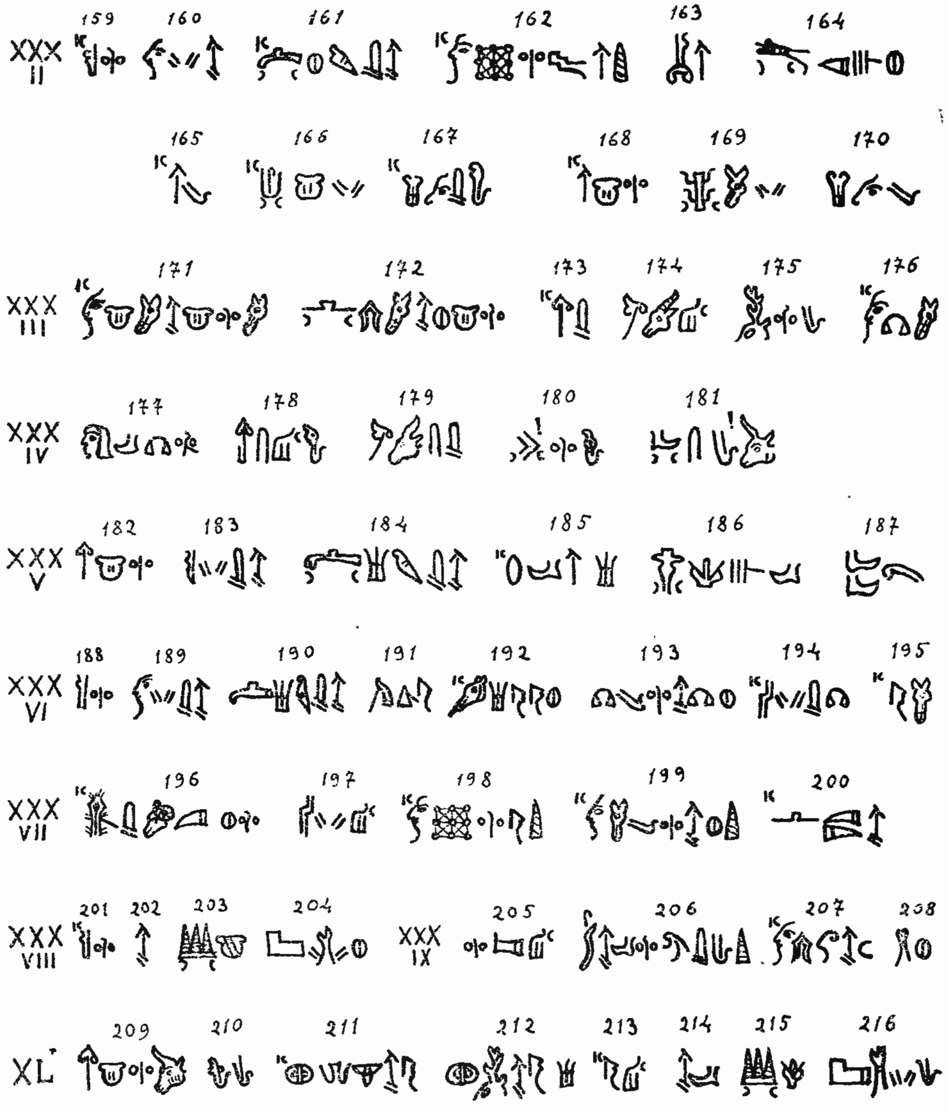
fr. XVI Ho: ^{k} *á-pa-s*^{o} *-há-wa-ta*(*-à*) ^{k} *tá-ti-a* ^{k})*252*(*a-s*^{3}*-tar-ti*^{4}*-a* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nú-wà-há-à*
“ e l’insediai sul suo paterno trono ”.
fr. XVII: solo in fenicio!
fr. XVIII Ho: ^{k} *TANM-mi-s -ha-wa-ti-a-mu* LUGAL*-ti-s* ^{k} *tá-ti-n* ^{k} *a-i-tà* ^{k} *á-mi-ti*^{4} ^{k} *TARWAN-n*^{o}*-a-r* ^{k} *á-mi-ā-r -há* ^{k})*334*(*(á-)ta-n*^{o}*-s-ma-a-r* ^{k} *á-mi-r-ha* ^{k})^{WASU}(*s*^{o}*-n*^{o}*-wa-s-tar-ti*^{4}
“ e ogni re mi fece per sè un padre per la mia giustizia e la mia saggezza e la mia bontà. ”
fr. XIX:)*HARNAS*(*ha-r-ná-s*^{3} *-pa-wá* ^{k} *45-lá-mi-tà-ā 240-mi-ha* . . . . ^{k})*ARH*(*a-r-há-ī*
“ fortezze però robuste costruii su tutte le frontiere ai . . . . confini ”.
fr. XX Hu: *9.3 á-tu-wá-a-r*^{a}*-i -wa-ta* ^{k} SAG*-ti*^{4}*-i QU-ta-n* ^{k} *à-ta á-s-ta*). .(*u-s-* . . . *-i*
Ho: ^{k} *9.3*$^{?}$*-tí-i*^{4} *-wá-ta-à* $^{1?}$SAG*-ti*^{4}*-a-i* ^{k} *QU-a-ta-n à-ta* ^{k} *à-s*^{4}*-ta* ^{k})x(*u-s*^{3}*-191*a*-i*^{4}
“ dove c’erano uomini malvagi, capi di briganti ”.
fr. XXI Hu: *i*×*ā-wá QU-i* ^{k} *KAT-n*^{o}*-n*^{o} *44*a*-44*a*-tí-ta* ^{k} *Mu-ka-s*^{o}*-s*^{o}*-n* ^{k} É*-ná-a*
Ho: *i*×*ā-wa QU-i* ^{k} *KAT-n*^{o}*-n* ^{k} *tà-tà-ta Mu-ka-s*^{2}*-s*^{2}*-n* É*-ná-a*
“ quanti avevan abbassato (??) la casa di Mokso ”.
fr. XXII: ^{k} *á-mu -pa-wá -ma-tà Á*×*ś*^{2}*-ī-ti-wa-r*^{a}*-s*^{2} ^{k} ’^{TI}‘*pa-tà-ī* ^{k} *KAT-n*^{o}*-n* ^{k} *TUWA-há*
^{k} *á-mu -pa-wa -ma-ár Á*×*ś*^{1}*-ī-ti-wa-tà-s*^{2} ^{k} ’^{TI}‘*pa-tà-ī* ^{k} *KAT-n*^{o}*-n*)*TUWA*(*-há*
“ io invece, Asitiwata, me li misi sotto i piedi ”


Hu
XXIII
Ho
XXIV
XXV
XXVI
XXVII
XXVIII
XXIX
XXX
XXXI

fr. XXIII: *w-bn 'nk ḥmjt b-mqmm hmt*
" e io ho costruito fortezze in quei luoghi "
fr. XXIV: *l-šbt-nm Dnn|jm b-nḥt lb-nm*
" perché stiano i Dananīm in pace di cuore ".
fr. XXV: *w-'n 'nk 'rṣt 'zt b-mb'*|^1 *šmš*
" E io ho conquistato paesi potenti nell'occidente, "
fr. XXVI: *'š bl 'n kl h-mlkm*
" che nessuno dei re aveva conquistati, "
fr. XXVII: *'š kn l-pnj* " che furono prima di me "
fr. XXVIII: *w '|nk 'ztwd 'nt-nm* "e io, Ạzitiwada, li conquistai ".
fr. XXIX: *jrdm 'nk* " Io li ho deportati "
fr. XXX: *jšbm 'nk*|^{21} *b-qṣt gblj b-mṣ' šmš*
" io li ho stabiliti ai confini del mio territorio a oriente "
fr. XXXI: *w Dnnjm*|$^{\text{II}}$ *jšbt šm* " e Dananīm ho stabiliti colà "

---

fr. XXIII: ^{k} *QU -pa-wá-ta* KI *tí-ta-ī-à* ^{k} *á-pa-ta-ī* ^{k} ₎*HARNAS*₍*ha-r-ná-s*^{3}(..)
^{k} *à-ta* ^{k} *240×mi-ha*
QU-a-pa-wa-ta ^{k} KI *ta-tí-ī HARNAS ha-r-ná-s*^{3}*-a à-ta* ^{k} ....
" mentre (?) però in quei luoghi costruii fortezze "
fr. XXIV: ^{k} *Á-tan-wa-s -wa*$^{\text{URU}}$ ^{k} *QU-ti* ^{k} *WASU wa-r-ā-ma-la* ^{k} *AS-mi-a*
.... *QU-ti* ^{k} *WASU wa-r-ā-m*^{4}*-la* ^{k} *AS×mi-a*
" affinché Adana abitasse in pace "
fr. XXV: ^{k} *11 -ta-li-ha -há-wa* ₎*HARNAS*₍*-s*^{3} ^{k} *45-lá-mi-à-tà-ā* ₎*272*a₍*a-pa-mi*
^{k} ₎*26*₍*-n*
11 há-ta-li-há -há-wá ₎*HARNAS*₍*ha-r-ná-s*^{3} ^{k} *45-lá-mi-tà-ā*^{4} ₎*155*a₍*a-pa-m*^{2}*-a* ^{k} *26-n*
" e sottomisi fortezze robuste verso occidente "
fr. XXVI: ^{k} *i×ā-wa QU-ā 11 ha-ta-la-a-ta* ^{k} *nà-li-i* LUGAL-*ti-i*
^{k} *i×ā-wa* ^{k} *QU-ā* ^{k} *11 há-ta-la-a-ta* ^{k} *nà-lá-i*^{4} LUGAL-*i*
" quante non sottomise nessuno dei re "
fr. XXVII: ^{k} *á-mu* ^{k} *QU-i* ^{k} *par-n* ^{k} *á-s*^{2}*-ta*
^{k} *á-mu-wa* ^{k} *QU-i*^{6} ^{k} *par-n* ^{k} *á-s*^{2}*-ta*
" che furono prima di me "
fr. XXVIII: ^{k} *á-mu -pa-wa-r Á×ś*^{2}*-ī-ti-wa-r*^{a}*-s*^{2} *11 ha-ta-li-ha-a*
^{k} *QU-a -pa-wa-ár* ^{k} *á-mu Á×22*b*-ī-ti-wa-à-tà-s*^{2} *11 ha-ta-li-há*
" (mentre ?) io invece, Asitiwata, li sottomisi "
fr. XXIX: *KAT-ta -ha-wa-ta* ^{k} ,^{TI}*u-s*^{2}*-ha* (Ho *u-s-há-à*)
" giù anche li condussi "
fr. XXX: *KAT-ta -ha-wa-tà* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nu-há* $^{\text{D}}$*136-mi 26-n á-mi-ā-ī-ta* ^{ARH}*a-r-há-ī* (Ho: ^{k} *á-m*^{2}*-ī-ta* ^{k} ₎*ARH*₍*a-r-ha-ī*)
" e li stabilii giù verso oriente, (là) ai miei confini "
fr. XXXI: *QU -pa-wa* ^{k} *Á-tan-wa-ná-i*$^{\text{URU}}$ ^{k} *i-tà* ^{k} *á-pa-ti-a KAT-ta* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nu-wa-ha*
QU -pa-wa ^{k} *Á-tan-wa-ná-i*$^{\text{URU}}$ *-pa-wa* ^{k} *i-tà* ^{k} *à-pa-a*^{4}*-r* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nú-há*
" mentre invece stabilii Adanesi... laggiù ".


XXXII
159
160
161
162
163
164
165
166
167
168
169
170
XXXIII
171
172
173
174
175
176
XXXIV
177
178
179
180
181
XXXV
182
183
184
185
186
187
XXXVI
188
189
190
191
192
193
194
195
XXXVII
196
197
198
199
200
XXXVIII
201
202
203
204
XXXIX
205
206
207
208
XL
209
210
211
212
213
214
215
216

---

fr. XXXII: $^{\mathrm{k}}$ *à-wa á-mi-ī* $^{\mathrm{k}}$ ₎42a₍*ha-li-ā-ī* $^{\mathrm{k}}$ *Á-tan-wa-ná-i*$^{\mathrm{URU}}$ *ar-hi-i* ₎ŠU₍*la-tar-ha* $^{\mathrm{k}}$ *i-n* $^{\mathrm{k}}$ ₎*272*a₍*-pa-mi* $^{\mathrm{k}}$ *26-ā-n* $^{\mathrm{k}}$ *i -pa-wa* ₎*136*₍*-ta-mi 26-n*
"e ai miei giorni estesi i confini adanesi di qui verso occidente e di là verso oriente"

fr. XXXIII: $^{\mathrm{k}}$ *á-pa-ta-ī -pa-wa-ta* ₎KI₍*tí-ta-ī -ha -pa-wa* $^{\mathrm{k}}$ *QU-ā QW-*s^3*-ta rú-wa-n á-s-ta*
"in quei luoghi altresì ..... che prima eran temuti"

fr. XXXII: *w-kn b-jmtj b-kl* |^{2} *gbl ʿmq ʾdn l-m-mṣʾ šmš* |^{3} *m-ʿd mbʾj*

"Ai miei giorni essi stettero in tutto il territorio della pianura di Adana da oriente a occidente"

fr. XXXIII: *w-b-mqmm ʾš kn* |^{4} *l-pnm nštʿm*

"anche (?) in luoghi, che erano prima paurosi"

fr. XXXIV: *ʾš jštʿ ʾdm l-lkt* |^{5} *drk*

"dove un uomo aveva paura di andare per la strada"

fr. XXXV: *w-b-jmtj (ʾnk) ʾšt tkl ḥd|j dl plkm b-ʿbr Bʿl w (-b-ʿbr) ʾlm*

"e ai miei giorni (di me, invece) una donna poteva vagarci col fuso grazie a Baʿal e (grazie) agli Dei".

fr. XXXVI: |^{7}*w-kn b-kl jmtj šbʿ w-mnʿm w-šbt* |^{8} *nʿmt*

"E in tutti i miei giorni vi fu abbondanza, benessere, buono stato"

fr. XXXVII: *w-nḥt lb l-Dnnjm w-l-kl ʿm|q ʾdn*

"e pace di cuore per i Dananīm e tutta la pianura di Adana"

fr. XXXVIII: *w-bn ʾnk h-qrt z*

"E io costruii questa città"

fr. XXXIX: *w-št* |^{10} *ʾnk šm ʾztwdj*

"e (le) ho messo nome *Azitiwadija*"

fr. XL: *k Bʿl w-Ršp* |^{11} *ṣprm šlḥ-n l-bnt*

"perché Baʿal e Rašf dei capri (?) mi ordinarono di costruir(la)".

fr. XXXIV: SAG-*ti-s -wa-r QU-a-ta-n QW-s*^{3}*-a-ā*)*HARWAN*(*-wa-n*)*TI*(*-a-n*^{o}*-u*

"dove un uomo avrebbe temuto di percorrere una via"

fr. XXXV: *QU -pa-wa à-mi-ā-ī*)*42*a(*há-li-ā-ī* ^{k} SAL-*ti-i -há*)*301*a(*sa-tar-ti 83-83-tà*

"mentre invece ai miei giorni anche donne col fuso (ci) andavano".

fr. XXXVI: *à-wa á-mi-ā-ī 42*a *há-li-ā-ī* $^{ŚŪ\text{-}r}$*su-r*^{a}*-s*^{2} ^{k} *106-há-s*^{2}*-s*^{2} *-ha s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ī-s -ha* ^{k} *AS-mi-ā-s* ^{k} *s*^{2}*-ta*

"E ai miei tempi c'era(n) abbondanza e vivande e buon abitare"

fr. XXXVII: ^{k} *wà-r-ā-ma-la -ha-wa AS-mi-ta* ^{k} *Á-tan-wa-s*$^{2\text{URU}}$ ^{k} *Á-ta-n*^{o}*-wa-ī -ha*$^{\text{URU}}$ ^{k} *237-ī*

"e in pace visse(r) Adana e la piana adanese".

fr. XXXVIII: ^{k} *à-wa ī*)*HARNAS*(*-í 240×mi-ha*

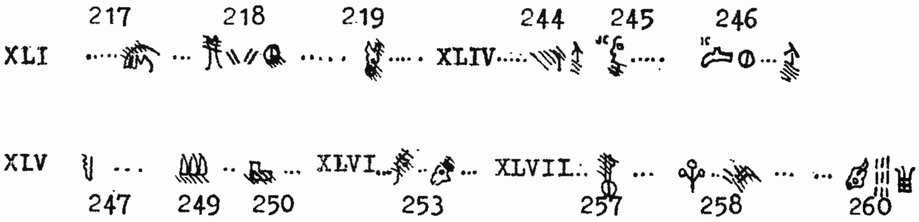
"E costruii questa citta(della)"

fr. XXXIX: *wa-tu-ta Á×ś*^{2}*-ī-ti-wa-tà-ā-n*$^{\text{URU}}$ ^{k} *á-ti-ma-ī-na TUWA-ha*

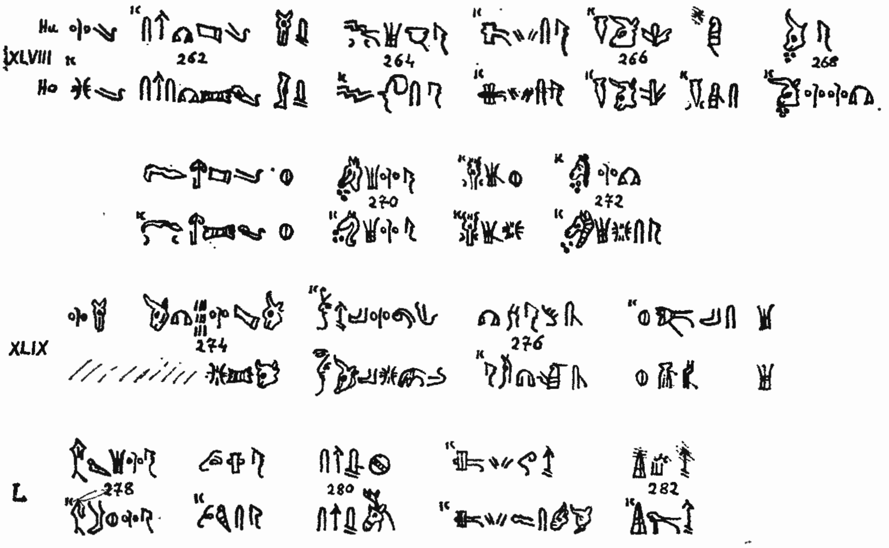
"e le posi nome Asitiwata"

fr. XL: *QU-pa-wa-mu APA-n*^{o} ^{k} ^{D}*TRH-hu-ī-s*^{2} ^{D}*RUWA-ī-s*^{2} *-há* ^{k} *s*^{2}*-ta ī-ti*)*HARNAS*(*-sa 240-mi-n*^{o}

"poiché (?) Tarhui e Ruwai mi spinsero a costruire qui la citta(della)".


217
218
219
244
245
246
XLI
XLIV
XLV
XLVI
XLVII
247
249
250
253
257
258
260

Le frasi XLI - XLVII in gerogl. sono praticamente perdute. I miseri resti raccolti qui nel disegno permettono solo di leggere o integrare in Hu : XLI *2]40-mi-ha* "costruii", in XLIV ^{k} *á[-mi-ā-ī]* ^{k} *42*a *ha-[li-]ī* "ai miei giorni", in XLV *HARN[AS 24]0* e in XLVI *á[-m]a . . . . .*; d'altra parte in Ho XLVII . . . *a]r-ha . . .nú[-wa]-m[i . . . . . .a]s*^{3}*-nu-há*. Questi avanzi permettono di riconoscere che anche qui le due versioni erano parallele.


Hu
XLVIII
Ho
262
264
266
268
270
272
XLIX
274
276
L
278
280
282

---

fr. XLVIII : *wa-n* ^{k} *a-i-s-tu-n*^{0} *ta-ā* ⌋*202*⌊*há-pa-r*^{a}*-s*^{2} ^{k} *TANM-mi-a-s*^{2} ^{k} ^{USA}*u-sa* ^{k} *pá-r* .:*U-s*^{2} *292*b *QU-tu-n -ha* .: ^{HAWA}*há-wa-s*^{2} ^{k} ⌋*TUWARS*⌊ ⌊*há-r-ha* ^{k} .:*HAWA-wa-s*
^{k} *wá-n a-i-a-s-tu-n*^{0} *ta*^{5}*-ā* ^{k} *202-par-a-s*^{2} ^{k} *TANM-mi-a-s*^{2} ^{k} ^{USA}*u-sa* ^{k} ⌋^{USA}⌊*pá-r-a* ^{k} .:*U wa-wa-s* ^{k} ⌋*292*b⌊ *QU-tu-n-ha* ^{k} .:^{HAWA}*há-wa-s*^{2}

fr. XLI: *w-bnj ʾnk b* |^{12} *ʿbr Bʿl w-b-ʿbr Ršp ṣprm b*|^{13} *šbʿ w-b-mnʿm w-b-šbt nʿmt w-b-nḥt* |^{14} *lb*
" E io l'ho costruita, per la grazia di Ba al e per la grazia di Rašf dei capri (?), in abbondanza, benessere, buono stato e pace di cuore "

fr. XLII: *l-knj mšmr l-ʿmq ʾdn w-l-b*|*t Mpš*
" per essere di guardia alla pianura di Adana e alla casa di Mopso "

fr. XLIII: *k b-jmtj kn l-ʾrṣ ʿmq ʾ*|*dn šbʿ w-mnʿm*
" perchè ai miei giorni il paese della pianura di Adana ebbe abbondanza e benessere "

fr. XLIV: *w-bl kn mtm l-Dnnj*|*m ll b-jmtj*
" nè vi fu mai per i Dananīm notte ai miei giorni ".

fr. XLV: *w-bn ʾnk h-qrt z* " E io ho costruito questa città "

fr. XLVI: *št* |^{18} *ʾnk šm ʾztwdj* " (le) ho messo nome *Azitiwadija* "

fr. XLVII: *jšb ʾnk bn* |^{19} *Bʿl Krntrjš* " vi ho stabilito Baʿal *Krntrjš* "

fr. XLVIII: *w-jlk zbḥ l-kl* |^{III} *h-mskt zbḥ jmm ʾlp* I *w-b*[*ʿt ḥ*]*rš*|^{2} *š* I *w-bʿt qṣr š* I
" e un sacrificio cruento decorre per tutte le libazioni: come sacrificio annuo un bue, e al tempo dell'aratura una pecora e al tempo della mietitura una pecora ".

fr. XLIX: *w-brk Bʿl Kr*[*n*|*trjš ʾjt ʾztwd ḥjm w-šlm*
" E benedica Baʿal Krntrjš Azitiwada con vita, pace "

fr. L: |^{4} *w-ʿz ʾdr ʿl kl mlk*
" e grande potenza sopra ogni re "

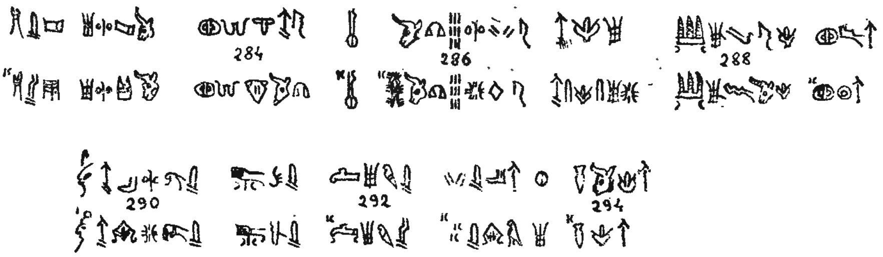
---

^{k})*TUWARS*(*há-r-wá* ^{k} . :^{HAWA}*há-wá-a-s*^{2}
" e a lui onorare decorra (?) ogni sacrificio all'anno (. . . . .) un bue, e all'aratura una pecora e alla raccolta una pecora ".

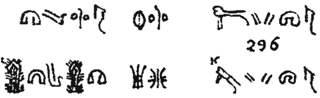
fr. XLIX: *wa-ta u-s-nu-wa-tu-u* ^{k} *Á*×*ś*^{2}*-ī-ti-wa-tà-n* ^{k} *s-pi-s*^{2}*-tì-a-r* ^{k} *ha-*x*-r-ti-a -há*
. . . . *-wá-tu-u Á*×*22*b*-i*^{5}*-ti-wá-tà-n* ^{k} *s*^{2}*-pi-s-ár-a-r ha- tár-a*^{4}*-r-há*
" e esalti(no) Asitiwada con salute e pace (?) "

fr. L: *SAR-r-li -há-wa-s*^{2} *nà-lá-s*^{2} *a-i-ā-r-ru* ^{k} *TANM-mi-ma-ī* LUG[AL-*t*]*a-ī* ^{k} *SAR-r-lí -ha-wa-s*^{2} ^{k} *nà-li-a-s*^{2} *a-i-ā-rú* ^{k} *TANM-mi-ná*$^{?}$*-a-ma-i*^{5} ^{k} LUGAL-*tá-ī*
" e nessun (altro ?) diventi superiore a tutti i re ".

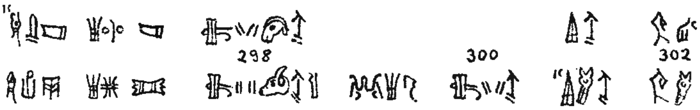
LI a


284
286
288
290
292
294

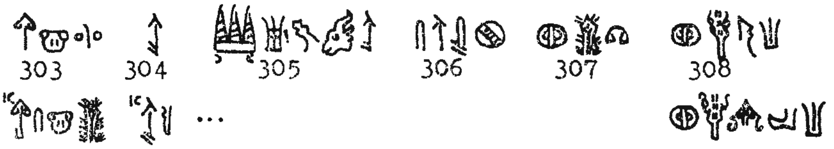
LI b



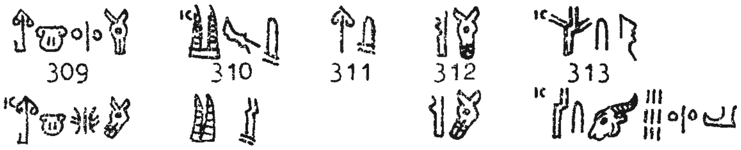
Hu
LII
Ho



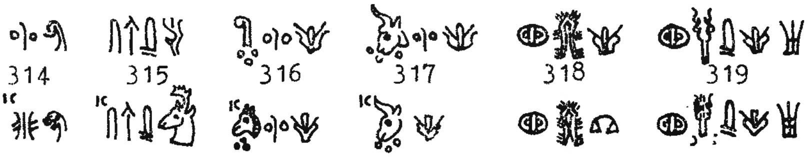
Hu.
LIII
Ho


303
304
305
306
307
308
...

LIV


309
310
311
312
313

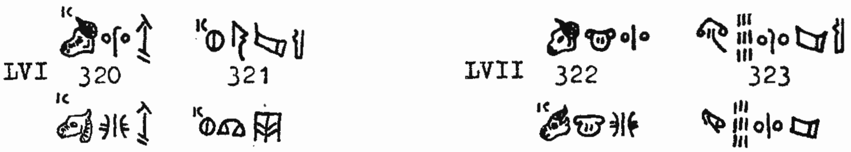
LV

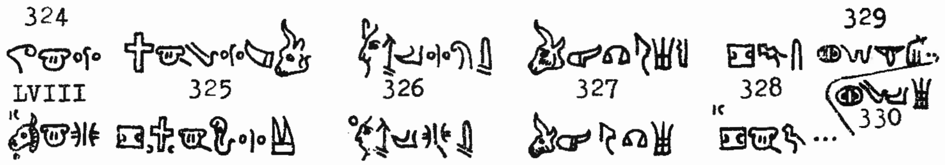

314
315
316
317
318
319

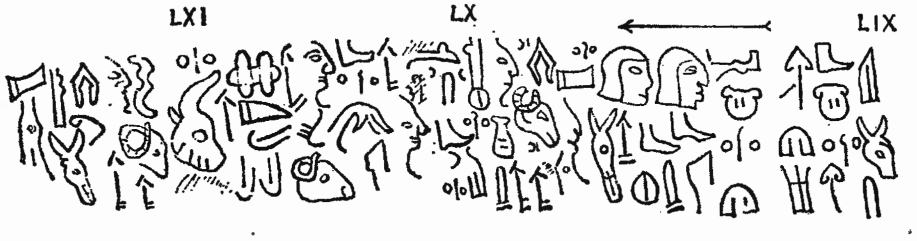
fr. LI: a) *l-ttj Bʿl Krntrjš* |^{5} *w-kl ʾln qrt l-ʾztwd ʾrḳ jmm w-rb* |^{6} *šnt*
" dando Baʿal Krntrjš e tutti gli Dei della città a Azitiwada lunghezza di giorni e quantità di anni ".
b) *w-ršʾt nʿmt*
" e prosperità (?) buona "
fr. LII: *w-ʿz ʾdr ʿl kl ml|k*
" e potenza grande sopra ogni re ".
fr. LIII: *w-kn h-qrt z bʿlt šbʿ w-trš*
" E sia questa città posseditrice di messi e di vino "
fr. LIV: *w-ʿm* |^{8} *z ʾš jšb bn*
" e questo popolo che vi abita "
fr. LV: *jkn bʿl ʾlpm w-bʿ|l ṣʾn w-bʿl šbʿ w-trš*
" sia possessore di buoi e possessore di greggi e possessore di grano e di vino ".

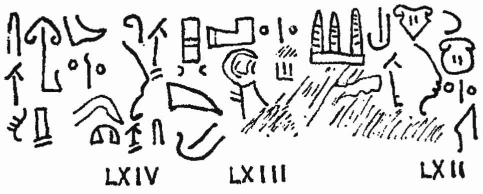
---

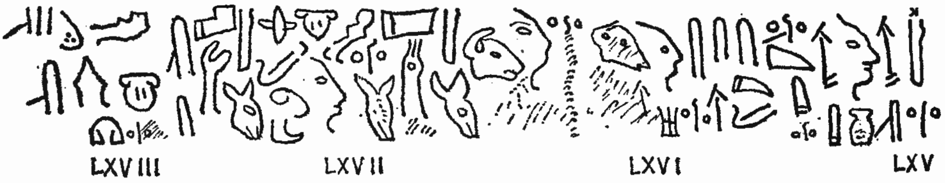
fr. LI: a) *pi-ā-tu -há-wa-tu-u* ^{D}*TRH-hu-ī-s*^{2} *ar-ha u-s-nu-wa-mi-s*^{2} *ī-sa -há* $_{)}$*HARNAS*$_{(}$*há-r-n*^{o}*-s*^{2}*-sa* D-*ná-i Á*×*ś*^{2}*-ī-ti-wa-tà-ā* $_{)}$ŠU$_{|(}$ *-tì-ā 42*a *há-li-ā mi-ā-ti-i -ha* ^{USA}*u-sa-i*
^{k} *pi-ā*^{4}*-tu*^{4} *-há-wa-tu*^{5}*-u* ^{D}*TRH-hú-ī*^{5}*-s* ^{k} *ar-ha* ^{k} ^{WASU}*u-s-nu-wá-m*^{2}*-s*^{2} *ī-a-sa-a -há-wá* $_{)}$*HARNAS*$_{(}$*há-r-ná-s*$^{3\,?}$*-sa* ^{k} D-*s*^{4}*-i* ^{1}*Á*×*s*$^{4\,?}$*-ī-ti*^{4}*-wá-tà-ā* $_{)}$ŠU$_{|(}$*à-r-ā* ^{k} $_{)}$*42*a$_{(}$*há-li-ā*^{4} ^{k} *mí-ā-ti*^{4}*-i*^{6} *-ha* ^{k}*USA-sa-i*
" E l'esaltato dio Tarhui e gli (altri) Dei di questa città diano a A. lunghi giorni e molti anni "
b) *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-s*^{2} *-ha-wa tá-mi-hi-s*^{2}
^{k} ^{WASU}*s*^{o}*-n-wà-s -há-wá* ^{k} *tá-mi-hi-s*^{2}
" e buona prosperità (gli tocchi) ! "
fr. LII: ^{k} *pi-ā-tu -há-wa-tu TANM-mi-ma-ī* LUGAL*-ī SAR-r-ta*
pi-a^{5}*-tu*^{4} *-há-wá-tu TANM-mi-ma-ī-à* $_{)}$*399*$_{(}$*-há-s*^{2} *TANM-mi-ī*
^{k} LUGAL*-ta-ī SAR-r-ta*
" e gli diano ogni potere sopra tutt'i re ! "
fr. LIII: ^{k} *QU-pa-wa ī* $_{)}$*HARNAS*$_{(}$*há⟦-r⟧-ná-s*^{3}*-ī a-i-ā-r-u* ^{D}*WASU-s* ^{D}*147-s*^{2} *-há*
^{k} *QU-a-pa-wà* ^{k} *ī-à* .... ^{D}*147-ti*^{4}*-ti -há*
" come (? d'altra parte) questa citta(della) diventi .... ! "
fr. LIV: *QU-pa-wa-ta* ^{k} KUR*-ná*$^{?}$*-ā QU-ā à-ta* ^{k} *AS*×*mi-a-s*^{2}
^{k} *QU-pa-wá-ta* KUR*-ā*^{4}*à-ta* ^{k} ^{AS}*a-s*^{3}*-nu-wa-ti*
" come (? pure) nel(?) paese chi (?) abiti (?) / stabilirà (?) "
fr. LV: *wa-tà a-i-ā-rú .:HAWA-wa-sa .:WAWA-wa-sa* ^{D}*WASU-sa*
^{D}*144-ā-sa -há*
^{k} *wá-tà* ^{k} *a-i-ā-rú* ^{k} *.:HAWA-wa-sa* ^{k} *.:WAWA-sa* ^{D}*WASU-s*
^{D}*144*$_{(}$*-ā-sa -há*
"essi(*-at*^{a}) diventino (padroni ?) di pecore, di buoi, di grano e vino ! "


LVI
320
321
LVII
322
323


324
LVIII
325
326
327
328
329
330




LXIV
LXIII
LXII


LXVIII
LXVII
LXVI
LXV

---

fr.LVI : ^{k} *ma-wa-ī* ^{k} *ha-s^{2}-tu-à*
^{k} *ma-wá-ī* ^{k} *ha-s-tu^{4}*
" Come ci procrei, "
fr. LVII : *ma-pa-wa UR^{k}-r-nu-wa-tu*(*-à*)
" così (ci) aumenti, "

fr. LVI: *w-brbm jld*
“e molto procrei”

fr. LVII: |^{10} *w-brbm j'dr*
“e molto sia potente”

fr. LVIII: *w-brbm jʿbd l-'z|twd w-l-bt Mpš b-ʿbr Bʿl w-'lm*
“e molto sia sottomesso a Azitiwada e alla casa di Mopso per la grazia di Baʿal e degli Dei”.

fr. LIX: |^{12} *w-'m mlk b-mlkm w-rzn b-rznm 'm '|dm 'š 'dm šm*
“E se (c'è) un re tra i re e un governatore tra i governatori, se un uomo che sia uomo di nominanza”

fr. LX: *'š jmḥ šm 'ztw|d b-šʿr z*
“che cancelli il nome di Azitiwada da questa porta”

fr. LXI: *w-št šm* “e (vi) ponga un nome (diverso)”

fr. LXII: *'m 'p jḥmd 'j|t h-qrt z*
“se ambisca questa città”

fr. LXIII: *w-jsʿ h-šʿr z*
“e rimuova questa porta,”

fr. LXIV: *'š pʿl '|ztwd* “che fece Azitiwada,”

---

fr. LVIII: *ma-pa-wa 302 pa-r-n^{o}-wa-tu-u Á×ś^{2}-ī-ti-wa-tà-ā Mu-ka-s^{o}-s^{2} -há-à* É-*ná-a* ^{D}*TRH-hu-ta* .. D-*n^{o}-ti -há*
^{k} *ma-pa-wá* É$_{)}$*302*$_{(}$*pa-r-n^{o}-wa-tu^{5} Á×s$^{4?}$-ī-ti-wá-r-ā Mu-ka-s^{2}-s -há* É*pa-r-ná* . . . .
“così serva a Azitiwada e alla casa di Mopso grazie a Tarhui e agli (altri) Dei!”

fr. LIX: LUGAL-*ta-a-ti -pa-wa QU-QU-r^{a}-s-há ná-pa-wa-s* SAG-*ti-s^{2}* SAG-*ti-ā-ī -ha-wa-tu-ta á-tí-ma*[*-w*]*a-ī* ^{k} *á-ś^{1}-ī-a*
“ma dei re chiunque o un uomo, a cui (sia) altra (?) personale (?) rinomanza (?)”.

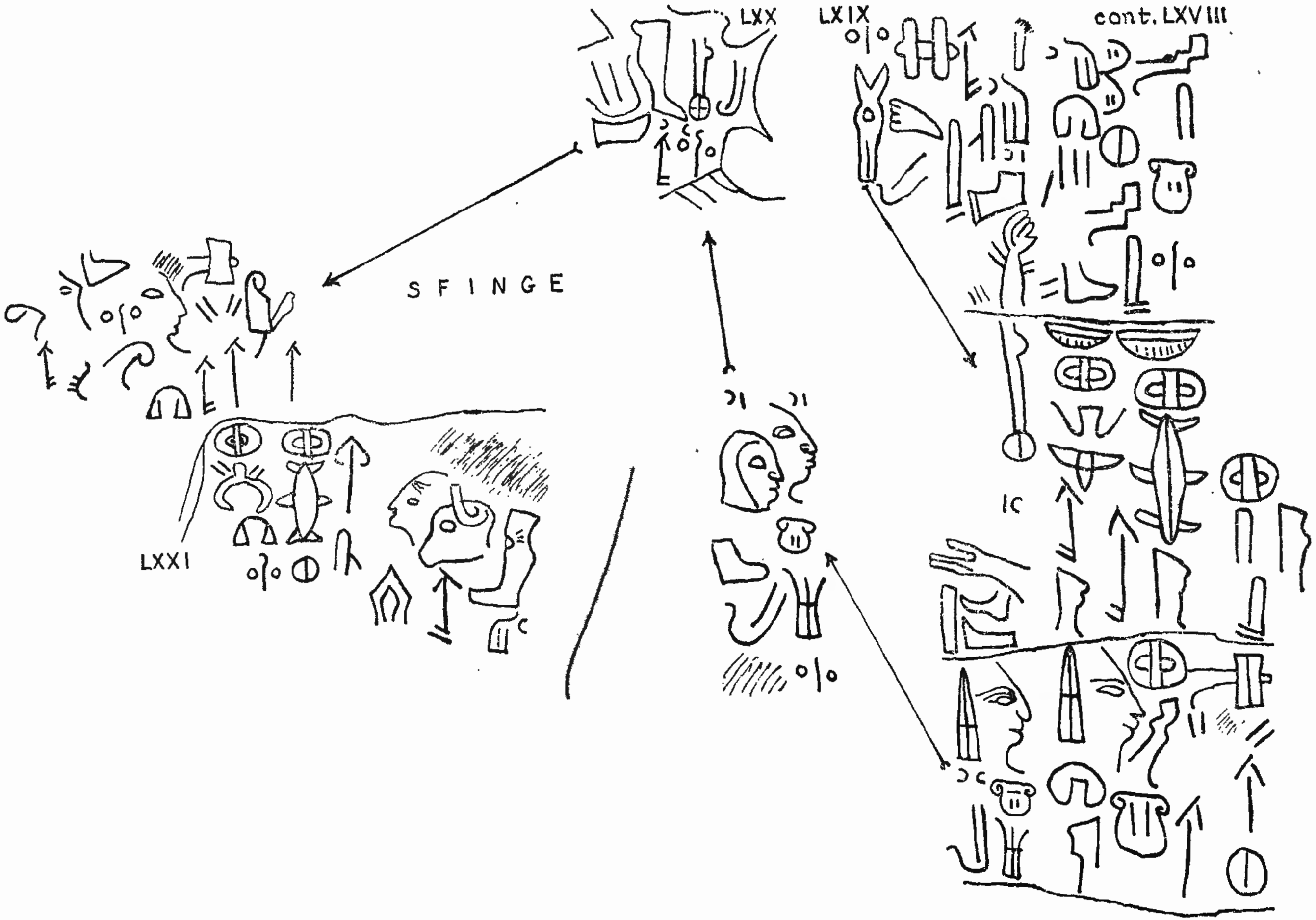
fr. LX: *ar-ha -wa-ta* $_{)}$*42.3*$_{(}$*a-ti-wa Á*[×*s$^{?}$*]*-ī-ti-wa-tà-s^{2} á-tì-ma-ī HILAN-la-n^{o}-n i-n*
“cancelli via il nome di Asitiwata (da) questa porta”

fr. LXI: *wa*[*-m*]*u*(. .) *á-ma-ī á-tí-ma-ī à-ta tu-pi*(. .)
“e mi scalpelli via il mio nome”

fr. LXII: *na-pa*[*-w*]*a-s$^{2?}$ 334 á-* . . *-n^{o}-ī$^{?}$ HARNAS* . . . . .
“op-pure egli ambisca [questa] città”

fr. LXIII: *wa-t*[*a$^{?}$* . .] *240* . . $_{)}$*222*a$_{(}$*-la-n$^{?}$ ī-n$^{?}$*
“(e) rimuova questa porta”

fr. LXIV: *Á×ś$^{2?}$-ī-ti-wa-tà-s QU-ā a-i-tì*
“che Asitiwata fa”


cont. LXVIII
LXIX
LXX
SFINGE
LXXI

fr. LXV: *w-jpʿl l-šʿr zr*
“ e (ne) faccia un ’altra porta ”

fr. LXVI: *w-št śm ʾlj*
“ e ponga un nome (diverso) su essa ”

fr. LXVII: |^{17} *ʾm b-ḥmdt jsʿ*
“ se per ambizione rimuova ”

fr. LXVIII: *ʾm b-šnʾt w-brʿ jsʿ h-šʿr z*
“ se per odio e malvagità rimuova questa porta ”

fr. LXIX: *w-mḥ Bʿl šmm w-ʾl qn ʾrṣ* || *w-Šmš ʿlm w-kl*
dr bn ʾlm ʾjt h-mmlkt hʾ w-ʾjt h-mlk hʾ w-ʾjt ||
ʾdm hʾ ʾš ʾdm šm
“ cancellino Baʿal dei Cieli, El creatore della terra, il sole eterno e tutta la stirpe dei figli degli Dei quel sovrano, quel re e quell’uomo, che sia un uomo di rinomanza, ”

fr. LXX: *ʾps* |^{2} *šm ʾztwd jkn l-ʿlm km šm* |^{3} *Šmš w-Jrḥ*
“ invece il nome di Azitiwada stia in eterno come il nome del Sole e della Luna ”.

---

fr. LXV: ^{k} *à-wa ī-a-*r^{i} *á-š*^{1}*-ī-ā wa-r-la-ā-wa-a-la-n a-i-a-wa*
“ e di questa faccia una porta diversa ”

fr. LXVI: ^{k} *á-ma-ī*$^{?}$ *-há-wa á*[*-t*]*í-ma . . . à-ta tu-pi* (. .)
“ e il mio nome scalpelli via ”

fr. LXVII: *ná-wa-ta* ₎*334*₍*á-lá-n*^{o}*-ma-ti à-ta 240-a-r-a*
“ se per ambizione rimuova ”

fr. LXVIII: *ná-pa*[*-w*]*a 9.3 tí-s-tar-a-*r^{i} | ¦*ná-a-pa-wa 405*a *ha-ná-ā-ta-s-tar-ti*
à$^{?}$*-ta* ^{k} *240*×*mi-a-*r^{i} *ī-ā HILAN-la-n*
“ se per odio o per malvagità rimuova questa porta ”

fr. LXIX: *wa-ta* | *ar-ha* ^{k} ^{ŠU}*a-ti-tu* $^{TIPAS.D}$*TRH-hu-ī-s*^{2} $^{TIPAS.D}$UTU*-ī-s*^{2} ^{D}*A-ā-s*^{2}
| *TANM-mi-i -ha* D*-ná-i á-pa* LUGAL*-hi-s*^{2} *á-pa -há* ₎LUGAL₍*-n* |
^{k} *á-pa -há-wa* ^{k} SAG*-ti-n*
“ il dio celeste Tarhui, il dio celeste Sole, Ea e tutti gli Dei cancellino quel regno e quel re e quell’uomo! ”

fr. LXX: *aṛ-ha -wa* ₎*79*₍*ī-tu* | *132-r*^{a}*-i TANM-mi-i Á*[×*s*]*-ī-ti-wa-tà-s á-tì-ma-ī*
“ Pervenga (? invece a) tutt’i discendenti il nome di Asitiwata ”

fr. LXXI: ^{D}*ARM*×*mi-s -wa* ^{D}UTU *-ha QU-a-r á-tí-ma-ī 79*[*-t*]*a*
“ come il nome della Luna e (del) Sole è (sempre ?) andato (?) ”

Commento

fr. I (parole 1-6): Della redazione Ho è conservata soltanto la parte inferiore del primo segno *ÁMU*^{2}, cioè il segno *2* (figura intera d'uomo che parla).

La traduzione del fenicio è qui, come qualche altra volta, ritoccata tenendo conto del testo geroglifico e delle proposte di altri semitisti (qui di quella del Dupont-Sommer, Arch. Or. XVIII [1950] 35 n. 2: " que bénit Ba'al ").

fr. II (parole 7-11): Di Ho son conservati pochi segni, tra cui sono importanti ^{URU} [LU]GAL-*ti-s* (con *-s*) e la variante più semplice di *tan* = *220* g 3 (che trascrivo *tàn*), cf. la frase seg. e la IVª. L'alternare di forme corsive e pittografiche (qui p. es. *-n* e *-ta*) non viene segnalato in seguito, perché senz'importanza [uno studio paleografico si potrà fare solo sull'edizione definitiva; osservazioni minute sulle varianti dei segni si trovan per le prime 31 frasi in Athenaeum XXIX (1951) 59-96, specialmente riassunte a p. 94-6].

Notevole è che la frase relativa sia introdotta col solo *-wa* e il pron. relativo non stia al principio, fatti che si ripetono nel seguito.

frase III (parole 12-17): anche qui Ho conserva solo pochi segni, tra cui all'inizio *wá-* per *wa-* e in 14 una variante ancor più ridotta di *220* g *3* (quattro semplici cerchi).

Segue poi un numero di trattini incisi, secondo l'editore 17 e corrispondenti al numero delle parole che anche noi vi distinguiamo. Sarebbe una marca dell'incisore.

Sotto SAL "donna" la fotografia mostra la 1ª marca idgr. omessa nell'edizione, rilevata in Studi Or. G. Levi D. Vida II 127, ma dimenticata poi in Glossar 177.

frase IV (parole 18-20): conservata solo in Hu. Qui abbiamo la variante *tán* = *220* g *2*.

frase V (parole 21-9): in Ho restan quasi solo le prime tre parole. Le prime due dan solo una variante in sè insignificante (*-wà* per *-wa*), che ha però, con altri esempi che seguono sotto, assicurato la lettura *wà* per *WASU*. La 3ª parola (23) è importante, perchè invece dell'ideogramma)*213*a(presenta (senza marca) *237* = KI.*AL-LA*, che conosciamo da A 11 b (N°. 22) 3 mz. frase 8.

Il corrispondente fenicio è *' r ṣ ' m q* " il paese della pianura " (in Glossar 215 sotto *237* è omesso *' r ṣ*). Per decidere quale dei due nomi meglio corrisponda all'unico in gerogl., v. av. frase XII.

Anche per " oriente " e " occidente " la scelta decisiva è data dalle frasi XXV e XXX.

frase VI (parole 30-7): i quattro segni conservati parzialmente in fine in Ho non aggiungon nulla a Hu.

fr. VII (parole 38-40) : anche qui le varianti nei pochi segni conservati in Ho, omessi nel nostro disegno, si riducon a *ha-r* per *há-r* e l'omissione di)(con *220* c.

fr. VIII (parole 41-44) : qui Ho ha un *á-* in più in 41 e *-pa-wá* “ δέ ” invece di *-ha-wa* “ e ” (due volte *wá* per *wa*).

fr. IX (parole 45-8) : Ho aveva qui probabilmente quello che Hu ha nella frase X e chiudeva poi con le parole 53-5, che non si hanno in Hu. Io ho trasportato qui la prima parte di X Ho pel confronto con IX Hu e spostato le parole 53-5 dopo X Hu (= 49-52).

Come indica la trascrizione, Ho in 46 ha un *-a* in più. Varianti grafiche sono *wá* per *wa* in 45 e *-ha* per *-há* in 48.

fr. X (parole 49-55) : come s'è detto or ora, le parole 53-55 son aggiunte seguendo Ho. La prima parte (49-52) si ha solo in Hu.

In sostanza resta incerto se l'ordine “ scudi-esercito ” del fenicio valga anche per gerogl. o se i due termini siano invertiti.

fr. XI (parole 56-9) : solo in Hu. Il secondo segno in 57 non è ancora ben identificato, cf. *127*a-*132* in Glossar 202 seg.

fr. XII (parole 60-4) : a parte varianti insignificanti Hu contiene in 62 la nota parola per “ terra ”, mentre Ho ha quella per “ territorio ” o sim. vista in V 23.

fr. XIII (parole 65-8) : l'edizione in 66 dà *QU* senza la coda, ma la fotografia di Hu (v. qui la fig. 24.2 a p. 71) la mostra. La parola non è mai scritta senza questo *-r-*. Contuttociò l'errore del testo, che presenta il D. locat. in XIII e l'Ab. (in forme non chiare) in XII, mentre il contesto richiede il contrario, resta.

fr. XIV (parole 69-74) : resti insignificanti in Ho, salvo il terzo segno *-ī*, che assicura la lettura *i*^{5} per *106* in Ho.

fr. XV (parole 74-80) : in Ho 77 è notevole l'*-ā* che sembra assicurare la concordanza di questa parola per “ tutto ” con la seguente (“ buono, bene ”). La sintassi della frase resta però oscura soprattutto a causa della posposizione preverbio *50-n*(*a*).

fr. XVI (parole 81-84) : l'interpretazione della frase è stata migliorata recentemente dal Friedrich, Orientalia XXXI (1962) 223 seg., che però pensa alla “ Thronfolge seiner Söhne ” (di *Asitiwada*). Ma come potrebbe questi dire che ha insediato sul trono paterno (cioè il suo !) i suoi discendenti prima di esser morto lasciandolo libero ? Se voleva dire “ ho lasciato disposizioni perchè i miei discendenti mi succedano ”, la cosa sarebbe troppo ovvia e poi sarebbe espressa diversamente, senza contare che (devo ripeterlo ancora) *Asitiwada* è un vassallo senza trono.

No, evidentemente *Asitiwada* ha salvato il trono di *Awarku* ai discendenti di quel re in un momento critico per loro dopo la morte del loro padre. La connessione colla frase precedente mostra chiaro che quest'è il senso e non può esser altro.

fr. XVII : omessa in gerogl., perché, penso, con essa *Asitiwada* si arroga un'iniziativa in politica estera che certo non gli competeva. Inutile rilevare ancora una volta l'importanza del fatto (che a parer mio ne risulta) che il nostro vassallo temeva un'ispezione da Adana di qualcuno che leggesse il geroglifico, ma non il fenicio!

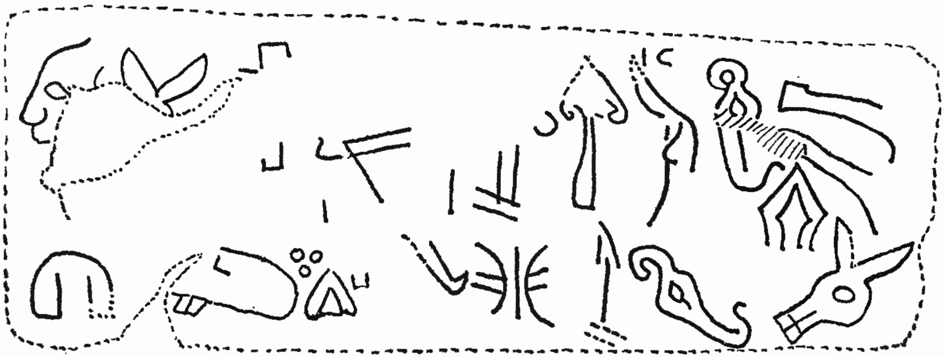
fr. XVIII (parole 85-94) : le molte varianti grafiche hanno chiarito il valore fonetico di *ti*^{4}, che però fuori di Kt. quasi non si trova, se non come ideogramma, e probabilmente non è che la forma più complessa, da cui è derivato il comune *tí*. La sua ripetuta alternanza con la coda ha sollevato il problema della lettura di questa (v. Gr. § I 25).

Se *amu* (con *a*-!) sia da staccare come pron. ortotonico, non so. Altrimenti -*ti-a* si ha qui come spesso altrove per -*ti*, cf. p. es. N^{o} 11 fr. 1 (tre volte).

fr. XIX (parole 95-101) : la prima parte solo in Hu, l'ultima parola solo in Ho.

fr. XX (parole 102-7) : qui le varianti grafiche hanno assicurato la lettura di *i*^{4} e sollevano problemi discussi per le singole parole e forme nel Glossar o nella Gr. Pel senso cf. Ann. Murs. 30 a. 58 *antu*[*hses*] SAG.DU^{M} BAL " capi della rivolta ".

fr. XXI (parole 108-13) : la mia correzione all'edizione, cioè la ricostituzione della parola *KAT*-*n*^{o}-*n* è stata confermata dalla fotografia di questa frase in Hu (v. qui sotto la figura). Essa induce a ritenere che l'enigmatico *tí*, che l'editore voleva riunire con uno dei due *n*^{o} a formare una negazione *n*^{o}-*ti* [per cui però altrove abbiamo sempre solo *na*(-*a*)] paragonabile al nesico *natta*, va invece colla parola seguente. Ora anzi a rettifica di Glossar 126 e anche del nostro stesso disegno (che è ancora troppo ligio all'edizione) penso che si debba leggere il verbo *44*a-*44*a-*tí*^{1}-*ta* con *tí* come compl. fonet. (naturalmente allora la parola " 110 " scompare del tutto).



N^{o}. 24.3 : Kt. fr. XX-XXI Hu.

Scomparsa la negazione, il verbo non può avere lo stesso significato di quello fenicio (e difatti " servire " nella frase LVIII è espresso da tutt'altro verbo; il che naturalmente non è però decisivo). D'altra parte per *KAT*-*n*^{o}-*n*, tanto più se la sua lettura è *ìn*^{o}*n*, come mi pare, devo ora ammettere il significato di " sotto " (Glossar 68 e 191 b.) e bisogna cercare un verbo composto che si adatti al passo: " sotto-mettere " è troppo, " abbassare, umiliare " è forse possibile.

fr. XXII (parole 114-8): anche qui l'edizione va corretta ricostituendo *KAT*-*n*^{o}-*n* e il senso corre qui benissimo.

La variante in fine alla prima parola (114) ha assicurato la lettura *ár* per *132*, che come ideogramma sembra significare " discendente " (Glossar 30 e qui av. fr. LXX). In 115 altro esempio di -*r*^{a}-/-*tà*-.

fr. XXIII (parole 119-24): sembra più corretto il testo di Hu con *ápataī* " in quei (luoghi) ", necessario pel senso, ma omesso in Ho.

fr. XXIV (parole 125-8): la variante in 127 dà il valore *m*^{4} per *185*a, che sembra una variante molto rara di D(INGIR).

Qui il senso " affinché " per *QU-ti* (cf. ted. *da-mit*) è chiaro.

fr. XXV (parole 129-33): la variante in 132 è un altro esempio di *m*^{2}/*mi* cf. 151. Importante la traduzione del verbo (129, v. Glossar 55 b.), che ritorna nella frase seg.

fr. XXVI (parole 134-7): importante *nà-lá-i*^{4} / *nà-li-i* = lat. *nulli*.

fr. XXVII (parole 138-41): in Ho manca inspiegabilmente la particella *-wa*. Importante la traduzione di *par-n*: luvio *parran* = lat. *ante*.

fr. XXVIII (parole 142-4): dà un altro esempio di *-ár* e di -*r*^{a}-/-*tà*-. Ho ha in più un enfatico *ámu* 'io ", che ci sta bene, e la subordinante *QU-a*, mentre Hu coordina.

fr. XXIX (parole 145-6): ha dato *KAT-ta* (da leggere probabilmente *katta* come in nesico) " giù ".

fr. XXX (parole 147-52): ora che il Laroche ha chiarito come in luvio, anche gerogl., *-ta* corrisponda al nesico *-kan*, qui si vede un esempio come le particelle introducano talvolta non l'intera frase, ma anche un colon (ted. *Satzglied*) di essa, v. Gr. § III 100 e cf. av. frase LI a.

Qui il colon la riceve come fosse aggiunto a spiegazione del precedente " verso oriente ". In che rapporto *-ta* stia coll'*ità* della frase seguente, non so dire.

fr. XXXI (parole 153-8): Ho ha un doppio *-pa-wa* ingiustificabile e omette invece *KAT-ta* (non strettamente necessario). In 156 altro esempio di *-ti-a* / -*a*^{4}-*r*^{i}.

ità " là " (fen. *š m*) non è necessariamente identico a *īti* " qui ". Per l'eventuale rapporto con *-ta* cf. la frase prec.

Le frasi XXXII- XL son conservate solo in Hu, tranne le prime tre parole (159-61) con varianti insignificanti in Ho.

fr. XXXII (parole 159-70): non richiede osservazioni.

fr. XXXIII (parole 171-6): in 172 ( )*ha-pa-wa*, se gruppo di enclitiche, è erronea ripetizione e strano miscuglio in sè. D'altra parte una parola a sè *hapawa* resta isolata nel lessico.

Notevoli apporti della frase sono *QW-s*^{3}- " temere " (anche nella frase seg.) e *rúwan* " prima, olim ". In questa parola 175 è da notarsi il segno *rú-*, per cui cf. av. LV 315.

fr. XXXIV (parole 177-81) : in fine l'ordine dei segni è quello dato, benchè sia più comodo per la comparazione coll'infinito luvio leggere nell'ordine ₎*83*₍*-a-u-n*º (cf. av. le frasi XL e XLVIII).

Da notarsi *QU-atan*: nesico *kuwattan* " wohin ".

fr. XXXV (parole 182-7) : qui il gerogl. ha permesso d'intendere il fenicio, da cui cavavano le traduzioni più strane.

fr. XXXVI (parole 188-95) e XXXVII^{a} (parole 196-200) : da notare solo la grafia *Á-ta-n*º*-wa-*^{URU} in 199.

fr. XXXVIII (parole 201-4) e XXXIX^{a} (parole 205-8) : inspiegabile il *-na* aggiunto a *átīmaī* " nome " (207).

fr. XL (parole 209-16) : *APA-n s*^{2}*ta* " (mi) furon dietro " per " (mi) spinsero (a) ". Per l'infinito *240-mi-n*º cf. ind. frase XXXIV e av. XLVIII.

Per le frasi XLI - XLVII praticamente perdute in geroglifico v. ind. p.

frase XLVIII (parole 261-72) : l'interpretazione della prima parte è incerta (anche il fenicio non è ben chiaro). Per l'infinito v. ind. XL e XXXIV. Il resto è così semplice che s'intende nonostante la strana oscillazione in 271 tra *-wá* e *-ha* e le difficoltà che fa 267, giacchè il gruppo 266-267 deve in qualche modo esprimere " anno per anno ".

Per altri particolari rinvio al Glossar.

fr. XLIX (parole 273-7) : variante grafica nuova è qui solo *tár*, che in 277 alterna con un segno non ben definito in Hu (secondo l'editore sarebbe *44*, per lui *ta*). Quanto ai significati non è certo che l'ordine " vita (o salute) e pace " del fenicio valga anche pel gerogl.

fr. L (parole 278-82) : il senso non è chiaro e non lo sarebbe neppure leggendo nell'ordine (a quanto pare escluso nell'originale) *SAR-r-li-s -ha-wa*. Perdipiù le forme della parola 281 sono strane e incomprensibili.

fr. LI (parole 283-96) : le varianti di Ho 283 han dato i valori *tu*^{4} = *258* e *tu*^{5} per un segno che ricorda KUR, ma forse ne è diverso e in 284 abbiamo *hú* = *334*, di cui il solito *hu* (in Hu) è forse solo una variante semplificata (come *tí* da *ti*^{4}). La parola ci dà anche un altro esempio di *i*^{5} = *106*, come quella seguente (286) un altro di *m*^{2} / *mi*. Le varianti in 287 *ī(a)sa(a)ha(-wá)* [per questo *-wá* v. ind. fr. XXX] non hanno importanza, ma incomprensibile è D-*s*^{4}*-i* in Ho 289 pel regolare D-*ná-i* in Hu.

Nel nome personale (290) non è chiaro che segno sia il circoletto che sopra *á-* sta pel solito *ś*^{2} o sim. Secondo l'editore sarebbe *s*^{4}, ma dovrebbe allora costituirne una semplificazione non indifferente.

Per 291 v. Glossar 7 n. 2; cf. anche forse A 21/2 a 3: *U*[*R*^{k}-]*ti-a* (-)*à-ta UR-a-à.*

fr. LII (parole 297-302): in 297 Ho si ha come secondo segno *272* a per *ā* in Hu e un altro esempio di *tu*^{4}. In Ho sono omesse le parole 299-300.

fr. LIII^a (parole 303-8): la frase è grammaticalmente incomprensibile, percui l'editore deve aggiungere " zum Besitzer " nella sua traduzione. Se 304-5 fossero al D.-locat., anzichè all'A., cioè se si potesse intendere " in questa citta(della) ci siano .... ", il senso andrebbe. D'altra parte l'ultima parola in Ho si presenta come un Ab. ^{D}*144-ti*^{4}*-ti*, che non si può conciliare con la forma ^{D}*144-ti-par-a-*, che abbiamo altrove (Glossar 204 b.), se non staccandone *-para-* come un ampliamento. In sè un Ab. (strument.) " con ", cioè " fornita di " darebbe senso, a differenza di Hu.

fr. LIV (parole 309-13): la differenza tra Hu " abiti(no) " con soggetto " quelli della città " e " stabilirà " in Ho (con " gli abitanti " oggetto e Asitiwada soggetto sottinteso) non fa molta difficoltà.

Anche il pron. relat. *QU-ā* in Hu (ripreso da *-at*^{a} nella frase seguente) s'intende, benché il ntr. (pl.) sorprenda. La sua omissione in Ho conduce a una coordinazione, che oscura un po' il passo. È difficile ricavare la subordinazione dal *QU-pa-wá-ta* iniziale, che si ha anche in Hu. Il meglio è per ora considerare accidentale l'omissione di *QU-ā* in Hu.

fr. LV (parole 314-9): graficamente è da rilevare *-rú* nelle due forme pittografica e corsiva in 315 (cf. ind. 175).

Grammaticalmente bisogna considerare la serie di forme in *-sa* (una volta *-s*^{o} in Ho) come ntr. pl. concordanti (in grafia difettiva) col *QU-ā* di LIV 311 Hu e quindi con *-at*^{a}, che lo riprende. A questi agg. gen. in *-sa* " di pecore, di vino ", ecc. bisogna poi attribuire il senso di " possessori di ... ", il che è un po' duro, ma sembra inevitabile.

fr. LVI (parole 320-1): oltre un altro esempio di *tu*^{4} la frase permette di ritrovare in *-ī* il pronome enclitico " ci, a noi ", v. Gr. § II 69.

Questa e le due frasi seguenti divergono dal fenicio per l'omissione di " molto " (là *brbm*).

fr. LVII (parole 322-3): sembra divergere dal fenicio, amenoché anche in questo non si possa intendere il verbo come trans.-causativo.

fr. LVIII (parole 324-30): ha fornito finalmente la prova in 328 Ho di quello che partendo da altre lingue anatoliche si sospettava da un pezzo, che É-*na-* è da leggersi *parna-*; cf. anche il verbo evidentemente derivatone per " servire " in 325 (con doppio determ. in Ho, semplice in Hu).

Formula imprecativa (frasi LIX-LXXI).

La parte pubblicata sia pure in forma provvisoria dal Bossert arrivava fino alla frase LVIII e fin qui il commento ha potuto esser molto conciso, perché parte maggiore del testo era già stata discussa in articoli precedenti. Diversamente stanno le cose per l'ultima parte della bilingue, che viene ora.

Colla pubblicazione di Akurgal, L'arte degli Ittiti, tavv. 147, 146, 149, 148 e 144 (in quest'ordine!), si può dire che la redazione H u della parte finale della bilingue (formula imprecativa, frasi LIX-LXXI) è ormai edita salvo miglioramenti probabili a una collazione dell'originale e anche per quello che apporterà la redazione H o. Di questa parte di Hu si conosceva qualche cosa dalle figure di U. B. Alkım in RHA IX 50 (1948/9) 21 seg. figg. 21-22-23 (in quest'ordine), ripetute un po' più grandi in Belleten XII 47 (1948) tav. CXXIX fig. 21 e 22, percui già in Athenaeum XXIX (1951) 92 seg. avevo potuto dar una prima pallida idea delle frasi LXIII-LXVIII.

Ancor oggi qualche segno importante si scorge solo nelle figure di Alkım e qualche altro in quelle di Ceram tav. XXXVIII e XLI (Sfinge). Nel complesso si può darne provvisoriamente il testo seguente, che solleva però più questioni di quanto non apporti lumi, e che questo non dipenda solo dalla manchevole conoscenza dell'originale, si ricava anche dalla dichiarazione di Bossert, Gedenkschrift Kretschmer I 41 : " die Fluchformel, die zu den schwierigsten Teilen der H-H Karatepe-Texte gerechnet werden darf ". Questo ci consoli delle aporie, in cui ci troveremo in seguito per le oscurità del testo.

fr. LIX:

L'ultima parola ritorna nella frase LXV, dove sembra dover significare " altro " o " diverso ", sicché qui si caverebbe il senso " sia un re o persona d'altra nominanza ", cioè " altra persona di nominanza, ragguardevole ". Ma anche la costruzione è singolare, perché con tutta l'abbondanza di relativi propria del testo, qui dove ne sentiamo il bisogno troviamo invece paratatticamente " e a lui (sia) altra r. " invece di " a cui (sia) ".

Comunque vengo così a ammettere una costruzione del tipo latino *mihi est* per " io ho ", ma questa esiste p. es. anche in eteo, dove anzi anche l'omissione di " è " (per noi " sia "), che in quest'uso non è copula, si ritrova, p. es. KBo II 1 III 6 ^{L}SANGA-*ma-ssi nâwi* " ma a lui (al dio) un sacerdote non (c'è) ancora ", oppure v. Schuler, Dienstanw. p. 14 r. 58 seg. *ANA* ^{D}UTU$^{\check{S}I}$ *-ja* ŠEŠ^{M} *-ŠU maiqqaus* | *parâ* ŠEŠ^{M} *-us-sa-mu meqqaês* " die Sonne (hat) auch viele Brüder | und darüber hinaus (habe) ich viele (Halb-)Brüder " ecc. Inoltre in 2. Pestgebet (Goetze, KlF 216) § 10.5 *nasma mân ANA* ÌR^{DI} *kuedanikki wast*^{u}*l* " oder wenn der Knecht sich etwas hat zuschulden kommen lassen ". Nella n. 2 probabilmente voleva dare il senso letterale: " se a un qualunque servo (è) un peccato ", cioè " ha (sulla coscienza) "; ma la nota è caduta, penso, per una svista tipografica. Simile *nu-smas-at ÛL wast*^{u}*l* " non vi (sarà attribuita) colpa ", cioè " non (avrete) colpa " XIII 3 III 15.

Può esser del resto un influsso semitico, cf. p.es nella versione fenicia la frase XXXVI seg. e XLIII.

fr. LX: Il verbo sembra costruito con un doppio accusativo.

fr. LXI: Anche trascurando l'incerto *-mu* " mi ", la frase sembra dire tutt'altro da quella fenicia e molto meno plausibile, anche ammettendo il valore ablativo di *àta* come ted. *ent-*. Certo la frase fenicia è troppo concisa e gl'interpreti devono sottintendere " diverso " o sim. Chi pensa, come io ho sempre pensato (Athenaeum XXIX 96 seg.) che il testo geroglifico sia traduzione di quello fenicio, può risolvere l'enigma ammettendo che il traduttore in geroglifico abbia frainteso e tradotto alla rovescia. Cf. comunque la frase LXVI.

fr. LXII: Qui tutto è piano nonostante la lacuna in fine, che comprende i complementi di *HARNAS* " citta(della) " e probabilmente il dimostrativo " questa ". Del resto qui, come anche in seguito, più che di lacuna dell'originale si tratta di manchevolezze delle pubblicazioni, che non intendevano dare il testo, ma solo i rilievi.

Il verbo è probabilmente da integrare *334 á-*[*lá-*]*nº-ī*(*-ā*?) dato il sostantivo derivatone ₎*334*₍*álánºma-* nella frase LXVII.

fr. LXIII: Le lacune sconsigliano dal soffermarsi su questa frase, rinviando piuttosto a quella simile LXVIII. Importante è però che qui vediamo *222*a come sinonimo di *HILAN* " porta ".

fr. LXIV: La forma *a-i-tì*, assicurata dalla fig. 21 di Alkım, è un presente, che non fa gran difficoltà: " sta appunto costruendo ". Difficile è invece spiegare *a-i-a-wa* nella frase seg., perché questa forma è tipica della prima pers. sing., pur non essendo del tutto escluso un cong. 3ª pers. La soluzione più semplice sarebbe di supporre uno scambio avvenuto accidentalmente delle due forme.

fr. LXV: Qui gl'interpreti del fenicio discordano un po'. Stando alla lettera, alla traduzione italiana " e faccia un'altra porta " non c'è nulla da obiettare; tutt'al più aggiungendo un " ne " si viene meglio incontro al geroglifico, in cui *īar* < *īat* abl. " di questa (porta) " è chiaro. O' Callaghan traduceva " and should make (it) into a strange gate " e il Gordon " and reuses (it) for a strange gate ", e quest'ultimo dev'esser il pensiero dominante, il timore cioè che si disfacesse la porta per reimpiegarne le pietre.

Oppure si può confrontare nel testamento di Hattusili Iº HAB III 49 KUR-*e-semet tameuman kîsari* " so wird euer Land ein zu einem andern Land (oder Volk) gehöriges ". [Vedi l'aggiunta a p. 142].

In *áś*^{1}*īā* deve cercarsi " altro, diverso " o sim., perchè *warlâwâla-* (che salvo l'oscuro *warlaī* resta isolato) ha piuttosto l'aria di un sostantivo: forse non proprio " porta ", ma più genericamente " monumento " o " edificio " o sim. Ora il senso di " diverso " per *áś*^{1}*īā* può difendersi anche nella frase LIX, ma il vocabolo resta isolato, salvo riconnettervi quell'*áś*^{1}*ī* che apre le lettere, pel quale un " al distinto (signore) " sarebbe forse concepibile, se anche non molto persuasivo. Se si rifiuta questo, non so che altro proporre pel momento.

fr. LXVI: Il *há* si scorge solo in Ceram XXXVIII all'estremo sinistro dopo *a-i-a-wa* e l'ordine irregolare dei segni si direbbe dovuto alla frattura (preesistente dunque almeno in parte ?).

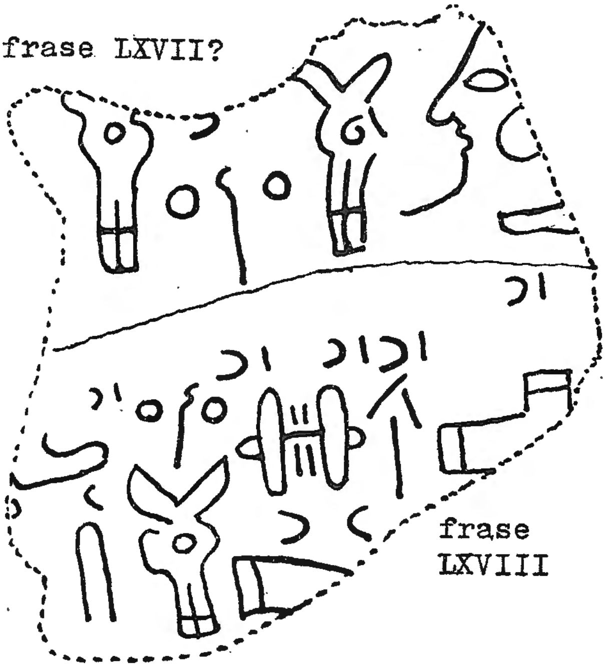
Quanto all'interpretazione si ripetono i guai della frase LXI, a cui rinvio.

fr. LXVII: Qui il verbo *240-* non presenta *-mi-*, che altrove gli è sempre proprio, ma già la frase seguente mostra che questa grafia difettiva non ha particolare valore.

Anche il gruppo iniziale di particelle *ná-wa-ta* (senza *-pa-* al 2º posto) è senz'altri esempi. Chi non voglia ammettere un'omissione accidentale, dovrebbe supporre che sul tipo *ma-wa* - - - *ma -pa-wa* - - - *ma-pa-wa* (Glossar 81 mz.) si sia modellata questa serie *na-wa* - - - *na-pa-wa* - - - *na-pa-wa*. Ma dopo quel che si è visto, la correttezza della redazione sembra molto dubbia.

Pel sostantivo)*334*)*álánºma-* " ambizione ", cf. sopra fr. LXII.

I resti in Prelim. fig. 20 sembrano paralleli a questa frase e gli ultimi segni della 2ª riga concordano col principio della frase LXIX (v. qui sotto la figura).



Nº. 24.4 : Kt. Prelim. fig. 20

fr. LXVIII : nulla da osservare.

fr. LXIX : Il verbo *ati-* nella redazione Ho si presenta con altro determinativo :)^{TI}(*a* . . . . . e sembra quindi completo all'inizio. Può anche esser identico a)ŠU|(-*ti* . . . in HHM 85.3, v. Glossar 187 mz., in cui il determinativo è quello di *ara-* " lungo " e data la relazione semantica " lungo/lungi (= lontano) " si può pensare a " allontanare, scacciare ".

LUGAL-*his*² si può legger *-his*ª e sarebbe un plurale di neutro in *-hi* tipicamente luvio. Il senso però dev'esser quello di un sing. Insolita la marca) (in)LUGAL(-*n* " regem ".

fr. LXX: Il segno *n*° che precede *ar-ha-wa,* benché in sé abbastanza chiaro, dev'esser solo apparente, forse un ricciolo della criniera della sfinge, perché non vedo come un *n*° si possa qui inserire nel testo.

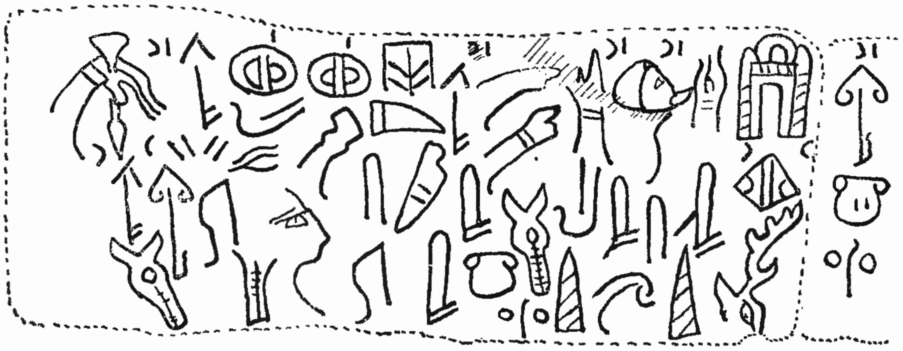
Sorprende che manchi l'avversativa *-pa,* qui tanto necessaria. Sull'originale potrà forse esserci.

Il verbo in fenicio dice " stia (saldo), resti ", ma il geroglifico col suo *arha* " ab " e l'ideogramma o determinativo ₎*79*₍ (la gamba) ha evidentemente un verbo di moto. Perdipiù mentre il fenicio ha *l - ʿ l m* " per sempre ", il geroglifico presenta " tutt'i discendenti ". Evidentemente dunque l'idea è stata resa con " pervenire ai (più lontani) posteri " o sim.

Può darsi che ₎*79*₍*ī-tu* sia una grafia più completa di ₎*79*₍*-tu,* cioè ₎*TA*^{5}₍*-tu* o semplicemente ₎*ta*^{5}₍*-tu* (nonostante la marca ₎ ₍, Gl. 115) con *àta* in Kululu II C 1 fr. 6ª. Ma questo verbo non mostra mai *-ī-* e d'altra parte *83*(-)*wa*(*ī*)- (Gl. 147) non presenta mai *79.* Sicché io non biasimerei chi pensasse a un terzo verbo e precisamente *ī-*, che sarebbe ovviamente quello i.eo più diffuso e ben conservato nel luvio *i*(*ja*)-.

fr. LXXI: Il traduttore ha svolto in una frase completa quello che in fenicio è solo un colon. Se la forma verbale è veramente da leggersi così, si avrebbe un preterito, cioè, direi, una specie di aoristo gnomico: " come è (sempre) pervenuto (agli uomini tutti) ". Ma la pubblicazione completa del testo potrà portare complementi e rettifiche soprattutto in questo passo.

Una specie di appendice alla bilingue forma il complesso di due frasi su due blocchi dello zoccolo pubblicate in fotografia e disegno analitico



N°. 24.5: Appendice

dal Bossert, Belleten XVIII (1954) 32 con fig. 8 e 9 su tavole. Dalla prima è ricavato il nostro disegno. Come l'editore stesso rileva, il *QU-pa-wa* iniziale agganciava questo passo a un altro precedente, che non si è ancora trovato.

Il Laroche, Syria XXXV (1958) 275-83, ha voluto ritrovarvi " une signature d'artistes ", prendendo i due nomi propri dell'ultima frase per quelli di due incisori. Ma in Glossar 166 seg. ho detto come " il Dio e l'amato dal Dio " (scil. *Asitiwata*) sarebbe una coppia di nomi personali troppo strana e meglio converrà scorgervi il senso indicato. Resta però acquisito che la frase concludeva il testo, benché in altro senso.

Indicheremo provvisoriamente le due frasi come LXXII-III.

fr. LXXII : ^{k} *QU-pa-wa* ⸤*217*a⸥*Ku-rú-pi-ā-r*$^{\text{URU}}$ ^{k} *par-a* ^{k} *Pi-ā-tà-n*$^{\text{URU}}$ *45-45-ta*

" come (? poi) fuori dalla città di (. . .)*Kurupija* . . . . la città di *Pi*(*j*)*a*(*n*)*ta* ".

Pel verbo v. sopra il commento alla frase XXI.

fr. LXXIII : ^{k} *ī-ā -pa-wa* $^{\text{DUB}}$*la-li-ā* ^{1}D-*ná-a-s*^{2} ^{1}D-*n*$^{\text{o}}$-*á*×*22b-ī-mi-s*^{2} *-há* ^{k} ⸤*65*a⸥ *QU-ī-ta*

" queste parole però il Dio e l'amato dal Dio incise(ro) ".

Naturalmente nel senso di " fecero incidere ".

N$^{\text{o}}$. 25 : XXXII : l'iscrizione rupestre di Bolkar-maden, cf. anche la fotografia del Garstang in Hrozný IHH pl. XI (a p. 266) e le correzioni del Bossert, MIOF II (1954) 84-6 (con traduzione di alcune frasi e commento): (v. la tav. VIII).

fr. 1 : *á-mu-wa-mi-a* ^{k} *TRH-hu-n*$^{\text{o}}$*-á*×*ś*^{2}*-ī-s*^{2}*-à* ^{k} *TARWAN-na-s* ^{k} *TRH-huwa-r-10-s* ^{k}DUMU^{k}*ṅa-mu-wa-ī-s*^{2} ^{k} *Wa-r-pa-la-wa-sa-s* ^{k} LUGAL-*ti-s* $^{k?}$ *á . .t*[*i-*]*a*$^{?}$[*-s*^{2}] *TRWAN*[*-n*]*a-s* *mí-tí-s*

" Io sono *Tarhunasi*, regnante, figlio di *Tarhuwar-10*, vassallo del re *Warpalawa*, ... regnante ".

La parola dopo LUGAL-*tis* " re " è data dal Bossert l. cit. come *Á-Ì-tias*^{2} e difatti ci aspettiamo il titolo *Á-Ì-lias*, ma il *ti* quasi certo esclude quella parola.

Il nome del principe vassallo è identico a quello di *Tarhunazi* delle fonti assire, un re di Malatya al tempo di Sargon.

fr. 2 : ^{k} *à-wa-ta* *á-mi-a* ^{k} EN-*na-a* |$^{?}$ *Wa-r-pa-la-wa-ā* *-à* ^{k} LUGAL-*ti-a* ^{k} ⸢$^{\text{WASU}}$⸣*wa-s*^{3}*-ī-ha*

" e al mio signore, il re *W*., ho . . . . ".

Il Bossert, l. cit., traduce il verbo con " (dien)te ich ", lasciando in sospeso il vero significato ; il Laroche HH I 165.4 dà " j'ai complu ". È sicura solo la sfera del significato " far del bene, servir bene " o sim.

fr. 3 : *wa-mu-u* $^{\text{D}}$*WATI-ti-n*$^{!}$ ^{k} *Mu-ti-n*$^{!}$ $^{k!}$ *pi-ā-ta*

" e mi diede il divino monte *Muti* ".

L'interpretazione dei nomi è del Bossert. Il *n*^{o} qui e in seguito è invertito, come qualche altro segno segnato con $^{!}$.

fr. 4: [*wa-*]*ma-n*$^{!}$ ^{D}*TRH-hu-ī* ^{D}*Ku-125-pa-pa-s -ha* ^{k} *pa-r*^{a}*-n*$^{!}$ *ar-ha* ^{k} *la-r-ta*
" e Tarhui e Kubaba me l'hanno . . . . . ato ".

Qui (e in seguito altre volte) anche il *-ta* è in direzione falsa. Nel primo nome divino è omessa la desinenza *-s* del N.

Il *wa* iniziale è dato come sicuro nelle prime edizioni e il contesto lo richiede. Il segno seguente va letto *ma* con lo Hrozný 268: è molto arrotondato e, per dir così, gonfio, ma cercandovelo in vista del contesto, si riconosce.

Per *pa-r*^{a}*-n* v. al § III 56 n. Se è veramente il preverbio *paran*, si può pensare a una combinazione come ted. *vor-ab* e arrivare a un'interpretazione " me l'avevano già prima concesso " (o sim.). Però in nesico questo si esprime con *piran parâ*, non con *arha*.

Il vassallo insinuerebbe che già prima del sovrano quella regione gli spettava e l'investitura sarebbe stata solo una conferma (forse subita più che voluta).

Se invece *pa-r*^{a}*-n* è un sostantivo, si può pensare a " dono " o " concessione " o sim. e pel verbo a " confermare " o " accrescere ".

fr. 5: ^{k} *wa-ta*$^{!}$ *-à*$^{!}$ ^{k} *tar-ī-ha*
" e (io) li (?) . . . . . ai ".

L'analisi della prima parola non è sicura, ma la più probabile è *wa-at*^{a} " e li ", riferendo " li " alle due divinità della frase prec. Sul verbo si aprirebbe uno spiraglio di luce, se *83 tarīnúwata* (Gl. 196 mz.) ne fosse il causativo, e allora *83 tariha* (ibd.: TA I 3 mz. fr. 6 in contesto non dissimile) potrebb'essere lo stesso verbo.

fr. 6: a) ^{k} *à-wa* KUR*-na* ^{k} *par-a-ha* |^{k} *i*^{4}*-r-la-mi*$^{?}$*-a* |^{3} ₎*70-222*a₍*su-ha-pa-n*$^{o!}$*-ti*
^{k} *ta*$^{!}$*-ta*$^{!}$*-ha* ^{k} *á-mi-ti* ^{k} *TRWAN-n*^{o}*-ti* ^{k} *á-mi-ā*[*-t*]*i -ha-à* ^{k} [*h*]*a-tà-s*^{3}*-tár-ma-ti*
" e fuori (?) del paese anche (io) ho . . . . . .ato . . . . per la mia giustizia e per la mia . . . . . . "

Il *mi* in fin di riga, che sembrava poco probabile allo Hrozný 270 n. 2, è dato per sicuro dal Bossert, Oriens II 108, che ha anche migliorato la lettura dell'ultima parola (da correggere Gl. 56 mz., dove però il dubbio se *ha-* o *ha-r*$^{?}$- è giustificato per ora dalla fotografia). Il significato dei complementi posposti al verbo è stato naturalmente dato o suggerito dalla bilingue.

Quanto al primo segno della r. 3 mi pare ora che si abbia il complesso ₎*70-222*a₍ come in Cekke (Gl. 214 mz.), dove però i due segni son separati da complementi: *70-man*^{o}*ī 222*a*-ī*.

b) , . . . $_{(}$*-a-s*^{0} *-pa-wa* $^{\mathrm{D}}$*RUWA-ti-s*^{2}*-ti-ā-a* $^{\mathrm{k}}$ ^{WASU}*wa-ś*^{1}*-r*^{2} *-ti-a* $^{\mathrm{k}}$ *á-mi-ha* EN . . . . *hi*$^{?}$ . . . . *TRWAN* . . . $^{\mathrm{k}}$ *pa* . . . . . $^{\mathrm{k}}$ *u-ta*$^{!}$*-ti-n*^{0}*-ha-à*

" e . . . . per la benevolenza del dio *Ruwa*(*n*)*ti* anche al mio signore ? . . . . . . ho fatto . . . . . are ".

Il primo segno ricorda *10* (così Gl. 182 mz.), ma non sembra identico. La lacuna nella seconda parte della frase è per ora irrimediabile.

fr. 7: $^{\mathrm{k}}$ *á-mi -ha-wa -ta*$^{!}$ *-à* $^{\mathrm{k}}$ EN*-na-n* *Wa-r-pa-la-wa-n -á* $^{\mathrm{k}}$ *wa-su-u* |^{4} *u-s-nú-s*^{2}*-ha*

" e il mio signore *W*. ho ben esaltato (?) ".

Sul verbo ha dato qualche informazione la bilingue (fr. XIV, XLIX e LI a ; Gl. 141) ; qui forma iterativa, per cui si può aggiungere un " sempre "). Con tutto ciò il Bossert, MIOF II 85 b. ne lascia ancora indeterminato il senso : ich " folg "-te.

fr. 8: $^{\mathrm{k}}$ *á*[*-p*]*a-s -pa-wa-mu-u* $^{\mathrm{k}}$ ^{TA}*tar-ka-s-na-ā-ī* $_{)}$*77*$_{(}$*ī-la-la* $^{\mathrm{k}}$ $_{)}$*221.3*$_{(}$*pi-ā-ta -à*$^{?}$

" lui d'altra parte mi assegnò (?) ai muli . . . . . . ".

Cioè " mi affidò il servizio delle comunicazioni " (o sim.), perché $_{)}$*77*$_{(}$*īlala-* mi sembra significare " mess(aggi)o " o sim. Il Bossert, l. cit., legge $_{)}$*77*$_{(}$*wa-la-la-ī*, ma la parola (Gl. 67 b.) non mostra mai altrove un *wa-*. bensì *ī-*. È peraltro possibile leggere qui nell'ordine $_{)}$*77*$_{(}$*-la-la-ī*, che darebbe la stessa desinenza come nella parola prec. (più probabilmente plur. D. che sg. ntr. collettivo all'A., cf. § II 28.

Quanto al verbo si direbbe eguale a *piăta* " diede(ro) " con un det. limit. particolare per precisare un senso speciale " assegnare, destinare ".

fr. 9: . . . . . . *-pa-wa-ti-a Mu-ti-a* $^{\mathrm{D}}$*WATI-ti* $^{\mathrm{k}}$ *ha-i*$^{?}$*-ā-na* . .*à* $^{\mathrm{k}}$ *a*$^{?}$*-i*$^{?}$*-a-ti-a*

" . . . . . (si) fa(rà) però al divino monte *Muti* . . . . . . ".

Per la penultima parola v. Gl. 48 a.

fr. 10: *à-wa* $^{\mathrm{k}}$ *TRH-hu-n*$^{0\,!}$*-á*×*ś*^{2}*-ī-s* *ī-à* D*-n*$^{0\,!}$*-ī* $^{\mathrm{k}}$ $_{)}$*HAWA*$_{(}$*-ru-pi* *ś*^{1}*-ś*^{1}*-r-la-a* $^{\mathrm{k}}$ $_{)}$*USA*$_{(}$ *-n*$^{!}$ $_{)}$*USA*$_{(}$ *-n*$^{!}$ |^{5}

" E Tarhunazi a questi Dei un sacrificio offra anno (per) anno!"

Il primo divisore è sotto *à-wa* cf. § I 16. Si noti anche il dimostr. *ī-à* sotto la desinenza della parola precedente, cf. ind. p. 7 n. 3.

L'ipotesi dello Hrozný 273 n. 14 (sacrificata a un'altra impossibile lettura), che si abbia qui la stessa parola come *ku-ru-pi* in 𝔟 II 2 fr. 4, si è confermata, v. Gl. 76 b. (dove invece di *-358a-* prego di leggere *-358.4-*).

" Offra ! ", cioè " possa (vivere e) offrire ! " non mi par fuor di luogo. Chi neghi il congiuntivo, tradurrà più semplicemente " offre/offrirà ", ma dovrà tener conto di questo, che il verbo semplice ha solo forme della " prima " coniugazione (v. Gl. 107 b.).

fr. 11: *wa-ru-ta* ^{k} *Mu-ti-ā-wa-na-i* D-*na-i* ^{k} *wa-su-u* ^{k} *ti-wa-a*
" e a lui gli Dei del (Monte) *Muti* rechino del bene! "

Per *-ru-* < *-tu-* v. § I 27.

fr. 12: *ī -pa-wa-ta-à* $^{k!}$ *TÀ-ma-ī* [*QU*]*-s ar-ha-à 2*[*68*$_{|}$*-*]*a*
" Ma quest'iscrizione (?) chi martelli via "

A " iscrizione " pensava già lo Hrozný 274 n. 5. Qui non c'era altro da distruggere, a quanto pare.

fr. 13: *á-p*[*a -pa-w*]*a-n* ^{D}*TRH* . . . . . D-*na-i -ha* ^{k} *ar-ha-* ^{k} É-*n*[*ú-t*]*u*
" colui in ricambio Tarhui e gli (altri) Dei possano esiliare! "

fr. 14: ^{D}*ARM*×*mi -pa-wa-n ha-r-tu*
" il dio Luna lo prenda! "

Manca la desinenza *-s* come sopra nella frase 4; cf. § III 11.

fr. 15: ^{D}*Na-ka*[*-r*]*u-ha-s -pa-*[*wa*]*-n -à*$^{?}$ KÚ[*-t*]*u*
" ma *Nakaruha* lo (di)vori! " (cf. A 6.9 fi. fr. 32).

fr. 16: ^{D}*Ku -pa-wa*) . . . (*-tu-a*$^{?}$(. .)
Se ^{D}*Ku* sia l'abbreviazione di ^{D}*Ku-125-pa*(*-pa*) non è certo.

N^{o}. 26: XLVI, l'iscrizione rupestre di Karaburna, di cui una gran parte è visibile nella fotografia HHM 33, soprattutto il gruppo di segni al disopra del testo. Questo è stato riveduto e la sua interpretazione notevolmente migliorata dal Bossert, Le Muséon LXX (1957) 145-70, in quanto ha distinto due personaggi di nome *Sapis*. Purtroppo in fotografia è offerta solo una porzioncina centrale del testo (fig. 10). Vedi la tav. IX.

Soprascritta: *Wa-n*^{o}*-s* DUB-*la-s*^{2} " il secretario *Wana* ".

fr. 1: *ī -wa ha-r-na-s*^{3}*-ī tá-ti-i HUH-ha-i ar-ha ha-ta*[*-t*]*a*
"questa citta(della) padri (e) avi (l')hanno . . . . . ata "

Il verbo resta per ora isolato, amenoché *hatama* " abitazione " o sim. (Gl. 56 a.) non ne sia il part. pf. ps. Il Bo. l.c. 161 traduce " haben vor-bereitet (?) ".

fr. 2: *à-wa Sa-pi-s*^{2} LUGAL-*ta*
" e (poi) *Sapi* regnò ".

fr. 3/4: *Sa-pi-s -pa-wa na-ā-s TAPAR-r-ā-la-ta ha-r-na-s*^{3}*-ī ta-ma-ta*
" Ma *Sapi* iunior (?) . . . . . . ha . . . . ato la cittadella ".

A parte la questione se il verbo *tama-* significhi " costruire " (v. HHM 17.2 pr. fr. 5), resta la difficoltà di *TAPAR-rālata*, che non può esser verbo. Ma anche come Ab. con *-ta* invece di *-ti* non ha alcun parallelo sicuro; altrimenti si potrebbe intendere " per (suo) comando ".

Il Bo. l.c. 161 traduce: " Sapas aber, der *niās*, übte die Befehlsgewalt aus (und) baute die Burg ".

fr. 5: *wa-à-r ī-ti s*^{3}*-ma-ī a-i-ā-ta*
" E . . . qui ha fatto la scritta (?) ".

Anche qui, a parte l'iscrizione, non c'è traccia d'altro monumento e inoltre *s*^{3}*maī* è strettamente connesso con *TÀ-maī* visto al N°. prec. fr. 12.

fr. 6: *₎304₍-wa wa-mi-ś*^{2}*-ta*
" un . . . . . ha eretto (?) ".

Pel verbo cf. A 15 b* pr. fr. 23. Da notarsi l'asindeto. Il Bo. l.c. traduce fr. 5-6: " Und sie machten ihm hier ein (?) *samaī* (und) stifteten Bildwerke ".

fr. 7: *Sa-pi-s -pa-wa* LUGAL-*s*$^{?}$ (. .) |^{2} *QU-ti Sa-pi-ā na-ā-s*^{o}*-à 9.3-ī 50-na ī-r-ti-ti-a na-mu-wa-i na-pa-wa ha-ma-sa*
" Ma se (*QU-ti*) il re *Sapi* a *Sapi* iunior in (?) odio . . . . . . i figli o i nipoti "

QU-ti all'inizio di r. 2 è dato quasi intero da CE pl. V e confermato dal Bo. l.c., che dà poi *na-ā-s*^{o}*-n* come sicuro.

9.3 è l'ideogramma (o det. lim.) di *9.3 tistarti*, che Kt. LXVIII traduce " per odio ". La proposta del Bossert " unter die Feinde entfernt ", spiegata con " zu den Feinden deportieren ", non mi convince.

fr. 8: *Sa-pi-ā -pa-wa-ta* LUGAL-*ti Har-n*^{o}*-wa-na-s*^{URU} ^{D}*Ku-125-ā ku-ma-pi(-)ta-wa-i-ha-ti KAT á-ī-tu*
" al re *Sapi* in ricambio il (dio) di Harran insieme (?) a Kubaba dal . . . . . giù . . . . . i! ".

S'intende una punizione, ma la lettura è difficile nel punto, dove ho messo dei puntini. Le due edizioni danno *-ta-wa*, evidentemente perché così (almeno il *-ta-*) si legge nel passo parallelo della frase 10. Ma i due passi non sono identici, perché . . . *ihati* là manca. Il Bo. là inserisce un minuscolo *i* fra *pi* e il *-ta* di *KAT-ta*, ma già la foto del Gelb mostra che non ci può stare. Del resto il Bo. non legge *ta-wa* come le edizioni precedenti, ma *ta* con la coda (verticale e staccata) e leggendo questa *-t-* arriva ai complessi *da+t-ta-i-ha* e (nella fr. 10) *da*+*ta-i* poco credibili, benché la mancanza d'un complemento oggetto si senta.

Una seria difficoltà è data dalla forma ^{D}*Ku-125-ā*, che sarebbe al D., invece che al N., e si ripete identica nella frase parallela 10. Nella sua versione il Bossert dando " *kumiāpi* und *da*(*t*)*ti* " in tutt'e due i passi, mostra di eliminare la sconcordanza tra l'etnico " harranese " e " Kubaba " spostando l'*ā* e leggendolo fra *kuma-* e *-pi*. Questo non è impossibile, ma lascia una forma ^{D}*Ku-125* senza complementi, che in un testo come questo è inverosimile (un esempio se ne ha però in Cekke [N^{o} 28] frase 32).

Peggio è che una Kubaba di Harran sorprende. D'altra parte la soluzione accennata qui sopra d'intendere *Harn*^{o}*wanas*^{URU} come il solito " dio Luna di Harran " urta contro la grave difficoltà che manca il determinativo divino (cf. infatti ^{D}*Harman*^{o}*wan*^{o}*s* A 15 b 2 mz. fr. 9). Questo però manca p. es. davanti a *TRH-huīs* in Sult. 4 pr. e 5 fi. fr. 15 e 24. Sicchè tra il pro e il contra non so decidere.

fr. 9: *Sa-pi-s -pa-wa na-ā-s QU-ti Sa-pi-ā* LUGAL-*ti 9.3-ī 50-na* |^{3} *ī-r-ti-ti na-mu-wa-i na-pa-wa ha-ma-sa*
" Se (*QU-ti*) d'altra parte *Sapi* iunior al re *Sapi* in (?) odio ritoglie (?) figli o nipoti ".

Questa e la frase seg. ripetono quasi esattamente la 7^{a} e 8^{a} capovolgendo l'ipotesi e la conseguenza.

fr. 10: *Sa-pi-ā -pa-wa-ta na-ā-s*^{2}*-n Har-n*^{o}*-wa-na-s*^{URU} ^{D}*Ku-125-ā ku-ma-pi -ta-wa*$^{?}$ *KAT-ta á-ī-tu*
" a *Sapi* iunior in ricambio il (dio) di Harran insieme (?) a Kubaba . . . . giù . . . . i! ".

Qui però la forma *na-ā-s*^{2}*-n* sconcordante resta inspiegabile.

fr. 11: *ī-ā -pa-wa-ta QU-ī-ma-ā QU-s ar-ha* ⌞*268*⌟*-ā*
" Ma queste (parole) incise chi martelli via "

fr. 12: *á-pa-ti -pa-wa* LUGAL *Har-n*^{o}*-wa-na-s*^{2} ^{D}*AR*[*M*×*m*]*i-s*^{2} (. . .) *22*$^{?}$ . .
" contro colui il re di Harran, il dio Luna, s'adi[rerà] ".

Si ha l'impressione che lo spazio vuoto in questo tratto dell'iscrizione non sia una lacuna, ma sia stato omesso nella disposizione del testo, forse perché inadatto a esser inciso. Così conferma anche il Bo. l.c. 159 mz., che dà per sicuro *-s*^{2}, la desinenza che ci aspettiamo del nome divino, e il segno sembra difatti a metà visibile nella foto del Gelb.

Il Bossert legge poi i segni seguenti in modo così diverso dai predecessori, che preferisco riportare il suo disegno (in scala minore) come variante sopra quello di CE. Si leggerebbe allora:

ki-hà(r)-na-ī-r-ti KAT mu-s^{2}
" . . . . . wird dauern hinab . . . .-en ".

Inutile discutere una lettura così incerta.

fr. 13: *SAR-r -pa-wa-tu-ta na-a ma[-n]ú-ha ś*^{1}*-r*$^{?}$*-tu*
" su però a lui non . . . . .-a affatto (*manúha*) ! ".

CE dà *ma-wa-ha*, ma la correzione in *ma-nú-ha* è facile (da aggiungere in Gl. s.v.) Così anche il Bossert p. 170 sotto 76, che però dà un *-r* incerto alla fine della parola e non richiama il noto *manuha* (§ II 103 n.) Invece di *ś*^{1}*-r-tu* egli sembra dare *pu-tu*, ma un verbo *ś*^{1}*-r-* risulta anche da *ś*^{1}*-r-wa-a* Sult. 6 fi. fr. 29 (Gl. 108 mz.). L'analisi della frase è ora completa, ma preferisco non tradurre.

Interessante è la negazione coll'imperativo (cf. § III 68).

N^{o}. **27**: L I, l'iscrizione su di un grosso prisma irregolare di pietra, ora al Museo di Kayseri, proveniente da Boğça. Sul sito originario dell'iscrizione v. V^{o} Viaggio. Delle due facce S e W ho anche delle bellissime fotografie del dott. P. E. Pecorella, messe a contributo qui come due collazioni fatte al Museo (v. la tav. X).

Il nostro disegno riposa in sostanza su quello in CIH, perché, come al solito, è il meglio che abbiamo, ma la disposizione singolare è dovuta al riaccostamento tentato delle 4 facce, perché tra quelle N e W, dove cade il limite fra le righe, non vi sono segni in comune e esse quindi si possono staccare. Anche lo spigolo tra N e E è in sostanza libero da segni, ma non così quelli E-S e S-W, dove rispettivamente alla r. 1 e alla r. 2 c'è un segno in comune proprio a cavallo dello spigolo (v. frase 1^{a} e 2^{a}).

fr. 1: *ÁMU-mi* ^{k} *Ku-r-ti-a-s*^{2} ^{k} *Á-s*$^{?}$*-QW*$^{?}$[-s]*a-s*$^{4?}$ ^{k} *Á-Ì-li-a-s* x ^{k}DUMU^{k}*na-mu-wa-ī-s* $_{)}$*272*a$_{(}$*a-pa-ma-a-r-a* ^{k} *136*×*mi-ma-a-r par* ^{k} *47*×*mi-ti-a-s* |^{2} LU]GAL-*ti-s*^{2}
" io sono *Kurti(j)a*, del . . . . . *Asqua*$^{?}$ figlio, re molto onorato (o sim. dall'occidente (e) dall'oriente ".

Tra *Á-Ì-lias* (titolo solo del padre!) e " figlio " sullo spigolo E-S c'è, come s'è detto, un segno che non ci aspettiamo affatto in simile posizione. La sua forma è discutibile, ma l'esistenza assicurata dalle fotografie.

fr. 2: ^{k} *wa-ta* ^{k} ^{D}*TRH-hu-* . . *-a* ^{k} *ī-* . . ^{k} ^{WASU}*wa-su-wa*
" e al (?) dio Tarhui questo (? io) offro (? o sim.) "

Il KI iniziale dato dalle edizioni è escluso così dalle fotografie come dalla sintassi.

Sullo spigolo W-S c'è un segno in forma di U, che non so identificare, ma che deve esprimere un *ti* o sim. Verrebbe poi ^{k} *ī-à*. Non mi sembra più possibile lasciare ^{D}*TRH-hu* senza desinenza e leggere poi il dimostrativo *ī-a-r*. Leggerei piuttosto *ī-à* o *ī-n* come compl. ogg. Difficile è trovare il senso preciso del verbo. La sua forma di 1ª sing. e il senso approssimativo, che riposa comunque su *wasu* “ bene ”, sono chiari.

fr. 3: *wa-mu* ^{k} KI-*a-r*^{i} ^{k} *SAR-r mi-tà-lá-na-n -à*$^{?}$ *pi-pa-s*^{o}*-a*
“ e a me sul paese potere (? o sim.) conceda sempre! ”

fr. 4: ^{D}*RUW[A-]ti -pa-wa-r*$^{?}$ *ta-n*^{o}*- . . -ī* ^{k} *. . r-ā-pa-a* ^{WASU}*wa-su-wa*
“ Ma al dio Ruwa(n)ti . . . . offro (? o sim.) ”

La frase è parallela alla seconda. La parola mutila al princ. potrebb'esser integrata su *ár-*(. .) *-ā-pa* o *ár-a*$^{?}$*-pa-ā* Aleppo II 6 back. Quella precedente è nelle edizioni soltanto *ta-n*^{o}*-ī*, ma vi manca probabilmente un segno e una integrazione *ta-n*^{o}[*-ta*]*-ī* è suggerita da $^{239|}$*tan*^{o}*ta-* “ muro ” (? o sorta di edificio) Gl. 118 b.

fr. 5: ^{k} *wa-mu ī-a-r*^{i} *s*^{3}*-ma-ā- . .* |^{3} $_{)}$ . . $_{(}$ *QW-ś*^{1}*-r*^{i} ^{k} *pi-pa-s*^{o}*-ā*
“ e a me questo . . . . conceda (sempre)! ”

Probabilmente è una costruzione come lat. *me hoc . . . . donet!* (anche ted. *beschenken mit*).

fr. 6: *á-mi-i -pa-wa* ^{k} *tá-ti-i-a* $^{k!}$ *HUH-ha-i -ha* $^{k!}$ *QU*(. . .)*-s-ta*
“ Ma i miei padri e avi temettero (?) ”

Così, se il verbo è quello stesso della bilingue Kt. XXXIII seg. Ma il senso non corre.

fr. 7: *QU-pa-wa* ^{D}*TRH-hu-ī-s* ^{k} *i×ā* ^{k} *QU-ha-n* ^{k} *wa-r-ā-ā*
Soggetto è *Tarhui*, oggetto “ chiunque ”.

fr. 8: ^{k} *á-mu-wa* ^{k} *QU-r* ^{k} *wa-r-ā-ā* (= fr. 12).

fr. 9: *wa-mu* $_{)}$KI$_{(}$*-QU-r-i SAR-r mi-tà-lá-na-n pi-pa-s*^{o}*-ā*
“ a me conceda (sempre) il potere (?) sul paese ” (cf. fr. 3).

fr. 10: ^{k} *á-mi-i -ha tá-ti-i* |^{4} *HUH-ha-i -ha*╲^{k} *QU-a* $_{)}$*ÁŚU*[$_{(}$]*-śu* (-)*s*^{3}*-ta-la-u-n*^{o}
QU $_{)}$*84*$_{(}$*tà-ta*
“ e i miei padri e avi quali (?) stalle per cavalli che abbiano . . . . .
. . . ate ”.

Per il tratto obliquo sotto *-ha* al pr. di r. 4 v. § 126 n. 4. Manca *-wa* al pr. della frase o meglio *-ha* sarà una svista per *-wa*. Sotto *ÁŚU* a sinistra c'è la metà di $_{)}$ $_{(}$, l'altra è dubbia. Sopra c'è forse .:

Ho cercato nella traduzione di mostrare come i due *QU*(*-a*) non sono impossibili neppure in italiano (familiare o arcaico: *quali che siano* . . . .).

fr. 11: *QU-pa-wa* $^{\mathrm{D}}$*RUWA-ti-a*$^{?}$ *i*×*ā-à* *QU-ha-* . . $^{\mathrm{k}}$ *wa*[*-r*]*-ta*

fr. 12: *á-mu-wa* *QU-r* $^{\mathrm{k}}$ *wa-r-ā-ā* (= fr. 8).

fr. 13: $^{\mathrm{k}}$ *wa* . . . *ī-ti-a* $^{\mathrm{k}}$ $_{)}$KI$_{(}$*s-10*$^{?}$*-r-sa-a*$^{?}$ *ī-ti-a*$^{?}$ KI-*tì-la*$^{?}$*-a*$^{?}$.: *252.2* . . *s*^{3}*-la-ha*
$_{)}$*I*$_{(}$*-ta* *QU-ī*

I segni *252.2, -ha* e *-ta* continuano sul bordo orizzontale. Il *s*^{3} è già in CE e certo.

A parte forse " a/in questa terra (?), a/in questo luogo (?) " non intendo nulla.

N°. 28: Cekke, pubblicata e in parte interpretata dal Barnett, Iraq X (1948) 122-36, con buon corredo di fotografie, a cui si aggiungono altre due, ch'io devo alla cortesia dell'editore e ho già utilizzate nel mio studio in Studi cl. e or. II 31-43 con disegno completo dell'iscrizione a p. 33, riprodotto qui a tav. XI.

La disposizione del testo e la sua ripartizione in A, B (= back) e C, già in Barnett, ne risultano così che non occorre ritornarci su. Resta solo dubbio, se la r. 4 di A non sia da leggersi dopo tutto B. Qui preferisco mantenere l'antica disposizione.

fr. 1 (A 1-3): *ÁMU-mi* *Ki*$^{?}$-UTU-|*wa-r*$^{\mathrm{a}}$*-s*^{2} *S*$^{\mathrm{o}}$*-s*$^{\mathrm{o}}$*-tu*^{4}*-r*$^{\mathrm{a}}$*-s*^{2} *wa-s-*|*mi-s* *mí-tì*
" Io sono *Ki*$^{?}$*-tiwara*, favorito vassallo di *S*$^{\mathrm{o}}$*s*$^{\mathrm{o}}$*ṭura* "

Un *S*$^{\mathrm{o}}$*s*$^{\mathrm{o}}$*tur* appare in X (= A 21/2) 2, ma può trattarsi di due persone diverse.

fr. 2: *à-wa* |^{4} *ĭ*(. .) I-*pa-u* . . *ī* *K*[*i*$^{?}$]-UTU-*wa-r*$^{\mathrm{a}}$*-s*^{2} *S*$^{\mathrm{o}}$*-s*$^{\mathrm{o}}$*-tu-r-ā* . . .*-na* *á-pa-s*$^{\mathrm{o}}$*-n*$^{?}$ *TUWA-tá*
" e questa stele (?) Kitiwar a/per S$^{\mathrm{o}}$s$^{\mathrm{o}}$tur . . . . (come) sua pose "

La parola mutila al pr. dopo *S*$^{\mathrm{o}}$*s*$^{\mathrm{o}}$*turā* potrebbe parere sulla fotografia LUGAL-*ti*, col che si avrebbe " al re S. " con gravi conseguenze storiche. Ma la fotografia del calco pl. XX a destra dà un *na* sicuro sotto lacuna. In questa si può legger *ta*, ma *ta-na* non dà senso. Piuttosto ci aspettiamo *50-na*, che qui sarebbe posposizione (cf. § III 196).

fr. 3: $^{\mathrm{k}}$ *ī* *-ha-wa* *WANA-ĭ* *á-i* . . . *li*$^{?}$*-tá*
" e questa pietra ha consacrata (?) ".

L'idea di " consacrare " sembra data da *á-ī-* cf. Gl. 16 b. Se si legge invece *á-pa-* col Bossert, St. cl. or. I 57, si avrebbe forse *ápasan* come nella frase prec.

fr. 4: || ^{B}*Ka-ma-ná-s TRWAN-s Kạr-ka-mi-s*$^{3\text{URU}}$ *111-í*$^{\text{URU}}$ KUR.EN
" Il principe *Kamana* (è) sovrano in Kargamis e . . . . . "

La mancanza di *-wa* sembra dapprima costringere a legare questa frase coll'*à-wa* di A 3 (fr. 2), ma siccome manca anche nella frase seguente, dove anzi ci aspettiamo l'avversativa *-pa-wa*, l'argomento perde la sua forza.

fr. 5: *S*^{o}*-s*^{2}*-tu-r*^{a}*-s* ^{1}*Ka-ma-ná-s nà-lá-s mí-ti*
" (ma) Sastur non (è) vassallo di *Kamana* "

Anche qui omissione di *-s* nell'ultima parola. *nàlás* " nullus " come ted. *kein*.

fr. 6: *Ka-ma-n*^{o}*-n*$^{\text{URU}}$ URU × *mi-ná-n Ka-n*^{o}-|^{2}*pu-wa-n*^{o}*-ī*$^{\text{URU}}$ *50-na*). . .(. .
-s-ta á-pa-s^{o}*-ti 290-s*^{o}*-tá-n*^{o}*-ti*
" la città di Kamanu(wa A.) acquistò dai Canopesi col suo denaro (?) "

Altro asindeto e manca anche *-wa*. Soggetto è ancora *Sastur*. Meglio che " denaro " si può dire " coi suoi mezzi ", insomma " di tasca sua ".

fr. 7: *wa-ma-ī CCCCCC . :TA-a-ī pi-ta*
" e diede loro 600 (?) giumenti "
. :*TA-aī* sembra collettivo ntr. sg.

fr. 8: ^{k} *ī-ta*^{5}*-r*^{i} *-pa-wa KAT-ná* $^{|}$)222a(*-a-r*^{i} *III 70-ma-n*^{o}*-ī* 222a-*ī* ^{1}*Wa-r-pa-tá*-|^{3}*-s*^{o}*-ī* ^{k}DUMU^{k}*-ná-wa-ī pi-mi-n*
" ma di/con questo . . . . abbiam dato ai figli di Warpa(n)ta "

La proposta del Barnett di vedere in questa e nelle altre forme seguenti in *-min* delle prime pers. pl. pret. risulta la soluzione migliore. Può trattarsi d'un insolito plur. maiestatis, ma può anche includere il signore *Sastur* e il vassallo.

fr. 9: ^{k} *há-ā-la la-pa-r-n*^{o}*-ā-ī ī-ā-ha IIII 70-ma-n*^{o}*-i* 222a-*ī Í*$^{?}$*-nu-hu-ī-ti*$^{\text{URU}}$
pi-mi-n

fr. 10: ^{k} *há-ā-la* URU × *mi-na ta-ná-mi á-ha-li*$^{?}$*-ā* EN-*ná par*^{a}*-n* |^{4} ^{333}*á-í-li-ī*
a-i-ā-mi-n
Per la lettura di *áhali*$^{?}$*ā* cf. la frase 12.

Il parallelismo delle due frasi induce a contrapporre al gruppo " a ogni città " della seconda il *laparn*^{o}*aī* " ai labarna " (" principi " dall'antico *Labarna* ?) della prima. Ma nella seconda leggendo nell'ordine EN-*ná* (anziché *ná*-EN, come in sè sembra offrire il testo) si ha anche un altro gruppo *áhali*$^{?}$*ā* EN-*ná par*^{a}*n* " davanti al / prima del . . . . signore ", che può far riscontro a quel *laparn*^{o}*āī*.

I verbi dicono “ abbiamo dato ” e “ abbiamo fatto ”.

fr. 11 : *wa WAWA XV* . : *HAWA Ka-n*^{o}*-pu-ā*^{URU} *II 70-n*^{o}*-i 222*a*-ī* ^{333}*á-í-li-s*^{2} *pi-mi-n*
“ (un) bue (e) 15 pecore alla città (di) *Kanopu*(*wa* come ?) . . . . . abbiam dato ”.

Sorprende *wa* senza enclitica.

fr. 12 : EN-*ti-wa-r-ā -pa-wa á-ha-li-s*^{o}*-n pa*[*r-*]*ti* KUR-*339*$^{?}$*-s*^{3}*-pa-s*^{2} ^{k} *70-s 31*a*-mi-r*^{a}*-ś*^{1}*-i pi-mi-n*

Salvo il verbo “ abbiam dato ”, *pa*[*r-*]*ti* che sta a *para*(*n*) come *SAR-ti* sta a *sara,* e *áhali-* già incontrato nella fr. 10, non s’intende niente. Si può tutt’al più col Laroche HH I *33.2*, confrontare *31*a *mir*^{a}*ś*^{1}*i* con ^{7}*mitàś*^{1}*ra-* “ regnante ” o sim. (Gl. 83).

fr. 13 : URU×*mi-ná -pa-wa* = *tá-mi* — ^{k}DUMU^{k}*-ná* (-) *ki-ta-r*^{a}*-s* |^{5} ^{28}*hi-s*^{3}*-hi-mi-n* “ ma la città a 20 *támi* (e) 10 figli . . . . . abbiamo collegato (?) ”.

Anche questa non è traduzione, ma un accenno alla possibile struttura sintattica. *támi* ricorda il titolo KÚ *tàmias* (Gl. 116). Queste 20 + 10 = 30 persone sembran elencate nominativamente in seguito, anche se i particolari (v. St. cl. or. II 38) non corrispondono.

fr. 14 : I-*ha-ī-na-s -pa-wa ī-s ha-pu-i-s* ^{k}DUMU^{k}*-na-wa-ī-s á-s-ta*
“ Ma . . . . . era questo . . . . . figlio ”

fr. 15 : *29-lá . .ná-s . . . UR-r*(. .)*i-ha*
“ . . . . . resi grande ”

fr. 16 : *à-wa ar-ha-r-ā-ta-s ha-i-mi-n*
“ e . . . abbiamo . . . ato ”.

Se le due frasi son parallele, si potrebbe cercarvi un contrasto : “ quelli del paese resi grandi e gli stranieri abbassai ” o sim. L’idea di “ basso ” o “ piccolo ” converrebbe anche a (-)*haīnas* nella frase 14, se la 15^{a} si riferisce anche a quel “ figlio ”. Ma non vedo chiaro, tanto più che il tema *29-lá-* sembra esprimere “ (pre)potente ”, cf. Athenaeum XXIX (1951) 72. Aggiungo poi a Gl. p. 185 che *29-la -pa-wa-s* si può forse integrare in Emirgazi A 2 pr.

fr. 17 : ^{k} *wa-ta tá-à-r-ī* ^{k}DUMU^{k}*-na-wa-ī -ha ki-ta-r*^{a}*-s*^{o} ^{28}*hi-s*^{3}*-hi-mi-n*
“ e ai padri e ai figli abbiamo legato (? imposto ?) . . . ”.

Nel seguito tralascio una traduzione, perchè si tratta d’un semplice elenco dallo schema : “ Dalla città di . . . . . il Tale e il Tal-altro, suo figlio ”.

fr. 18: a) *I-ha-r-la-pa-r*$^{\text{iURU}}$ *TRH-hu-ti-wa-r*^{a}*-s*^{2} ^{1}*Har-n*^{o}*-mu-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*wa-ī-s á-pa-s*^{2}

b) ^{1}*Ha-r-*|^{6}*li-s* $^{1?}$*TRH-hu-tá-wa-r*^{a}*-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s á-pa-s*^{2}

c) ^{1}*Ha-r-ná-s-ha-wa-r-i-s*$^{\text{URU}}$ *S*^{3}*-tá-*^{k}DUMU^{k}-*la-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*la-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*^{2}

d) *N*^{o}*-na-s* ^{k}DUMU^{k}-*la-wa-r*^{a}*-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s á-pa-s*^{2}

fr. 19: *La-tà-pa-ti*$^{\text{URU}}$ ^{1}*Ka-pá-r*^{a}*-s* ^{1}*QU-ī-ā-r*^{a}*-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-i-s*^{2} *á-pa-s*^{2} *45-a-r-mi-s*^{2} *Ī-ha-mu-s -ha* |^{7} ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*

fr. 20: *Á-pa-ku-ru-tà-a-r*$^{\text{iURU}}$ *45-wa-lá-li-s Śu-i-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*^{2}

fr. 21: *Ī-r-ha-nu-a-r*$^{\text{iURU}}$ *La-s*^{2}*-pi-ā TRH-hu-i-s*^{2} *-ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*^{2} UTU-*wa-r-mi-s*^{2} *S*^{3}*-ta-mu-s*^{2} *-ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*^{2}

fr. 22: |^{8} *Ś*^{1}*-r-mu-tar*$^{\text{iURU}}$ *Pa-p[i-]s*^{2} *HUH-ha-wa-r*^{a}*-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s á-pa-s*
HALPA-pa-mu-s Á-s-ti-TRH-ī-s^{2} *-ha* ⟦^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s*⟧ *á-pa-s*

fr. 23: *A-s-tar*$^{\text{iURU}}$ *UR-r-TRH-s TRH-hu-wa-su-wa-s* ^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s á-pa-s*^{2} |^{9} *TANM-mi-*^{k}DUMU^{k}-*la-s 45-a-r-mi-s*^{2} *-ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s* ⟦*á-pa-s*⟧

fr. 24: *Hu-hu-r-tà-ti*$^{\text{URU}}$ ^{1}*Á-mu-s Wa-li-n*^{o}*-ā-s -ha* ^{k}DUMU^{k}-*na-ī-s á-pa-s*^{2}

fr. 25: *S*^{o}*-tar-pa-ti*$^{\text{URU}}$ *395*a*-n*^{o}*-[m]u-s HALPA-pa-UTU-wa-r*^{a}*-s*^{2} *-ha* ^{k}DUMU^{k}-*ná-ī-s á-pa-s*^{2}

fr. 26: ^{k} *wa-tá su-r-a-i* |^{10} ⸢$^{\text{SAG}}$⸣*ha-r-ma-hi* ŠU-*304-lá-mi-n*
" e li (-*at*^{a}) abbiamo . . . . . .ati capi . . . . . "

fr. 27: *à-wa ARH-hi-i pi-mi-n*
" e abbiamo assegnato i confini ".

fr. 28: ^{k} *ī-ti -pa-wa* URU×*mi-na QU-s 9.3 hi-tà-a-r*^{i} *26 83-a-r*^{i}
" Ma chi a questa città venga contro· con inimicizia "

fr. 29: *na-pa-wa ARH-hi-i ar-ha 68*a*-lá-ha-a*
" oppure i confiini ri-tolga (?) "

fr. 30: *ná-pa-wa-s ī-ti WANA-a-r*^{i} ^{70}*tar-pi* |^{11} *ta*^{5}*-ā*
" oppure egli da questa pietra . . . . . . "

fr. 31: *wa-ta ī-ā pá-r-tà ar-ha 269*$_{|}$*-a*
" e ne (?) martelli via queste parole (d'imprecazione) "

fr. 32: *á-pa-ti -pa-wa* $^{TIPAS.\text{D}}$*TRH* $^{\text{D}}$*Kar-hu-ha-s*^{2} $^{\text{D}}$*Ku-125 -ha* $^{\text{D}}$*Wà-a-*D*-s -ha* $^{\text{D}}$*ARM*×*mi-s* $^{\text{D}}$UTU *302-wa-la* ⸢*ti*⸣*-wa-tu*
" a colui in ricambio il dio Tarhui celeste, Karhuha, Kubaba e Wa(t)si (?), la Luna, il Sole rechino punizione! "

fr. 33: *à-wa* ^{k} ⸤*TIPAS*⸥*-s ś*[*ú-r*]^{a}*-n* $^{k?}$ *na ś*^{2}*-n*^{o}*-ti*
" e del cielo l'abbondanza non otterrà (?) "

fr. 34: KI*-pa-wa śú-r*^{a}*-n* ^{k} *ná* |^{12} *84*[*-pi-ti* ?]
" in terra d'altra parte non in[contrerà ?] abbondanza "

fr. 35: ^{D}*Ku-125-pa-pa-sa -pa-wa* ^{307}*wá-s-ha-n śú-r*^{a}*-n* ^{k} *ná ś*^{2}*-n*^{o}*-ti*
" ma l'abbondanza (che è) dono (?) di Kubaba non otterrà (?)"

fr. 36: *wa-tu-tá ī-i* D*-ná-i* ^{k} ⸤KI⸥*-s* ^{SU}*hu-s*^{o}*-ī 70-n* . . ⸤*nu*$^{?}$⸥ . . . . . *ar-ha a-i-ā-tu*
" e a lui questi Dei la vita (?) terrena (?) . . . . . tolgano! '.

Letteralmente " facciano via! " (cf. in parte ted. *weg-tun*).

Il determ. davanti a *hus*^{o}*ī* mi sembra un *SU* in un semicerchio (2ª marca idgr., v. Gr. § I 15).

B (= back) è finito e si passa ora (se non a A 4, cf. ind. p. 108) a C sulla faccia anteriore (= front) in alto intorno alla testa del dio.

fr. 37: *ī-ti -pa* $^{TIPAS.D}$*TRH* . :*111* [*a*]*r-ha* ⸤ . . . ⸥*k*[*i*$^{?}$*-nu*$^{?}$-|*wa-ti*
" Ma a questo celeste dio Tarhui vitelli (?) immolerà (?) "

fr. 38: *APA-r*^{a}*-ta -pa-wa* . :*WAWA* . :*HAWA* | ^{6}*ś*^{1}*-r-la-ti*
" in avvenire poi buoi e pecore sacrificherà ".

Non comprendo bene la differenza tra le due frasi, di cui solo la seconda è sicura e chiara.

N°. 29: A 1 a, su un gran lastrone a metà del " Long wall of sculpture " a Kargamis. Ai due lati l'iscrizione si estendeva evidentemente a altri lastroni della serie e è quindi fortemente incompleta. Tuttavia l'ampiezza dei brani conservati m'induce a aggiungerla qui nel primo gruppo, v. tav. XII.

fr. 1: . . . . . | *86* . . . . . *sa*$^{?}$ . . . *n*^{o}*-ta*
" . . . . . . ha(n) . . . . . ato ".

fr. 2: *wa-s -à* ^{k} *há-ha-ta-ā-ta*
" e egli ha . . . . . . ato ".

fr. 3: *à-wa*(-)*ta*(-)*a-ma-s TIPAS-s*^{3}(. .) *Pá-r-ka-wa-ná-n*^{URU} ^{k} *TRH-ī-n* ^{k} *ar-ha 294 ka-r-ma-li-ta*
" e . . . . . spezzò (? o sim.) via il celeste dio Tarhui di Parga "

fr. 4: ^{k} *mu-pa-wa-à ī-à-i* ^{k} D*-ná-i-a* ^{k} *S*^{4} *-s*^{2}*-n*^{o}*-a*$^{?}$*-ta*
" a me poi questi Dei rovesciò "

fr. 5: . . *wa* . . *à QU-a-ta 83*(. .)*tà-wa-a*

L'ordine dei segni è incerto. Preferisco ora leggere così (*QU-ata*, Gl. 160 b.) Il verbo in fine sembra una 1ª sing. pres.

fr. 6: . . .*-p*]*a-wa* . . *mu ī-à-i* ^{k} D-*ná-i* | . . . . . .
" . . . (a) me questi Dei . . . . "

fr. 7: . . . . . .|^{2} *wa-tu-à* ^{k} *pa-r-ha-à* ^{k} $^{70\text{-}56}$*u-pa-ná-a-n* ^{56}*u-pa-ha*
" a lui . . . . . . fondai (?) una fondazione (?) ".

È soltanto un cenno della struttura della frase identica alla 10ª, come la seg. è identica all'11ª.

fr. 8: ^{k} *nu-ī -ha-wa-tu* ^{k} *pi-ā-ha*
" e . . . . . gli diedi ".

Contro la mia vecchia ipotesi che *ī-nu* stesse per *īn* A. sing., sta che l'*-n* dovrebbe cadere davanti a *-ha* (§ I 30). Ma v. la frase seg.

Comunque è forse meglio leggere col Gelb, HH III 47 n. 2, *nu*(*wa*)*ī* " nove ", che sembra A. sg. ntr. Perciò in Gl. 165 mz. ho proposto il significato di " decima ", cioè " la nona parte " del bottino come tributo da consacrare ?

fr. 9: ^{k} ^{TIPAS}*Á-la-ta-ha-n -ha-wa*$^{\mathrm{URU}}$ ^{k} *ar-ha* ^{k} É|*-nu-wa-ha*
" e la città celeste (?) di *Alataha* esiliai "

S'intende " ne scacciai gli abitanti " (consacrandone il territorio al dio celeste Tarhui ? cf. Goetze, AMurs. p. 44).

Qui l'*-n* non è caduto davanti a *-ha* (cf. frase prec.), a meno di leggere *Álatahan*^{o}(*n*).

fr. 10: ^{k} *wa-tu-à* ^{k} *pa-r-a-ha-à* $^{70\text{-}56}$*u-pa-ná-n* ^{k} ^{56}*u-pa-ha*

Questa frase ripete la 7ª come la seguente ripete l'8ª.

fr. 11: ^{k} *nu-ī -ha-wa-tu* ^{k} *pi-ā-ha*
" e gli diedi . . . . . . ".

fr. 12: *à-wa* ^{k} *Ha-i*(. .)*n*^{o}*-u-n*$^{\mathrm{URU}}$ *ar-ha* ^{k} *288 há-li*$^{?}$*-ha-ta-ha*
" e la città di Hai(. .)nu(wa) de-predai (?) ".

fr. 13 a): *KAT-n*^{o} *-pa-wa-tu*$^{?}$(-)*ā-n QU-à* ^{k} *ś*$^{2?}$*-n*^{o}*-ha*
b): *wa-s -à HUH-ha-ti* ^{k} *mi*$^{?}$*-a-s -à* $^{k?}$ URU$^{?}$×*mi-ná-s* . . *n*^{o} . .

Accettando la correzione del Barnett di *QU-n*^{o}*-ha* in *ś*^{2}*-n*^{o}*-ha*, che è una nota 1ª pers. sing. (Gl. 105 b.), Carch. III pl. AA, si ottiene un'importante delimitazione di frase.

In 13 b si riconosce " e essa (?) da/per l'avo (è) mia città . . . . . . ", senza che riesca a cavarne un senso plausibile.

fr. 14: *wa]-mu-à ta-ná-mi-a-s* ^{k} ^{TIPAS}*86*| . . . .
“ e (a) me ogni celeste . . . . . . ”

fr. 15: . . . . . .|^{3} *-n*^{o}*-sa* [*-h*]*a-wa-ta* ^{D}*TRH-i-n* ^{k} *pa-r-a-à SAR-r-à* ^{AS}*a-s*^{3}*-nu-wa-ha*
“ e il dio Tarhui del . . . . inoltre (? *parâ*) su (vi) collocai ”.

fr. 16: *ar-ha -pa-wa QU-a ti-wa-a-ha-à*
“ Ma quando (?) io andai via ” (= fr. 20 e 23)

fr. 17: *wa-mu-à ī-à-i* D-*ná-i* ^{k} *ta-ná-mi-i* ^{k} *50-ná ar-ha ti-wa-ta*
“ con me insieme tutti questi Dei vennero via ”

fr. 18: *wa-ta-à* (. . .) *QU-a-ha pa-s*^{o}*-n -à* ⸢*HUMAT*⸣*-ta-ti par-a* ^{k} *243-sa-ná-ha*
“ e ciascuno di essi dal piedestallo ho . . . .. ato ”.

Forse non c’è lacuna: lo spazio può essere stato lasciato libero per evitare un buco che la pietra presentava. Il terzultimo segno può essere un *sa*, ma ha una forma singolare, che sembra ricorrere in un nome reale di Kötükale 2 mz. Il verbo della frase seg. sembra differente.

fr. 19: *QU-a-ha -wa-ta pa-s*^{o}*-n -à* ^{k} ⸢*HUMAT*⸣*-ta-ti par-a* ^{k} *QU*$^{!}$⸢*302*a⸣*-ná-ha*
“ Quando (*QU* !) ciascuno di essi dal basamento ho . . . ato ”

Già l’edizione pel segno dopo *par-a* faceva pensare a *QU* e questo mi sembra chiaro in una fotografia che ho preso dell’iscrizione.

La collocazione del *QU* non è la più comune, ma v. § III 89. Quanto a “ dal piedestallo ” ci attenderemmo come posposizione piuttosto *arha* “ ab ” o *KAT-ta* “ giù ”. *Para* dovrebbe, come nes. *parâ*, esser piuttosto “ fuori da ”.

fr. 20: *ar-ha -pa-wa i*×*ā-à ti-wa-a-ha*
“ Ma quando (?) andai via ” (cf. frase 16 e 23).

fr. 21: *wa-mu-à mi-a-s -à* ^{k} *WASU-mi-s* S[AL]*-ti-s Wà-ti-a-s*| . . . .
“ a me la mia diletta donna *Wati* . . . . ”

L’importante interpretazione è del Laroche, cf. A 1 b (N^{o}. 16).

fr. 22: . . . . |^{4}*-a-n* ^{k}DUMU^{k}*-ná-a-n HALPA-pa-127-pi-n* ^{k} *240-mi-n*^{o} ^{k} *SAR-r KAT-ta* ^{k} *ta*^{5}*-nú-wa-ha*
“ . . . . mio figlio *Halpa-127-pi* di costruire su (e) giù elevai (?) ”.

Forse vuol dire “ l’incaricai ” e se i preverbi si riferiscono, come sembra, al verbo reggente (non a “ costruire ”) la frase potrebbe significare “ gli diedi carta bianca di c. ”.

fr. 23: *ar-ha -pa-wa QU-a ti-wa-a-ha*
“ Ma quando (?) andai via ” (cf. frase 16 e 20).

fr. 24: *wa-mi-a-à ī-a-n* D-*ná-sa-a-n* ^{k} *248-li-ā-n a-i-a-ha*
“ feci mio (?) questo *248-liā* divino ”.

Oppure: “ feci (costruii) questo mio (?) *248-liā* divino ” ?

fr. 25: *ī-ha-wa* ^{k} ^{32}*mu-wa-ta-li-n* ^{d}*TRH-i-n* ^{k} *ta*^{5}*-nú-wa-ha*
“ E questo potente dio Tarhui eressi ”

fr. 26: ^{k} *50 -ha-wa-tu ī-à-i* D-*ná-i-a* ^{k} *ta*^{5}*-nú-wa-ha*
“ e con lui questi Dei eressi ”

fr. 27: ^{k} *á-ma-ī -ha-wa-mi* ^{k} SAG.*Ì-ru-s*| . . . . . .
“ e . . . la mia statua . . . . . ”.

Nella lacuna dev’esser perduta la fine di questa frase e almeno un’altra, di cui è rimasto solo . . . . .|^{5}*-s-ta-a* al principio della r. 5 da integrare forse in *điaṣtâ* “ chi onori ”, cf. la fr. 32 e A 1 b 3-4 fr. 2-3.

fr. 28: *à-wa QU-a-s* ^{k} . :*HAWA-sa*
“ E chi (è possessore) di pecore ”

Intendo ora così in base a Kt. LIII e LV, cf. § III 25 n.

fr. 29: *à-wa ī-à-ti-a* SAG.*Ì-ru-ti-a* ^{k} . :*HAWA-n* ^{k} ^{6}*ś*^{1}*-r-li-a-tu*
“ a questa statua offra una pecora. ”

fr. 30: *QU-a-s -pa-wa* ^{k} ^{TURPI}*tu-r-pa-sa-a*
“ Ma chi (è possessore) di pane ”

fr. 31: *wa-tu-à* ^{k} ^{TURPI}*tu-r-pi-n* ^{k} ^{6}*ś*^{1}*-r-la-ta-ī -ha* ^{83}*pa-ti*$^{!}$*-ā-tu*
“ gli porti (?) pane e bevanda! ”

-ti- pel secondo *83* è correzione plausibile del Gelb III 48, che richiama il nesico *pedandu* “ portino! ” (ma il sing. qui è assicurato dal *QU-as* “ chi ” nella frase prec., salvo ammettere una constructio ad sensum).

fr. 32: *à-wa* ^{k} *a-i-a-s-ta-a* ^{k} *QU-a-s*
“ E chi (l’)onori ”

fr. 33: *pa-pa-wa-ta-à ī-à-i* D-*ná-i-a pa-n-à* ^{k} *ha-332-ná-a-n* ^{k} *tar*$^{?}$*-hi*/*s*| . . . .
“ lui in ricambio questi Dei . . . . . ”.

Per la penultima parola, forse da leggere *ha-ī-nân* v. Gl. 48 a.
Al principio della r. 6 si ha un resto della

fr. 34 : . . . .|^{6} *ti-wa-ti* " . . . . viene/verrà ".

fr. 35 : *à-wa* ^{1}*Ha-ta-ma-n*^{o}*-ā* ^{k} *QU-a-ī* ^{k} *TIPAS-s*^{3} *Pá-r-ka-wa-ná-s*$^{4\mathrm{URU}}$ ^{D}*TRH-ī-s* *à-tá* ^{k} *ī-ha-nú-wa-ta*
" e ciò che a *Hatamana* il celeste dio Tarhui di Párga ha inflitto "

Evidentemente la punizione, a cui alludono anche le teste e le mani mozze che formano il fregio sotto il testo.

fr. 36 : *pa-ti -ha-wa pa-à ī-à-i* D*-ná-i à-tá* ^{k} *ī-ha-nú-wa-tu*
" anche a colui questi Dei infliggano quello (?) ! "

N°. 30 : Sultanhan ; la lunga iscrizione sulle quattro facce (r. 1-6) e sull'alto (r. 7-8) di una stele (A) incastrata in un lastrone orizzontale (B), su cui il testo continua (r. 9-12 e, capovolti, i resti di r. 13 ; poi sui tre bordi conservati b, c e d).

fr. 1 : *Á*]*MU-mi-a* . . . . ^{k}DUMU^{k} *-na-s* ^{k} *Wa-su-SRM* × *m*[*i-*]*ma-s*^{2}*-à* ^{k} *Á-Ì-li-a-s*^{2} *mí-ti-s*
" Io sono [X, di Y] figlio, del . . . . . Wassurme vassallo ".

Il nome del principe, perduto qui, ricorre probabilmente nella r. 10 mz. fr. 40 : *Ś*^{1}*rwa-tiwar*^{a}, composto con *Tiwat-* = ^{D}UTU (da aggiungere in Gl. 179 mz.).

fr. 2 : ^{k} *à-wa* ^{k} *ī-n* ^{k} ^{D}*TRH-hu-í-n* ^{k} *tu-wa-r-s*^{3}*-sa-a-n* ^{k} *ta-nú-wa-ha*
" e questo dio Tarhui della vigna eressi " (cf. XXXIII A)

fr. 3-4 : |^{2} *à-wa-s* ^{k} *á-pi-a* ^{k} *ta*^{5}*-nu-wa-mi-a-n* ^{k} . :*WAWA-a-r-a IX HAWA à-r-ma-s-a-r-a* ^{k} *à-wa-n* ^{k} *u-pa-ha*
" e (lui) qui/così innalzato con (un) bue (e) nove pecore . . . . . . ho de-dicato (?) "

L'epiteto di " pecore " sembra derivato da *armaī*, che si trova nella frase 41.

Qui si è tentati d'intendere *àwan* come preverbio, v. § II 142 nota. [La nota, omessa nella stampa per isvista mia o tipografica, diceva : Un'incertissima traccia dell'i.eo *awa-* (lat. *au-fero*, ecc.), attestato nel licio *awa*, potrebbe aversi in *awan upaha* Sult. 2 pr. fr. 4.]

Resta però l'enigma di (*à-wa*)*-s* al principio, mentre ci attendiamo *-an* " eum ", il dio, concordante con *ta*^{5}*nuwamian*. Minore difficoltà fa l'Ab. strum. in *-r-a*, anziché *-r*^{i}*/-ti*, cf. p. es. § II 47.

fr. 5 : ^{k} *QW-a* ^{k} *-wa-s*^{2} ^{k} *TANM-mi-a* . . . . .
" (sic)come (?) egli tutt. . . . . . "

fr. 7: ..... $^{\mathrm{k}}$ *ar-ha-à* $^{\mathrm{k}}$ *la-r-ta*

Cf. XXXII 2 fi. fr. 4 e Gl. 78 b. (dove è da leggere " Sult. 2 A " = faccia A, non " A. ", che sarebbe " Anfang "; siamo infatti alla fine della r. 2).

fr. 8: ⌝$^{\mathrm{WAAN}}$⌜*wa-ā-na-s -pa-wa-à* $^{\mathrm{k}}$ *ī-a-r* |^{3} $^{\mathrm{k}}$ *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ā-ta-à*
" e la vite per (?) questo diventò buona (= prosperò) "

Evidentemente per la benefica azione divina espressa dalla frase prec.

fr. 9: $^{\mathrm{k}}$ *à-wa* $^{\mathrm{k}}$ *tu-wa-r-s*^{3}*-s* $^{\mathrm{k}}$ $^{\mathrm{D}}$*TRH-hu-ī-s Wa-su-SR*[*M* × *m*^{i}*-ma*] ..... *à* ..
...... *ti-a*
" e il dio Tarhui della vigna (a) Wassurme ..... ".

fr. 10: ..... *w*]*a-ta* .... *n*^{o}*-à* .....*-pi-n* [*pi*]*-ā-ta*

Al princ. sarà da integrare ...*pa-wa* o ...*ha-wa*. In fine probabilmente *pi-ā-ta* " ha dato " e siccome *turpi-* " pane " è la parola più comune in *-pin* all'A. sg., è probabile anche l'integrazione [$^{\mathit{TURPI}}$*tur*]*pin*. Per la parola che precede *pi-n -à*, v. Gl. 101 a. Ne risulterebbe

" ...... il pane [gli] diede "; cf. infatti la fr. seg.

fr. 11: $^{\mathrm{k}}$ *w*]*a-tu-u* $^{\mathrm{k}}$ *á-ru-na-a-i* $^{\mathrm{k}}$ *á-pa-sa-a-i* $^{\mathrm{k}}$ ⌝$^{\mathit{TI}}$⌜*pa-r*^{a}*-ī* $^{\mathrm{k}}$ *KAT-n*^{o}*-n* $^{\mathrm{k}}$ *tu-wa-ta*
" e i suoi cibi ai piedi gli de-pose ".

fr. 12: $^{\mathrm{k}}$ *ta-nú-wa-ha -wa-n* $^{\mathrm{k}}$ *QU-a*
" Come (?) l'eressi "

fr. 13: $^{\mathrm{k}}$ *QU-a -pa-wa* $^{\mathrm{k}}$ ⌟KI⌞*ta-s*^{3}*-QU-r*^{i} ⌟*HAWA*⌞*-s LXXX* ⌟*259.1*⌞ *ta*^{5}*-r*^{a}
" come (?) d'altra parte nel paese le pecore 80 volte (? di)vennero "

La frase è stata chiarita sostanzialmente dal Palmer 53. Che ⌟*259.1*⌞ significhi " volte " è mia ipotesi incertissima ricavata solo da questo contesto (v. Gl. 219).

fr. 14: |^{4} $^{\mathrm{k}}$ *wa-n -à* $^{\mathrm{k}}$ *á-pi-a* $^{\mathrm{k}}$*ī-n* $^{\mathrm{k}}$ ⌟*i*^{6}⌞*-ta-wa-n*^{o}*-a-r*^{i} $^{\mathrm{k}}$ ⌝$^{\mathrm{TI}}$⌜*u-pa-ha*
" Lo fondai (?) così questo con (?) .... "

Qui neppure la sintassi è chiara per i due A., di cui l'uno enclitico *-an* può essere però pleonastico.

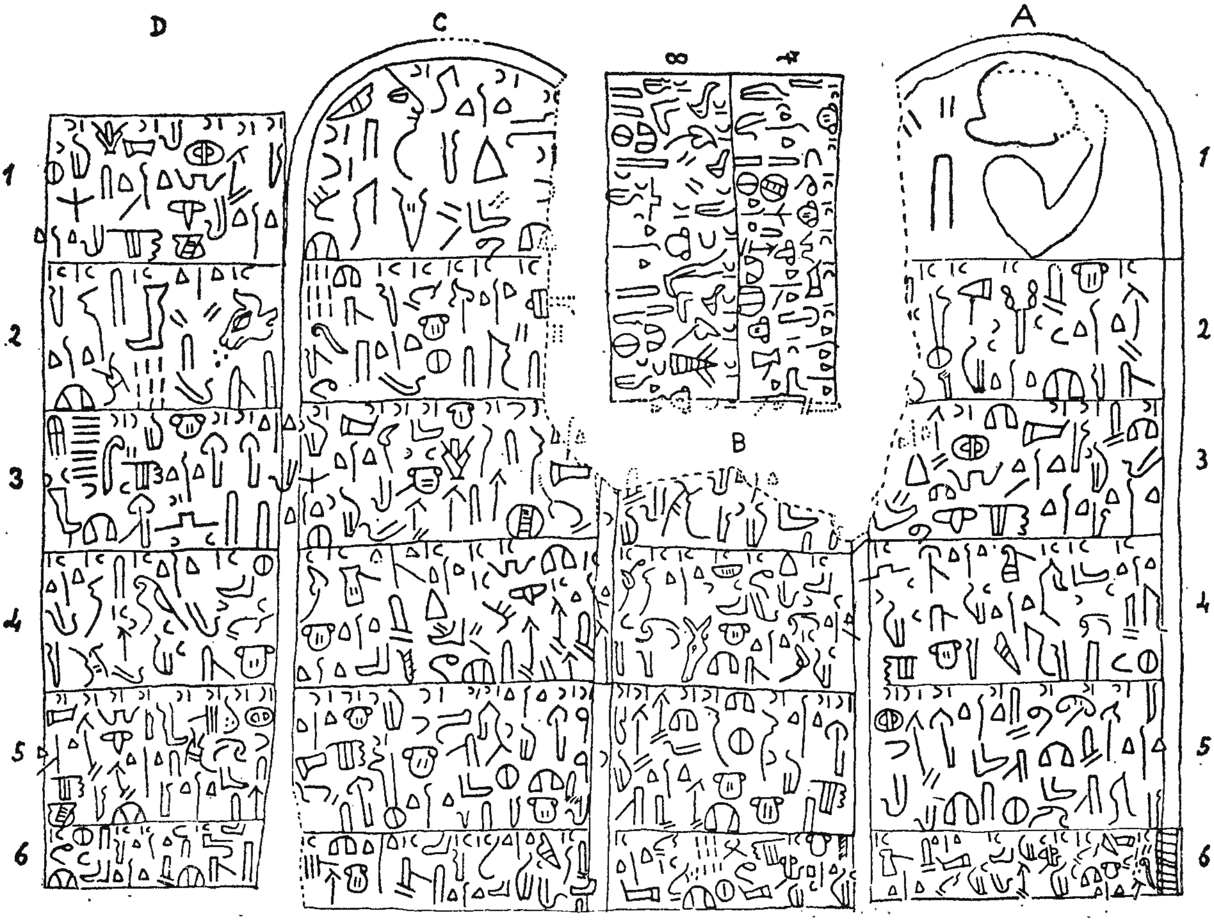
Per la penultima parola v. Gl. 69 mz.

fr. 15: $^{\mathrm{k}}$ *QW-pa-wa* $^{\mathrm{k}}$ *Ś*^{1}*-r-wa-ti-wa-r-ā -à* $^{\mathrm{k}}$ *Wa-su-SRM* × *m*^{i}*-ma-s mí-ti-a* $^{\mathrm{k}}$ *TRH-hu-ī-s* $^{\mathrm{k}}$ *ī-i* $^{\mathrm{k}}$ *wa-r-a-i* $^{\mathrm{k}}$ *50-na-à* $^{\mathrm{k}}$ *á-tà-à*
" come d'altra parte a *Srwatiwara*, vassallo di *Wassurme*, il ⟦dio⟧ Tarhui questi *warai* ha ...... ato ".

Un piccolo enigma sono i due trattini obliqui presso (o in ?) *ī-i*. Un *s*^{6} qui disturberebbe il contesto. Pel verbo cf. sotto la fr. 40.

fr. 16: ^{k} *wa-ta* ^{k} ,^{TIPAS}(*ti-pa-s-a-r*^{i} ^{k} *ma-n*^{o}*-wa-su-n*^{o}*-tà* ^{k} *KAT-ta* ^{k})*tu*(*-wa-r*
" e dal cielo . . . . . . giù viene/ è venuto (?) "

fr. 17: ^{k})KI(*ta-s*^{3}*-QU-r-a-r*^{i} *-pa-wa-ta-à pá-r-wa-li-s*^{2} ^{k} *SAR-r-à* ^{k})*83*(*-tà-a*
" ma dalla terra il *parwali* su monta/è montato "



N°. 30.1 : Sultanhan (Stele : r. 1-6 fr. 1-33)

fr. 18: ^{k} *wa-ā-na-s*^{2} *-ha*|^{5}*-à-wa-à* ^{k} *QW-s*^{2} ^{k} *UR-r-ā-a-r*^{i} ^{k} *ma-s-ti-tà-ā-a-r*^{i} *-ha*
" e chi la vite accresca e ingrandisca (?) "

Per il cumulo di due o tre verbi, là addirittura in asindeto, v. § III 69. La forma in -*s*^{2} dell'oggetto *wânas*^{2} non mi è chiara.

fr. 19: ^{k} *wa-ti-a* ^{k} *QU-s* ^{k} *ī-n* ^{k} D-*nan* ^{k} *QU-s*^{3}*-a*
" e chi tema questo dio "

Il riflessivo si spiega come in σέβομαι o lat. *vereor*.

fr. 20: ^{k} *wa-ta* ^{k} *á-pa-s -ha* ^{k} *á-pa-s-ī* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ā-ī* ^{k} *ī-a-r*^{i} ^{k} *à-ta* ^{k} *ś*^{2}*-ś*^{2}*-n*^{o}(-*a*)
" anch'egli i suoi beni in / per questo ....i! ".

La collocazione dell'-*a* in fine è dubbia; può anche formare il *QU*(-*a*)-*s* seguente.

fr. 21: ^{k} *QU-s -pa-wa-ta* ^{k} *SAR-r-ha-à* ^{k} *44*a*-a-r-ti-a-à*
" ma chi vi.....i su "

fr. 22: ^{k} *na-pa-wa-ta* ^{k} *ar-ha* ^{k} *pa-s*^{3}*-QU-a*
" o via li (-*at*^{a} ?) spezzi (? o sim.) "

fr. 23: ^{k} *wa-tu-u* ^{k} D-*na-a-i* ^{k} *9.3-tà-ti-a* ^{k} *tar-pi-wa* ^{k} *ta*^{5}*-a-à*
" a lui gli Dei con odio (? o sim.) vengan contro! "

fr. 24: ^{k} *à-wa* $^{k!}$ *TRH-hu-ī-s* ^{k} *ī-à* ^{k} *tu-wa-r-s*^{3}*-í* |^{6} ^{k} *ma-s-ha-na-a-ti*
" E il ⟦dio⟧ Tarhui favorirà (? o sim.) questa vigna "

fr. 25: ^{k} *à-wa* ^{k} *wa-ā-na-a-s* ^{k} *44*a*-a-r-ti-a*
" e la vite s'alzerà (? crescerà? o sim.) "

fr. 26: ^{k} *tar-s*^{o}*-i -pa-wa* ^{k} *ā-r*^{a}*-ti-a*
" i..... poi s'allungheranno (?) "

Invece di *tar* al pr. si può integrare [*m*]*i-r-*. Siccome il significato del verbo è abbastanza sicuro, si penserebbe a completare la frase con " i tralci ".

fr. 27: ^{k} *à-wa* ^{k} *383-ti-wa-ta-li-n* ^{k} *á-ā-tia*

fr. 28: ^{k} *wa-tu-u* ^{k} *u-s-nu-ha 252.2 ma-tu-s*^{3}
" E a lui ho eretto....... "

fr. 29: ^{k} *APA-r*^{a}*-ta -pa-wa-à*$^{?}$*-ta* ^{k} *ś*^{1}*-r-wa-ā*
" In avvenire..... offra! "

fr. 30: *wa-tu-u-ta* ^{k} *ti-n*^{o}*-ta-ī* ^{k} *APA-r*^{a}*-ta*
" e a lui ...... in avvenire "

fr. 31: ^{k} *u-s-li -pa-wa-tu-u* ^{k} *III .:HAWA-i*
" ma a lui tre pecore annuali...... "

fr. 32: ||^{7} ^{k} *à-ta -pa-wa-n* ^{k} *na-a-a* ¦^{k}*ma-ru-ha* ^{k} *pa-nú-wa-a* ^{k} *TRH-hu-ī-s* ^{k} *tu-wa-r-s*
" dentro (?) però il ⟦dio⟧ Tarhui della vigna non lo faccia....are mai (?) "

nâa maruha sembrerebbe quasi variante di *nâ manuha* “ non mai ” o “ niente affatto ”, § II 103 n.

fr. 33 : ^{k} *QU-pa-wa* ^{k} *Ś*^{1}*-r-wa-ti-wa-r-ā*$^{?}$ |^{8} ^{k} *n[a-p]a[-w]a-ta* ^{k} URU×*mi-na* ^{k} *QW-s-ha* ^{k} *ka-ti-a-à* ^{k} *ta*^{5}*-a*
“ Come però a *Sirwatiwara* oppure alla città chiunque per un tributo (?) venga ”.

S'intende “ a esigere un tributo (?) ”. Anche ^{70}*kati-* sulle coppe (Gl. 73 a.) sarà “ tributo/offerta (al dio) ”.

fr. 34 : ^{k} *na-pa-wa-ta* ^{k})KI(*ta-ka-mi-a* ^{k} *QW-s-ha* ^{k} *ka-ti-a* ^{k} *ta-a*
“ oppure alla terra chiunque per tributo (?) venga ”

fr. 35 : || ^{B9} ^{k} *na-pa-wa-ta* ^{k} *wa-n* ^{k} *QU-s-ha* ^{k} *ka-ti-a* ^{k} *ta*^{5}*-a*
“ oppure alla vigna (?) chiunque per tributo (?) venga ”

fr. 36 : ^{k} *á-pi-a-wa-tà-à* ^{k} LUGAL*-ti-ā-a-r* ^{k} *TAPAR-r-ā-ti-a* ^{k} *a-i-ā-mi-n -à*
“ (dicendo :) così per comando reale abbiam fatto ”

fr. 37 : ^{k} *à-wa* ^{k} *ka-ti-a-s* ^{k} *na-a* ^{k} *á-s-tu-u-à-à*
“ ebbene non ci sia (mai) un tributo ! ”

Si affermerebbe così l'esenzione da tributi di tutto il possesso del vassallo. Se il doppio *-à-à* in fine non rafforzi in qualche modo la negazione, non so. (Nell'Edda p. es. tutta la negazione è spesso rappresentata da un semplice *-a* enclitico).

fr. 38 : ^{k} *à-wa* ^{k} *QU-s*^{2} ^{k} *QU-s*^{2} ^{k} *ī* ^{k} KI*-tì-ī* ^{k} *44*a*-44*a*-a-ta*
“ e chiunque questo luogo . . . . abbia . . . . ato ”

fr. 39 : |^{10} ^{k} *wa-tà* ^{k} *i*×*ā-à* ^{k} *QW-s-ha* ^{k} *mu-wata*
“ chiunque l'abbia fortificato (?) ”

fr. 40 : ^{k} *à-wa-tà* ^{k} *á-pi-a* ^{k} *Ś*^{1}*-r-wa-ti-wa-r*^{a}*-s*^{2} ^{k} *á-tà* ^{k} *Wa-su-SRM*×*m*^{i}*-ma-s-a-r*^{i}*-à* ^{k} *wa-r-ā-a-r*^{i} ^{k} *s*^{0}*-n*^{0}*-wa-s-tar-a-r*^{i} *-ha*
“ ebbene così S. l'ha . . . . ato per il volere (? la scelta ? o sim.) e la bontà di Wassurme ”.

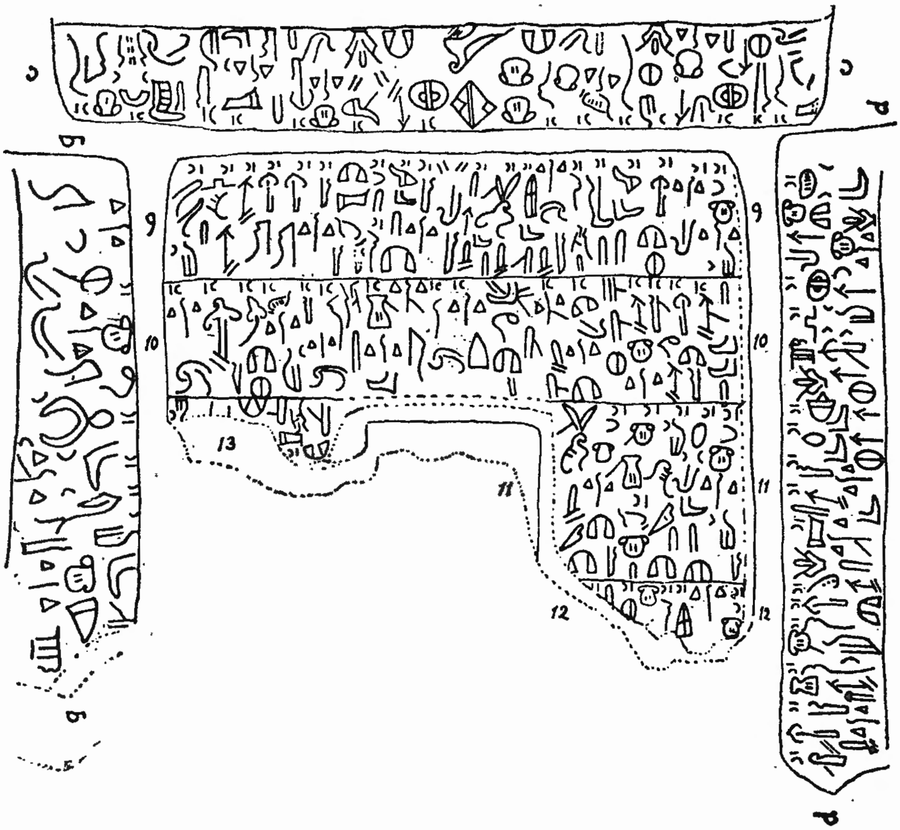
L'interpretazione del complemento finale e la determinazione del verbo *átà* son dovute al Mittelberger.

fr. 41 : ^{k} *ī -pa-wa* ^{k} *à-r-ma-ī* ^{k} *QU-s-à* ^{k} *ī-r-a-ti-ti-a*
“ Ma quest'*armaī* chi tolga (?)

Cf. XLVI 2 pr. e 3 pr. fr. 7 e 9 e d'altra parte qui sopra la fr. 4.

fr. 42 : | ^{11} ^{k} *na-pa-wa-ta-à* ^{k})SAL(-*n*^{o}-*ti-a-s* ^{k} *ta-127.5-li-a-s* ^{k} *pa-r-ŝ*^{1}-*r*^{i} ^{k} *u-pa-a*
" oppure (se) una donna . . . . col/dal . . . . . lo . . . . . . "

fr. 43 : ^{k} *na-pa-wa-s -à TAPAR-r-ā-li-s* |^{12} *na-pa-wa* ^{k} LUGAL . . . . .
" oppure (se) è un governatore (? o sim.) o un re . . . . . . "
S'intende " il colpevole ".



N^{o}. 30.2 : Sultanhan (base) r. 9 — fine, fr. 35-61

fr. 44 : ^{k} *á-pa* . . . ^{k} *ha* . . .*a*$^{?}$ . . . . . " (a) colui . . . . ".

È probabilmente il principio dell'apodosi che comminava la punizione. A questo punto c'è una lacuna d'ampiezza indeterminabile. Bisognava ora girare intorno al lastrone orizzontale e leggere il resto del piano. Come r. 13 conto la metà sinistra di fronte alla r. " 11 ".

fr. 50 : . . . . . .|^{13} *á-pa*]-*s-a-r*^{i} . . . . *tu-pi-a-r*^{i}

Da integrare all'incirca " colla] sua [scure lo] colpirà " sul modello di

Kayseri 3 fr. 7. Segue poi qualche segno isolato: . . . . . *s* . . . . . *ta* . . . . Il contesto riprende sul bordo *b*:

fr. 55: *á*]-*s*^{3}-*tar-la-ti -pa-wa-ta-à* ^{k} *SAR*[-*r*] ^{k} ⸤*ti*⸥-*wa-r*^{i}
"ma (se) sul seggio (? o sim.) su monta"

fr. 56: ^{k} ⸤*ARM*⸥-*ma-s*^{2} -*pa-wa-n* ^{k} *Ha-r-n*^{o}-*wa-na-s*^{2} | ^{c} *á-pa-s*^{2} ^{k} ⸤*209*⸥*ki-pu-ti-à*$^{?}$
^{k} *à-ta* ^{k} *tu-wa-a-ti*$^{?}$-*a*
"il ⟦dio⟧ Luna di Harran lo metterà nel suo *kiputi*".

L'idea che *209* sia lo "zoccolo" (secondo il Laroche "corno") si accorda bene col verbo "calpestare" in A 2.6 fi. fr. 16, ma sembra qui fuor di luogo.

fr. 57: ^{k} *QU-a-pa-wa-n* ^{k} *Ka-r-mi-sa-ī-s* ^{k} ^{D}*Ku-125-pa-pa-s* ^{k} *á-pa-n* ^{k} *mu-wa-a*
"come poi Kubaba di Kar(ka)mis lo forzi (? "l'abbatta!" ? o sim.; cf. Kays. 4 fr. 11).

fr. 58: ^{k} *á-ta-ha-sa-i -pa-wa-n* ^{k} D-*na-a-i* ^{k} *ar-ha* ^{k} *á-tà-tu-u*
"ma gli Dei dell'*átaha-* lo di-vorino!"

fr. 59: |^{d} ^{k} ⸢^{TIPAS}⸣*ti-pa-s-sa-i -pa-wa-n* ^{k} D-*na-i* ^{k} ⸤KI⸥*ta-s*^{3}-*QU-r-sa-i -ha* ^{k} *ZIT-ti-i* ^{k} SAL-*ti-i -ha*
"gli Dei poi del cielo e della terra, maschili e femminili . . . ." scil. "lo puniscano!".

fr. 60: ^{k} *à-wa* ^{k} *ī-a-ti* ^{k} *tu-wa-r-sa-a* ^{k} *9.3-ī* ^{k} *QU-s* ^{k} *á-pa-r*^{a}-*ta* ^{k} *á-ś*^{1}-*ī-a*
"e (così pure) chi a questa vigna in avvenire ami (? desideri ?) ostilità".

Per *ápara(n)ta* "in avvenire" v. § II 135 seg.

Siccome *áśī-* significa "amare" e *93-ī* "odio" o sim., non si vede dapprima come conciliarli. Ma siccome "amare" in molte lingue significare "fare volontieri", un senso come "voglia il male" o simile mi sembra possibile. [Ora si ha anche l'oscuro *áś*^{1}*īā* di Kt. LIX e LXV a complicare le cose, sicchè è meglio rinunciare per ora a un'interpretazione].

Più difficile è la connessione sintattica di queste frasi. Si ha l'impressione che fra questa e la precedente ci sia stata un'omissione.

fr. 61: ^{k} *à-wa QU-a* ^{k} *132* . . . . .
"e quando gli eredi (?) . . . ."

La parte conservata s'interrompe qui.

N^{o}. 31: Topada (o Karapınar, nei cui pressi si trova), la grande iscrizione rupestre in caratteri anomali e, a quanto pare, arcaici. Si noti quello particolare (*176*) per *pa* e *ta*^{4} per *tá*, che non vi compare (mentre vi si trova *tà*).

Su una rupe a parte a destra di quella terminale del costone roccioso, che sulle due facce A e B reca l'iscrizione principale, si ha una breve iscrizione C, probabilmente una specie d'introduzione, come la soprascritta di XLVI vista al N°. 26. Qui C vien contata come fr. 1. Vedi la tav. XIII.

fr. 1 (C) : *tà-pa-wa-r-la-s*^{7} *Wa*^{4}*-su-SRM-m*^{i}*-ma-s*^{7} *UR*-LUGAL

La lettura del segno finale *-s*^{7} o *-ì* è incerta. Il senso sembra press'à poco :
" ordini (?) di *Wassurme*, gran re "

fr. 2 : *UR*.]LUGAL [*W*]*a*^{4}*-su-SRM-m*^{i}*-ma-s* [UR.]LUGAL *Á-Ì Tu-wa*^{4}*-ti-s*^{7}
UR.LUGAL *Á-Ì-li-s* DUMU$^{k}_{||}$
" (Io sono) il gran re *Wassurme*, . . ., figlio del gran re *Tuwa*(*n*)*ti*, . . . ".

L'ordine dei segni in fine non è certo ; può anche essere *Á-Ì* DUMU^{k} *II-li-s*. Ma chi con lo Hrozný 352 seg. volesse intendere " secondo figlio ", dovrebbe ammettere un hapax, del resto non impossibile in un testo insolito. Quel che rende dubbia quest'interpretazione è soprattutto che *-li*(*a*)*s* è la normale desinenza di *Á-Ì-li*(*a*)*s*. Cf. peraltro N° 6 fr. 1.

Al pr. sembra doversi sottintendere " io sono ", che altrove, in epoca più tarda, è quasi sempre espresso. Anche l'asindeto della frase seg. (con semplice *-wa* invece di *à-wa*, *-ha-wa* è *-pa-wa*) è raro.

fr. 3 : *Wa*^{4}*-su-SRM-m*^{i}*-ma-s*^{7} *-wa*^{6} *33-i-ti par*^{a}*-n ár*$^{?}$*-135-s*^{3}*-ta*^{4}
" *Wassurme* con l'incisione (?) ha pre-scritto (?) "

Contro Gl. 186 ritorno piuttosto all'interpretazione di RHA 29, p. 121, che il verbo sia in fine, altrimenti avremmo gravi difficoltà nell'ordine delle parole e nella spiegazione della finale in *-ta*^{4}.

fr. 4 : *wa-mu Pa-r-wi*$^{?}$*-ta*$^{4\mathrm{URU}}$ . . LUGAL-*ti-s* . : *N°-i nà-lá-i -ha* (. . .)
LUGAL|^{2} *-s-ta*$^{4?}$
" e (per ?) me nella città di *Parwita* un (?) re e nessun . . . . . regnava (?) "

Quest'accenno d'interpretazione è incertissimo già per l'incertezza della lettura. Perdipiù il *-ha* sarebbe collocato irregolarmente (cf. § III 75 ; dovreb-b'esser affisso alla parola prec.).

fr. 5 : *wa-mu i-* . . LUGAL-*ti-i 50-na* KI-*s*^{7}[*-t*]*a*$^{4?}$ *wa-r-pa* . . . *wa*$^{?}$*-su*$^{?}$ *232-ā*
232-ā-s^{4}*-ha ru-296-ta*^{4}*-s -ha 78.3*

Salvo all'inizio " e (a) me questi re . . . . ", non intendo altro e anche " questi " è dubbio, perché il segno dopo *i* sembra III, e anche se fosse *tar*, la forma resterebbe oscura.

Nella penultima parola avremmo un *r*- iniziale, che altrove si ha solo nel nome divino *Ruwa*(*nti*)- e *rúwan* " prima " (Gl. 102 seg.), probabilmente si tratta di *Hru*- o ῥ. Per legger *296* come *wa* non si ha però altro appiglio.

fr. 6: *á-mu -h/pa-wa* LUGAL-*r*^{a}*-ti* .: *ÁŚU-wa-ti u-pa-ha*
" e/ma io colla cavalleria reale scesi (? mandai giù ?) "

fr. 7: *à-wa á-m*^{2}*-ā-164 ARH-r-ha-ha 143 KUR*$^{?}$*-na-s*^{7} *TUWA-wa-ha*

S'intende solo " e misi (stabilii ?) i miei ...... " Se 195 è veramente KUR, si potrebbe forse completare " anche i miei confini del paese ". Ma diversi particolari resterebbero oscuri.

fr. 8: *Pa-r-wi*$^{?}$*-tà-396.2-s*^{6}*- . . -wa-mu-ta*^{4} *ar-hi* |^{3} *267- . . -ta*^{4}
" e quel di *Parwita* (a) me via . . . . .ò "

Pel segno fonetico *396.2* (solo a Topada), che ricorda *pu* (*396.1*), ma probabilmente ne è del tutto diverso, qui si pensa alla desinenza degli etnici *-wana-* o meglio a quella degli aggettivi in *-aīs* (§ II 28). Allora *396.2* dovrebbe esser *i*^{8} (? ?).

Dopo il seguente *s*^{6} c'è un segno forse mutilo, che consta chiaramente di sei trattini: III III (altri posson esser perduti in un graffio sovrastante). Il valore atteso è *ha* o *pa*, ma non si vede come giustificarlo.

fr. 9: *wa-s)83(-a-r*^{a} *á-pa-ś*^{1}*-ti* .: *ÁŚU-wa-ti TANMI-mi-ti* KARAŠ-*lá-ti -ha á-TURPI-396.2-n ARH-r-hi 164 i-127,4-ta*^{4}*-a-r-ta*^{4}
" ed egli venne con tutta la sua cavalleria e fanteria . . . . . . "

fr. 10: *TUWA-wa-ta*^{4} *-pa-wa-ta*^{4}
" e le collocò (?) "

fr. 11: *wa*^{4}*-ti á-mu 145-mi-tá 408-m*^{2}*-a*(*-r*$^{?}$) LUGAL-*r*^{a}*-ti* .: *ÁŚU-wa-ti ta*[*r*$^{?}$ *-p*]*i-í ì-n*^{0}*-ha-su-270*
" e io . . . . colla cavalleria reale incontro (?) mi . . . . . . "

-ti dovrebbe esser il riflessivo: " mi ". Per leggere *WATI-ti* " al monte " e completare così la frase prec., che resta oscura, bisognerebbe ammettere qui un asindeto, ma cf. anche la r. 15.

270 in fine deve avere una lettura *-hà*, cf. la fr. 13.

fr. 12: *à-wa II-śú-s*^{6}*-i-tì*

fr. 13: *50-ta*^{4}*-ta*^{4} *-pa-wa*[*-m*]*u-ta*^{4} *ì-n*^{0}*-ha-ś*^{1}*-ha*
(cf. fr. 11).

fr. 14: *wa-s Pa-r-wi*$^{?}$*-ta*^{4}*-wa-n*$^{5\mathrm{URU}}$)KI(*-165-r-10-ti)83(-a-r*^{a}
" ed egli alla città di *Parwita* dalla (sua ?) terra venne "

La penultima parola, un chiaro Ab., sembra identico alla nota parola KI *tas-QU-r-* " terra ", ma allora per *10*, se non esprime un *t.* superfluo, non resterebbe altro valore che un *s.* d'agg. G.

fr. 15: *wa*^{4}*-ta*^{4} |^{4} $_{)}$URU×*mi*$_{(}$*239-ta*^{4}*-n 205*a*-402-há-nu-wa-ta*^{4}
" e . . il muro della città distrusse (?) "

Questa e la frase seg. van confrontate con le frasi 23-4.

fr. 16: *TURPI-WARPI-ā -pa-wa* SAL*-ta*^{4}*-i -ha s*^{2}*-s*^{2}*-s* $^{\prime TI \backslash}$*u-pa-ta*^{4}

S'intende solo " anche le donne " N. o A. pl.

fr. 17: *UR-r*^{a}*-i -pa-wa-mu* . : *ÁŚU-s APA-r*^{a}*-ti ar-hi-i ś*^{2}*-ti-ā-r-ti*
" ma i grandi (a) me . . . . . . in seguito (*aparanti*) via . . . . . .à(nno) "

fr. 18: *wa-mu á-m*^{2}*-s*^{4} EN*-na-s* ^{D}*TRH-i*$_{|}$ ^{D}*SRM*×*mi*$_{|}$ ^{D}*208-s*^{6} ^{D}*115-319-TURPI*$_{|}$ *-ha par*^{a}*-n 259-ā-ta*^{4}
" e il mio signore Tarhui, Sarrumma, X e Y mi . . . . . .arono davanti "

fr. 19: *wa-mi-ta*^{4} *tu*^{4}*-pa-s*^{6}*-ti wa*^{5}*-śú-ha*
" e (io) grazie al colpo (?) ebbi la meglio (?) "

fr. 20: *à-mi-s -há-wa*^{5} *-tu-ta*^{4} LUGAL*-r*^{a}*-s*^{7} . : *ÁŚU-s*^{4} *23-ti-ā-396.2-s 23-ti-s*^{7}*--ì-n II-i* $_{)}$KI$_{(}$*-QU-r-à*$^{?}$*-ta*^{4} |^{5} . : *ÁŚU-345*^{URU} *s*^{4}*-n*$^{o?}$*-s*^{3}*-ta*^{4} *296-tu*^{4}*-* . . *-ì--tar-i* KI*-165-r* . :$^{?}$*ÁŚU-345*^{URU} *à-ta*^{4} *75-ta*^{4}

S'intende solo al principio: " e la mia cavalleria reale a lui . . . "

fr. 21: *wa-tà III USA-i UR-*. :*ÁŚU-i 23-ti* . . *ā-ś*^{4}*-r 23-ti-ā-r 89-396.2-s*(. .)*-ta*^{4}
" e i cavalli grandi (?di) tre anni . . . . . . "

fr. 22: *wa-mu-ta*^{4} *III ARM*×*mi-i 231-pa-i par*^{a}*-n 10-pa-mi-162 ta*^{4}*-ta*^{4}*-n*^{o}*-ha*
" e mi . . . . . ai tre mesi . . . . prima . . . . . . "

fr. 23: *i-tà -pa-wa-ta*^{4} *73* . : *ÁŚU-ti Pa-r-wi*$^{?}$*-ta*^{4}*-wa-na*^{URU} $_{)}$KI$_{(}$*-QU-r*[-1]0$^{?}$ *-ta*^{4} $_{)}$*83*$_{(}$ . . .*pa* . . . . . . |^{6} . . . . . *205*a]*-402-ha-nu-wa-ta*^{4}

Cf. fr. 15 e per la seg. fr. 16.

fr. 24: *130-w*[*a*^{5}*-*]*s*^{3} *-pa-wa 165-r-tá TURPI-WARPI* SAL*-ta*^{4} *-ha mi-wa-411 u-pa-ta*^{4}

fr. 25: *Pa-r-wi*$^{?}$*-ta*^{4}*-wa*^{5}*-na-s -pa-wa-ta*^{4URU} . : *ÁŚU*$^{?}$ . . *405-ha*$^{?URU}$ *pa-i-ha TANM-mi-i á-wi*$^{?}$*-s*^{7}*-n ar-hi-i ta*^{5}*-r*^{a}
" ma quel di *Parwita* . . . . tutto il suo . . . . . via recò "

Qui si direbbe che *á-wi-s.-n* stia per *ápisan* " suum " (Gl. 29 mz.); per la fonetica v. § I 28 n.

fr. 26: *wa-ti-ā I*(*I*$^{?}$)*-n i*×*ā-r 131*b*-a*$^{?}$*-r*^{a}

fr. 27: ^{D}*TRH-hu-ī-s*^{4} *-pa-wa-tu-ta*^{4} *WA*[*RPI*]*-399-n ar-ha tà-ta*^{4}
“ Ma il dio Tarhui gli tolse il potere (? o sim.) ”

fr. 28: *à-wa*^{6} *i*×*ā-165-ha mu-wa-ta*^{4} *a-i-a-tà*
“ e (gli ?) fece ogni violenza ”

fr. 29: *á-mu -pa-wa* ^{D}*TRH-hu-s* |^{7} ^{D}*SRM*×*mi-ma-s* ^{D}*208-s* ^{D}*115-319-TURPI-s WARPI-399-n TUWA-ta*^{4}
“ a me invece Tarhui, Sarrumma, X e Y misero (= diedero) il potere (? o sim.) ”

fr. 30: *wa*^{6}*-m*^{2}*-a á-*(*t*)*si* ^{D}*TRH-hu-n* ^{D}*SRM* × *m*^{i}*-ma-n* ^{D}*208-n* ^{D}*115-319-TURPI-n á-*(*t*)*si-n APA-r*^{a}*-ta*^{4} *TÀ*^{4}*-222a-ma-s*^{3}*-wa*^{6}

A parte *apara*(*n*)*ta* “ in seguito ” si vede solo che i nomi divini stanno all’A. e l’ideogramma del verbo in fine fa pensare a “ collocarne le statue) ” o sim. La forma è naturalmente una 1^{a} pres-fut. dell’iterativo.

fr. 31: *á-tí -ha-wa -mu wa-r-143-n UR-r*^{a}*-i-n WARPI-399-n . . .-ti*
“ anche a me . . . . un grande potere (? o sim.) . . . . .à(nno) ”

fr. 32: *wa-m*^{2} *á-tí* ^{D}*TRH-hu-n* ^{D}*SRM*×*m*^{i}[*-ma*]*-n* ^{D}[*208-n* ^{D}*115-319- -TURPI-n* |^{8} . . . . .*165-a*$^{?}$ *ar-ha ha-r-a-r*^{i}
“ e se mi porterà via . . . . . . il dio Tarhui . . . . ” (ecc.)

fr. 33: *wa-s QU-à*$^{?}$ LUGAL-*ti-s*
“ se è un re ”

fr. 34: *wa-ta*^{4} *à-pa-s*^{o}*-n 334-tar-a-n á-pa-s*^{7}[*-ha*] KI-*QU*[*-r*^{a}]*-n* ^{D}*TRH-h*[*u-s*] ^{D}*SRM*×*m*^{i}*-ma-s* [^{D}*208-s*] ^{D}*115-319-TURPI-s ar-ha ha-r-tu-u*
“ il suo sangue e il suo paese il dio Tarhui, Sarruma, X (e) Y (gli) portin via! ”

fr. 35: *165-a*$^{?}$ *-pa-wa-*[*s*^{6} ?] *APA-ra-s* SAG-*ti*[*-s*]
“ ma se è una persona inferiore ” (letter. “ posteriore, secondaria ”).

fr. 36: *wa-t*[*a*^{4} . . .] *á-pa-s*^{o}*-n 334-tar*^{a}*-n á-pa-s -ha* É-*n*^{o}*-i* ^{D}*TRH-hu-s* ^{D}*SRM--m*^{i}*-ma-s* ^{D}*208*[*-s*] ^{D}*1*[*15*]*-319-TURPI*[*-s*] *ar*[*-ha*] *ha-r*[*-tu-u*
“ il suo sangue e la sua casa il dio Tarhui, Sarrumma, X (e) Y (gli) portin via! ”

N^{o}. 32-33 : insieme con XXV, che per lo stato in cui è ridotta va rinviata alla 2^{a} serie, formano il gruppo principale delle iscrizioni di Maraş = *Gurgum*, che fornisce le tre serie dinastiche

LII	XXI	XXV
		Ástu? . . *mais*
		Muwatalis I°
	LA×*-Īmas*[10] I°	*LA*×*-Imas* I°
Muwaīs	*Muwais*	
	Halpa-RU(*WA*)*ātias* I°	
Muwatalis	*Muwatalis* II°	
Halpa-RU(*WA*)*tiās*	*Halparutiās* II°	
	LA×*Ī-mas*[10] II°	
	Halparutiās III°	

Da St. cl. or. II (1953) 52 segg. riporto per comodità del lettore non solo questo specchietto, ma anche le annotazioni seguenti:

Nel giudizio paleografico su XXV si può oscillare tra incapacità primitiva o degenerazione tardiva. In questo secondo caso i tre dinasti sarebbero da collocare dopo tutta la serie di XXI.

La genealogia di LII 3 si può conciliare con quella di XXI ammettendo l'omissione del nome *Halpa-RUWA-ātias* (I°, omonimo dell'autore) per ricordare invece il bisnonno *Muwais*. Il termine di parentela ^{k}DUMU^k*-264-265-QU-la-s* può senz'altro esser identico a ^{k}DUMU^k*-264-265-ma-su-ka-la-s*, che in XXI 2 indica appunto il pronipote (rispetto al bisnonno, Gl.^{2} 50 s. v. *hamasukala-s* "Urenkel"). Anche la discordanza grafica tra *RU*(*WA*) in LII e *-ru-* in XXI, che presenta *RUWA* solo nel nome più antico omesso in LII, può trovare una spiegazione: l'autore di XXI ha usato la grafia fonetica recente, come nel suo proprio nome, pel nonno, ma quella arcaica pel trisnonno. Il nonno stesso invece si faceva scrivere colla grafia arcaica (con *RUWA*).

N°. 32: LII (Maraş IV), in sei righe (l'ultima quasi tutta perduta) su tre facce del tronco centrale (quasi un cubo) d'una gran statua, di cui si scorge ancora la parte superiore d'una spada e del suo attacco [alla cintura]. Le fotografie di Przeworsky in Syria XVII (1936) pl. IX permettono di migliorare qua e là qualche cosa. L'iscrizione è trattata per intero da Hrozný, IHH 283-90, e in St. cl. or. II (1953) 53-55. Vedi qui la tav. XIV.

fr. 1: *ÁMU*^{2}*-wa-mi-a* [*H*]*AL-pa-RU*(*WA*)*-ti-a-ā-s* ^{k} ₎*TRW*₍*tar-wa*[*-n*]*á-s* ^{k} *Ku--r-ku-*[*m*]*a-wa-ná-*[*a-*]*s*^{URU} ^{k} LG*-ti-s* ^{k} ^{1}[*M*]*u-wa-ta-lá-a-sa-s*^{3} ^{k} ₎*TRW*₍*tar--wa-ná-s*^{2} ^{k}DUMU^k*ná-m*[*u-wa*]*-a-ī-s*

"io sono *Halparu*(*n*)*ti*(*j*)*a*, giudice (?), re di *Gurgum*, figlio del giudice (?) *Muwatali*"

---

[10] Se il nome sia semplicemente *La-ī-ma-s* oppure la legatura *LA* ×*Ī* abbia come ideogramma tutt'altra lettura, non so.

fr. 2: *à-wa Hi-a-r[-k]a-n*$^{\mathrm{URU}}$ *Q[U-a-t]i-a*)*[USA]*(*[u-sa]* x-*ta-[ha]-li-a-ha*
" e nell'anno, in cui . . . .-ai la città di *Hi(j)arka* "

Il nome della città è meno incerto nella frase 6$^{\mathrm{a}}$.

fr. 3: *1[1*$^{?}$*]u-pa-ti-a-tà-sa-n* |^{2} $^{\mathrm{D}}$*TRH-hu-ī-n* $^{\mathrm{k}}$ *pa-ti-a* $^{\mathrm{k}}$)*USA*(*u-sa* $^{\mathrm{k}}$)^{AS}(*a-s*^{3}-*-nu-wa-ha*
" in quell'anno il dio Tarhui dell'*upatijanti-* collocai ".

fr. 4: *à-wa -tá* $^{\mathrm{k}}$ *A-lá-wa-sa-n*$^{\mathrm{URU}}$ $^{\mathrm{k}}$ *KAT-ta tà-la-ha*
" E la città di Alawasa sotto-misi (? o sim.) "

fr. 5: *280-70 á-s-tu-r-li-ā-ī -pa-wa* $^{\mathrm{k}}$ *ar-ha* $^{\mathrm{k}}$) . . . (*pá-s*^{3}*-ha*
" l'*a.* (o " agli *a.*) però via . . . .-ai "

fr. 6: *Hi-a-r-ka -pa-wa -ta*$^{\mathrm{KUR}}$)*84*(*(. .)-tar-ha*
" ma il paese di Hijarka . . . .-ai "

Nonostante il determinativo diverso si può forse pensare a)*37*(*latarha* " io estesi " Gl. 79.

fr. 7: *à-wa*)II(*tu-wa-i wa-ī* $^{\mathrm{k}}$ KI . . . . .|^{3} $^{\mathrm{k}}$ *i×ā-à [ha]-356-ha-la-ha*

Al principio si vede " ai due " o " il duplice ". Pel verbo " io . . . . . .-ai " lo Hrozný 286 ha richiamato quello forse eguale di XXI fr. 7$^{\mathrm{a}}$, v. av. N$^{\mathrm{o}}$ 33. Per *waī* cf. la fr. 14$^{\mathrm{a}}$ e § II 70.

fr. 8: $^{\mathrm{k}}$ *mi -pa-wa -tà [t]á-ti-a HUH-ha* $^{\mathrm{k}}$ *138 ku-pa*$^{?}$*-hi* $^{\mathrm{k}}$ *s-ta*
" A mio padre invece (e al) nonno un covo (??) era "

Scil. " mio padre (e il) nonno avevano . . . . " In St. cl. or. II 54 ho richiamato una frase che mi par simile di *B r r k b* di Sam'al in Cooke, North-sem. Inscr. N$^{\mathrm{o}}$. 63 r. 15.

La foto di Przeworsky sembra dare *í*, non *pa*. La lettura del complesso (*ku-138-hi-í*$^{?}$) diventa ancora più incerta e scomparirebbe l'assonanza col nes. *kupahi* " copricapo ".

fr. 9: *wa-ti-ā-ta* $^{\mathrm{k}}$ *i×ā-à-ha* $^{\mathrm{k}}$ *tá-ti-a-s*
$^{\mathrm{k}}$ *i×ā-à-ha HUH-ha-s*^{2} $^{\mathrm{k}}$ *s*^{2}*-ta*
" e là (?) tanto il padre quanto il nonno furono (stettero) ".

fr. 10: $^{\mathrm{k}}$ *wa -mi-ā-tá* $^{\mathrm{k}}$ *AMU* ^{1}*HAL-pa-RU(WA)-ti-ā-s* $^{\mathrm{k}}$ *s*^{2}*-à-ha* |^{4} ^{1}*Mu-wa-ta-li-sa* $^{\mathrm{k}}$DUMU$^{\mathrm{k}}$ *na-mu-wa-ī-s*^{2} ^{1}*Mu-wa-ī-sa* $^{\mathrm{k}}$DUMU$^{\mathrm{k}}$ *264-265-QU-la-s*^{2}
" . . . . . io *Halparu(n)tija* . . . . .-ai, figlio di *Muwatali*, pronipote di *Muwai* "

fr. 11: ^{k} *à-wa 193.*KI*-mi* ^{k} *tá-ti-n HUH-ha-n HUH-ha-ti-n HUH-ha-. .-tu*$^{?}$ *-ha* ^{k} ^{WASU}*wà-li-ā-nu-wa-ha*
" e (io) ...... ho ......-ato padre, nonno, bisnonno e trisnonno "

-ha " -que " è visibile nella foto citata.

fr. 12: ^{k} *wa-ta* ^{k} *A-lá-*|*wa-sa-n*^{URU}] ^{k} [*KAT-ta*] ^{k} *tà-la-ha*
" e la città di Alaswasa sotto-misi (?) "

L'integrazione riposa sulla fr. 4ª, di cui questa è una ripetizione, di cui non comprendo bene la ragione.

fr. 13: ^{k} *wa-tá ZIT-ti-a-i-a* $^{)TI(}$*pa-ti-i* ^{k} *ar-ha* ^{k} $_{)}$*68*$_{(}$*QU-r-à-ha*
" e gli uomini (come) fanti portai via ", oppure (con doppio accusativo) " e (a)gli uomini tagliai via i piedi ".

fr. 14: ^{k}DUMU^{k} *na-wa-na-ī -pa-*[*w*]*a -ī* ^{k} $_{)}$*312*$_{(}$*u-sa-n*^{o}*-sa-i-a* ^{k} *a-i-a-ha -à*?
" i figliuoli invece ci feci schiavi " (o sim.).

Per *-ī* " ci, a noi " v. § II 70 segg. Cf. sopra *waī* nella fr. 7ª.

fr. 15: ^{k} *wa -mi-a* ^{k} *á-mi-n* $_{)}$*334*$_{(}$*á-tar-a-n* ^{k} *á-pa-ár wà-li-ā-nú-wa-ha*
" e il mio sangue (?) con ciò (?) mi resi illustre " (?)

fr. 16: ^{k} *ar-ha -*[*p*]*a-wa* ^{k} *ti-wa-ha*
" ma via andai (?) ".

L'ultimo segno è visibile nella fotografia.

fr. 17: *wa -mi -ta* ^{k} *mi-a* ^{k} $^{,256\backslash}$ *a-s*^{3}*-tar-ti-a* |^{6} ....
" e me sul mio seggio .... "

Probabilmente " mi assisi " o " gli Dei installarono ", cf. la frase 3ª di XXI. I resti della 6ª riga sono inintelligibili per ora e omessi qui.

N^{o}. 33: XXI (Maraş I) sul fianco sinistro e sul davanti di un leone, che evidentemente fiancheggiava un ingresso[11]. La figura iniziale *ÁMU*^{2} tralasciata nel CIH è visibile sul collo del leone nella fotografia di Hrozný IHH pl. XII, anzi sembra collocata, come altrimenti solo quelle divine, su un quadrupede, cf. ibd. 276 n. 1 e qui sotto la frase 12ª.

L'iscrizione quasi completa nelle prime sei righe merita di trovar posto, sia pure verso la fine, in questa 1ª serie di testi. La trattazione riprende in sostanza quella di Studi cl. e or. II 56-58, deturpata da molte mende per non aver io potuto rivedere le seconde bozze. Vedi la tav. XV.

---

[11] Da questo deve dipendere il fatto insolito che la prima riga è destrorsa.

fr. 1: a) *ÁMU*^{2}*-wa-mi-a* ^{1}*HAL-pa-ru-ti-a-ā-s* ^{k})*TRW*(*tar-wa-na-s*^{3} ^{k} *Ku-r-ku-ma-wa-na-a-s*^{3URU} LG-*ti-a-s*

b) ^{1}*LA*×*Ī-ma-sa-a-s* ^{k} *TAPAR-r-ā-li*[*-a*]*-s*^{2} ^{k}DUMU[^{k}*-m*]*u-wa-ī-s*^{2}

c) ^{1}*HAL-pa-ru-ti-ā-sa-s*^{3} |^{2} ...*-li-a-s* ^{k}DUMU^{k}*264-265* [*h*]*a-ma-sa-s*^{2} *-à*

d) $^{[1]}$*Mu-wa-ta-li-sa-s*^{3} ^{k})?(*w*[*a-r*$^{?}$]*-pa-li-s* ^{k}DUMU^{k}*-na-264-265-ma-su-ka-la-s*^{2}

e) ^{1}*HAL-pa-RU*(*WA*)*-ti-ā-sa-s*^{3} ^{k})*TRW*(*tar-wa-na-s*^{2} |^{3} ^{k}DUMU^{k}*-n*^{o}*-wa-s*

f) ^{1}*Mu-wa-i-sa Á-Ì*$^{?}$*-li-s*^{3} ^{k}DUMU^{k}*-n*^{o}*-wa-n*^{o}*-wa-s*^{2}

g) ^{1}*LA*×*Ī-ma-sa-s*^{2} *TAPAR-r-ā-li-s* ^{k}DUMU^{k}*ha-r-tu-s*^{2}

h) D-*n*^{o}*-ti á*×*ś*^{2}*-ī-mi-s*^{3} SAG-*ta-ti* . . . . . *-s*^{2}*-ha-ti* |^{4} *47-mi-s*^{3} LG-*ti*$^{?}$*-s*^{2}

i) *á*×*ś*^{2}*-ī-mi-s* ^{k} *wà-mu-* . . *-ā-mi-s*^{3} ^{k})*323*(*mu-s-nú-wa-ti-s*^{2})*321*(*ma-li-* . . *-mi-a-s*^{2} LG-*ti-s*^{2}

a) Io sono *Halparuntija,* giusto (? o " giudice ") re di Gurgum,
b) figlio del *taprali LA*×*Ī-mi,*
c) nipote del . . . . . *Halparuntija,*
d) pronipote del forte (?) *Muwatali,*
e) pro-pronipote del giudice *Halparuwantija,*
f) nipote del pronipote del pio (? eroico ?) *Muwai,*
g) discendente del *taprali LA*×*Ī-mi,*
h) re amato dagli Dei, venerato (o sim.) dalla gente . . . . ,
i) amato, ...ato *musnuwati,* re . . . . . . .ato ".

In d) la fotografia di Garstang, Land Hitt. tav. XLII = The Hitt. Emp. tav. XLIII, mostra che il secondo elemento dell'ideogramma complesso *417* davanti a *w*[*ar*]*palis* è *lá.*

La " traduzione " approssimata e incompleta vuol solo dare un'idea generale del contesto. Salvo la serie dei nomi di discendenza tutto è ancora da rivedere.

Per *musnúwatis*^{2} già da Draffkorn, J.Cun.St. XIII (1959) 95 n. 8 mi ero notato il termine *mušnâdu* Alalah T. 456 come " bands, troops, allies ". Ora il Klengel, Gesch. Syriens im 2. Jt., I 164 n. 28 lo intende come " Anführer(?) ". Una connessione col nostro titolo regale diventa verosimile.

fr. 2: *wa -mu á-mi-a-i tá-ti-i* D-*na-i-a á*×*ś*^{2}*-ī-ta*
" me i miei paterni Dei amarono "

fr. 3: ^{k} *wa-mu-ta* ^{k} *á-mi* ^{k} *tá-ti-a* ^{k} ^{256}*a-s*^{3}*-tar-ti-a* ^{AS}*a-s*^{3}*-nú-wa-ta*
" me sul mio paterno seggio assisero "

fr. 4: ^{k} *à-wa* ^{k})*239*|(*ta-n*^{o}*-ta-à* |^{AS}|*a-s*^{3}|*nú-wa-ha*
" e (io) mura (?) |^{5} eressi "

fr. 5: ^{k})*AS*(. .*-ma-ma -pa-wa* ^{WASU}*u-su-tar-ha* ^{D}*TRH-hu-ta-s*^{2}*-ti-a* ^{D}*A-ā-s*^{o}*-ti -ha TAPAR-r-ā-ti*
" d'altra parte (io) ......-ai ...... per comando del dio Tarhui e di Ea "

fr. 6: ^{k} *wa-mu-ta* $^{k!}$*a-22?-sa-s*^{2} [^{D}*Ru*]*-ti-s*^{2} ^{k}*a-10-sa-ha-a* ^{D}*Ru-ti-ā-a-s*^{2} ^{k})*TRW*(*tar-wa-n*^{o}*-ī-ta-à*
" (a) me il dio Ru(wa)nti del .... e il dio Ru(wa)nti del ..... (ag)giudicarono (??) " (o " mi fecero giudice " ?)

L'integrazione ripetendo il nome divino mi sembra probabile. Per *a-10-*, che si contrappone a *a-22-*, v. le frasi 8 e 12.

fr. 7: ^{k} *wa-mu* ^{k})*TRW*(*tar-wa-n*^{o} ... ^{k} *ha-*356a*-ha*$^{?}$*-la-a-ta*
" me (come ?) giudice (?) .... rono "

Per verbo cf. N°. 32 fr. 7.

fr. 8: ^{k} *wa-ta*$^{?}$ ^{k} *í* ^{k} 10 ..... |^{6} ....

Per la terza parola cf. le frasi 6 e 12. Nella lacuna è scomparso il resto di questa e forse tutt'un'altra frase.

fr. 10: ....*ā-ha-à* ^{k})*84*(*-ti-a-r*^{o}*-s*? ^{k}*QU*^{k}*-ta*

fr. 11: ^{k} *wa-mu WASU wa-s*$^{?}$ ...*357 tar-ī-a* ^{k} *par-a* ^{k})*TÀ*(*-la-la-tà*

Tà-ta è " prese(ro) ", con una marca ideografica spiegata al § I 14 n. 1, ma forse va letto nell'ordine su indicato. La correzione *par-a* è stata data in Quad. Ist. Glott. Bologna III (1958) 9 seg. e fig. 3.

fr. 12: ^{k} *a-10*$^{?}$*-sa -pa-wa -mu-a* ^{D}*RŲ́-ti-ā-s*^{2} ^{k} *QU-ī-wa* ^{k} *88-i-tar* ^{k} *pi-pa-s-ta*
" a me però il dio Ru(wa)nti del .... concesse "
Cf. la frase 6.

fr. 13: ^{k} *wa-ta* |^{7} ^{k} *á-mi-i* ^{k} *tá-ti-i* ....
" e i miei padri .... "

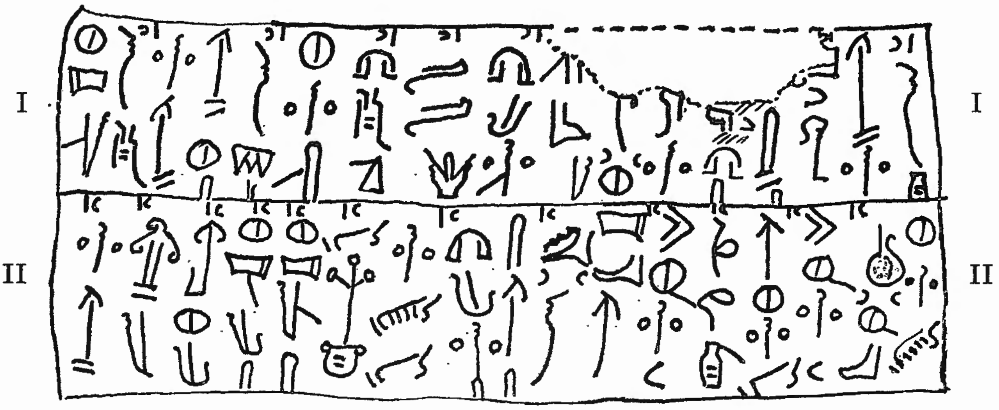
N°. 34-40: lettere su piombo. Per non tralasciare in questa prima serie dei testi più o meno completi le lettere, di cui almeno tre (**b**, **c** e **d**) sono complete (probabilmente anche le altre (**e** e **f-g**), sono aggiunte qui in fine, quasi in appendice, perché in sè non sarebbe ancora venuto il momento di ritrattarle per intero, non avendo io gran che da modificare o aggiungere all'ampia trattazione che ne ho dato in AfOF X (1935) 113-33 e 251-67, dove tra l'altro nelle note è riportata interamente la traduzione, che ne aveva dato lo Hrozný in Arch. Or. V (1933) 208-42 (= IHH 121-55).

In seguito se ne è avuta l'interpretazione di passi scelti del Bossert in Bibl. Or. VIII (1951) 127-8, ma il disaccordo è tale che rinuncio a riportarla qui.

Del resto la differenza maggiore tra la mia trattazione d'allora e quella seguente è, come si sarà notato anche nella trattazione dei testi su pietra, che io ora traduco meno di quanto nell'euforia del deciframento abbiamo creduto possibile allora. Comunque per una discussione più approfondita di questi testi io non posso se non rimandare a quel mio vecchio lavoro.

Come ho detto allora col semplice scambio di **a** con **d** si ottiene un ordine che va dal testo più breve e semplice a quelli più lunghi e complessi e mantengo quindi quell'ordine anche qui.

N°. 34: lettera **d**



fr. 1: ^{k} *á-ś^{1}-ī -wa* ^{k} *É-na-127.6 . . .ā$^{-a}$ [Ta-k]a-s^{-a}[-la-]s^{2} -wa* $_{)}$*[2]0*$_{(}$*-ha-a-r-ti-à* ^{k} *s^{o}-n^{o}-wa-r* ^{k} *44*a*-44*a*-sa* ^{k} *s^{o}-pi-su-r -ha-wa-a-r*
" Al caro Parna . . . . . . Takasla dice: Benessere di . . . . . . e anche salute! "

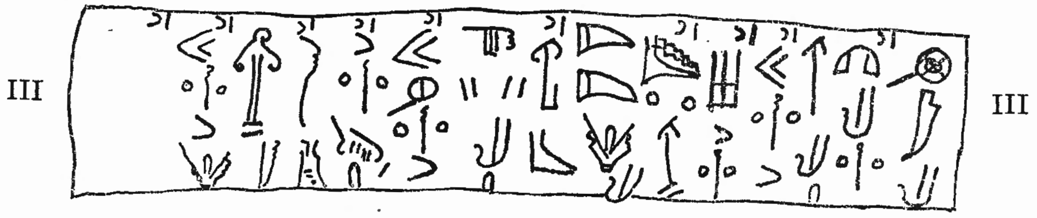
fr. 2: ^{k} *á-W-ī -ha^{-a}-wa -ī* ^{k} *a-pi ha-tu-à-r*
" a noi anche così ci scrive (o: scrivici!) "

fr. 3: |^{II} ^{k} *wa-ī* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *QU-ha-n* ^{k} *ha-tu-r^{a}-n^{-a}* ^{k} *ha-tu-à-r-^{a}*
" qualunque lettera ci scriva (?) "

fr. 4: ^{k} *u-nú -pa-wa -mu-u* ^{k} *s^{o}-n^{o}-wa-^{a}-a-i-^{a}* ^{k} $_{)}^{76}_{(}$*á-tu-ti-i* ^{k} ^{HARW}*ha-r-wa-na*
" . . . . mandami buoni messi (?)! "

fr. 5: ^{k} *310 ma-ś^{1}-i -ha-wa [-m]u* ^{k} ^{HARW}*ha-r-wa-na*
" . . . . mandami anche! "

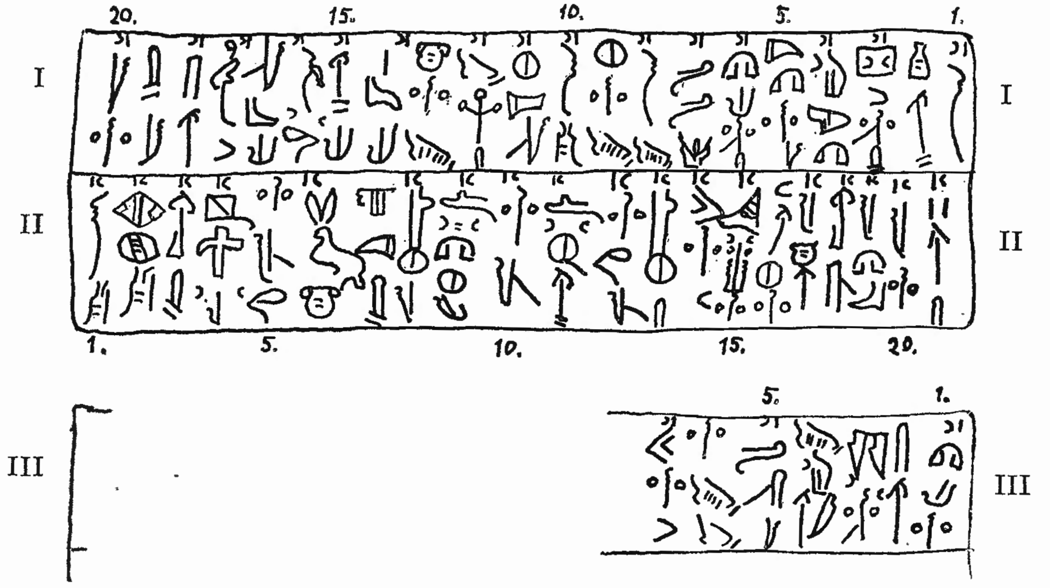
fr. 6: ^{k} $_{)}$*9.2*$_{(}$*ha-r-ti -ha-wa -mu* |^{III} *har-li-n* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-i-n*$^{-a}$ ^{k} *HARW-wa-na*
" (come) servo (?) anche mandami un buono schiavo (?) "



fr. 7: ^{k} EN-*na -wa* ^{k} $_{o}$*76*$_{o}$ *ī-la-la-sa-n* ^{k} *QU-ti-s*^{3}*-mi-n*$^{-a}$ ^{k} ^{HARW}*ha-r-wa-na*
" Al signore manda un *ilalasa-* . . . . . . ato! "

fr. 8: ^{k} *na -wa -mu*$^{-a}$ ^{k} *á-pi i×ā-à* ^{k} *HARW-wa-na-sa* ^{k}
" Perchè (?) non mi mandi questo? "

N°. 35: lettera b



fr. 1: ^{k} *á-ś*^{1}*-ī* ^{k} É*-na-wa-r-ā* ^{k} *Ta-ka-s-la-s -wa-à* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-r*$^{-a}$ ^{k} *44*a*-44*a*-sa*
" Al caro Parnawara Takasla (dice): Benessere di . . . . . . ! "

fr. 2: ^{k} *á-mu -ha-wa-mu* ^{k} *a-pi* ^{k} *ha-tu-à-r*
" A me anche scrivimi (? mi scrive ?) questo ".

fr. 3: ^{k} *u-nú-*^{a} *-pa-wa -mu* ^{k} *I-ti-n* ^{k} *ī-n* ^{k} $_{)}$*20*$_{(}$*ma-à-r-ti-n* ^{k} *50-na* ^{k} *a-i-ā-à*
" . . . . . . quest'una commissione (?) fammi! "

fr. 4 a) : ^{k} *à-wa* |$^{II\ k}$ *á-pi* ^{k} *ku-ru-pi* ^{k} *QU-ā* ^{k} $_{)}$*216*$_{(}$*wa-à-r-ma* ^{k} *TAPAS-pa-s*^{3}*-la-ã*
^{k} *ar-ha-à* ^{k} $_{)}$*42.3*$_{(}$*-s-ha-n*

b) : ^{k} *wa-à-r* ^{k} $_{)}$*42.3*$_{(}$*-ha-r-ī*
“ e questo voto (?) è che il tributo (?) per il governatore (?) . . . .ato, (tu ?) lo raccolga (?) ”

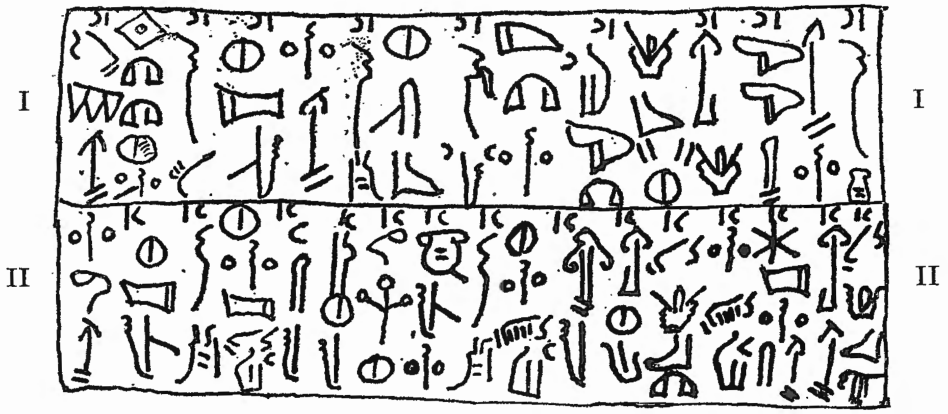
fr. 5: ^{k} *wa-ma-à-r* ^{k} *ar-ha-a* ^{k} *HARW-wa-na*
“ e spediscimelo ! ”

fr. 6: ^{k} $_{)}$*ŚUWAN*$_{(}$*śu-wa-na-i -ha-wa* ^{k} *à-pa-i* ^{k} *QU-a-r* ^{k} *à-s-ti*
“ E per quel che concerne quei cani ”

fr. 7: ^{k} *à-wa* ^{k} II*-i-a* |$^{III\ k?}$ *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-a-i* $_{)}$*287*$_{(}$*wa-r-mu-ta-li-i* $^{k?}$ *44*a*-a-r-à*
“ e(bbene) procura (?) due buoni . . . . ” .

fr. 8: *wa-mu-u* ^{k} *HARW-wa-na*
“ e mandame(li) ! ”

N°. 36: lettera c



fr. 1: ^{k} *a-ś*^{1}*-ī -wa* ^{k} *Ka-ka-ā* ^{k} *QU-sa-sa-ti-mi -ha* ^{k} *Ta-ka-s-la-s -wa* ^{k}
$_{)}$*20*$_{(}$ *à-ha-a-r-ti*
“ Al caro Kaka e QU-sasatimi Takasla dice : ”.

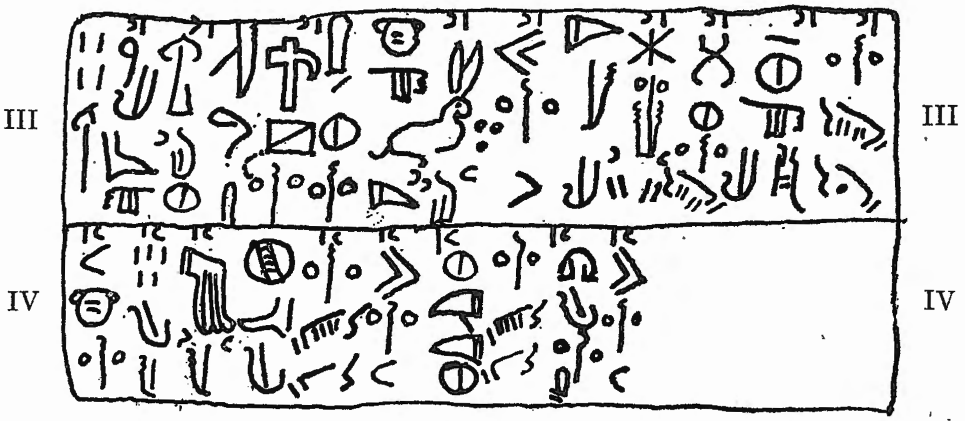
fr. 2: ^{k} *á-pi -wa-ī* ^{k} *ha-tu-à-r*
“ questo scrivici ! (o “ ci scrive ”)

fr. 3: ^{k} *á-tì-WASHA-s*^{o}*-s -ha-wa-r* $^{k?}$ *u-W-ī* |^{II} *wa-ma-ī* ^{k} *ha-tu-à-r*
“ anche il con-socio (?) a voi vi (?) scrive/-a ? ”

fr. 4: ^{k} *á-pi -ha-wa -tu-u -ta* ^{k} *na-a-à* $^{k?}$ *ar-ha-à* ^{k} *ma-nú-ha* ^{k} *pa-r-à-r-wa*
“ e questo non gli . . . . . erò affatto ”

fr. 5: ^{k} *á-pi -ha-wa -mu-ta* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *QU-ha-n* ^{k} *u-sa-ti-s*
“ e questo (? così ?) qualunque (cosa ?) tu mi vendi “ (? Bossert: “ ordini ”)

fr. 6: ^{k} *wa-mu-ta* ^{k} *193-tu-wa-a-ī* ^{k} *QU-ī* ^{k} *u-sa-ti-s*^{3}
“ e il . . . . , che tu mi vendi (? ordini ?) ”



fr. 7: |$^{III\ k}$ *wa-mu-u* ^{k} — *ha-s*^{3}*-pi-n* ^{k} *292-ha-wa-mu* ^{k} $_{)}$*193-ŠU*$_{(}$*mi-la-à-n* ^{k} *HARW-wa-na*
“ a me dieci (?) e anche . . . . mandami ! ”

fr. 8: .:$_{)}$*TAPAS*$_{(}$*ta-pa-s*^{3}*-la-ā -ha-wa* ^{k} *216 wa-à-r-ma-a* ^{k} *QU-ta-ha* ^{k} *ś*^{2}*-n*^{o}*-ti-s*^{3}
“ e pel governatore . . . . . .ato quanto anche tu paghi (?) ”

fr. 9: IV-*i* |$^{IV\ k}$ *na-pa-wa* ^{k} V-*n -à* $^{k?}$ $_{)}$*59*$_{(}$*à-ru-ti-n* $^{k?}$ *wa-mu-u* ^{k} *HARW-wa-na*
“ quattro o cinque *aruti-*, mandame(li) ! ”

La sintassi è irregolare, ma trasparente.

fr. 10: ^{k} *ha-la-r-la -ha-wa -mu-u* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ā* ^{k} *HARW-wa-na*
“ anche per un buon *halarla-* mandami (i soldi?) ! ”

N^{o}. 37: lettera a

fr. 1: ^{k} *á-ś*^{1}*-ī* ^{k} *QU-pa-ti-wa-r-ā* ^{k} *Ta-ka-s-la-s -wa*$^{-a}$ ^{k} $_{)}$*20*$_{(}$*ha-a-r-ti-a* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-r* ^{k} *44*a*-44*a*-sa*
“ Al caro QU-patiwara Takasla dice: “ Benessere di . . . . ! ”

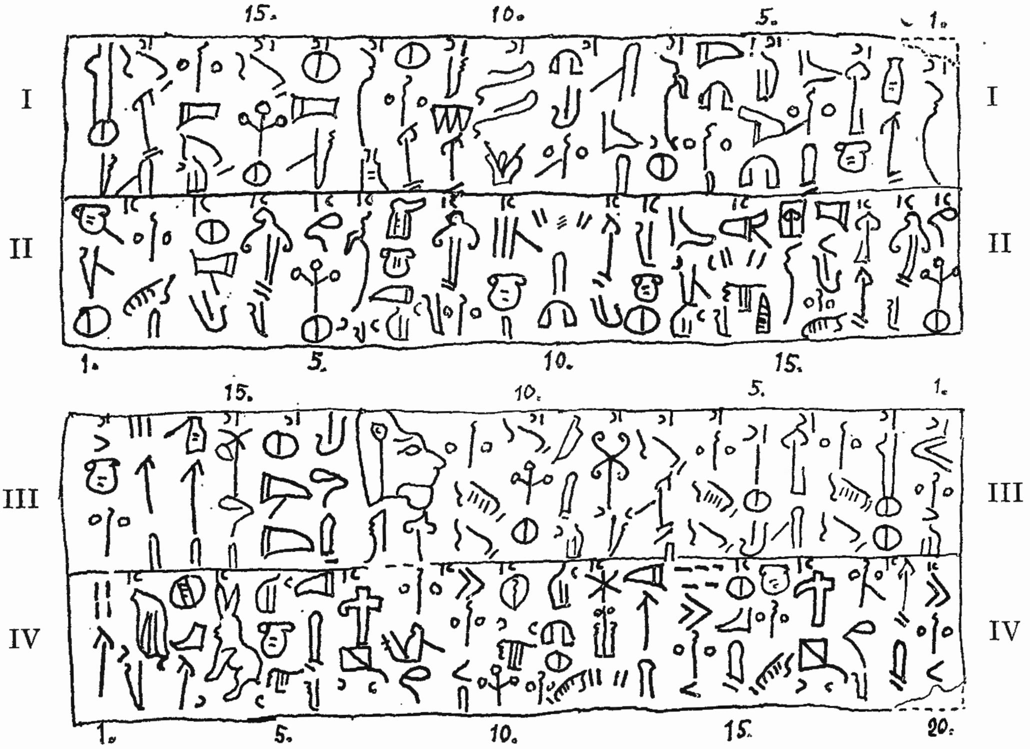
fr. 2: ^{k} *à-W-ī -ha-wa -ī* ^{k} *á-pi* ^{k} *ha-tu-à-r*
“ e a noi questo ci scrive (?“ scrivici ! ” ?) ”

fr. 3: ^{k} *u-nú -ha-wa -tu-u -ta* ^{k} *u-ī-a-r ar-ha-à* |^{II} *pa-r-à-r-ha*
“ e gli ho anche . . . . . .ato col vostro (? *uīar*) ”

fr. 4: ^{k} *wa-mu-a* ^{k} *ha-tu-r^{a}-n* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *ma-nú-ha* $^{k?}$ *)20(pu-pa-la-ta*
" qualunque lettera mai mi ha letto " (? Hrozný: " annunciato ")

fr. 5: ^{k} *i×ā-à-wa* ^{k} *tar-pa-^{a}-mi-a-s* ^{k} *ī-n* ^{k} *à-pa-ha* *)83(-à-r-ta* ^{k} *Ka-r-mi-s^{3}-à*^{URU}
" che (?) il (r)inviato questo e quello portò alla città di Karmis "

fr. 6: ^{318}*á-tu-na-n -wa-mu* ^{k} *QU-ī* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *ma-nú-ha* |^{III} ^{k} *HARW-wa-na-ta*
" l'*átuna-* perché (?) mai mi ha mandato " [o " mi manda(s)te " ?]



fr. 7: ^{k} *ar-ha -ha-wa -mu-u* ^{k} *QU-a-r* K|*-ha-n^{o}*
(oscura)

fr. 8: ^{k} *wa-mu-u u-ī-r^{a}* ^{k} *)306(à-li-ā-ta*
" . . . . . .ate-mi dal vostro (?) ".

fr. 9: ^{k} *u-nú -ha-wa -mu-u 88-QW-s^{2}-n^{o}-ma-ā* ^{k} *ha-la-r-la* ^{k} *310 ma^{a}-ś^{1}-i-a*
III*-i-a* ^{k} *na-pa-wa* |^{IV} IV*-i* ^{k} *)59(à-ru-ti-i* ^{k} *)TAPAS(ta-pa-s^{3}-la-ā-à* ^{k}
)216(wa-ár-ma ^{k} *HARW-wa-na-a*
" . . . . . . anche pel *halarla-* . . . . .ato (come ?) . . . . . tre o quattro *àruti-* pel governatore . . . . . .ato manda-mi! "

fr. 10: ^{k} *)151(s*^{3}*-nú-ta-s -ha-wa -mu* ^{k} *194-mi-la-i-a* = = — *HARW-wa-na*
" di grano (?) anche mandami 50 misure (?) "

fr. 11: ^{k} *ha-ti-ā -pa-wa -mu* ^{k} *)216(wa-r-ma-à* ^{k} *ī-ā* ^{k} *HARW-wa-na*
" ma pel principe (?) . . . . .ato mandami queste cose! "

Nº. 38: lettera e (v. tav. XVI):

fr. 1: ^{k} *á-ś*^{1}*-i* $^{[k]}$ *Pi-ha-mi* ^{k} *Har-n*^{o}*-wa-ī-s -wa* $^{k?}$ *)20(*$^{à\text{-}}$*ha-a-r-ti* $^{k?}$ *s-pi-su-r*
" Al caro Pihami Harnuwai dice: salute! "

fr. 2: *wa-à-ti* ^{k} *u-s-ta-mu-ti-s*^{3} *-ha-wa-à* ^{k} *ha-tu-r-à*
" e anche l'*ustamuti-* . . . . . scriv(e ?) "

fr. 3: ^{k} *à-*W*-ī -ha-wa -ī* ^{k} *á-pi* ^{k} *ha-tu-à-r*
" a noi anche scrivici (o " ci scrive ") questo "

fr. 4: ^{k} *wa-ī* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *QU-a-ha* ^{k} *ha-tu-r*^{a}*-n* ^{k} *ha-tu-à-r*
" e qualunque lettera ci scriva (?) "

fr. 5: ^{k} *wa-ma-ī* ^{k} *u-W-ī ha-tu-à-r* ^{k} *à-s-ta-na*
" e voi la lettera (?) vi concerna (??) "

fr. 6: ^{k} *à-wa* ^{k} *á-pi* ^{k} *u-i-n* ^{k} *QU-a* ^{k} *ha-tu-r*^{a}*-n* ^{k} *47×mi-ta-à-r-nú*
" e siccome (? *QU-a*) questo . . . . la vostra (*uin*) lettera "

fr. 7: ^{k} *wa-ī* ^{k} *á-pi* ^{k} *à-W-ī -ha* ^{k} *ha-tu-à-r*$^{?}$ $|^{II}$
" anche a noi questo ci scrive (?) "

fr. 8: *na-pa-wa-n* ^{k} *á-mu* ^{k} *QU-ī* ^{k} *a-i-ā-wa* ^{k} *á-mi-n* ^{k} *ī-n* ^{k} *ha-tu-r*^{a}*-n*
" oppure perché io la faccio, questa mia lettera ? "

fr. 9: ^{k} *334 n*^{o}*-hu-ti-i -wa -mu* ^{k} *ī-i* ^{k}DUMU^{k}*-na-i* ^{k} *QU-a* ^{k} *)128|(á-s-ta-a-r*
" . . . . siccome questi figliuoli mi . . . . ".

fr. 10: ^{k} *)334(ta-wa-s*^{3}*-ta-ti -ha* ^{k} *su-ti-a-r-ti* ^{k} *ha-r-ta-ti -ha* ^{k} *par*^{a}*-n* ^{k} *ar-ha*
^{k} K|*wa-wa-a-r-ta-ti*

fr. 11: ^{k} *QU-a-s*^{3}*-wa-s* ^{k} *á-mi-s* ^{k} *ha-tu-à*$^{?}$*-s*
" qual (che si sia) la mia lettera "

fr. 12: ^{k} *u-nú -ha-wa -ma-ī -ta* ^{k} *ná-a* ^{k} *ma-nú-ha* ^{k} *ar-ha-à)334(pa-r-à-r-ā*
" . . . . anche a voi / loro non affatto . . . . . . "

fr. 13: ^{k} EN*-na-a* ^{k} *à-ī-ā -ha-à* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-ā* ^{k} *wa-ī*$^{-a}$ ^{k} *na-a* ^{k} *ar-ha* ^{k} *)42.3(-s-tu-a*
" anche al nostro buon signore non de- . . . . . . "

fr. 14: ^{k} *na-pa-wa -mu* $|^{III}$ *ar-ha-à* ^{k} K|*nú-*^{a}
" oppure a me . . . . ".

fr. 15: ^{k} *á-tì -wa-ī* ^{k} *QU-s*^{3}*-ha* ^{k} *à-s-ti*
“chiunque (o: “qualunque lettera” ?) ci riguardi .....”

fr. 16 a): ^{k} *i×ā-wa -ma-ī u-*W*-ī*
b): ^{k} *á-tì -ha-wa -ma-ī* ^{k} *u-*W*-ī*

fr. 17: ^{k} *153-339* V*-wa-s*^{3}*-pa -ha-wa-mu* ^{k} SAL*-ti-n*$^{-a}$ ^{k} *HARW-wa-na-a*
“mandami anche 5 .... femminili (?)”

fr. 18: ^{k} *i -pa-wa -n* ^{k})*42.3*(*-s*^{o}*-n*^{o}*-tu*
“ma questo lo ......i(no)!”

fr. 19: ^{k} *wa-n-à* ^{k} *193-wa-ā-na-tu*
“e lo ....ino!”

fr. 20: ^{k} EN*-na -ha-wa* ^{k} *152-339* V ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa* ^{k} *à-ta*$^{-a}$ ^{k} *44*a*-a-r-a*
“anche al signore 5 buoni ....procura (?)”

fr. 21: ^{k} *à-wa* ^{k} *TANMI-mi-ī* ^{k} 50*-na* ^{k} *TUWA-u*
“e fa (letter. “poni”) la somma ....”.

fr. 22: *à-ta -ha-wa-à* ^{k} *152 QU-la-ā-n*^{o}*-n* ^{k} *s*^{o}*-n*^{o}*-wa-i-n -à* ^{k} *152 s*^{3}*-lá-ma-s -ha-wa* ^{k} *HARW-wa-na*
“inoltre manda anche del buon .... e anche del ....”.

fr. 23: *à-wa* ^{k} *60-*EN*-ā* | ^{IV})*TI*(*pa-tu*
“e vada (? venga ?) presto (?)”

fr. 24: ^{k} *à-wa -wa-mu-ta* ^{k})*208*(*ki-r-à-r-ī* ^{k} *215*b*-80-pa-s-ī -ha* ^{k} *SAR-r-ha* ^{k})*42.3*|(*ā-ti-n*^{o}*-ā*

fr. 25: ^{k} *290-mi-s -ha-wa -mu*$^{-a}$ *344-269-ā-ś*^{1}*-ī* ^{k} *śu-r-wa-ī -ha*$^{-a}$*-wa -mu-u* ^{k} *215*b*-na-ī* ^{k} *HARW-wa-na*
“a me anche .... e anche .... mandami!”

fr. 26: ^{k} *Hi-pa-r-wa-na -ha-wa -ī* ^{k}DUMU^{k}*-nan HARW-wa-na-a*
“e mandaci il figliuolo Hiparwana”

fr. 27: ^{k} *208 ki-r*^{a}*-ti-i -wa* ^{k} *215*b*-80-pa-s -ha QU-a-s*^{3} ^{k} *ś*^{2}*-u-na-ti*
“che ....erà i *kirti* e il ....”.

fr. 28: ^{k}DUMU^{k}*-na -ha-wa -mu* ^{k} *tu-wa-n 50-na 58-ti-s*
“e mi .....erai .....il tuo figliuolo”

fr. 29: ^{k} *par-wa* ^{k} *á-mu* ^{k} *n*^{o}*-wa-n*$^{?}$ ^{k} *QU-n* ^{k} *Q-*[*a*$^{?}$*-*]*s*^{3} *-ha-à ś*^{2}*-u-na-ti*

N°. 39-40: lettere f-g (tav. XVII e XVIII).

Avvolte l'una sull'altra sembrano costituire un testo solo. Il Bossert in Orientalia XX (1951) 70-7 ha rudemente rimproverato l'editore Andrae per aver capovolto l'ordine delle due facce di g. Io [ACME IV (1951) 190 seg. in nota] non sono per niente sicuro che quest'ordine nuovo sia migliore. Si potrà decidere solo quando si capirà meglio il testo, che lascio quindi nell'ordine dell'edizione.

fr. 1: ^{k} *á-ś*^{1}*-ī* ^{k} *A-ā-mi* ^{k} *ma-mu-ti -ha* ^{k} *Ta-ka-s-la-s -wa-a* ^{k} *ma-mu-s -ha* ^{k}
)20(ha-ti-a-ti ^{k} *s-pi-su-r*$^{-à}$
" Al caro A(j)ami e compagnia Takasla e compagnia dicono: salute! "

fr. 2: *wa -ma-ī* ^{k} *à-W-à-ī ha-wa -ī* ^{k} *á-pi* ^{k} *ha-tu-à-r*
" . . . . . e anche a noi ci scriv(e ?) questo "

fr. 3: ^{k} *à-wa* ^{k} *)334(n*^{o}*-hi-i)334(la-r-hi-a-r-ā-i -ha* ^{k} *par-a* ^{k} *TUWA s*^{3}*-ti-nú*$^{-a}$
" e i . . . . . e i . . . . fa . . . . are! "

fr. 4: ^{k} *wa-ī*$^{-d?}$ ^{k} *n*^{o}*-à-pa* ^{k} *à-su-nú*
" e . . . . . . fa . . . . . are! "

fr. 5: ^{k} *)311(-hi-s*^{3} *-wa* ^{k} *30 hu-mi-r -ha* ^{k} *i-ku-n*^{o}*-ti* ^{k} *ar-ha* ^{k} *wa-la-mi-n -à* ^{k}
*44*a-*44*a-*nú*
" il . . . . . . e il . . . . de- . . . . . ato dall'*ikuna-* fa . . . . . . are! "

fr. 6: ^{k} *)307(-wa -pa-wa 307 hi-ru-à-r-ti-a* ^{k} *ar-ha* ^{k} *wa-la-u-ta*
" ma il . . . . . . dallo *hiruar-* de . . . . ate! "

fr. 7: |^{II} ^{k} *su-ti-a-r-n*^{o} *-wa-à* ^{k} *ha-r-ta -ha* ^{k} *par*^{a}*-a TUWA s*^{3}*-ti-nú-a*

fr. 8: ^{k} *QU-s*$^{3\text{-}à}$ *-wa-s -à* ^{k} *à-i-s* ^{k} *ha-tu-à-r*^{a}*-s*
" Qual (si sia) la nostra lettera "

fr. 9: ^{k} *u-nú -pa-wa -ī* ^{k} *i*×*ā-à* ^{k} *tu-wa-a-r* ^{k} *ha-tu-à-r* ^{k} *wa-a-r*$^{-a}$ ^{k} *ku-ma-n* ^{k}
ha-tu-à-r

fr. 10: ^{k} *wa -ī* ^{k} *na-a*$^{-à}$ ^{k} *ma-nú-ha* ^{k} *ar-ha-à)42.3(-s-sa-*$^{a?}$
" non ci . . . . are affatto! "

fr. 11: $^{k?}$ *na-pa-wa -mu* ^{k} *)347(QW-pa-s-nú*
" oppure fammi . . . . are! "

fr. 12: ^{k} *á-tì -wa -ī* ^{k} *QU-s*^{3}*-ha* ^{k} *à-s-ti*
" . . . . . . chi/qual-unque ci concerna (?) "

fr. 13: ^{k} *wa-tu-u -ta* ^{k} *na-a*$^{-à}$ ^{k} *ma-nú-ha* ^{k} *)351[.2(Q]U-ś[u* . . . . . .
" non gli . . . . are affatto! "

fr. 14: ^{k}II . . . . . . ^{k} . . . . . . *ĭ̄* . . . . . |^{III} . . . . . *pi* . . . . . *à* . . . . . *la* . . . . .^{URU}
á-pa-ti ^{k}DUMU^{k} *-na-a* ^{k} *ha-r-n*^{o}*-a-n* ^{k} *50-na-à* ^{k} *58-r-ha-à*
“ . . . . . città di . . . . . per quel figliuolo il *harna-* ho . . . . . .-uto ”

fr. 15: ^{k} *tu-u* ^{k} *26-n*^{o} ^{k} *-wa-n* ^{k} *na-a* ^{k} *QU-s*^{3}*-ha ś*^{2}*-n*^{o}*-a-r-à*
“ verso (?) lui nessuno lo . . . . erà ”

fr. 16: ^{k} *pa-r-la-a-r* ^{k} *ha-wa -tu-u* ^{k})*318*(*á-tu-n*^{o}*-a-r* ^{k} *QU-n*^{o}*-à* ^{k})*42.3*(*-wa-ī-n*
^{k} *42.3-wa-i-ha-n*^{o}

fr. 17: ^{k} *wa-ī* ^{k} *TANMI-mi-ī* ^{k})*HARW*(*-wa-na*
“ mandaci il tutto! ”

fr. 18: ^{k} *á-pi -wa -ī-à* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *QU-ha-n* ^{k} *à-s-ti*
“ quello (?) comunque (?) ci riguardi (?) ”

fr. 19: ^{k} *á-pi -ha-wa -ī* ^{k} .:*TA-n*^{o}*-i* ^{k} *à-pa-i* ^{k} *ar-ha-à* ^{k} K|*-ta*
“ così (?) anche quegli asini de- . . . . . . -ate-ci! ”

fr. 20: |^{IV} ^{k} *u-nú -pa-wa -tu-u* ^{k} .:^{TARK}*tar-ka-s-na-s* ^{k} *QU-a-r* ^{k} *à-s-ti*
“ . . . . per lui (per) quanto riguarda i muli ”

fr. 21: *wa-mu-u* ^{k} *HȦRW-wa-na*
“ mandami! ”

fr. 22: ^{k} *à-wa-wa* ^{k})*TI*(*pa-r-a-r* ^{k} *ar-ha-à* ^{k})*83*(*-à-r-wa*
“ e sia che vada (o) venga via ”

fr. 23: ^{k} *wa-ma-n* ^{k} ^{HARW}*ha-r-wa-na*
“ mandamelo! ”

fr. 24: ^{k} *á-pi -wa -ma-n* ^{k} *na-a-à* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *HARW-wa-na-sa*
“ . . . . . . perché (?) non me lo mandi? ”

fr. 25: ^{k} *á-pi -ha-wa -ī* ^{k} ^{WASHA}*wa-s-ha-s* ^{k} *QU-ī* ^{k} *HARW-wa-na-ta*
“ così (?) anche quello che il socio ci ha mandato ”

fr. 26: ^{k} *wa-ī* ^{k} *á-pi* IIII*-i-a* ^{k} *ka-pá-r-i* ^{k} *a-s*^{o}*-u-ta*
“ . . . . quattro *kapari* ci ha . . . . ato ”

fr. 27: ^{k} *wa-ī-ta* ^{k})*334*(*-ta-na* ^{k} *35-n*^{o}*-à 286*|*-ā*

fr. 28: ^{k} *par -pa-wa -ī-ta* |$^{g\ I}$ ^{k} *á-pi- wa-à-r-a* ^{k} —|)*59*(*à-ru-ti-s*^{2}

La saldatura del testo è dubbia, cf. ind. p. 139. Potrebbe seguire qui **g** III anzichè **g** I.

fr. 29: ^{k} *na-pa-wa-r*^{a} ^{k} *i×ā-à* ^{k} *wa-mi-ś*$^{2\,!}$*-sa*
“ oppure . . . . . . ”

fr. 30: ^{k} *à-wa-*^{a} ^{k} *ś^{2}-n^{o}-ti-s* ^{k} *QU-ta-ha* ^{k} —)*59*(*à-ru-ti-n*
" e . . . . . . erai ciascuno (? ogni volta ?) 10 *aruti-* "

fr. 31: ^{k} *wa-mu-u* ^{k} *HARW-wa-na-a*
" e mandame(li) ! "

fr. 32: ^{k} *á-pi-ha-wa-r-ta* ^{k} *har-n^{o}-wa-r^{o}-s* ^{k})*322*(*tu-na-ka-à-r^{a}-s* *ar-ha-à* ^{k} *Ś^{2}-lá-sa-ta*

fr. 33: ^{k} *wa-n -à* ^{k})*42.3*(*-ha-r-ī*

fr. 34: ^{k} *wa-ī-n* *ar-ha-à* |^{II} ^{k} *HARW-wa-na-a*
" spediscicelo ! "

fr. 35: $^{k?}$ *à-wa* *-wa-ī* ^{k} NINDA-*na-n* ^{k} *i×ā-à* ^{k} *à-s-ti*.
" e per quanto (? *i×ā*) concerne il cibo per noi "

fr. 36: ^{k} *QU-s^{3} -wa-ī̆* ^{k} *pi* . . . . . ^{k} *ha-r-n*[^{o} . . . ^{k} *á* . . *ī* . . *ś^{2}-ti-* . . . *a-r* . . . .

fr. 37: ^{k} *wa* . . . . . *ā-s-ta* ^{k} *na-a^{-a}* ^{k} *ar-ha-a* *Ś^{2}-lá$^{-a}$-sa-ti-a*

fr. 38: ^{k} *ti* *-ha-wa* *-ī* ^{k} *tu-wa-n* ^{k}DUMU^{k}-*na-n* *50-na* *58-r-ti-s*
" . . . ci . . . . . . erai anche tuo figlio ".

fr. 39: *wa-ī* *ś^{2}-n^{o}-a-r* |^{III} ^{k} *i×ā-à* ^{k} *QU-^{3}-ha* ^{k})*83*(*wa$^{-à}$-ī-s-ti*
" chiunque ci . . . . ".

fr. 40: ^{k} *wa-ī* ^{k} *ka-pá-r-à-r^{a}-n* ^{k} *QU-a-ha* ^{k} *HARW-wa-na^{-a}*
" mandaci ogni *kapara-* ! "

fr. 41: ^{k} *na-pa-wa* *-tu-u-à* ^{k} *i×ā-à* [^{k}*à*]*-s-ti*

fr. 42: *à-wa* *á-pi* . . *na-wa-r-ā* . . . *á-mu-r* . . .*lá-r-à* *à-s-ti*

Si può integrare É-*na-wa-r-ā* " a Parnawara " confrontando 𝔟 I 3.

fr. 43: [*w*]*a-tu-u-wa-n* [*5*]*0-na-à* ^{k} *a-ā-s*
" tu glielo farai . . . . ".

fr. 44: ^{k} *wa-ī-n* ^{k} *HARW-wa-na-a*
" e mandacelo ! "

fr. 45: ^{k} *À-la-wa-à-r-ti* *-ha-wa* *-mu*^{URU} ^{k})*ŚÚ*(*śu-r-na* |^{IV} KÚ-*u-n^{o}-s* ^{k} *s^{o}-n^{o}-wa-ā* ^{k} *UR^{k}-r-ā-à* ^{k} *HARW-wa-na-a*
" e dalla città di Alawara mandami dei buoni corni grandi da libagione "

fr. 46 a) : ^{k} *á-pi -ha-wa-à* ^{k})*TAPAS*(*ta-pa-s*^{3}*-la-ā* ^{k})*216*(*wa-ár-ma-à* ^{k} *ku-ru-pi*
^{k} *á-mi-a* ^{k} *à-ta-ti* ^{k} *ar-ha-à*)*42.3*(*-s-ha-n*

b) : ^{k} *á-pa*^{a}*-ā -pa-wa* ^{k} É*-na-a à-ta-ti ar-ha-à* ^{k})*42.3*(*-s-ha*^{à}

a) : "..... e pel governatore ..... ato il mio voto (?) ......".
b) : " per quella casa d'altra parte ...."

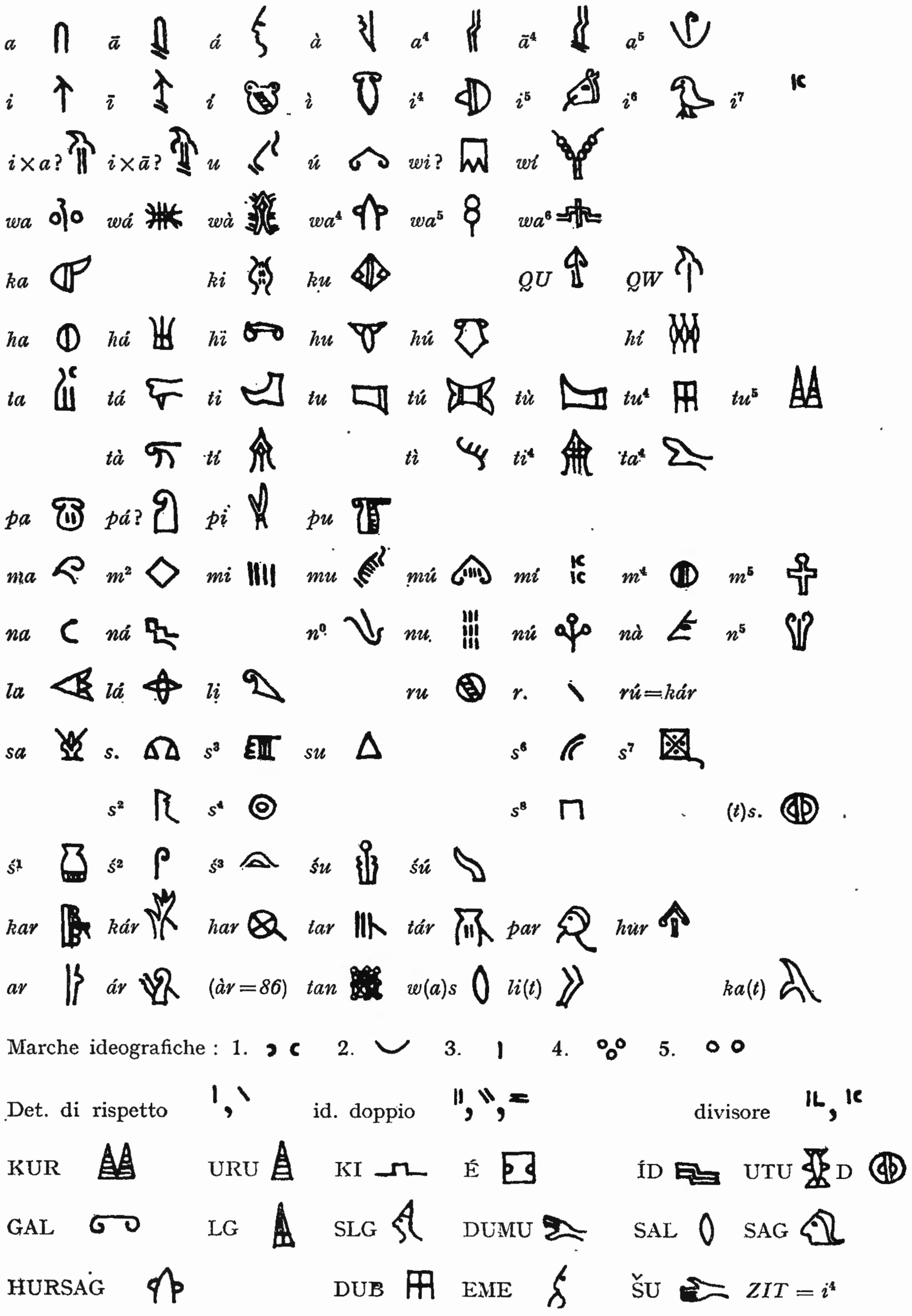
fr. 47 : ^{k} *wa-à-r-a* ^{k})*42.3*(*-ha-r-ī*

fr. 48 : ^{k} *wa-ma-à-r ar-ha-à* ^{k} *HARW-wa-na*
" (e) spediscimelo! "

Aggiunta a p. 97 fr. LXV:

Un'espressione simile per indicare distruzione o desolazione sembra aversi già in sumero a giudicare da S. N. Kramer, The Sumerians, Chicago 1963, p. 142 in basso: "After you house had been destroyed...... Your city has become a strange city..... Your house has become a house of tears......."

SEGNI FONETICI, AUSILIARI E IDEOGRAMMI PIÙ COMUNI


a ā á à a^4 ā^4 a^5
i ī í ì i^4 i^5 i^6 i^7
i×a? i×ā? u ú wi? wí
wa wá wà wa^4 wa^5 wa^6
ka ki ku QU QW
ha há hi hu hú hí
ta tá ti tu tú tù tu^4 tu^5
tà tí tì ti^4 ta^4
pa pá? pi pu
ma m^2 mi mu mú mí m^4 m^5
na ná n^0 nu nú nà n^5
la lá li ru r. rú=kár
sa s. s^3 su s^6 s^7
s^2 s^4 s^8 (t)s.
ś^1 ś^2 ś^3 śu śú
kar kár har tar tár par hur
ar ár (àr=86) tan w(a)s li(t) ka(t)
Marche ideografiche: 1. 2. 3. 4. 5.
Det. di rispetto
id. doppio
divisore
KUR URU KI É ÍD UTU D
GAL LG SLG DUMU SAL SAG
HURSAG DUB EME ŠU ZIT = i^4

INDICE

Introduzione . . . . p. 1

TESTI

N°. 1 = LIII . . . . » 9
» 1/a = CIH I . . . . . . » 10
» 2 = Coppa II . . . . . . » 10
» 3 = Erkilet II . . . . . . » 11
» 4 = Erkilet I . . . . . . » 12
» 5/6 = Restan/Apamea . . » 13
» 7 = XXXIV B e A . . . » 15
» 8 = III B / IV A e B . . . » 17
» 9 = A 7 . . . . » 19
» 10 = A 6 . . . . » 23
» 11 = A 15 b . . . . » 31
» 12 = CIH I . . . . » 36
» 13 = II . . . . » 37
» 14 = A 5 b . . . . » 41
» 15 = A 18 h . . . . . . » 42
» 15/a = A 18 f . . . . . » 43
» 16 = A 1 b . . . . » 44
» 17 = Kululu II . . . . . » 45
» 18 = Kululu I . . . . . . » 48
» 19 = A 2 . . . . » 53
» 20 = A 3 . . . . » 55
» 21 = (A 8 =) 11 a . . . . » 57
» 22 = (A 9 =) 11 b . . . » 62
» 23 = (A 10 =) 11 c . . . » 66
» 24 = Karatepe, testo . . . » 69
Commento . . . . . . » 90
» 25 = XXXII (Bolkar-maden) » 100
» 26 = XLVI (Kara-burna). . » 103
» 27 = LI (Bogça) . . . . . » 105
» 28 = Cekke . . . . » 108
» 29 = A 1 a . . . . » 112
» 30 = Sultan-han . . . . . » 115
N° 31 = Topada . . . . . . p. 122
» 32 = LII (Maraş IV) . . . » 127
» 33 = XXI (» I) . . . » 129
» 34 = lettera d . . . . . . » 132
» 35 = » b . . . . . . » 133
» 36 = » c . . . . . . » 134
» 37 = » a . . . . . . » 135
» 38 = » e . . . . . . » 137
» 39 = » f . . . . . . » 139
» 40 = » g . . . . . . » 140

Prospetto dei segni più comuni . » 143

Elenco delle Tavole

Tav. I N° 10 : A 6
Tav. II N° 11 : A 15 b
Tav. III N° 19 : A 2
Tav. IV N° 20 : A 3
Tav. V N° 21 : A 11 a
Tav. VI N° 22 : A 11 b
Tav. VII N° 23 : A 11 c
Tav. VIII N° 25 : XXXII (Bolkar-maden)
Tav. IX N° 26 : XLVI (Kara-burna)
Tav. X N° 27 : LI (Bogça)
Tav. XI N° 28 : Cekke
Tav. XII N° 29 : A 1 a
Tav. XIII N° 31 : Topada
Tav. XIV N° 32 : LII (Maraş IV)
Tav. XV N° 33 : XXI (Maraş I)
Tav. XVI N° 38 : lettera e
Tav. XVII N° 39 : lettera f
Tav. XVIII N° 40 : lettera g

Finito di stampare il 4 aprile 1967
nella Tipografia "Tiferno Grafica" - Città di Castello